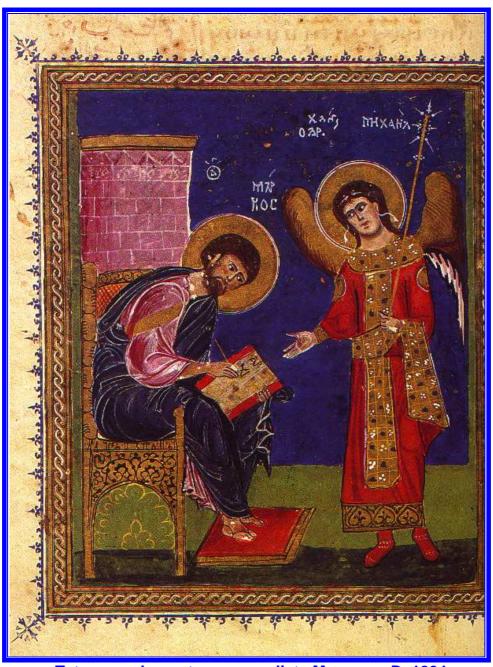
Vangelo secondo Marco

GRECO - ITALIANO - LATINO

note al testo greco



Tetravangelo copto – evangelista Marco – a.D. 1204

Presentazione

Questo lavoro è stato pensato come ausilio alla lectio continua sul vangelo di Marco, e quindi vuole essere uno stimolo e un modesto aiuto a chi, quotidianamente e non, desidera seguire con attenzione le parole del Signore.

Il testo è stato suddiviso in pericopi precedute da piccoli titoletti, e, quando ricorrono, sono stati citati i passi paralleli tra parentesi tonde.

Struttura del versetto

- Di ogni versetto viene prima riportato il testo greco di Nestle-Aland (1993²⁷)¹ quale figura nell'edizione internazionale *The Greek New Testament* (1993⁴), che è considerato il *Textus Receptus* del Nuovo Testamento Greco;
- Viene quindi proposta una traduzione letterale inedita dal greco in italiano, certamente poco ortodossa e non foneticamente scorrevole, ma che desidera rendere il più possibile lo stile dell'autore;
- Infine si riporta il testo latino della Vulgata Clementina edito dal Gramatica (1959)².
- Sopra il versetto vengono riportate citazioni ed allusioni bibliche.

Note al testo greco

Il grosso del lavoro è costituito dalle note al testo greco. Esse non hanno carattere di commento, bensì sono di vario tipo: letterario, storico, filologico, di critica testuale³, di concordanza dei termini, ecc. In un lavoro simile è praticamente impossibile non commettere errori, e me ne scuso anticipatamente.

Renzo 2009

 $^{^{\}rm 1}$ A cura di Barbara e Kurt Aland, Johannes Karavidopoulos, Carlo M. Martini, Bruce M. Metzger.

² Bibliorum Sacrorum iuxta Vulgatam Clementinam Nova Editio. Curavit Aloisius Gramatica, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLIX.

³ Ci siamo limitati al massimo in questo genere di note, in quanto, pur essendo elementari, presuppongono un minimo di conoscenza dei primi passi di quella scienza nota come "critica del testo". A chi volesse approfondire le sue cognizioni in merito consigliamo l'uso del seguente manuale, certamente il più valido in commercio, e oggi tradotto anche in italiano: Bruce M. Metzger, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, tr. it. dalla 3ª ed. inglese, Brescia, Paideia, 1996.

Elenco dei manoscritti e delle versioni citate nelle note e loro contenuto

Papiri

- Vangeli e Atti, il tutto con lacune. Parte a Dublino e parte a Vienna. III secolo.
- P⁸⁴ Parti di Mc e Gv. Lovanio. VI secolo.
- P⁸⁸ Parte di Mc. Milano. IV secolo.

Codici maiuscoli

- Sinaiticus. Tutta la Bibbia con lacune. Londra. IV secolo.
- A Alexandrinus. Tutta la Bibbia con lacune. Londra. V secolo.
- B Vaticanus. Tutta la Bibbia con lacune. Roma. IV secolo.
- C Ephraemi Rescriptus. Tutta la Bibbia con lacune. Parigi. V secolo.
- Dea Bezae Cantabrigiensis. Vangeli e Atti con lacune. Cambridge. V secolo.
- Ge Seidelianus I. Vangeli con lacune. Londra e Cambridge. IX secolo.
- Ke Cyprius. Vangeli. Parigi. IX secolo.
- Le Regius. Vangeli con lacune. Parigi. VIII secolo.
- N -Petropolitanus Purpureus. Vangeli con lacune. San Pietroburgo, Patmos, Roma, Vienna, Lerma (I), Atene, New York, Salonicco, Londra. VI secolo.
- W Freerianus. Vangeli con lacune. Washington. V secolo.
- X Monacensis. Vangeli con lacune. Monaco. X secolo.
- Γ Tischendorfianus. Vangeli con lacune. San Pietroburgo e Oxford. X secolo.
- Δ Sangallensis. Vangeli con lacune. Monastero di San Gallo. IX secolo.
- Coridethianus. Vangeli con lacune. Tbilisi. IX secolo.
- Σ Rossanensis. Mt e Mc. Rossano (I). VI secolo.
- Athous Laurensis. Vangeli, Atti, lettere cattoliche, paoline, Ebrei. Laura B Monte Athos – VIII-IX secolo.
- o67 Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo. VI secolo.
- 083 Mc e Gv con lacune. San Pietroburgo e Sinai. VI-VII secolo.
- 087 Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo e Sinai. VI secolo.
- 099 Mc (chiusa breve). Parigi. VII secolo.
- 0107 Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo. VII secolo.
- 0131 Mc con lacune. Cambridge. IX secolo.
- 0132 Mc con lacune. Oxford. IX secolo.
- 0167 Mc con lacune. Monte Athos e Lovanio. VII secolo.
- 0187 Mc con lacune. Heidelberg. VI secolo.
- 0214 Mc con lacune. Vienna. IV-V secolo.
- 0250 Vangeli con lacune. Cambridge. VIII secolo.
- 0269 Mc con lacune. Londra. IX secolo.
- 0274 Mc con lacune. Londra. V secolo.

Codici minuscoli

- 1 Vangeli, Atti, lettere paoline e lettere cattoliche. Basilea. XII secolo.
- 28 Vangeli con lacune. Parigi. XI secolo.
- Vangeli, Atti, lettere paoline e lettere cattoliche, con lacune. Parigi. IX secolo.
- 205 Tutta la Bibbia. Venezia. XV secolo.
- 274 Vangeli con lacune. Parigi. X secolo.
- 304 Mt e Mc. Parigi. XII secolo.
- 565 Vangeli con lacune. San Pietroburgo. IX secolo.
- 579 Vangeli con lacune. Parigi. XIII secolo.
- 700 Vangeli. Londra. XI secolo.
- 892 Vangeli con lacune. Londra. IX secolo.
- 1241 Vangeli, Atti, Lettere paoline e lettere cattoliche, con lacune. Sinai. XII secolo.
- 1342 Vangeli con lacune. Gerusalemme. XIII secolo.
- 1424 Nuovo Testamento. Chicago. IX-X secolo.
- 2427 Mc. Chicago. XIV secolo.
- 2542 Mt-Mc-Lc con lacune. San Pietroburgo. XIII secolo.

Versioni antiche

Versione armena

Come numero di manoscritti risulta essere, dopo la Vulgata, la più attestata. Sembra che la prima versione sia stata fatta sul siriaco nel V secolo. I manoscritti più antichi risalgono al IX secolo.

Versione copta

Molto importante in quanto riporta un tipo di testo molto antico. Pare che già nel II-III secolo circolassero traduzioni dal greco al copto. I manoscritti principali sono nei due dialetti copti: bohairico (Egitto settentrionale) e sahidico (Egitto meridionale). Abbiamo dei papiri risalenti al III secolo.

Versione etiopica

Per questa versione sono assai controverse sia la data (dal IV al VII secolo), sia la lingua del modello (greco o siriaco). Secondo la tradizione etiopica la versione della Bibbia terminò nel 678 con la traduzione del Siracide. I manoscritti più antichi risalgono al X secolo.

Versione georgiana

Sembra che la lingua del modello sia stata la prima versione armena, nel V secolo. Il testo attualmente in uso presso la chiesa georgiana risale ad una versione dal greco compiuta agli inizi dell'XI secolo da Eutimio, un monaco georgiano che viveva sul monte Athos. I testi più antichi risalgono al IX secolo.

Versioni siriache

Sembra accertato che la lingua sottostante di queste versioni sia il greco, e che le medesime siano da fissare nel II secolo. Le più antiche (vetus syra) sono rappresentate da due manoscritti contenenti i quattro vangeli. Il primo risalente, pare, al IV secolo, e denominato *siro-sinaitico*, in quanto rinvenuto nel monastero del Sinai. Il secondo, risalente al V secolo, è denominato *siro-curetoniano*, dal nome del suo scopritore W. Cureton. Con la denominazione di "versioni siriache", senza nessuna specificazione, intendiamo che tutte le versioni di questa lingua concordano su una specifica lezione.

Versione siro-harclense

Così denominata dal suo autore: Tommaso di Harqel, un monaco che fu anche vescovo di Mabbug. Nel 616, mentre era in esilio nel monastero di Ennaton presso Alessandria, revisionò radicalmente la precedente versione siro-filosseniana. La lingua di modello è sicuramente il greco.

Versione siro-peshitta

Detta anche "vulgata siriaca"; la tradizione la attribuisce a Rabbula, vescovo di Edessa (411-435). Non si tratta di una traduzione ex-novo, bensì di una revisione testuale di antichi manoscritti della vetus-syra, effettuata probabilmente nel IV secolo. Questo testo è stato accettato da entrambi i rami della chiesa sira, quello occidentale (monofisita) e quello orientale (nestoriano). I manoscritti più antichi della Peshitta risalgono al V-VI secolo.

Vetus latina (testimoni paleolatini)

Molto presto (II-III secolo) cominciarono a farsi traduzioni, spesso in forma interlineare, dal greco in latino, specialmente nel nord Africa, dando luogo a molte versioni latine, spesso diverse tra loro. Tutto questo materiale, precedente alla versione Vulgata effettuata da Girolamo nel IV secolo, passa sotto il nome di "Vetus latina". I più antichi manoscritti sono del IV secolo.

Vulgata latina

Girolamo (IV secolo) svolse un lavoro decisivo: tradusse dai manoscritti greci in suo possesso tutta la Bibbia, tralasciando le versioni latine precedenti. Tuttavia la sua versione non fu accettata che a partire dal VII secolo. Il suo testo fu riconosciuto come "ufficiale" dal Concilio di Trento, con le due edizioni promosse da Sisto V (1590: Sistina) e Clemente VIII (1592: Clementina), ed è rimasto in vigore fino al pontificato di Paolo VI, che promosse la Neo-Vulgata. Le prime citazioni della Vulgata appaiono da Pelagio nel V secolo.

Ulteriori simboli, sigle e abbreviazioni utilizzate nelle note critiche

- * Dopo la sigla di un codice rappresenta la lezione originaria di un manoscritto corretto in seguito.
- c Indica una correzione al manoscritto di mano posteriore.
- ^{2, 3} Indica differenti correttori che sono intervenuti sulla lezione.
- vid Indica una lezione apparente ma non certa, a causa del cattivo stato del manoscritto.
- Indica una integrazione al testo non originale, sostitutiva di parti perdute di un manoscritto.
- mg Indica una lezione scritta a margine del testo di un manoscritto.
- () Indica una lezione con differenze minime.
- Famiglia 1: insieme di codici minuscoli aventi le stesse caratteristiche descritte per la prima volta da Lake : 1 118 131 209 884 1582 2542.
- f ¹³ Famiglia 13: insieme di codici minuscoli aventi le stesse caratteristiche descritte per la prima volta da Ferrar: 13 69 124 174 230 346 543 788 826 828 983 1689 1709.
- [] Indica che una o più parole, inserite nelle parentesi quadre, sono di *dubbia autenticità* rispetto al probabile testo originale.
- [[]] Indica che una o più parole, inserite nelle doppie parentesi quadre, non facevano sicuramente parte del probabile testo originale. Vengono comunque riportate in quanto parte della più antica tradizione manoscritta.

BREVE INTRODUZIONE AL VANGELO DI MARCO

L'AUTORE

La figura dell'evangelista Marco, è conosciuta soltanto da quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere di s. Pietro e s. Paolo; non fu certamente un discepolo del Signore e probabilmente non lo conobbe neppure, anche se qualche studioso lo identifica con il ragazzo che, secondo il Vangelo di Marco, seguì Gesù dopo l'arresto nell'orto del Getsemani, avvolto in un lenzuolo; i soldati cercarono di afferrarlo ed egli fuggì via nudo, lasciando il lenzuolo nelle loro mani. Forse quel ragazzo era Marco, figlio della vedova benestante Maria, che metteva a disposizione del Maestro la sua casa in Gerusalemme e l'annesso orto degli Ulivi. Nella grande sala della loro casa fu consumata l'Ultima Cena, e lì si radunavano gli apostoli dopo la Passione e fino alla Pentecoste. Quello che è certo è che fu uno dei primi battezzati da Pietro, che frequentava assiduamente la sua casa, e infatti Pietro lo chiamava in senso spirituale "mio figlio" (1Pt 5,13). Nel 44 quando Paolo e Barnaba, parente del giovane, ritornarono a Gerusalemme da Antiochia, dove erano stati mandati dagli Apostoli, furono ospiti in quella casa; Marco il cui vero nome era Giovanni usato per i suoi connazionali ebrei, mentre il nome Marco lo era per presentarsi nel mondo greco-romano, ascoltava i racconti di Paolo e Barnaba sulla diffusione del Vangelo ad Antiochia e quando questi vollero ritornarci, li accompagnò.

Fu con loro nel primo viaggio apostolico fino a Cipro, ma quando questi decisero di raggiungere Antiochia, attraverso una regione inospitale e paludosa sulle montagnae del Tauro, Giovanni Marco rinunciò spaventato dalle difficoltà e se ne tornò a Gerusalemme.

Cinque anni dopo, nel 49, Paolo e Barnaba ritornarono a Gerusalemme per difendere i Gentili convertiti, ai quali i giudeo-cristiani volevano imporre la legge mosaica, per poter ricevere il battesimo. Ancora ospitati dalla vedova Maria, rividero Marco, che desideroso di rifarsi della figuraccia, volle seguirli di nuovo ad Antiochia; quando i due prepararono un nuovo viaggio apostolico, Paolo non fidandosi, non lo volle con sé e scelse un altro discepolo, Sila, e si recò in Asia Minore, mentre Barnaba si spostò a Cipro con Marco. In seguito il giovane deve aver conquistato la fiducia degli apostoli, perché nel 60, nella sua prima lettera da Roma, Pietro salutando i cristiani dell'Asia Minore, invia anche i saluti di Marco; egli divenne anche fedele collaboratore di Paolo e non esitò di seguirlo a Roma, dove nel 61 risulta che Paolo era prigioniero in attesa di giudizio, l'apostolo parlò di lui, inviando i suoi saluti e quelli di "Marco, il nipote di Barnaba" ai Colossesi; e a Timoteo chiese nella sua seconda lettera da Roma, di raggiungerlo portando con sé Marco "perché mi sarà utile per il ministero". Forse Marco giunse in tempo per assistere al martirio di Paolo, ma certamente rimase nella capitale dei Cesari, al servizio di Pietro, anch'egli presente a Roma. Durante gli anni trascorsi accanto al Principe degli Apostoli, Marco trascrisse, secondo la tradizione, la narrazione evangelica di Pietro, senza elaborarla o adattarla a uno schema personale, cosicché il suo Vangelo ha la scioltezza, la vivacità e anche la rudezza di un racconto popolare.

LA TRADIZIONE SU MARCO

Affermatasi solidamente la comunità cristiana di Roma, Pietro inviò in un primo momento il suo discepolo e segretario, ad evangelizzare l'Italia settentrionale; ad Aquileia Marco convertì Ermagora, diventato poi primo vescovo della città, e dopo averlo lasciato, s'imbarcò e fu sorpreso da una tempesta, approdando sulle isole Rialtine (primo nucleo della futura Venezia), dove si addormentò e sognò un angelo che lo salutò: "Pax tibi Marce evangelista meus", e gli promise che in quelle isole avrebbe dormito in attesa dell'ultimo giorno. Secondo un'antichissima tradizione, Pietro lo mandò poi ad evangelizzare Alessandria d'Egitto, qui Marco fondò la Chiesa locale, diventandone il primo vescovo.

Nella zona di Alessandria subì il martirio sotto l'imperatore Traiano (53-117): fu torturato, legato con funi e del villaggio di Bucoli, luogo pieno rocce trascinato vie di Dopo una notte in carcere, dove venne confortato da un angelo, Marco fu trascinato di nuovo per le strade, finché morì un 25 aprile verso l'anno 72, secondo gli "Atti di Marco", all'età di 57 anni; ebrei e pagani volevano bruciarne il corpo, ma un violento uragano li fece disperdere, permettendo così ad alcuni cristiani, di recuperare il corpo e seppellirlo a Bucoli in una grotta; da lì nel V secolo fu traslato nella zona del Canopo di Alessandria.

STORIA E LEGGENDA SULLE RELIQUIE DI SAN MARCO

La chiesa costruita al Canopo di Alessandria, che custodiva le sue reliquie, fu incendiata nel 644 dagli arabi e ricostruita in seguito dai patriarchi di Alessandria, Agatone (662-680), e Giovanni di Samanhud (680-689). In questo luogo, nell'828, approdarono i due mercanti veneziani Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, che s'impadronirono delle reliquie dell'Evangelista minacciate dagli arabi, trasferendole a Venezia, dove giunsero il 31 gennaio 828, superando il controllo degli arabi, una tempesta e l'arenarsi su una secca. Le reliquie furono accolte con grande onore dal doge Giustiniano Partecipazio, figlio e successore del primo doge delle Isole di Rialto, Agnello; e riposte provvisoriamente in una piccola cappella, luogo oggi identificato come "il tesoro di San Marco". Iniziò la costruzione di una basilica, che fu portata a termine nell'832 dal fratello Giovanni, suo successore; Dante nel suo memorabile poema scrisse. "Cielo e mare vi posero mano", ed effettivamente la Basilica di San Marco è un prodigio di marmi e d'oro al confine dell'arte. Ma la splendida Basilica ebbe pure i suoi guai: essa andò distrutta una prima volta da un incendio nel 976, provocato dal popolo in rivolta contro il doge Candiano IV (959-976) che lì si era rifugiato insieme al figlio; in quell'occasione fu distrutto anche il vicino Palazzo Ducale.

Nel 976-978, il doge Pietro Orseolo I il Santo, ristrutturò a sue spese sia il Palazzo che la Basilica. L'attuale 'Terza San Marco' fu iniziata invece nel 1063, per volontà del doge Domenico I Contarini e completata nei mosaici e marmi dal doge suo successore, Domenico Selvo (1071-1084). La Basilica fu consacrata nel 1094, quando era doge Vitale Falier; ma già nel 1071 s. Marco fu scelto come titolare della Basilica e Patrono principale della Serenissima, al posto di s. Teodoro, che fin dall'XI secolo era il patrono e l'unico santo militare ovunque venerato. Le due colonne monolitiche poste tra il molo e la piazzetta, portano sulla sommità rispettivamente l'alato Leone di S. Marco e il santo guerriero Teodoro, che uccide un drago simile ad un coccodrillo. La cerimonia della dedicazione e consacrazione della Basilica, avvenuta il 25 aprile 1094, fu preceduta da un triduo di penitenza, digiuno e preghiere, per ottenere il ritrovamento delle reliquie dell'Evangelista, delle quali non si conosceva più l'ubicazione. Dopo la Messa celebrata dal vescovo, si spezzò il marmo di rivestimento di un pilastro della navata destra, a lato dell'ambone e comparve la cassetta le reliquie, mentre un profumo dolcissimo si spargeva per la Venezia restò indissolubilmente legata al suo Santo patrono, il cui simbolo di evangelista, il leone alato che artiglia un libro con la già citata scritta: "Pax tibi Marce evangelista meus", divenne lo stemma della Serenissima, che per secoli fu posto in ogni angolo della città ed elevato in ogni luogo dove portò il suo

San Marco è patrono dei notai, degli scrivani, dei vetrai, dei pittori su vetro, degli ottici; la sua festa è il 25 aprile, data che ha fatto fiorire una quantità di detti e proverbi.

LA CANONICITA'

La tradizione è sempre stata unanime nel riconoscere in Marco, fedele discepolo di Pietro, l'autore del secondo vangelo; questi compare fin dalle prime liste di libri canonici, tra i quali il Canone Muratori (manoscritto dell'VIII secolo di 85 righe, scritto in latino barbaro e con cattiva ortografia, che riporta un testo datato verso la fine del II secolo, scoperto e pubblicato dall'umanista italiano Ludovico Antonio Muratori nel 1740).

Mi sembra molto interessante riportare alcune delle parole di Eusebio di Cesarea su Marco, tratte dalla sua "Storia della Chiesa":

"...(I discepoli di Pietro) pregarono subito Marco, del quale anche oggi rimane il Vangelo, vedendo che era seguace di Pietro, di lasciare qualche ricordo scritto dell'insegnamento dato loro verbalmente. E non desistettero finchè non lo persuasero, e così furono la causa della Scrittura del Vangelo "secondo Marco". E dicono che l'apostolo (Pietro), conoscendo per rivelazione fattagli dallo Spirito ciò che era avvenuto, si rallegrò del loro impegno, e ratificò la Scrittura perché fosse letta nelle Chiese".

Eusebio continua citando la testimonianza di Papia, vescovo di Gerapoli in Frigia, che compose verso il 130 una Interpretazione delle parole del Signore, in cinque libri. Quest'opera è andata perduta da molto tempo, ma Eusebio ce ne ha tramandato i passi seguenti:

"...e l'Anziano diceva: Marco, che era stato interprete di Pietro, ha accuratamente messo per iscritto tutto ciò di cui si ricordava, senza tuttavia rispettare l'ordine con cui fu detto o compiuto dal Signore. Egli infatti non aveva ascoltato né seguito il Signore, ma più tardi, come ho detto, ascoltò e seguì Pietro. Questi dava le sue istruzioni secondo le necessità e non come una raccolta ordinata delle parole, cosicchè Marco non ha commesso alcun errore a metterne alcune per iscritto, come se le ricordava. La sua unica preoccupazione fu di non omettere nulla di ciò che aveva sentito, senza introdurvi delle falsità".

Inoltre Eusebio aggiunge:

"Dicono che questo Marco, partito per l'Egitto, vi abbia predicato per primo il Vangelo che egli aveva scritto, e abbia per primo costituito delle Chiese nella stessa Alessandria. Era così grande la moltitudine e donne

che fin dall'inizio avevano creduto e il loro ascetismo era così straordinariamente filosofico, che Filone ritenne giusto ricordare la loro condotta, le assemblee e i pasti e tutto il resto del loro modo di vita".

Abbiamo inoltre la testimonianza di Clemente Alessandrino (II secolo), sempre su Marco, riportata ancora da Eusebio di Cesarea: "...il vangelo secondo san Marco fu scritto nelle circostanze seguenti: avendo Pietro predicato la dottrina pubblicamente a Roma e avendo esposto il vangelo con l'aiuto dello Spirito, i suoi uditori, che erano numerosi, esortarono Marco, poiché era stato suo compagno da molto tempo e ricordava le sue parole, a trascrivere ciò che egli aveva detto. Lo fece e trascrisse il vangelo per coloro che glielo avevano chiesto. Quando Pietro lo venne a sapere, non fece nulla con i suoi consigli per impedirlo o per sollecitarlo".

IL CONTENUTO

Uno dei meriti di questo breve libretto, il primo evangelo scritto probabilmente intorno ai primi anni sessanta, è quello di avere creato il primo racconto su Gesù, avendo come base e materiale i ricordi di Pietro e i suoi racconti orali. Le parole e le azioni di Gesù non sono quindi ordinate in successione cronologica, ma secondo uno schema logico: incontro introduttivo con il Battista, attività in Galilea, viaggio a Gerusalemme, passione, morte e resurrezione; schema seguito tra l'altro dagli altri vangeli sinottici.

Lo scopo di Mc è l'annuncio della fede in Gesù come Messia, egli è il Cristo, il titolo di "Figlio di Dio" viene usato con prudenza, Gesù viene qualificato per lo più come "Figlio dell'uomo". La rivelazione della sua persona non si è compiuta con una comunicazione formale "una tantum", ma piuttosto lentamente e progressivamente. Essa si è dischiusa ai discepoli per la prima volta dopo la risurrezione, per cui Mc presenta senza preoccupazione Gesù in tutta la sua umanità, mentre gli altri vangeli hanno in parte modificato questo aspetto: Gesù mangia e beve (2,16), è stanco e dorme (4,38), vuole sapere chi lo ha toccato (5,32), ha compassione (1,41), è adirato (3,5), accarezza i fanciulli (10,16), è preso dalla paura della morte (14,34), muore gridando come un disperato (15,37).

Mentre in Gv Gesù viene presentato come il rivelatore e il Signore della vita, e la sua umanità viene così posta in secondo piano, Mc al contrario, testimonia su Gesù tutta la sua "quotidianità". Mc non si aspetta dal suo lettore quella comprensione della fede che già Gv presuppone fin dall'inizio; il suo linguaggio comprende pochi vocaboli e colpisce l'uso di espressioni concrete e popolari, quindi un linguaggio immediato e subito comprensibile per quelle comunità composte da pagani romani convertiti, abituati a termini pragmatici che hanno come ossatura il diritto romano, e non le speculazioni metafisiche dei greci.

STRUTTURA DEL VANGELO DI MARCO

PROLOGO	PARTE PRIMA PARTE SECONDA	
1,1-13	1,14-8,30	8,27-16,20
	MINISTERO IN GALILEA	VERSO GERUSALEMME
		A GERUSALEMME
		PASSIONE - MORTE -
		RESURREZIONE

PROLOGO						
	1,1		TITOLO DEL VANGELO			
1,2-8			GIOVANNI BATTISTA			
1,9-11			BATTESIMO DI GESU'			
1,12-13			TENTAZIONI DI GESU'			
PARTE PRIMA						
SEZ. 1 1,14-3,6	Scenario: le sinagoghe. Rapporto tra Gesù e il giudaismo contemporaneo. Durezza di cuore dei giudei che decidono la sua morte (3,6).					
SEZ. 2 3,7-5,43	Scenario: le rive del lago. Insegnamenti, miracoli, resta l'incredulità. Attività nella Decapoli. Incomprensione verso Gesù.					
SEZ. 3 6,1-8,30	Invio dei 12. Martirio del Battista. Orizzonte oltre Israele. I 12 sempre più associati all'opera di Gesù. <i>Guarigione di un cieco</i> (8,22-26) e confessione di Pietro.					
PARTE SECONDA						
SEZ. 1 8,27-10,52	Verso Gerusalemme. Lo scenario è LA VIA, il tema è LA SEQUELA. Chiaro interesse ecclesiologico. <i>Guarigione di un altro cieco</i> (10,46-52). Nota di speranza, ultimo miracolo.					
SEZ. 2 11-13	A Gerusalemme. Passaggio dall'antico tempio al nuovo tempio spirituale.					
	Vei	rso la città	Ingresso città-tempio	Uscita città-tempio		
	Giorno I 11,1-11	11,1-10	11,11a	11,11b		
	Giorno II 1 11,12-19	1,12-14	11,15-18	11,19		
	Giorno III 1 11,20-13,37	1,20-26	11,27-12,44	13,1-2 + 13,3-37		
SEZ. 3 14-16	PASSIONE-MORTE-RESURREZIONE					

KATA MAPKON Secondo Marco Evangelium secundum Marcum

At 12,12.25; 13,5.13; 15,37; Col 4,10; 2Tm 4,11; Fm 24; 1Pt 5,13

1

- 1,1 'Αρχη' τοῦ εὐαγγελίου 'Ιησοῦ Χριστοῦ (υἱοῦ θεοῦ].
- 1,1 Inizio del vangelo di Gesù Cristo [Figlio di Dio].
- 1,1 Initium evangelii Iesu Christi Filii Dei.

Predicazione di Giovanni Battista (Mt 3,1-12; Lc 3,3-18) Es 23,20; Is 40,3; Mal 3,1; Mt 11,10; Lc 1,76; Gv 3,28

- 1,2 Καθώς γέγραπται ἐν τῷ 'Ησαΐα τῷ προφήτη 8 , 'Ιδου' ἀποστέλλω 9 τὸν ἀγγελόν 10 μου προσώπου σου 11 , ος κατασκευάσει 12 την όδόν σου.
- 1,2 Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco invio l'angelo mio davanti al tuo volto, che preparerà la tua strada.
- 1,2 Sicut scriptum est in Isaia propheta: "Ecce mitto angelum meum ante faciem tuam qui praeparabit viam tuam ante te"

Is 40,3; Gv 1,23

1,3 φωνή βοώντος $\dot{}^{13}$ έν τη έρημ $\dot{}^{14}$: Έτοιμάσατε $\dot{}^{15}$ την όδον κυρίου, εὐθείας ποιείτε τὰς τρίβους αὐτου $\dot{}^{18}$.

⁴ 'Aρχη- inizio: anche *principio*, *esordio*. Per la sua connessione con i versetti seguenti, l'intera frase non è il "titolo del libro", né significa "riassunto", ma enuncia il tema, cioè il Vangelo di Gesù Cristo, sottolineando che esso prende la partenza o ha il suo inizio dalla *predicazione di Giovanni Battista*.

⁵ εὐαγγελίου-evangelo: anche *buona notizia*. E' usato 8 volte da Marco, 4 da Matteo, mai da Luca, che conosce solamente la forma verbale, sconosciuto a Giovanni, 60 da Paolo.

⁶ Χριστου-Cristo: traduce il titolo ebraico di *Messia, unto con olio* da Dio. E' divenuto parte integrante del nome di Gesù. Da Marco è usato 7 volte, ma solo qui forma un solo appellativo con Gesù. Di fatto è il secondo nome personale di Gesù.

 7 [υίοῦ θεοῦ]-Figlio di Dio: espressione alquanto incerta nella tradizione manoscritta (inserita infatti tra parentesi quadre): è assente in $\aleph*\Theta$ 28 e in un manoscritto della versione copta sahidica, è presente anche in maniera diversa (ad es. *Figlio del Signore*) in 1241. La forma sopra riportata è attestata da \aleph° B D L W 2427 e la maggior parte delle versioni.

⁸ Ησαΐα τῶ προφήτη-nel profeta Isaia: questa lezione è riportata da κ B L Δ 33 565 892 1241 2427 e la maggioranza delle versioni. Una variante legge ἐν τοῖς προφήταις (nei profeti): è testimoniata da A W f¹³, testo bizantino e la versione siroharclense, nel tentativo di armonizzare il testo con ciò che segue. Infatti la citazione è una fusione (dal testo greco) di Es 23,20, Is 40,3 e Mal 3,1; varie possono essere le spiegazioni di questo fatto: a) i diversi oracoli, affini e riguardanti la medesima persona di Giovanni Battista sono da Mc attribuiti al profeta più noto, cioè Isaia (così Origene e Gerolamo); b) la citazione è presa da un insieme cristiano di passi dell'AT, nel quale le diverse profezie erano affiancate; c) le citazioni di Es e Mal sono una glossa del testo.

⁹ ἀποστέλλω-invio: anche *mando*. Ha però senso di futuro e serve a rendere la certezza assoluta della cosa, come se si compisse mentre il profeta sta ancora parlando.

¹⁰ ἄγγελόν-angelo: anche *messaggero*, *nunzio*, *legato*, *messo*, *inviato*, *ambasciatore*, *annunciatore*. Gesù si servirà delle stesse parole per lodare il Battista (cfr. Mt 11,10).

¹¹ πρὸ προσώπου σου-davanti al tuo volto: l'espressione *mandare davanti al volto* (anche *faccia*) *tuo*, invece di *mandare avanti a te, premettere*, è chiaramente semitica, non greca.

12 κατασκευάσει-preparerà: solo qui in Mc.

13 βοῶντος-gridante: l'assenza dell'articolo può servire a sottolineare che la voce è di un anonimo, come desiderò essere considerato Giovanni Battista.

¹⁴ ἐρήμφ-deserto: anche luogo solitario. Indica una regione poco abitata, di solito adatta solo alla pastorizia.

¹⁵Ετοιμάσατε-preparate: anche *approntare*, *allestire*. *apparecchiare*, *disporre*, *apprestare*, *predisporre*. L'imperativo comanda di *iniziare a preparare*, senza più ritardi, per l'urgenza della cosa. In senso letterale Isaia si riferisce al ritorno d'Israele dall'esilio babilonese; qui è inteso della liberazione messianica.

 16 $\dot{o}\delta\dot{o}\nu$ -strada: alcuni testi babilonesi parlano di vie processionali o trionfali preparate per il dio o per il re vittorioso. Nella citazione di Is 40,3 si tratta della strada sulla quale Jahve condurrà il suo popolo attraverso il deserto in un nuovo esodo (cfr. anche Is 10,25-27 e Os 2,16+).

¹⁷ εὐθείας-diritti: anche *retto*, in senso materiale e figurato. Solo qui in Mc.

18 αὐτου-suoi: complemento di specificaz pronome dimostrativo usato invece del pronome personale di 3pers, come nel greco classico; qui sostituisce la lezione dei LXX: del nostro Dio, che è in parallelismo con il precedente via del Signore. Nota che in Is 40,3 il testo è diviso in modo diverso: Voce di chi grida: Nel deserto preparate.... Infatti bisogna gridare in luoghi abitati, affinchè la gente vada a preparare il deserto.

- 1,3 Voce di un gridante nel deserto: Preparate la strada del Signore, fate diritti i suoi sentieri,
- 1,3 "Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas eius".

- 1,4 ἐγένετο¹⁹ Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων²⁰ ἐν τῆ ἐρήμω καὶ κηρύσσων²¹ βάπτισμα μετανοίας²² εἰς άφεσιν 23 άμαρτι $\hat{\omega}$ ν.
- 1,4 ci fu Giovanni [il] battista nel deserto annunciando (un) battesimo di conversione per (la) remissione dei peccati.
- 1,4 Fuit loannes in deserto baptizans et praedicans baptismum paenitentiae in remissionem peccatorum.
- 1,5 καὶ ἐξεπορεύετο²⁴ πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμῖται πάντες, καὶ έβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ 'Ιορδάνη ποταμῷ ἐξομολογούμενοι²⁵ τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.
- 1,5 E usciva verso di lui tutta la regione (della) Giudea e tutti i Gerosolimitani, e venivano battezzati da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati.
- 1,5 Et egrediebatur ad eum omnis Iudaeae regio et Ierosolymitae universi et baptizabantur ab illo in Iordanis flumine confitentes peccata sua.

Lv 11,21ss; 2Re 1,8; Zac 13,4; Mt 11,8

- 1,6 καὶ ἢν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας 26 καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην 27 περὶ τὴν ὀσφιὸν αὐτοῦ, καὶ ἐσθίων ἀκρίδας 28 καὶ μέλι ἄγριον 29.
- 1,6 E Giovanni era rivestito di peli di cammello e (di una) cintura di pelle intorno al suo fianco, e mangiava locuste e miele selvatico.
- 1,6 Et erat loannes vestitus pilis cameli, et zona pellicea circa lumbos eius, et locustas et mel silvestre edebat.

Mt 3,11; Lc 3,16; Gv 1,26ss; At 13,25

- 1,7 καὶ ἐκήρυσσεν λέγων, Έρχεται ὁ ἰσχυρότερός 30 μου ὀπίσω μου, ο $\hat{\mathbf{v}}$ οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς 31 κύψας λῦσαι³² τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων³³ αὐτοῦ.
- 1,7 E annunciava dicendo: Viene il più forte di me dietro di me, del quale non sono degno, chinatomi, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali.
- 1,7 Et praedicabat dicens: Venit fortior me post me, cuius non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum eius.

Gv 16,7; At 1,5; 11,16

1.8 ἐγω ἐβάπτισα³⁴ ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίω³⁵.

²⁰ [o] βαπτίζων-il battista: letteralmente sarebbe *l'immergente*, cioè specifica l'azione di Giovanni; di fatto questa azione di immergere ha caratterizzato il suo nome, per cui Giovanni è *Giovanni il Battista* (cfr. 6,25 e 8,28).

²¹ κηρύσσων-annunciando: partic congiunto con *Giovanni*. Anche *bandire, proclamare come araldo*; non si tratta quindi di

predicare una dottrina propria, ma di proclamare quella di un altro: è un bando pubblico e ufficiale.

²² μετανοίας-conversione: letteralmente *cambiamento di mente, di modo di pensare*, anche *ravvedimento*. Il battesimo di penitenza

è quindi da compiere come segno del pentimento in atto e implica un pieno mutamento di condotta. Solo qui in Mc.

²³ ἀφεσιν-remissione: termine composito che significa *mandare via*. Anche *perdono, condono*.

²⁴ ἐξεπορεύετο-usciva: anche *venire fuori*. L'imperfetto descrive il flusso continuo di visitatori.

²⁵ ἐξομολογούμενοι-confessando: anche *ammettere*, *riconoscere*. Il verbo implica una confessione orale che sembra coincidere con l'immersione in acqua fatta da Giovanni, che era anche consultato circa la nuova condotta da tenere (cfr. Lc 3,10-14). Solo qui in

²⁶ τρίχας-peli: si tratta di peli tessuti, come se fossero lino o canapa; l'indumento è quel mantello che ancora oggi è comune in oriente. Solo qui in Mc.

ζώνην δερματίνην-cintura di pelle: letteralmente sarebbe un cingolo, non una cinghia, quindi un pezzo di pelle che faceva le veci di una tunica, arrotolata intorno alle reni. Solo qui in Mc. Alcuni manoscritti hanno solo "vestito di peli di cammello", oppure di "una pelle di cammello". La lezione qui accettata potrebbe essere influenzata da Mt 3,4 per sottolineare il parallelismo tra Giovanni ed Elia (cfr. 2 Re 1,8).

 28 ἀκρίδας-locuste: anche $\it cavalletta$. Si toglie la testa, le ali e la parte posteriore; il resto si mangia. Solo qui in Mc.

²⁹ μέλι ἄγριον-miele selvatico: miele fatto dalle piccole api palestinesi nelle grotte, negli alberi cavi e perfino in buchi in terra. Solo qui in Mc. Entrambi gli alimenti denotano austerità, soprattutto perché non si trovano sempre, ma quasi fortuitamente: più per rompere un digiuno continuato che per costituire un pasto.

30 ὁ ἰσχυρότερός-il più forte: l'articolo toglie ogni carattere di indeterminatezza e presenta colui che viene come il forte per eccellenza.

 31 ίκανὸς-degno: anche sufficiente, idoneo, meritevole, adatto, capace, in grado di.

³² λῦσαι-sciogliere: anche slegare, slacciare, sfibbiare. L'aoristo dice la momentaneità dell'azione: indegno di sciogliere anche una sola volta. Benchè questo fosse compito ordinario degli schiavi, era però ritenuto così umiliante che uno schiavo ebreo non poteva esservi costretto.

³³ ὑποδημάτων-sandali: letteralmente è la *suola*, da legare sotto i piedi con legacci, formando quindi un *sandalo*. Solo qui in Mc.

¹⁹ ἐγένετο-ci fu: anche venne, apparve.

- 1.8 lo vi ho battezzato (in) acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.
- 1,8 Ego baptizavi vos agua, ille vero baptizabit vos Spiritu Sancto.

Battesimo di Gesù (Mt 3,13-17; Lc 3,21-22) Mt 2,23; Gv 1,29-34

- 1,9 Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις 36 ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρὲτ 37 τῆς Γαλιλαίας 38 καὶ έβαπτίσθη είς τὸν Ἰορδάνην³⁹ ὑπὸ Ἰωάννου.
- 1,9 E avvenne in quei giorni (che) Gesù venne da Nazaret di Galilea, e fu battezzato nel Giordano da
- 1.9 Et factum est, in diebus illis venit Iesus a Nazareth Galilaeae et baptizatus est a Ioanne in Iordane

Is 63,11.19; Ez 1,1; At 10,11

- 1,10 καὶ εὐθὺς 40 ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους 41 τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ώς 42 περιστεράν καταβαίνον είς αὐτόν:
- 1,10 E subito salendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba discendente verso di lui
- 1.10 et statim ascendens de aqua vidit caelos apertos et Spiritum tanquam columbam descendentem et manentem in ipso.

Gen 22,2; Sal 2,7; Is 42,1; Mt 3,17; 12,18; 17,5; Mc 9,7; 14,61; 15,39; Lc 9,35; 2Pt 1,17

- 1,11 καὶ φωνη 43 ἐγένετο 44 ἐκ τῶν οὐρανῶν, Σὰ εἶ ὁ νίός μου ὁ ἀγαπητός 45 , ἐν σοὶ εὐδόκησα 46 .
- 1.11 e ci fu (una) voce dai cieli: Tu sei il figlio mio l'amato, in te mi sono compiaciuto.
- 1,11 et vox facta est de caelis: Tu es Filius meus dilectus, in te complacui.

Gesù tentato nel deserto (Mt 4,1-11; Lc 4,1-13)

- 1,12 Καὶ εὐθὺς 47 τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει 48 εἰς τὴν ἔρημον 49 .
- 1,12 E subito lo Spirito lo caccia nel deserto.
- 1,12 Et statim Spiritus expulit eum in desertum,

Gb 1,6+; 5,22; Sal 90,11ss; Mc 15,41; Lc 10,40; 22,43

1,13 καὶ ην ἐν τῆ ἐρήμω τεσσεράκοντα 50 ἡμέρας πειραζόμενος 51 ὑπὸ τοῦ Σατανα 52 , καὶ ην μετὰ τῶν θηρίων 53 , καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν 54 αὐτώ.

³⁴ ἐβάπτισα-ho battezzato: letteralmente *immergere*. L'uso dell'aor mostra che la missione di Giovanni termina quando inizia quella di Gesù.

Oualche raro codice aggiunge "e fuoco", come in Mt 3,11 e Lc 3,16, dove il fuoco è simbolo del giudizio divino (cfr. 1Cor 3,13-14; 2Ts 1,7-8; 1Pt 1,7).

³⁶ ἐκείναις ταῖς ἡμέραις-in quei giorni: questa espressione è un semitismo e non dà alcuna precisazione dell'intervallo fra l'inizio del ministero di Giovanni e il battesimo di Gesù. Il computo più probabile conduce all'autunno dell'anno 27 d.C.

³⁷ Ναζαρὲτ-Nazaret: dall'ebraico *nașret = vedetta, guardia*. Solo qui in Mc.

³⁸ Γαλιλαίας-Galilea: dall'ebraico *Galîl = cerchio, regione*.

³⁹ Ἰορδάνην-Giordano: dall'ebraico *jardēn* = lo scorrente.

⁴⁰ εὐθὺς-subito: propriamente è il neutro dell'agg. diritto, retto, sincero; qui usato avverbialmente, quindi anche immediatamente. Voce cara a Mc (42 volte); si riferisce al verbo principale "vide", non al partic "salendo", e indica la simultaneità della visione all'uscita dal fiume.

⁴¹ σχιζομένους-squarciarsi: part congiunto con *cieli*, perf disusato quindi *squarciantesi*, non *squarciati*. Il part pres indica l'azione che si sta svolgendo: *mentre si squarciavano*.

42 ώς-come: esclude quindi l'identità: non si tratta di una vera colomba, ma di qualche cosa che nello scendere poteva somigliare a

una colomba, come anche lo suggerisce la mancanza di art. davanti a colomba.

 $^{^{43}}$ Φωνη-voce: senza art. indica un suono che somiglia a quello di una voce umana, quindi anche *suono*.

⁴⁴ ἐγένετο-ci fu: lezione riportata da κ^C A B L W f ^{1.13} 33 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriaca e copta. I

codici *X* e D omettono il verbo, Θ 28 565 riportano ἠκούσθη (si udì) dopo "dai cieli".

45 ἀγαπητός-amato: indica una tenerezza speciale; nell'AT non c'è quasi differenza tra "amato" e "unico". Sempre riferito al solo Gesù (8 volte su 8) nei sinottici.

⁴⁶ εὐδόκησα-mi sono compiaciuto: questo aor è atemporale e corrisponde al perfetto stativo ebraico, con valore di presente: *in te mi*

compiaccio. La compiacenza è quindi costante nel tempo. Solo qui in Mc.

47 εὐθὺς-subito: questo avverbio conserva probabilmente il suo valore storico, ed indica come il ritiro nel deserto seguisse a brevissimo lasso di tempo il battesimo.

⁴⁸ ἐκβάλλει-caccia: verbo che si deve allo stile duro di Mc e indica il dominio completo dello Spirito su Gesù. Anche *spingere*, incalzare da presso, spostare, mandare via.

⁴⁹ ἔρημον-deserto: anche *solitario*; qui sostantivato (regione deserta); l'articolo indica che l'autore ha in mente una zona ben determinata che la tradizione ha individuato in quella del Gebel Qarantal a ovest di Gerico.

⁵⁰ τεσσεράκοντα-quaranta: cifra da comprendere alla luce dell'AT; il popolo eletto passa quaranta anni nel deserto, Mosè ed Elia pure (Es 24,18; 34,28; 1Re 19,8).

- 1.13 Ed era nel deserto guaranta giorni tentato da Satana, ed era con le fiere, e gli angeli lo servivano.
- 1,13 et erat in deserto quadraginta diebus et quadraginta noctibus et tentabatur a Satana eratque cum bestiis, et angeli ministrabant illi.

Inizio del ministero in Galilea (Mt 4,12-17; Lc 4,14-15) Mc 6,17ss; Gv 3,24; Rm 1,1

- 1,14 Μετά δὲ τὸ παραδοθηναι⁵⁵ τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ
- 1,14 Dopo poi essere stato consegnato Giovanni, venne Gesù nella Galilea annunciando l'evangelo di Dio
- 1.14 Postquam autem traditus est Ioannes, venit Iesus in Galilaeam praedicans evangelium regni Dei et

Tb 14,5; Dn 7,22; Mt 3,2; 24,14; Mc 8,35; 10,29; 13,10; 14,9; Gal 4,4; Ef 1,10

- 1,15 καὶ λέγων ὅτι Πεπλήρωται 57 ὁ καιρὸς 58 καὶ ἤγγικεν 59 ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ: μετανοεῖτε 60 καὶ πιστεύετε έν⁶¹ τῶ εὐαγγελίω.
- 1,15 e dicendo: E' compiuto il tempo e si è fatto vicino il regno di Dio; convertitevi e credete nell'evangelo.
- 1.15 Quoniam impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei; paenitemini et credite evangelio.

Chiamata dei primi quattro discepoli (Mt 4,18-22; Lc 5,1-11) Gv 1,35-51

- 1,16 Καὶ παράγων παρὰ τὴν θάλασσαν 62 τῆς Γαλιλαίας εἶδεν Σίμωνα 63 καὶ ᾿Ανδρέαν 64 τὸν ἀδελφὸν Σίμωνος ἀμφιβάλλοντας έν τῆ θαλάσση: ἦσαν γὰρ άλιεῖς.
- 1,16 E passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, che gettavano (la rete) nel mare; erano infatti pescatori.
- 1,16 Et praeteriens secus mare Galilaeae vidit Simonem et Andream fratrem eius mittentes retia in mare; erant enim piscatores.

2Re 6,19; Ger 16,16; Ez 47,10; Mt 13,47; 20,10.28

- 1,17 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Δεῦτε66 ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι άλιεῖς ἀνθρώπων.
- 1,17 E disse loro Gesù: Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori di uomini.
- 1,17 Et dixit eis lesus: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum.

⁵¹ πειραζόμενος-tentato: è da unire al precedente "era", per cui Gesù *veniva tentato* durante quaranta giorni, non solo alla fine di essi. Anche mettere alla prova, sedurre, lusingare, invogliare, istigare, aizzare contro (Dio), insidiare. Mc omette o ignora il particolare delle tre tentazioni, che Mt e Lc devono ad altra fonte.

52 Σατανα-Satana: dall'ebraico *Satàn*, trascritta da Mc in greco (cfr. Gb 1,6). Indica l'*accusatore* degli uomini davanti a Dio. Viene

pure chiamato Beelzebul (3,22) o Beliar (2Cor 6,15). L'uso dell'articolo indica che l'autore lo considera un individuo, non un'entità astratta o collettiva.

⁵³ θηρίων-fiere: anche *bestie selvatiche*; l'articolo indica delle bestie note, proprie di quella regione. Solo qui in Mc.

⁵⁴ διηκόνουν-servivano: l'imperfetto dice che il servizio avveniva per tutti i quaranta giorni.

 $^{^{55}}$ παραδοθηναι-essere stato consegnato: non è il caso di vedere nell'uso di questo verbo un accenno ad un tradimento, ma solo al fatto che Giovanni cadde nelle mani dei suoi nemici, cioè Erode Antipa ed Erodiade. Fra il v 13 e il v 14 c'è una probabile lacuna: Mc passa dall'episodio nel deserto al periodo successivo alla prigionia del Battista.

⁵⁶ εὐαγγέλιον-evangelo: all'inizio indicava la mancia che si dava al messaggero di una buona notizia; poi, al plurale, le vittime che si sacrificavano in ringraziamento della buona notizia ricevuta; infine la stessa buona notizia; nel NT il lieto annuncio della salvezza di Dio, poi tutta la dottrina di Cristo, predicata da Lui o dagli apostoli. L'intera espressione "vangelo di Dio" non è gen. obiettivo (vangelo che ha per oggetto Dio), né gen. soggettivo (vangelo che appartiene a Dio), ma gen. di agente (vangelo dato in nome di Dio).

⁵⁷ Πεπλήρωται-è compiuto: letteralmente è riempito. Il perfetto indica un'azione iniziata nel passato e che dura, compiendosi, fino al presente. E' il tempo fissato da Dio per il compimento delle sue promesse.

καιρὸς-tempo: anche tempo determinato, circostanza favorevole, epoca, ma anche giusta misura, per cui Mc usa questa metafora per indicare che, essendo piena la misura, non c'è nulla da aggiungere al tempo trascorso prima dell'avvenimento stesso.

⁵⁹ ἤγγικεν-si è fatto vicino: anche *giungere, accostarsi, appressarsi*. Il perfetto indica che l'avvicinamento è stato graduale e ora è

terminato, equivale quasi ad un presente: è giunto, giunge, è qui (stesso verbo in Mc 14,42). Per questo farsi vicino si veda il Prologo di Giovanni (cfr. Gv 1,1-18).

⁶⁰ μετανοείτε-convertitevi: anche cambio di mente, pensare diversamente da prima. Da notare che il verbo della conversione precede quello del credere.

61 πιστεύετε ἐν-credete in: anche avere fede. Credere in è usato solo qui da Mc: forse è un semitismo.

 $^{^{62}}$ θάλασσαν-mare: termine influenzato dall'ebraico jam; Lc usa più propriamente "lago".

⁶³ Σίμωνα-Simone: abbreviativo della forma ellenizzata di Simeon (šim'on); Mc lo usa solo 7 volte, mentre lo chiama Pietro 10 volte; non accoppia mai i due nomi.

^{64 &#}x27; Ανδρέαν-Andrea: nome di origine greca, significa virile.

⁶⁵ ἀμφιβάλλοντας-che gettavano: di per sé significa gettare la rete intorno: la rete si chiudeva come un cerchio, entro il quale veniva catturato il pesce. Non si dovrebbe intendere gettanti la rete in acqua per pescare, bensì disponenti la rete intorno alla barca, per esaminare eventuali strappi presenti. Gesù infatti chiamandoli non urla, ma dice, segno che sono vicini alla sponda, dove non si pesca ma si riassetta, come fanno anche i figli di Zebedeo, al v 19. Solo qui in Mc. ⁶⁶ Δεῦτε-venite: particella esortativa pl, qui al posto dell'imperat del verbo *venire*.

- 1,18 καὶ εὐθὺς ἀφέντες τὰ δίκτυα ἠκολούθησαν67 αὐτῷ.
- 1,18 E subito, lasciate le reti, lo seguirono.
- 1,18 Et protinus, relictis retibus, secuti sunt eum.

Mt 10,2; Mc 3,17; 10,35; Lc 5,10

- 1,19 Καὶ προβὰς δε ὀλίγον εἶδεν Ἰακωβον τον του Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννην τον ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ αὐτοὺς ἐν τῷ πλοίῳ καταρτίζοντας τὰ δίκτυα,
- 1,19 E proseguendo un po', vide Giacomo (quello) di Zebedeo e Giovanni suo fratello, ed essi (erano) nella barca che riassettavano le reti.
- 1,19 Et progressus inde pusillum vidit lacobum Zebedaei et loannem fratrem eius, et ipsos componentes retia in navi.
- 1,20 καὶ εὐθὺς ἐκάλεσεν αὐτούς. καὶ ἀφέντες τὸν πατέρα αὐτῶν \mathbf{Z} εβεδαῖον ἐν τῷ πλοίῷ μετὰ τῶν μισθωτῶν 73 ἀπῆλθον ὀπίσω αὐτοῦ.
- 1,20 e subito li chiamò. E avendo lasciato il loro padre Zebedeo nella barca con i salariati, andarono dietro a lui.
- 1,20 et statim vocavit illos. Et, relicto patre suo Zebedaeo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato (Lc 4,31-37) Mc 6,2; Lc 4,16.23; 6,6; 13,10

- 1,21 Καὶ εἰσπορεύονται εἰς Καφαρναού μ^{74} : καὶ εὐθὺς τοῖς σάββασιν εἰσελθών μ^{75} εἰς τὴν συναγωγὴν μ^{76} ἐδίδασκεν.
- 1,21 Ed entrano in Cafarnao; e subito, di sabato, essendo entrato nella sinagoga, insegnava.
- 1,21 Et ingrediuntur Capharnaum, et statim sabbatis ingressus in synagogam docebat eos.

Mt 7,28-29; Mc 6,2; 7,37; 10,26; 11,18.28

- 1,22 καὶ ἐξεπλήσσοντο 77 ἐπὶ τῆ διδαχ $\hat{\eta}^{78}$ αὐτοῦ: ἦν γὰρ διδάσκων αὐτοὺς ὡς ἐξουσίαν ἔχων καὶ οὐχ ὡς οἱ γραμματεῖς 79 .
- 1,22 E si stupivano per il suo insegnamento: infatti insegnava loro come uno che aveva autorità, e non come ali scribi.
- 1,22 Et stupebant super doctrina eius; erat enim docens eos quasi potestatem habens et non sicut scribae.

Mc 1,26; 5,2.7

- 1,23 καὶ εὐθὺς ἢν ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτω 80 καὶ ἀνέκραξεν 81
- 1,23 E subito c'era nella loro sinagoga (un) uomo con (uno) spirito impuro, e gridò
- 1,23 Et erat in synagoga eorum homo in spiritu inmundo et exclamavit

 $^{^{67}}$ ἠκολούθησαν-seguirono: si può intendere anche \it{mi} faccio compagno a.

⁶⁸ προβας-proseguendo: anche *andare avanti, continuare, procedere.* Solo qui in Mc.

 $^{^{69}}$ Ιάκωβον-Giacomo: derivante da *Giacobbe*, in ebraico $Ia'ak\hat{o}b$ = (Dio) protegga.

⁷⁰ Ζεβεδαίου-Zebedeo: dall'ebraico o aramaico Zabdaj = Dio ha donato (cfr. Mc 10,35).

 $^{^{71}}$ ' Ιωάννην-Giovanni: dall'ebraico $I^e h \hat{o} h \bar{a} n a n = I a h v \hat{e} \hat{e} misericordia$.

⁷² καταρτίζοντας-riassettavano: anche *mettere a posto convenientemente*, *riordinare*. Non si dovrebbe tradurre con *riparare* o *rammendare* poiché i pescatori sono in barca, non a terra, infatti le reti si riparano a terra. Solo qui in Mc.

⁷³ μισθωτῶν-salariati: anche *mercenario*, *colui che prende la paga*, *dipendente*; il che fa pensare che la famiglia godesse di una certa agiatezza.

⁷⁴ Καφαρναούμ-Cafarnao: nome di città, trascrizione dall'ebraico K^epar Nāhûm = villaggio di Nahum o villaggio del conforto.

⁷⁵ εἰσελθών-essendo entrato: con la maggioranza dei codici questo verbo va conservato. Alcuni testimoni (tra i quali il codice Sinaitico κ) lo omettono, e riportano "di sabato insegnava nella sinagoga (loro)".

⁷⁶ συναγωγήν-sinagoga: anche *luogo di adunanza*. La loro origine viene fatta risalire ai tempi dell'esilio e in seguito nella diaspora (sono attestate in Egitto dal III sec. a.C.), quando si intensificò lo studio della Legge, e quando, a causa della distruzione del tempio, non veniva più celebrato il culto sacrificale. Generalmente erano delle basiliche rettangolari a tre navate con l'asse longitudinale orientato verso Gerusalemme.

⁷⁷ ἐξεπλήσσοντο-si stupivano: Letteralmente *scuotere*, *espellere*. Al passivo per la gioia o lo stupore *essere a stento padroni di sé stessi*. Anche *meravigliarsi*, *incantarsi*, *strabiliarsi*, *restare attoniti*. L'imperf dice che questo stato non fu momentaneo, ma ebbe una notevole durata.

⁷⁸ διδαχη-insegnamento: anche *dottrina*. Mc collega l'insegnamento di Gesù e la sua vittoria sullo spirito del male ritenendoli un'identica e sola manifestazione di *autorità* proveniente da Dio. Mc precisa di rado l'oggetto dell'insegnamento di Gesù.

⁷⁹ γραμματεῖς-scribi: anche *esperti della Legge*. Questa classe sociale ebbe inizio nel giudaismo postesilico al tempo di Esdra. Loro compito era l'interpretazione della Legge, insegnavano nelle sinagoghe e quali giudici erano membri del Sinedrio. La maggioranza degli scribi apparteneva al movimento dei farisei, che dopo il 70 divenne normativo per il giudaismo.

⁸⁰ πνεύματι ἀκαθάρτω-spirito impuro: anche *immondo, corrotto, depravato, perverso*. Espressione frequente per indicare un demonio; lo spirito è impuro perché il suo influsso si oppone alla santità di Dio (cfr. Mc 3,11.30; Mt 10,1; 12,43; Lc 4,33.36 ecc).

⁸¹ ἀνέκραξεν-gridò: anche alzare la voce per gridare, mettersi a gridare

1Re 17,18; Mt 8,29; Lc 4,34; 8,28; Gv 2,4; 6,69; 1Gv 3,8

- 1,24 λέγων, Τί ἡμῖν καὶ σοί 82 , Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι 83 ἡμᾶς; οἶδά σε τίς εἷ, ὁ ἄγιος τοῦ θεοῦ 84 .
- 1,24 dicendo: Cosa (c'è tra) noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So chi sei tu, il santo di Dio.
- 1,24 dicens: Quid nobis et tibi, lesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio qui sis, Sanctus Dei.

Mc 1,34+; 9,25

- 1,25 καὶ ἐπετίμησεν 85 αὐτῶ ὁ Ἰησοῦς λέγων, Φιμώθητι 86 καὶ ἔξελθε 87 ἐξ αὐτοῦ.
- 1,25 E lo rimproverò Gesù dicendo: Taci ed esci da lui.
- 1.25 Et comminatus est ei lesus dicens: Obmutesce et exi de homine.

Mc 9,26

- 1,26 καὶ σπαράξαν88 αὐτὸν τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον καὶ φωνῆσαν φωνῆ μεγάλη ἐξῆλθεν ἐξ αὐτοῦ.
- 1,26 E lo spirito immondo, contorcendolo e gridando a gran voce, uscì da lui.
- 1,26 Et discerpens eum spiritus inmundus et exclamans voce magna exiit ab eo.

Mt 7,29; 8,29+; Mc 4,41

- 1,27 καὶ ἐθαμβήθησαν⁸⁹ ἄπαντες ὥστε συζητεῖν πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντας, Τί ἐστιν τοῦτο; διδαχὴ καινὴ κατ' ἐξουσίαν: καὶ τοῖς πνεύμασι τοῖς ἀκαθάρτοις ἐπιτάσσει⁹⁰, καὶ ὑπακούουσιν⁹¹ αὐτῷ.
- 1,27 E tutti furono stupefatti, così da chiedersi a vicenda dicendo: Cos'è questo? (Una) dottrina nuova con autorità; anche agli spiriti impuri comanda, e gli obbediscono.
- 1,27 Et mirati sunt omnes, ita ut conquirerent inter se dicentes: Quidnam est hoc? quaenam doctrina haec nova? Quia in potestate etiam spiritibus inmundis imperat, et oboediunt ei.

Mt 4,24; 9,26

- 1,28 καὶ ἐξῆλθεν 92 ἡ ἀκοὴ 93 αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας.
- 1,28 E uscì la sua fama subito ovunque per tutta la regione della Galilea.
- 1,28 Et processit rumor eius statim in omnem regionem Galilaeae.

Guarigione della suocera di Simone (Mt 8,14-15; Lc 4,38-39) Mt 4,18.21

- 1,29 Καὶ εὐθὺς ἐκ τῆς συναγωγῆς ἐξελθόντες ἦλθον⁹⁴ εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος καὶ ᾿Ανδρέου μετὰ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.
- 1,29 E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e Andrea con Giacomo e Giovanni.
- 1,29 Et protinus egredientes de synagoga venerunt in domum Simonis et Andreae cum lacobo et Ioanne.

At 28,8; 1Cor 9,5

1,30 ἡ δὲ πενθερα⁹⁵ Σίμωνος κατέκειτο⁹⁶ πυρέσσουσα, καὶ εὐθὺς λέγουσιν αὐτῷ περὶ αὐτῆς. 1,30 Ora, la suocera di Simone giaceva febbricitante, e subito gli parlano di lei.

 $^{^{82}}$ Τί ἡμῖν καὶ σοι-cosa (c'è tra) noi e te: lett. cosa a noi e a te. Questa espressione è tipicamente semitica e in questo caso indica che non c'è alcuna relazione fra i due che si parlano.

⁸³ ἀπολέσαι-rovinare: anche perdere, distruggere.

⁸⁴ ὁ ἄγιος τοῦ θεου-il santo di Dio: Gesù in quanto *unto* da Dio e in quanto *Figlio* è il santo di Dio per eccellenza. Non sembra che questo titolo sia stato usato dagli ebrei per indicare il Messia (cfr. Gv 6,69; At 3,14; 4,27.30).

⁸⁵ ἐπετίμησεν-rimproverò: anche *minacciare, intimare, dare un ordine, proibire, riprendere.*

⁸⁶ Φιμώθητι-taci: anche *chiudi la bocca, ammutolisci*.

 $^{^{87}}$ ἔξελθε-esci: anche *vattene*, *parti*. L'aor dice che l'uscita deve essere immediata e definitiva.

⁸⁸ σπαράξαν-contorcendo: anche sbattere qua e là con violenza, gettare a terra, straziare.

⁸⁹ ἐθαμβήθησαν-furono stupefatti: anche si impaurirono, rimasero attoniti, si meravigliarono, si sbalordirono, trasecolarono.

⁹⁰ ἐπιτάσσει-comanda: il presente dice che non si tratta di un caso singolo ma di uno stato ordinario del rapporto che Gesù ha con i demoni.

⁹¹ ὑπακούουσιν-obbediscono: anche *si sottomettono, si arrendono, si rassegnano, sottostanno, si assoggettano*. Nella tradizione manoscritta ci sono molte varianti di questo versetto, soprattutto nella punteggiatura; infatti cercano di armonizzarlo con Lc 4,36.

 $^{^{92}}$ ἐξῆλθεν-uscì: anche si diffuse, si sparse, si divulgò, si propagò, si allargò.

 $^{^{93}}$ ἀκοη-fama: anche cosa udita, nomea, reputazione, considerazione, rinomanza, popolarità, credito.

⁹⁴ ἐξελθόντες ἦλθον-usciti vennero: i verbi al plurale sono attestati da 🛪 A C L 33, testo bizantino, vulgata, versione siro-peshitta e siro harclense, parte della versione copta bohairica; i verbi al singolare (essendo uscito venne) sono testimoniati da B D W Θ f ^{1.13} 1424 565 579 700 2427, vetus latina e parte della copta bohairica.

⁹⁵ πενθερα-suocera: questo prova che Simone era sposato. Si veda anche 1Cor 9,5. Solo qui in Mc.

⁹⁶ κατέκειτο-giaceva: anche *essere a letto, era coricata, era distesa, era sdraiata*. L'imperf ci dice uno stato che durava da qualche tempo.

1.30 Decumbebat autem socrus Simonis febricitans, et statim dicunt ei de illa.

Mt 9,25; Mc 1,13; 5,41; 9,27; Lc 8,54; Gv 4,52

- 1,31 καὶ προσελθών ἤγειρεν97 αὐτὴν κρατήσας98 τῆς χειρός: καὶ ἀφῆκεν αὐτὴν ὁ πυρετός, καὶ διηκόνει 99 αὐτοῖς.
- 1,31 Ed essendosi avvicinato la fece alzare prendendo(le) la mano; e la febbre la lasciò, e li serviva.
- 1,31 Et accedens elevavit eam, apprehensa manu eius; et continuo dimisit eam febris, et ministrabat eis.

Guarigioni dopo il tramonto del sabato (Mt 8,16; Lc 4,40-41) Mt 4,24

- 1,32 O_{Ψ} ίας O_{Ψ} ίας Oτούς δαιμονιζομένους:
- 1,32 Fattasi poi sera, quando tramontò il sole, gli portavano tutti gli ammalati e gli indemoniati.
- 1,32 Vespere autem facto, cum occidisset sol, adferebant ad eum omnes male habentes et daemonia

- 1,33 καὶ ἢν ὅλη ἡ πόλις ἐπισυνηγμένη 102 πρὸς τὴν θύραν 103 .
- 1,33 E tutta la città era radunata presso la porta.
- 1,33 et erat omnis civitas congregata ad ianuam.

Mt 4,23; 8,4; Mc 3,12; Lc 4,41; At 16,17+

- 1,34 καὶ ἐθεράπευσεν πολλοὺς 104 κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλα ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφιεν¹⁰⁵ λαλεῖν¹⁰⁶ τὰ δαιμόνια, ὅτι ἤδεισαν αὐτόν¹⁰⁷.
- 1,34 E curò molti ammalati con varie malattie, e cacciò molti demoni, e non permetteva di parlare ai demoni, perché lo conoscevano.
- 1,34 Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus, et daemonia multa eiciebat et non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum.

Gesù lascia Cafarnao e percorre la Galilea (Lc 4,42-44) Mt 14,23; 26,36; Mc 6,46; Lc 5,16; 6,12; 9,28

- 1,35 Καὶ πρωὶ ἔννυχα λίαν ἀναστὰς ἐξῆλθεν καὶ ἀπῆλθεν εἰς ἔρημον τόπον κἀκεῖ προσπύχετο 108.
- 1,35 E al mattino presto, di notte, essendosi alzato uscì e andò in (un) luogo deserto, e là pregava.
- 1,35 Et diluculo valde surgens egressus abiit in desertum locum ibique orabat.

⁹⁷ ἤγειρεν-fece alzare: anche sollevare, levare su, rialzare, sorgere. Questo verbo in greco è anche usato per indicare la risurrezione. Gli autori del NT hanno saputo sfruttare questa parola passando dal significato di uso corrente (alzarsi) al senso forte di risuscitare (cfr. Gv 2,19-22; Ef 5,14).

 $^{^{98}}$ κρατήσας-prendendo: il termine contiene la radice del potere.

⁹⁹ διηκόνει-serviva: è il verbo della diaconia. L'imperf dice la continuità del servizio: li andava servendo. Questo verbo indica un servizio come quello di preparare il pasto, ma anche quell'incarico che la comunità cristiana primitiva affidava ai diaconi e alle

^{100 &#}x27;Οψίας-sera: l'apparizione delle prime stelle indica la fine del sabato. Per gli ebrei infatti, il nuovo giorno iniziava al tramonto di quello precedente. Sarà in questa notte che Gesù risorgerà. Vediamo presente quindi, nell'episodio che segue, una profezia della risurrezione.

¹⁰¹ κακῶς ἔχοντας-ammalati: forse si parla anche di persone che soffrivano in vario modo, non escluso quello spirituale. Gli ammalati sono ben distinti dagli indemoniati per mezzo dei due articoli. Mc associa volentieri la malattia e l'influsso di uno spirito maligno (cfr. Mc 3,10-11; 6,13; anche Lc 6,18 e At 5,16; 8,7).

¹⁰² ἐπισυνηγμένη-era radunata: letteralmente sarebbe: mi raccolgo intorno a. Il perfetto dice una continuità di tempo considerevole: si radunò e rimase radunata.

¹⁰³ θύραν-porta: è da intendersi la porta di casa dove abitava Gesù a Cafarnao, probabilmente la stessa casa di Simone. E' da escludersi la porta della città, in quanto qui si usa un termine al singolare (perché formata da un solo battente), mentre diversamente si sarebbe usato un termine al plurale, perché le porte delle città (πύλαί) erano comunemente formate da due battenti.

 $^{^{104}}$ πολλούς-molti: potrebbe significare che alcuni non vennero curati, ma anche che Gesù li curò tutti, ed erano molti.

¹⁰⁵ οὐκ ἡφιεν-non permetteva: anche *autorizzare, acconsentire, concedere*. Mc spiega perché Gesù impone ai demoni il silenzio: mentre la sua grandezza sfugge agli uomini (cfr. Mc 1,27; 4,41; 6,14-16; 8,27-28), i demoni sanno chi egli è (cfr. Mc 1,24; 3,11; 5,7), segreto che Gesù non vuole che venga divulgato (cfr. Mc 1,25; 3,12). Le ragioni del segreto messianico possono essere varie: evitare la confusione tra il vero messianismo di Gesù e le speranze del popolo che aspettava un salvatore guerriero e politico; la volontà di scomparire davanti all'azione del Padre; il rifiuto di ricevere questo titolo da altri al di fuori del Padre; il rifiuto di un titolo e di una potenza dei quali non può appropriarsi prima di affrontare la Passione. Non solamente ai demoni Gesù impone il silenzio, ma anche ai miracolati (cfr. Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26) e persino agli apostoli (cfr. Mc 8,30; 9,9).

 $^{^{106}}$ $\lambda\alpha\lambda\hat{\epsilon\iota}\nu$ -parlare: anche *esprimersi, confessare, divulgare, svelare*. L'infinito presente indica che i demoni avevano parlato: Gesù vieta loro di continuare a parlare.

¹⁰⁷ ἤδεισαν αὐτόν-lo conoscevano: è così con i migliori codici; molti altri, tra i quali B L W Θ Σ, ampliano nel modo seguente: "conoscevano che egli era Cristo", con evidente dipendenza da Lc 4,41.

¹⁰⁸ προσηύχετο-pregava: è la prima volta che Mc accenna alla preghiera di Gesù. Lo farà ancora in seguito, sia direttamente (cfr. Mc 6,46; 14,35-39) sia indirettamente (cfr. Mc 6,41; 7,34; 8,7; 15,34).

- 1,36 καὶ κατεδίωξεν 109 αὐτὸν Σίμων καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ,
- 1,36 E si mise alla sua ricerca Simone e quelli (che erano) con lui
- 1,36 Et prosecutus est eum Simon et qui cum illo erant;

Gv 6,24; 12,19

- 1,37 καὶ εῦρον αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῶ ὅτι Πάντες ζητοῦσίν σε¹¹⁰.
- 1.37 e lo trovarono e gli dicono: Tutti ti cercano.
- 1,37 et, cum invenissent eum, dixerunt ei: Quia omnes quaerunt te.

Is 61,1; Gv 6,38; 18,37

- 1,38 καὶ λέγει αὐτοῖς, "Αγωμεν ἀλλαχοῦ εἰς τὰς ἐχομένας κωμοπόλεις!!!, ἵνα καὶ ἐκεῖ κηρύξω: εἰς τοῦτο γαρ ἐξῆλθον112.
- 1,38 E dice loro: Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinchè annunci anche là: per questo infatti sono
- 1,38 Et ait illis: Eamus in proximos vicos et civitates, ut et ibi praedicem; ad hoc enim veni.

Mt 4,23; 9,35; Lc 4,15

- 1.39 καὶ ήλθεν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων.
- 1,39 E venne annunciando per le loro sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.
- 1,39 Et erat praedicans in synagogis eorum et in omni Galilaea et daemonia eiciens.

Guarigione di un lebbroso (Mt 8,2-4; Lc 5,12-16) Mt 17,14; 27,29; Mc 10,17

- 1,40 Καὶ ἔρχεται πρὸς αὐτὸν λεπρὸς 114 παρακαλῶν αὐτὸν [καὶ γονυπετῶν] 115 καὶ λέγων αὐτῷ ὅτι Έαν θέλης δύνασαί με καθαρίσαι.
- 1,40 E viene da lui un lebbroso invocandolo [e inginocchiandosi] e dicendogli: Se vuoi puoi purificarmi.
- 1,40 Et venit ad eum leprosus deprecans eum et, genu flexo, dixit ei: Si vis, potes me mundare.

Mt 9,36; Mc 3,10ss; 5,27ss; 6,56; 7,33; 8,22

- 1,41 καὶ σπλαγχνισθεὶς 116 ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἥψατο 117 καὶ λέγει αὐτῶ, Θέλω, καθαρίσθητι:
- 1,41 E mosso a compassione, avendo steso la sua mano (lo) toccò e gli dice: (Lo) voglio, sii purificato
- 1,41 lesus autem misertus eius extendit manum suam et tangens eum ait illi: Volo, mundare.
- 1,42 καὶ εὐθὺς 118 ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ ἡ λέπρα, καὶ ἐκαθαρίσθη.
- 1,42 E subito partì da lui la lebbra e fu purificato.
- 1,42 Et, cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, et mundatus est.

1,43 καὶ ἐμβριμησάμενος 119 αὐτῷ εὐθὺς ἐξέβαλεν 120 αὐτόν

¹⁰⁹ κατεδίωξεν- si mise alla sua ricerca: letteralmente sarebbe *andare in cerca e trovare*. Solo qui nel NT.

¹¹⁰ Πάντες ζητοῦσίν σε-tutti ti cercano: queste parole denunciano la profonda impressione suscitata da Gesù nel popolo il giorno

precedente e il desiderio che Egli rimanga in mezzo a loro (cfr. Gv 1,38; 20,15).

111 κωμοπόλεις-villaggi: il termine greco è composto da due parole: villaggio-città, quindi piccole città o grossi borghi. Solo qui in

 $^{^{112}}$ è $\xi\hat{\eta}\lambda\theta$ o ν -sono uscito: in prima battuta può essere riferito all'uscita da Cafarnao (v. 35), in seconda istanza si può pensare alla sua uscita dal Padre (cfr. Lc 4,43; Gv 8,42; 13,3; 16,27-28.30).

¹¹³ καὶ ἦλθεν κηρύσσων-e venne annunciando: è così nei migliori codici (🛪 Β L Θ); in un gruppo consistente di codici minori (A C D W) abbiamo un imperfetto perifrastico: "era predicante", sulla scorta di Lc 4,44.

¹¹⁴ λεπρὸς-lebbroso: la legge obbligava i lebbrosi a vivere fuori dei villaggi e a prendere precauzioni per non contaminare nessuno (cfr Lv 13-14). Questa malattia era associata al peccato ed era ritenuta un castigo divino (cfr Dt 28,27-35 e 2Cr 26,20). Il lebbroso doveva muoversi vestito di stracci, portare i capelli sciolti e gridare: impuro! impuro!. Sia la malattia che la guarigione dovevano essere constatate dal sacerdote. La scomparsa della lebbra era attesa quale benedizione inerente al tempo messianico (cfr Is 35,8). Notiamo da subito che la scena avviene dentro ad un villaggio o ad una casa (cfr v. 43 e v. 45) rendendo quindi impuri quei luoghi.

 $^{^{115}}$ καὶ γονυπετών-e inginocchiandosi: è attestato da x L Θ, mentre è omesso da B D G W.

¹¹⁶ σπλαγχνισθεὶς-mosso a compassione: è attestato da 🛪 A B C L W Δ Θ; la recensione occidentale testimoniata da D riporta "irato". Questa variante non può essere una correzione di "mosso a compassione", mentre il contrario potrebbe essere possibile. Gesù era forse contrariato dalla presenza nel villaggio del lebbroso? Notiamo comunque che questa lettura verrebbe confermata dalla severità del v. 43.

 $^{^{117}}$ ἥψατο-(lo) toccò: Gesù entra in contatto fisico con l'impurità (rendendosi a sua volta colpevole di fronte alla Legge), segno profondo delle conseguenze della sua incarnazione che nulla e nessuno vuole escludere.

118 εὐθὺς-subito: la sparizione della lebbra è immediata, non a poco a poco, come nel caso di Naaman il siro (cfr 2Re 5,9-14).

¹¹⁹ ἐμβριμησάμενος-ammonendolo severamente: anche *redarguire*, quasi con sdegno!

¹²⁰ ἐξέβαλεν-scacciò: anche *mandare fuori*.

- 1.43 E ammonendolo severamente subito lo scacciò
- 1,43 Et comminatus est ei statimque eiecit illum

Lv 14,1-32; Mt 8,4; Mc 1,25; 34; 3,12; 5,43

1,44 καὶ λέγει αὐτῷ, "Όρα μηδενὶ μηδὲν εἰπης 121 , ἀλλὰ ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερε $\hat{\imath}$ καὶ προσένεγκε περὶ τοῦ καθαρισμοῦ σου ά προσέταξεν Μωϋσης 122, εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

1,44 e gli dice: Guarda (di non) dire niente a nessuno, ma và, mostra te stesso al sacerdote e offri per la tua purificazione ciò che ha prescritto Mosè, a testimonianza per loro.

1,44 et dicit ei: Vide nemini dixeris, sed vade, ostende te principi sacerdotum et offer pro emundatione tua, quae praecepit Moyses in testimonium illis.

Mt 9,31; Mc 2,2.13; 3,7; 7,36; Lc 5,15-16; Gv 6,2.15

1.45 ὁ δὲ ἐξελθών ἤρξατο κηρύσσειν πολλά καὶ διαφημίζειν τὸν λόγον¹²³, ὥστε μηκέτι αὐτὸν δύνασθαι φανερώς εἰς πόλιν¹²⁴ εἰσελθεῖν, ἀλλ' ἔξω ἐπ' ἐρήμοις τόποις ¹²⁵ ἦν: καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτὸν

1,45 Egli allora essendo uscito, cominciò ad annunciare molto e a divulgare la parola, così che egli non poteva più entrare apertamente in città, ma era fuori in luoghi deserti; e venivano da lui da ogni parte.

1,45 At ille egressus coepit praedicare et diffamare sermonem, ita ut iam non posset manifeste introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset, et conveniebant ad eum undique.

Ritorno a Cafarnao - quarigione di un paralitico (Mt 9.1-8; Lc 5.17-26) Mt 4.13; Mc 1.21; 3.20

- 2,1 Καὶ εἰσελθών πάλιν 126 εἰς Καφαρναούμ δι' ἡμερῶν ἡκούσθη ὅτι ἐν οἴκω 127 ἐστίν.
- 2,1 Ed essendo entrato di nuovo in Cafarnao, dopo (alcuni) giorni si udì che era in casa.
- 2,1 Et iterum intravit Capharnaum post dies;

Mt 4,13; 9,1; Mc 1,33.45; 4,14; 6,31

2,2 καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὤστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν¹²⁸, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον¹²⁹.

2,2 E si riunirono molti, così che non c'era più spazio neppure presso la porta, e parlava loro la parola.

2,2 et auditum est quod in domo esset, et convenerunt multi, ita ut non caperet neque ad ianuam; et loquebatur eis verbum.

2,3 καὶ ἔρχονται φέροντες πρὸς αὐτὸν παραλυτικὸν¹³⁰ αἰρόμενον ὑπὸ τεσσάρων.

122 Μωῦσης-Mosè: dall'ebraico môšeh, secondo l'etimologia popolare di Es 2,10, deriva dal copto mô = acqua + useh = salvare = salvato dall'acqua. Gli studiosi oggi pensano alla radice geroglifica mši = generato, partorito; o dall'arabo mšh = (Dio) ha tratto fuori ($dal\ pericolo$), o dall'ugaritico msw = figlio.

Il lebbroso guarito poteva essere riammesso nella comunità religiosa soltanto se la sua guarigione veniva riconosciuta da un sacerdote in funzione al tempio (cfr. Lev 14,1-32).

123 τὸν λόγον-la parola: questo termine ha il significato tecnico di parola di Dio in 2,2; 4,14-20.33; associato qui al verbo annunciare, che viene detto del vangelo (cfr. Mc 1,4.14.38-39), può suggerire che il lebbroso guarito prefigura i predicatori del vangelo (cfr. Mc 5,19-20 e 7,36).

124 πόλιν-città: la mancanza dell'articolo dice che non poteva entrare anche in altre città o villaggi, non solo a Cafarnao.

125 ἐρήμοις τόποις-luoghi deserti: la situazione sembra essersi rovesciata, ora è Gesù che deve stare fuori dal villaggio, secondo la Legge è diventato impuro e ha preso il posto del lebbroso, ma le folle vanno a lui. Anche sulla croce Gesù si caricherà il peccato degli uomini e attirerà tutti a sé (cfr. Gv 12,32).

126 παίλιν-di nuovo: si riferisce a Mc 1,21 e 1,39.

127 οἴκφ-casa: senza articolo è indeterminata; forse deriva dall'aramaico *babbaithah*, o forse è da vedere in questa indeterminazione il modo di parlare di Pietro, per il quale entrare nella propria casa era semplicemente entrare a casa. In Mc 7,17; 9,28 e forse in Mc 3,20 il significato è diverso (in una casa).

128 θύραν-porta: questa espressione indica lo spazio *attorno alla porta*, che non era necessariamente la strada aperta, ma quello spiazzo che separava le stanze di ogni raggruppamento di case, come si vede negli scavi di Cafarnao, attorno alla casa di Pietro.

129 ἐλάλει τὸν λόγον-parlava la parola: Gesù parla la parola come il seminatore semina la semente (cfr. Mc 4,1-20). Questa

espressione è tipica della comunità delle origini, e indica l'insegnamento e la predicazione primitiva (cfr. At 4,29.31; 8,25; ecc.).

^{121 &}quot;Ορα μηδενὶ μηδὲν εἴπης-guarda (di non) dire niente a nessuno: è la terza volta che Gesù impone il silenzio sul suo operato o sulle sue parole (cfr. Mc 1,25 e 1,34).

- 2.3 E vengono portando da lui (un) paralitico sorretto da guattro (uomini).
- 2,3 Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quattuor portabatur.
- 2,4 καὶ μὴ δυνάμενοι προσενέγκαι 131 αὐτ $\hat{\omega}$ διὰ τὸν ὄχλον ἀπεστέγασαν τὴν στέγην 132 ὅπου ἦν, καὶ έξορύξαντες χαλώσι τὸν κράβαττον ό παραλυτικὸς κατέκειτο.
- 2.4 E non potendo(lo) portare a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dov'era, e avendo fatto un buco calano il lettuccio dove giaceva il paralitico.
- 2,4 Et, cum non possent offerre eum illi prae turba, nudaverunt tectum ubi erat, et patefacientes submiserunt grabatum in quo paralyticus iacebat.

Mt 8,10+; 9,22.29; Mc 10,24-25.52; Lc 7,48.50; 17,19; 18,42; Gv 5,14; At 3,16; Gc 5,15

- 2,5 καὶ ἰδών ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν 134 λέγει τῶ παραλυτικῶ, Τέκνον 135 , ἀφίενται 136 σου αἱ άμαρτίαι.
- 2,5 E avendo visto Gesù la loro fede, dice al paralitico: Figlio, sono rimessi i tuoi peccati.
- 2,5 Cum autem vidisset lesus fidem illorum, ait paralytico: Fili, dimittuntur tibi peccata tua.
- 2,6 ήσαν δέ τινες τῶν γραμματέων 37 ἐκεῖ καθήμενοι καὶ διαλογιζόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις 38 αὐτῶν,
- 2,6 C'erano poi alcuni degli scribi lì seduti e ragionavano nei loro cuori:
- 2,6 Erant autem illic quidam de scribis sedentes et cogitantes in cordibus suis:

Gb 14,4; Sal 102,3; 129,4; Is 43,25; Mc 10,18; 14,64; Gv 10,36; 1Gv 1,9

- 2,7 Τί οῦτος οὕτως λαλεῖ; βλασφημεῖ 139 : τίς δύναται ἀφιέναι ἁμαρτίας εἰ μὴ εἷς 140 ὁ θεός;
- 2,7 Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere (i) peccati se non uno, Dio?
- 2,7 Quid hic sic loquitur? Blasphemat. Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

Mt 16,8; Mc 8,12; Gv 2,25

- 2,8 καὶ εὐθὺς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογίζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς, Τί ταῦτα διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν¹⁴¹;
- 2,8 E subito, avendo riconosciuto Gesù nel suo spirito che così ragionavano in sè stessi dice loro: Perché ragionate queste cose nei vostri cuori?
- 2,8 Quo statim cognito lesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: Quid ista cogitatis in cordibus vestris?
- 2.9 τί ἐστιν εὐκοπώτερον 142 , εἰπεῖν τῶ παραλυτικῷ, ᾿Αφίενταί σου αἱ άμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν, Ἦγειρε καὶ ἆρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει;

 $^{^{130}}$ παραλυτικὸν-paralitico: parola sconosciuta al greco classico e ai LXX, propria del greco tardo. La paralisi impediva di accedere al sacerdozio (cfr. Lev 21,17-23) e interdiceva l'ingresso nel tempio (cfr. 2Sam 5,8). Per questo motivo i profeti annunciano la guarigione degli infermi e dei ciechi per i tempi messianici (cfr. Is 35,3-6 e Ger 31,8).

¹³¹ προσενέγκαι-portare: anche *presentare, introdurre*. Verbo molto usato nel linguaggio cultuale. Alcuni manoscritti (P^{84vid} A C D) variano il verbo in "avvicinarsi".

¹³² ἀπεστέγασαν τὴν στέγην-scoperchiarono il tetto: ai tempi di Gesù quasi tutte le case erano costruite con muri di argilla e paglia impastate, e ricoperte di un tetto di rami o di canne otturato con terra. Ai quattro uomini, una volta saliti sul terrazzo della casa, bastava togliere la terra e scrostare alcune ramaglie per praticare un'apertura sufficientemente ampia per calarci il lettuccio.

¹³³ κράβαττον-lettuccio: questo termine indica il letto di gente molto povera; è un termine macedone.

¹³⁴ τὴν πίστιν αὐτῶν-la loro fede: rimane incerta la definizione di "loro". Sono i quattro uomini oppure tutto il gruppo comprensivo del paralitico? In molti miracoli succede che Gesù esiga la fede prima di intervenire (cfr. Mc 5,36; 9,23) oppure colleghi, a cose fatte, la guarigione del malato alla sua fede (cfr. Mc 5,34; 10,52).

¹³⁵ Τέκνον-Figlio: è bello vedere come Gesù si rivolga al paralitico essendo una cosa sola con il *Padre*.

¹³⁶ ἀφίενται-sono rimessi: lezione generalmente accettata (cfr. Mc 2,9; Mt 9,2) benchè testimoniata solo da B e pochi altri codici e versioni; la maggioranza dei manoscritti riporta "ti sono stati rimessi" (cfr. Lc 5,20). Nel nostro caso il verbo indica che i peccati sono rimessi ora, nel momento in cui Gesù pronuncia le parole. Questo a dimostrare che Gesù e il Padre hanno lo stesso potere di remissione delle colpe. E' infatti il significato del nome di Gesù (cfr. Mt 1,21), in relazione con la sua morte (cfr. Mt 20,28+) e con il sangue dell'alleanza (cfr. Mt 26,28).

¹³⁷ γραμματέων-scribi: vengono spesso citati in Mc, il più delle volte come avversari di Gesù, tuttavia cfr.Mc 12,34. καρδίαις-cuori: *ragionare nel cuore* è espressione ebraica.

¹³⁹ Βλασφημει- bestemmia: la bestemmia nell'AT era in primo luogo *nominare invano il nome di Dio*. Il peccatore era reo di morte (cfr. Es 20,7). C'è la concezione secondo la quale colui che porta il nome è misteriosamente presente nel suo nome. Con la bestemmia viene contestata la potenza salvatrice di Dio (cfr. 2Re 18,30-35), e la pena di morte prevista era la lapidazione (cfr. Lev 24,16). Nel nostro testo appare chiaro che gli scribi non hanno accolto e accettato la rivelazione dell'identità di Gesù con il Padre.

¹⁴⁰ είς-uno: la frase è di sapore ebraico: Chi può rimettere i peccati se non l'Uno? Il seguente Dio sarebbe una spiegazione di Mc, per facilitare la comprensione ai suoi lettori di origine pagana.

¹⁴¹ ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν-nei vostri cuori: Gesù, leggendo nei cuori degli scribi, dà una ulteriore rivelazione della sua origine divina.

- 2,9 Cosa è più facile, dire al paralitico: Sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e prendi il tuo lettuccio e cammina?
- 2,9 Quid est facilius dicere paralytico: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, tolle grabatum tuum et ambula?

Mc 2,28

- 2,10 ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν 143 ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου 144 ἀφιέναι ἁμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς λέγει τῶ παραλυτικῶ.
- 2,10 Affinchè poi sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere (i) peccati sulla terra dice al paralitico:
- 2,10 Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, ait paralytico:

Gv 5,8ss

- 2,11 Σοὶ λέγω 145 , ἔγειρε ἆρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου.
- 2,11 Dico a te, alzati, prendi il tuo lettuccio e và a casa tua.
- 2.11 Tibi dico: Surge, tolle grabatum tuum, et vade in domum tuam.

Mt 9,33; Lc 7,16

- 2,12 καὶ ἠγέρθη καὶ εὐθὺς ἄρας τὸν κράβαττον ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν 146 λέγοντας ὅτι Οὕτως 147 οὐδέποτε εἴδομεν.
- 2,12 E si alzò, e subito, avendo preso il lettuccio uscì davanti a tutti, così che tutti furono meravigliati e glorificavano Dio dicendo: Così (non) abbiamo mai visto.
- 2,12 Et statim surrexit ille et, sublato grabato, abiit coram omnibus, ita ut mirarentur omnes et honorificarent Deum dicentes: Quia nunquam sic vidimus.

Chiamata di Levi (Mt 9,9; Lc 5,27-28) Mc 1,21-22.45; 2,2; 3,7; 4,1; 10,1

- 2,13 Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν¹⁴⁸ παρὰ τὴν θάλασσαν: καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἤρχετο πρὸς αὐτόν, καὶ ἐδίδασκεν αὐτούς.
- 2,13 E uscì di nuovo presso il mare; e tutta la folla veniva da lui, e insegnava loro.
- 2.13 Et egressus est rursus ad mare, omnisque turba veniebat ad eum, et docebat eos.

Mt 4,20-22; 8,22; 19,21; Mc 3,18; 10,21; Lc 9,59; 18,22; Gv 1,43; 21,19.22; At 1,13

2,14 καὶ παράγων εἶδεν Λευὶν 149 τον τοῦ 'Αλφαίου 150 καθήμενον ἐπὶ τὸ τελώνιον 151 , καὶ λέγει αὐτῷ, Ακολούθει μοι. καὶ ἀναστὰς ἠκολούθησεν αὐτῶ.

- 142 εὐκοπώτερον-più facile: con questa domanda Gesù mette a nudo i pensieri degli scribi. Per loro Gesù non può perdonare i peccati, ma come si presenteranno le cose se il Maestro opera la guarigione? Gesù, che alla parola aggiunge l'atto, supera l'antinomia e mostra come per Dio il perdono e la guarigione sono un tutto unico.
- ¹⁴³ ἐξουσίαν-potere: anche *autorità*, *potestà*. In greco è la stessa parola usata in Mc 1,22.27 per indicare l'*autorità* che le folle riconoscono a Gesù. Tale autorità si manifesta nel comando dato al paralitico, un comando che diventa immediatamente realtà.
- 144 ὁ τοῦ ἀνθρώπου-il Figlio dell'uomo: questa espressione ricorre qui per la prima volta in Mc. In seguito tornerà spesso nel vangelo, e sempre sulle labbra di Gesù. Il significato è oscuro e discusso. Sia in ebraico, come in aramaico, la formula "figlio dell'uomo" indica semplicemente un uomo. Tuttavia un significato più forte e messianico appare già in Dn 7,13-14, che presenta "sulle nubi del cielo uno simile ad un Figlio di uomo", il quale riceve ogni potere (cfr. Mc 14,62). Mc mutua il termine da Dn e lo completa con l'espressione "sulla terra", che si collega con l'autorità del cielo, propria solo di Dio.
- 145 Σοὶ λέγω-dico a te: nel suo rapporto con il paralitico Gesù mostra la sua autorità sul peccato e sulla malattia semplicemente dicendo la sua parola. Non sussiste nessun ordine, la sua parola è sufficiente.
- 146 δοξάζειν τὸν θεὸν-glorificavano Dio: la serie degli incontri di Gesù con la folla sfocia nella lode Dio. Al contrario, la serie degli scontri con i farisei che presto si verificheranno (cfr. Mc 2,15-3,6) si concluderà nel progetto di far morire Gesù (cfr. Mc 3,6). Solo qui in Mc, mentre è comune in Lc (cfr. ad esempio Lc 2,20).
- 147 Οὖτως-così: nel senso di *qualche cosa di simile*, è un ebraismo. Sembra porre l'accento sul miracolo della guarigione, non sulla remissione dei peccati.
- 148 πάλιν-di nuovo: come per la chiamata dei primi discepoli (cfr. Mc 1,16-20), questa scena si svolge in riva al lago. I due racconti si presentano simili anche per altri aspetti: Gesù passa; Levi è al lavoro; Gesù chiama; Levi lo segue.
- Λευὶν-Levi: dall'ebraico Lewī, che secondo l'etimologia popolare di Gen 29,34 significa adesione, affetto. I codici D Θ e vari altri riportano Giacomo, lezione forse derivata dall'omonimia dei padri dei due apostoli (cfr. Mc 3,18). "Levi" è nominato soltanto qui e in Lc 5,27.29. Nessuno dei due evangelisti lo mette in rapporto (con questo nome) con i dodici apostoli. Il vangelo di Matteo, riportando questa scena, è l'unico a dare al pubblicano chiamato da Gesù il nome di Matteo, uno dei dodici. 150 ' $A\lambda φαίου$ -Alfeo: dall'ebraico $Halp\bar{a}j\hat{a}$ (forma diminuita di $H\check{a}laf'el\hat{a}j$) = $Jahv\grave{e}$ sostituisce o compensa.
- 151 τελώνιον-banco delle imposte: le merci che entravano e uscivano dalle città erano soggette a imposte. Cafarnao si trovava sul confine tra il territorio di Erode Antipa e quello di Filippo (tetrarca della Traconitide). La riscossione delle tasse e delle imposte era affidata dai romani a persone private che si facevano aiutare da impiegati e subalterni. Come paga, queste persone trattenevano per sé una parte di quanto riscuotevano. Questo lavoro comportava necessariamente dei contatti con merci e persone definite impure, e spesso dava anche occasione a numerosi abusi, per cui chi praticava questa attività era considerato un collaborazionista e un pubblico peccatore.

- 2,14 E passando vide Levi il (figlio) di Alfeo seduto al banco delle imposte, e gli dice: Seguimi. Ed essendosi alzato lo seguì.
- 2,14 Et, cum praeteriret, vidit Levi Alphaei sedentem ad telonium et ait illi: Sequere me. Et surgens secutus est eum.

Pasto con i peccatori (Mt 9,10-13; Lc 5,29-32) Mt 11,19; Mc 2,2; Lc 15,2

- 2,15 Καὶ γίνεται κατακεῖσθαι 152 αὐτὸν ἐν τῆ οἰκία αὐτοῦ, καὶ πολλοὶ τελῶναι 153 καὶ ἁμαρτωλοὶ 154 συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς 155 αὐτοῦ: ἦσαν γὰρ πολλοὶ καὶ ἡκολούθουν αὐτῷ.
- 2,15 E avviene che egli si adagia a mensa nella sua casa, e molti pubblicani e peccatori erano adagiati a mensa con Gesù e con i suoi discepoli; erano molti infatti e lo seguivano.
- 2,15 Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani et peccatores simul discumbebant cum lesu et discipulis eius; erant enim multi qui et sequebantur eum.

Mt 11,19; Lc 7,34; 15,1ss

- 2,16 καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων¹⁵⁶ ἰδόντες ὅτι ἐσθίει μετὰ τῶν ἁμαρτωλῶν καὶ τελωνῶν ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, ὅΟτι μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει¹⁵⁷;
- 2,16 E gli scribi dei farisei, avendo visto che mangia(va) con i peccatori e pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: Perché mangia con i pubblicani e peccatori?
- 2,16 Et scribae et pharisaei videntes quia manducaret cum publicanis et peccatoribus dicebant discipulis eius: Quare cum publicanis et peccatoribus manducat et bibit magister vester?

Lc 15,7; Gv 3,17; 9,39; 1Tm 1,15

- 2,17 καὶ ἀκούσας ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς [ὅτι] Οὐ χρείαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες 158 : οὐκ ἦλθον 159 καλέσαι 160 δικαίους ἀλλὰ ἁμαρτωλούς.
- 2,17 E avendo udito Gesù dice loro: Non hanno bisogno i sani del medico, ma gli ammalati; non sono venuto a chiamare (i) giusti ma (i) peccatori.
- 2,17 Hoc audito, lesus ait illis: Non necesse habent sani medico, sed qui male habent; non enim veni vocare iustos, sed peccatores.

Discussione sul digiuno (Mt 9,14-17; Lc 5,33-39) Mt 22,16; Mc 7,5; Lc 18,12

2,18 Καὶ ἦσαν οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου 161 καὶ οἱ Φαρισαἷοι νηστεύοντες 162 . καὶ ἔρχονται καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διὰ τί οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου καὶ οἱ μαθηταὶ τῶν Φαρισαίων νηστεύουσιν, οἱ δὲ σοὶ μαθηταὶ οὐ νηστεύουσιν;

152 κατακεῖσθαι-si adagia a mensa: il verbo esprime l'adagiarsi a mensa su divani con il fianco sinistro del corpo, uso che in tempo ellenistico si diffuse anche in Israele. In occasione di un banchetto si tenevano aperte le porte di casa, così che amici e vicini potevano entrare alla festa.

potevano entrare alla festa.

153 τελῶναι-pubblicani: anche *gabellieri*; propriamente colui che ha comprato il diritto di riscuotere le gabelle. Levi apparteneva alla categoria dei pubblicani provinciali o zonali (in latino *portitores*) che riscuotevano diritti di pedaggio, di dogana e di dazio. Secondo i rabbini, i pubblicani non potevano fungere né da giudici né da testimoni, tanto erano disprezzati moralmente.

¹⁵⁴ άμαρτωλοι-peccatori: termine spregiativo usato dai devoti israeliti per indicare coloro che, in qualunque maniera, avevano accettato di trattare o avere compromessi con dei pagani. Nel verso seguente, Mc usa un solo articolo per determinare "peccatori e pubblicani", come a dire che i pubblicani non potevano non essere anche peccatori.

¹⁵⁵ μαθηταῖς-discepoli: qui menzionati per la prima volta. Nel greco classico il termine indica i seguaci di filosofi e rètori. Nel NT

155 μαθηταῖς-discepoli: qui menzionati per la prima volta. Nel greco classico il termine indica i seguaci di filosofi e rètori. Nel NT il termine è quasi esclusivo di Vangeli e Atti (250 volte, di cui 43 in Mc); nell'AT greco è usato solo 3 volte. Si tratta del termine più antico per indicare i seguaci immediati e costanti di Gesù: la denominazione "i Dodici", più collegiale e ristretta,, ne è una precisazione ulteriore.

precisazione ulteriore. 156 τῶν Φαρισαίων-dei farisei: è così con la maggior parte dei manoscritti. A C Θ correggono con oi φαρισαίοι (i farisei). L'articolo li individua come una parte che apparteneva a una categoria, quella dei farisei; infatti ce n'erano anche che appartenevano a quella dei sadducei. I farisei erano un gruppo religioso nato in seno al giudaismo, i cui inizi risalgono al periodo del secondo tempio; si impegnavano a conoscere bene la Legge e la tradizione orale per promuoverne la stretta osservanza (in questo modo erano *separati* dai non-osservanti), ritenuti *impuri*. Il nome deriva dalla parola ebraica *perushim* = i "separati".

157 ἐσθίει-mangia: è così con B D W 2427 e vetus latina. I manoscritti P⁸⁸ A f ¹ 33 892, testo bizantino e versione siriaca aggiungono καὶ πίνει (e beve), (cfr. Lc 5,30). Le comunità primitive erano direttamente interessate a questo problema, perché dovevano accogliere sia i pagani sia gli ebrei (cfr. At 10,1-11,18 e Gal 2,11-15).

158 οἱ κακῶς ἔχοντες-gli ammalati: con questo proverbio Gesù mette in parallelo le malattie del corpo con quelle dell'anima. Forse vuole comprendere anche i farisei presenti, che certamente non partecipavano al banchetto *impuro*.

 159 οὐκ ἢλθον-non sono venuto: formula caratteristica delle parole di Gesù riguardanti la missione che ha ricevuto da Dio (cfr. Mc 10,45; 11,9; per Elia: Mc 9,11-13).

¹⁶⁰ καλέσαι-chiamare: Gesù approfitta del fatto di sedere a mensa con dei peccatori senza averli effettivamente *chiamati*. La *chiamata* di Levi ha aperto anche le orecchie dei pubblicani e peccatori presenti.

161 οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου-i discepoli di Giovanni: Mc facendo una netta distinzione tra il periodo di Giovanni Battista e i tempi di Gesù, ha indotto a pensare che Gesù abbia iniziato a manifestarsi pubblicamente soltanto dopo l'arresto del Battista (cfr. Mc 1,14). Ma il quarto Vangelo segnala che la venuta di Gesù non ha interrotto l'attività di Giovanni Battista e dei suoi discepoli (cfr. Gv 3,22-

- 2,18 E stavano digiunando i discepoli di Giovanni e i farisei. E vengono e gli dicono: Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, invece i tuoi discepoli non digiunano?
- 2,18 Et erant discipuli Ioannis et pharisaei ieiunantes et veniunt et dicunt illi: Quare discipuli Ioannis et pharisaeorum ieiunant, tui autem discipuli non ieiunant?

Gv 3,29

- 2,19 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος 163 ἐν ῷ ὁ νυμφίος 164 μετ' αὐτῶν ἐστιν νηστεύειν; ὅσον χρόνον ἔχουσιν τὸν νυμφίον μετ' αὐτῶν οὐ δύνανται νηστεύειν.
- 2,19 E disse loro Gesù: Non possono digiunare i figli della camera nuziale nel (tempo in) cui lo sposo è con loro. Per (tutto) quanto (il) tempo (che) hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.
- 2,19 Et ait illis Iesus: Nunquid possunt filii nuptiarum, quandiu sponsus cum illis est, ieiunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt ieiunare.

Lc 17,22; Mc 14,7; Gv 16,20

- 2,20 ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι 165 ὅταν ἀπαρθη 166 ἀπ' αὐτῶν ὁ νυμφίος, καὶ τότε νηστεύσουσιν ἐν ἐκείνη τῆ ἡμέρα 167 .
- 2,20 Poi verranno giorni quando sarà tolto da loro lo sposo, e allora in quel giorno digiuneranno.
- 2,20 Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus, et tunc ieiunabunt in illis diebus.
- 2,21 οὐδεὶς ἐπίβλημα¹⁶⁸ ῥάκους ἀγνάφου ἐπιράπτει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν: εἰ δὲ μή, αἴρει τὸ πλήρωμα ἀπ' αὐτοῦ τὸ καινὸν τοῦ παλαιοῦ καὶ χεῖρον σχίσμα γίνεται.
- 2,21 Nessuno cuce (una) pezza di stoffa grezza sopra (un) vestito vecchio; altrimenti il rattoppo (quello) nuovo strappa da esso, dal vecchio, e (lo) squarcio diventa peggiore.
- 2,21 Nemo adsumentum panni rudis adsuit vestimento veteri; alioquin aufert supplementum novum a veteri, et maior scissura fit;

Gs 9,4; Gb 32,19; Sal 118,83

- 2,22 καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον 169 εἰς ἀσκοὺς παλαιούς: εἰ δὲ μή, ῥήξει ὁ οἶνος τοὺς ἀσκούς καὶ ὁ οἶνος ἀπόλλυται καὶ οἱ ἀσκοί: ἀλλὰ οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς καινούς.
- 2,22 E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti, il vino romperà gli otri e il vino si perde e (pure) gli otri; ma vino nuovo in otri nuovi.
- 2,22 et nemo mittit vinum novum in utres veteres; alioquin dirumpet vinum utres, et vinum effundetur, et utres peribunt; sed vinum novum in utres novos mitti debet.

Le spighe strappate di sabato (Mt 12,1-8; Lc 6,1-5) Dt 23,26

2,23 Καὶ ἐγένετο αὐτὸν ἐν τοῖς σάββασιν παραπορεύεσθαι διὰ τῶν σπορίμων, καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἡρξαντο ὁδὸν ποιεῖν¹⁷⁰ τίλλοντες τοὺς στάχυας¹⁷¹.

- 30). E' possibile che l'episodio riferito si collochi dopo la morte di Giovanni Battista. La sua scomparsa non mise fine al movimento da lui avviato. Nel libro degli Atti se ne parla in 19,1-7. I suoi discepoli esistevano ancora all'inizio del II secolo.
- ¹⁶² νηστεύοντες-digiunavano: L'AT parla di digiuno obbligatorio unicamente per il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur, cfr. Nm 29,7). Ma in alcuni gruppi era invalsa l'abitudine di digiunare anche in altre circostanze, per esempio quando si voleva onorare Dio, o a motivo di un voto o per una lamentazione e/o un lutto.
- οί υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος-i figli della camera nuziale: è un ebraismo con il quale si indicavano coloro che avevano una relazione molto stretta con lo sposo e i festeggiamenti da organizzare per le nozze: in Galilea era solo uno (*l'amico dello sposo*, cfr. Gv 3,29 e 2Cor 11,2), in Giudea erano due, uno per lo sposo e uno per la sposa.
- ¹⁶⁴ ὁ νυμφίος-lo sposo: come ai vv. 10 e 17, Gesù parla di sé in terza persona e adopera qui il titolo di Sposo. Nell'AT Dio è spesso chiamato lo sposo del suo popolo (cfr. Is 1,21-23; 49,14-26; Os 1-3; Ez 16). Anche il Cantico dei Cantici è interpretato in tal senso dalla tradizione. Questo titolo viene pure applicato al Messia (cfr. Mt 22,2; 25,1).
- 165 ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι- poi verranno giorni: l'espressione è imprecisa circa la datazione. Inoltre, la forma passiva, qui usata, impedisce di sapere in modo netto chi provocherà la scomparsa dello sposo. Queste parole richiamano Is 53,8 e costituiscono il primo annuncio velato della passione. Si ritrova l'immagine di Gesù-Sposo in Gv 3,29 e l'immagine del lutto causato dalla sua scomparsa in Gv 16,19-20.
- 166 $\alpha\pi\alpha\rho\theta\eta$ -sarà tolto: anche *portato via*. Questo verbo nel NT è usato solo al passivo, e preannuncia la fine violenta di Gesù.
- 167 ἐν ἐκείνη τῆ ἡμέρα-in quel giorno: è il giorno nuovo inaugurato dalla Pasqua del Signore e dalla sua ascensione al cielo. E' il tempo della Chiesa che, nel digiuno, si prepara all'incontro finale con il suo Sposo (cfr. 2Pt 3,8-10).
- ¹⁶⁸ ἐπίβλημα-(una) pezza: cioè *ciò che si sovrappone allo strappo* nella veste. Nel greco classico indica *coperta, tappeto*, nei LXX *velo muliebre*; parola rara, usata soltanto qui nel NT.
- 169 οἶνον νέον-vino nuovo: Gesù porta a compimento l'antica alleanza. Il vino nuovo (la nuova alleanza) non è in contrapposizione con il vino vecchio, bensì ne è la naturale conseguenza. I tempi della salvezza procedono in avanti, è giunto oramai il tempo di bere il vino buono (cfr. Gv 2,10).
- 170 ἤρξαντο ὁδὸν ποιείν-cominciarono a far strada: nel senso di "cominciarono a camminare".
- 171 τίλλοντες τοὺς στάχυας-strappando le spighe: cogliere le spighe di grano equivale a mietere, e farlo in giorno di sabato è proibito (cfr. Es 34,21). Il semplice comandamento contenuto in Es 20,8-11 e Dt 5,12-15 è stato esteso dai maestri ebrei fino ad includere trentanove tipi di lavori proibiti, i quali, a loro volta, sono suddivisi in trentanove classi per un totale di 1521 lavori proibiti.

- 2,23 E avvenne (che) lui di sabato passa attraverso le messi, e i suoi discepoli cominciarono a fare strada strappando le spighe.
- 2,23 Et factum est iterum, cum Dominus sabbatis ambularet per sata, et discipuli eius coeperunt progredi et vellere spicas.

Es 20,9-11; 31,13-17; 34,21

- 2,24 καὶ οἱ Φαρισαῖοι ἔλεγον αὐτῷ, Ἰδε τί ποιοῦσιν τοῖς σάββασιν ὁ οὐκ ἔξεστιν 172;
- 2,24 E i farisei dicevano a lui: Guarda, perché fanno di sabato ciò che non è permesso?
- 2,24 Pharisaei autem dicebant ei: Ecce, quid faciunt sabbatis quod non licet?

1Sam 21,1-7; Mt 21,16

- 2,25 καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὐδέποτε ἀνέγνωτε 173 τί ἐποίησεν Δαυίδ 174 ὅτε χρείαν ἔσχεν καὶ ἐπείνασεν αὐτος καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ,
- 2,25 E dice loro: Non avete mai letto cosa fece Davide quando ebbe necessità ed ebbe fame lui e quelli con lui.
- 2,25 Et ait illis: Nunquam legistis quid fecerit David quando necessitatem habuit et esuriit ipse et qui cum eo erant?

Es 25,30; 40,23ss; Lv 8,31; 24,5-9; 2Sam 15,35

- 2,26 πῶς εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ἐπὶ ᾿Αβιαθὰρ 175 ἀρχιερέως καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως 176 ἔφαγεν, οὓς οὐκ ἔξεστιν φαγεῖν εἰ μὴ τοὺς ἱερεῖς, καὶ ἔδωκεν καὶ τοῖς σὺν αὐτῷ οὖσιν:
- 2,26 come entrò nella casa di Dio, sotto Abiatar sommo sacerdote, e mangiò i pani della presentazione che non è permesso mangiare se non ai sacerdoti, e (ne) diede anche a quelli che erano con lui?
- 2,26 Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum et panes propositionis manducavit, quos non licebat manducare nisi sacerdotibus, et dedit eis qui cum eo erant?

Es 20,8-10; 23,12; Dt 5,12-14; 2Mac 5,19; Lc 5,39; Col 2,16-17

- 2,27 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Τὸ σάββατον διὰ τὸν ἄνθρωπον ἐγένετο καὶ οὐχ ὁ ἄνθρωπος διὰ τὸ σάββατον: 177
- 2,27 E diceva loro: Il sabato fu fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.
- 2,27 Et dicebat eis: Sabbatum propter hominem factum est, et non homo propter sabbatum;

Mc 2,10

- 2,28 ώστε κύριός 178 ἐστιν ὁ νίὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ τοῦ σαββάτου.
- 2,28 Pertanto il figlio dell'uomo è signore anche del sabato.
- 2,28 itaque dominus est Filius hominis etiam sabbati.

Secondo i rabbini, quello del riposo del sabato è il comandamento più importante: osservarlo correttamente significa compiere tutta la legge. Di conseguenza la trasgressione del sabato viene considerata alla stregua dei peccati peggiori (idolatria, incesto, omicidio). A differenza di Mt e Lc qui non si dice che i discepoli mangiavano le spighe perché avevano fame.

- 172 δ οὐκ ἔξεστιν-ciò che non è permesso: secondo la legge tramandata oralmente era consentito strappare spighe per calmare la fame. Ma tale gesto, considerato simile alla mietitura, era proibito in giorno di sabato.
- 173 Οὐδέποτε ἀνέγνωτε-non avete mai letto: rispondere a una domanda con un'altra domanda è caratteristico della tecnica rabbinica nelle discussioni. Gesù difende il comportamento dei discepoli richiamando 1Sam 21,2-7, in cui viene presentata una eccezione a quanto detto in Lev 24,9, per l'urgenza della fame di Davide e dei suoi uomini.

 174 Δαυίδ-Davide: dall'ebraico $D\bar{a}w\bar{i}d=diletto$ (?), capo (?).

- ¹⁷⁵ ' Αβιαθαρ-Abiatar: dall'ebraico 'abjātar = il padre (Dio?) dà ricchezza o abbondanza. In realtà in 1Sam 21,5 il sommo sacerdote in questione è Achimelech, padre di Abiatar. Mc ricorda quest'ultimo in quanto più conosciuto come sommo sacerdote durante il regno di Davide, a meno che Mc non segua un'altra tradizione secondo la quale Abiatar era il padre di Achimelec (cfr. 2Sam 8,17).
- 176 ἄρτους τῆς προθέσεως-pani della presentazione: si trattava di dodici pani collocati in due strati su una tavola nel santuario; poiché erano al cospetto di Dio venivano chiamati anche *pani della faccia* (cfr. Es 25,30). Pensati in origine come cibo di Dio, furono reinterpretati più tardi come segno dell'alleanza (cfr. Lev 24,5-9). Ogni sabato i vecchi pani venivano consumati dai sacerdoti e sostituiti con altri nuovi.
- sostituiti con altri nuovi.

 177 Conclusione assente in Mt e Lc. C'è chi sostiene che questo versetto sia stato aggiunto da Mc in un'epoca in cui lo spirito nuovo del cristianesimo aveva oramai soppiantato l'obbligo del sabato in modo definitivo. Ma il concetto espresso da questo versetto lo si può ritrovare in 1Mac 2,39-41, e quindi non era estraneo al giudaismo del tempo di Gesù; e la seguente affermazione di un rabbino su Es 31,14: "Il sabato è stato consegnato a voi, ma voi non siete stati consegnati al sabato" (cfr. Mekh. 109b) esprime bene il medesimo punto.
- ¹⁷⁸ κύριός-signore: anche *padrone*. Gesù esprime qui la sua signoria sulla Legge, che, se ben interpretata, deve condurre verso la carità.

Guarigione di sabato di un uomo dalla mano inaridita (Mt 12,9-14; Lc 6,6-11) Lc 14,1-6

- 3,1 Καὶ εἰσῆλθεν πάλιν 179 εἰς τὴν συναγωγήν. καὶ ἢν ἐκεῖ ἄνθρωπος ἐξηραμμένην ἔχων τὴν χεῖρα 180 .
- 3,1 Ed entrò di nuovo nella sinagoga. E c'era là (un) uomo che aveva la mano inaridita.
- 3,1 Et introivit iterum in synagogam, et erat ibi homo habens manum aridam.

Lc 11,54; 14,1; 20,20; Gv 8,6

- 3,2 καὶ παρετήρουν¹⁸¹ αὐτὸν εἰ τοῖς σάββασιν¹⁸² θεραπεύσει αὐτόν, ἵνα κατηγορήσωσιν αὐτοῦ.
- 3,2 E lo osservavano (per vedere) se lo guarisse di sabato, per accusarlo.
- 3,2 Et observabant eum si sabbatis curaret, ut accusarent illum.
- 3,3 καὶ λέγει τῷ ἀνθρώπῳ τῷ τὴν ξηρὰν χεῖρα ἔχοντι, Εγειρε εἰς τὸ μέσον 183.
- 3,3 E dice all'uomo che aveva la mano arida: Alzati nel mezzo.
- 3,3 Et ait homini habenti manum aridam: Surge in medium.

Lc 14,3; Gc 4,17

- 3,4 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἐξεστιν τοῖς σάββασιν ἀγαθον ποιῆσαι¹⁸⁴ ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτεῖναι; οἱ δὲ ἐσιώπων.
- 3,4 E dice loro: E' lecito di sabato fare (il) bene o fare (il) male, salvare (una) vita o uccider(la)? Ma essi tacevano.
- 3,4 Et dicit eis: Licet sabbatis bene facere an male? Animam salvam facere an perdere? At illi tacebant.

Mc 3,34; 5,32; 6,52; 8,17; 10,23; Gv 12,40; Rm 11,25; Ef 4,18

- 3,5 καὶ περιβλεψάμενος αὐτοὺς μετ' ὀργῆς, συλλυπούμενος ἐπὶ τῆ πωρώσει 185 τῆς καρδίας αὐτῶν λέγει τῷ ἀνθρώπῳ, Ἐκτεινον τὴν χεῖρα. καὶ ἐξέτεινεν καὶ ἀπεκατεστάθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ.
- 3,5 E guardandoli intorno con ira, rattristato per la durezza del loro cuore, dice all'uomo: Stendi la mano. E (la) stese e la sua mano fu ristabilita.
- 3,5 Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super caecitate cordis eorum dicit homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est manus illi.

Es 31,14; Mt 12,14; 22,15ss; Mc 8,15; 12,13

- 3,6 καὶ ἐξελθόντες οἱ Φαρισαἷοι εὐθὺς μετὰ τῶν ΄Ηρφδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουν 186 κατ΄ αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν 187 .
- 3,6 Ed essendo usciti i farisei subito con gli erodiani tenevano consiglio contro di lui per ucciderlo.

180 τὴν χειρα-la mano: la presenza dell'articolo potrebbe indicare la mano destra, in quanto essa è per eccellenza *la mano*. Le dice espressamente *mano destra*. Probabilmente la malattia della mano è dovuta ad una paralisi.

παρετήρουν-osservavano: chi è che sta osservando? Lc parla esplicitamente di scribi e farisei (cfr, Lc 6,7), Mc considera farisei ed *erodiani* (cfr. v. 6). Gli erodiani erano ministri di corte e sostenitori della dinastia di Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea (4 a.C - 39 d.C.). Senza il suo appoggio non era possibile intraprendere un'azione contro Gesù.

182 τοίς σαββασιν-di sabato: secondo i rabbini, un malato poteva essere soccorso in giorno di sabato solo nel caso di pericolo di morte.

183 εἰς τὸ μέσον-nel mezzo: anche "vieni" o "mettiti in mezzo". Gesù ordina a quest'uomo di alzarsi (si usa uno dei verbi utilizzati nella risurrezione) e di porsi al centro della sinagoga. Egli diventa il centro dell'attenzione di tutti, lui che è malato, quasi a rappresentare la situazione di tutta l'umanità.

184 ἀγαθὸν ποιῆσαι-fare (il) bene: Gesù oppone qui l'azione che sta per fare (fare del bene) all'azione degli avversari, che decideranno di fare il male e di uccidere (cfr. v. 6). Inoltre, dal momento che la legge del sabato non obbligava se la vita era in pericolo, Gesù estende il principio di morte ad ogni malattia, e quindi tutto ciò che è bene và compiuto (cfr. Gv 5,17-18).

185 πωρώσει-durezza: riferita ad una cosa che di per sé dovrebbe essere molle (come il cuore). Questa durezza non è esclusiva degli

¹⁶³ πωρώσει-durezza: riferita ad una cosa che di per sé dovrebbe essere molle (come il cuore). Questa durezza non è esclusiva degli avversari di Gesù; i discepoli sono rimproverati tre volte per l'identico motivo (cfr. Mc 6,52; 8,17; 16,14).

186 ἐδίδουν-tenevano: lett. davano. Verbo usato in luogo di "fare"; può essere un aramaismo. L'inperfetto dice la durata alquanto lunga della seduta.

¹⁸⁷ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν-per ucciderlo: anche *perdere, condurre a rovina, far perire*. L'atteggiamento dei farisei è presentato in completa opposizione a quello delle folle della Galilea (cfr. Mc 2,12). Prendendo fin d'ora la decisione di far perire Gesù, Marco annunzia fin d'ora la sua Passione (cfr. Mc 14,1).

Questo versetto forma la conclusione di 2,1-3,6.

 $^{^{179}}$ πάλιν-di nuovo: sembra si tratti della sinagoga di Cafarnao (cfr. Mc 1,21-28), da qui l'avverbio "di nuovo".

3.6 Exeuntes autem Pharisaei statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

Le folle al seguito di Gesù (Mt 12,15-16; Lc 6,17-19) Mt 4,23-25

- 3,7 Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν, καὶ πολύ πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας [ἤκολούθησεν] 189: καὶ ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας
- 3,7 E Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare, e (una) grande moltitudine dalla Galilea (lo) [seguì]; e dalla Giudea
- 3,7 lesus autem cum discipulis suis secessit ad mare, et multa turba a Galilaea et Iudaea secuta est eum

1Mac 5,3; Is 34,5; Ez 35,15; Mt 11,21; 15,21; Mc 7,24

- 3,8 καὶ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καὶ ἀπὸ τῆς Ἰδουμαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου καὶ περὶ Τύρον καὶ Σιδώνα 190, πλήθος πολύ ἀκούοντες ὅσα ἐποίει ήλθον πρὸς αὐτόν.
- 3,8 e da Gerusalemme e dalla Idumea e (da) oltre il Giordano e (da) intorno Tiro e Sidone, (una) grande moltitudine, avendo (essi) udito quanto faceva, vennero a lui.
- 3,8 et ab Hierosolymis et ab Idumea et trans Iordanem; et qui circa Tyrum et Sidonem, multitudo magna. audientes quae faciebat venerunt ad eum.

Mt 13,2; Mc 4,1; 5,24.31; 6,32.45; 8,10; Lc 5,3

- 3,9 καὶ εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα πλοιάριον προσκαρτερῆ αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἵνα μὴ θλίβωσιν αὐτόν 191:
- 3,9 E disse ai suoi discepoli che si preparasse (una) barchetta per lui a causa della folla, affinchè non lo schiacciassero.
- 3,9 Et dixit discipulis suis ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne conprimerent eum.

Mt 9,20-21; 14,36; 15,30; Mc 1,41; 5,27.31; 6,56; 8,22; Lc 6,19

- 3,10 πολλούς γαρ έθεραπευσεν, ώστε ἐπιπίπτειν αὐτ $\hat{\omega}^{192}$ ἵνα αὐτοῦ ἄψωνται ὅσοι εἶχον μάστιγας 193 .
- 3,10 Infatti curò molti, così che si buttavano addosso a lui affinchè lo toccassero quanti avevano infermità.
- 3,10 Multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.

Mt 8,29; Mc 1,26.34; 5,7; Lc 4,41; 8,28

- 3,11 καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα¹⁹⁴, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι Σ νὶ εἶ ὁ νἱὸς τοῦ θ εοῦ¹⁹⁵.
- 3,11 E gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano davanti a lui e gridavano dicendo: Tu sei il Figlio di
- 3,11 Et spiritus inmundi, cum illum videbant, procidebant ei et clamabant dicentes:

Mt 8,4; 12,16

3,12 καὶ πολλὰ ἐπετίμα 196 αὐτοῖς ἵνα μὴ αὐτὸν φανερὸν ποιήσωσιν.

¹⁸⁸ ἀνεχώρησεν-si ritirò: questo ritirarsi di Gesù potrebbe essere collegato alla decisione dei farisei di ucciderlo; in ogni caso si intravede una possibile rottura definitiva con l'ambiente sinagogale. In altri momenti Gesù si apparta (cfr. 1,12.35; 3,7; 4,35; 9,2

¹⁸⁹ [ἠκολούθησεν]-[seguì]: è così con B L Θ 565 2427. Una variante legge ἠκολούθησαν αὐτῷ (lo seguirono), testimoniata da K* 1241 1424, versione copta sahidica e siro-harclense. La lezione è omessa da D W 28 e vetus latina.

¹⁹⁰ Τύρον καὶ Σιδῶνα-Tiro e Sidone: si vede già in prospettiva la venuta di tutte le genti al Cristo. Tiro e Sidone, città pagane, rappresentano quella venuta alla fede che gli scribi e i farisei hanno rifiutato. Tiro: dall'ebraico $s\bar{u}r = roccia$; Sidone: dall'ebraico sidôn = (luogo di) rifornimento (?).

191
μὴ θλίβωσιν αὐτόν-non lo schiacciassero: il presente dice che la pressione si andava aggravando: perché non continuassero a

premerlo. Solo qui in Mc. Questo verbo viene usato anche in Mt 7,14 (dove ha il significato di "stringere") esprime bene il senso dell'oppressione. Nei LXX designa la tirannia degli egiziani su Israele (cfr. Es 3,9; Gdc 6,9), lo sfruttamento di alcune classi sociali (cfr. Lv 19,33; Dt 23,17) ed altre ingiustizie simili.

¹⁹² ἐπιπίπτειν αὐτῷ-si buttavano addosso a lui: il verbo indica proprio cadere sopra, precipitarsi, fare irruzione verso uno. Solo

qui in Mc.

193 μάστιγας-infermità: anche *malanni, malori, flagelli, piaghe, morbi.* Questo termine, qui come nel greco classico, sembra

¹⁹⁴ ἀκάθαρτα-impuri: si tratta di immondezza morale e spirituale, non legale o corporea, vera e propria malizia e perversità abituale

⁽cfr. Mc 1,23.25-26).

195 νίὸς τοῦ θεου-figlio di Dio: forse con questa espressione (non pura variante dell'altra "Santo di Dio" di 1,24) Mc vuol dire che i demoni avevano acquisito una conoscenza più profonda del mistero di Gesù? Si ritrova una esclamazione quasi identica sulle labbra del centurione, subito dopo la morte di Gesù: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio". Queste due affermazioni non hanno equivalenti nel resto del vangelo. Entrambi affermano il vero, ma l'uno alla luce della passione e morte riconosce in Gesù il Salvatore, i demoni invece non accettano Gesù come il loro Signore (cfr. Gc 2,19: "C'è un solo Dio...anche i demoni lo credono e tremano").

¹⁹⁶ ἐπετίμα-rimproverava: cfr. Mc 1,34.

- 3.12 E li rimproverava molto affinchè non lo facessero manifesto.
- 3.12 Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis ne manifestarent illum.

Istituzione dei dodici (Mt 10,1-4; Lc 6,12-16) Mc 6,7-13; Lc 9,1-2; Gv 13,18; 15,16.19

- 3,13 Καὶ ἀναβαίνει εἰς τὸ ὄρος 197 καὶ προσκαλεῖται 198 ους ἤθελεν 199 αὐτός, καὶ ἀπῆλθον πρὸς αὐτόν.
- 3,13 E sale sulla montagna, e chiama a sé quelli che lui voleva, e andarono da lui.
- 3,13 Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse: et venerunt ad eum;

Mc 5,18

- 3,14 καὶ ἐποίησεν δώδεκα 200 [οῦς καὶ ἀποστόλους ἀνόμασεν] 201 ἵνα ὧσιν μετ' αὐτοῦ 202 καὶ ἵνα αποστέλλη αὐτούς κηρύσσειν
- 3,14 E (ne) fece dodici [che chiamò anche apostoli] perché fossero con lui, e perché li mandasse a predicare,
- 3,14 et fecit ut essent duodecim cum illo et ut mitteret eos praedicare,

Mc 6.7

- 3,15 καὶ ἔχειν ἐξουσίαν²⁰³ ἐκβάλλειν τὰ δαιμόνια:
- 3,15 e avere (il) potere di cacciare i demoni.
- 3,15 et dedit illis potestatem curandi infirmitates et eiciendi daemonia,

Mt 16,17ss; Mc 14,37; Gv 1,42

- 3,16 [καὶ ἐποίησεν τοὺς δώδεκα,] 204 καὶ ἐπέθηκεν ὄνομα τῷ Σίμωνι 205 Πέτρον,
- 3,16 [E fece i dodici,] e impose nome a Simone Pietro,
- 3,16 et imposuit Simoni nomen Petrus,

Mt 4,21; Lc 9,54; At 12,2

- 3,17 καὶ Ἰακωβον 206 τὸν τοῦ Ζεβεδαίου 207 καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν τοῦ Ἰακώβου καὶ ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὀνόμα[τα] Βοανηργές²⁰⁸, ὁ ἐστιν Υιοὶ Βροντῆς:
- 3,17 e Giacomo quello di Zebedeo e Giovanni il fratello di Giacomo, e impose a loro (come) nomi "Boanèrghes", cioè "Figli del Tuono";
- 3,17 et lacobum Zebedaei et loannem fratrem lacobi, et inposuit eis nomina Boanerges, quod est filii tonitrui,

Mt 9,9; Mc 2,14; Gv 11,16; 20,24; At 12,17

3,18 καὶ ᾿Ανδρέαν καὶ Φίλιππον 209 καὶ Βαρθολομαῖον 210 καὶ Μαθθαῖον 211 καὶ Θωμάν 212 καὶ Ἰακωβον τὸν τοῦ ΄Αλφαίου²¹³ καὶ Θαδδαῖον²¹⁴ καὶ Σίμωνα τὸν Καναναῖον²¹⁵

¹⁹⁷ τὸ ὄρος- il monte: siamo su una collina che sovrasta il lago a occidente (cfr. Mc 3,7). Alcuni ritengono che sia la stessa collina sulla quale vennero pronunciate le beatitudini. Come il mare così anche il monte ha un suo simbolismo: è l'altura dove Dio si manifesta (cfr. Es 3; 1Re 19). E' là che compie atti decisivi della sua opera di salvezza, che fa delle dodici tribù di Israele il popolo dell'Alleanza (cfr. Es 24,4). E' sul monte infine che riunirà l'umanità che ha salvato (cfr. Is 25,6-10). Questa salita di Gesù sul monte è per scegliere i dodici, e fare di essi il nuovo nucleo della nuova Alleanza. Il monte è quindi associato a momenti di particolare importanza della missione di Gesù (cfr. Mc 6,46; 9,2-8; 13,3).

¹⁹⁸ προσκαλείται-chiama a sé: qui il verbo, come nell'AT, assume un significato di eleggere, chiamare ad un ufficio religioso.

¹⁹⁹ ἤθελεν-voleva: l'uso dell'imperfetto suggerisce l'idea che la scelta non venne fatta in quel momento. Infatti Lc dice che Gesù prima della scelta *fece orazione* (cfr. Lc 6,12). L'iniziativa viene da Gesù: "Non voi avete scelto me" (cfr. Gv 15,16). ²⁰⁰ ἐποίησεν δώδεκα-(ne) fece dodici: cioè *elesse, costitu*ì. L'espressione *fece dodici* non è greca ma ebraica, è usata nella LXX

per indicare la scelta dei sacerdoti (cfr. 1 Re 12,31; 13,33; 2 Cr 2,18), di Mosè e Aronne (cfr. 1 Sam 12,6) e, nel NT, di Gesù come Signore e Messia (cfr. At 2,36; Eb 3,2). Il numero di dodici verrà ristabilito dopo la defezione di Giuda (cfr. At 1,26).

[[]οὖς καὶ ἀποστόλους ἀνόμασεν]-[che chiamò anche apostoli]: questa espressione è molto incerta nella tradizione manoscritta: viene trasmessa da X B C* Θ W Δ f¹³ 28, versione copta sahidica e bohairica, mentre viene omessa da A C² D L f¹ 33 892 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata. Alcuni critici pensano ad una glossa derivata da Lc 6,13.

²⁰² μετ' αὐτου- con lui: questo aspetto della vita dei discepoli con Gesù viene sottolineato soltanto da Mc (cfr. 5,18).

 $^{^{203}}$ In questo punto molti codici e versioni (A C^2 D W Θ f $^{1.13}$, vulgata e versione siro-harclense) inseriscono θεραπεύειν τὰς νόσους καί... (di guarire le infermità e...).

²⁰⁴ [καὶ ἐποίησεν τοὺς δώδεκα,]-[e fece i dodici]: questa frase incerta è riportata solamente da 🛪 Β C* Δ 565 579 1342; probabilmente negli altri codici fu omessa per evitare la ripetizione dal v.14. Σ Σίμωνι- Simone: forma ellenistica di Simeone ($\check{S}im'on$) diminutivo di \check{S}^ema' 'el = Dio ha esaudito. Mc lo usa 7 volte, mentre lo

chiama Pietro 10 volte; non accoppia mai i due appellativi.

 $^{^{206}}$ 'Ιάκωβον-Giacomo: derivato dall'ebraico $ja'ak\bar{o}b = (Dio) \ protegga$ (?); secondo l'etimologia popolare di Gen 25,25 significa colui che prende per il tallone, colui che soppianta.
²⁰⁷ Ζεβεδαίου-Zebedeo: forma greca dell'ebraico Zabdi'el = Dio ha donato.

 $^{^{208}}$ Βοανηργές: parola di origine aramaica (b^e nê rê \hat{g} ê \hat{s} , figli dell'inquietudine, o b^e nê r^e \hat{g} e \hat{s} , figli del frastuono inquieto). Potrebbe alludere al fatto riportato da Lc 9,52-55.

²⁰⁹ Φίλιππον-Filippo: nome greco = amante di cavalli. Solo qui in Mc.

²¹⁰ Βαρθολομαῖον-Bartolomeo: nome aramaico che significa *figlio di Tolmai* o *Talmai*. Solo qui in Mc.

- 3,18 e Andrea e Filippo e Bartolomeo e Matteo e Tommaso e Giacomo quello di Alfeo e Taddeo e Simone il Cananeo
- 3,18 et Andream et Philippum et Bartholomaeum et Matthaeum et Thomam et Iacobum Alphaei et Thaddaeum et Simonem Cananaeum

Mt 26,25; 27,3; Gv 18,2.5

- 3,19 καὶ Ἰούδα ν^{216} Ἰσκαριώθ 217 , δς καὶ παρέδωκε ν^{218} αὐτόν.
- 3,19 e Giuda Iscariota, il quale poi lo consegnò.
- 3,19 et ludam Iscariotem, qui et tradidit illum.

Gesù e Beelzebul (Mt 12,24-32; Lc 11,15-23) Mc 2,2; 6,31

- 3,20 Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον²¹⁹: καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὅχλος, ιστε μη δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἀρτον φαγείν.
- 3,20 E viene in casa; e si raduna di nuovo [la] folla, così che essi non potevano mangiare neppure pane.
- 3,20 Et veniunt ad domum, et convenit iterum turba, ita ut non possent neque panem manducare.

Sal 68,9; Is 28,7; Zac 13,3; Mc 3,31; Lc 8,19; Gv 1,11; 7,5; 10,20

- 3,21 καὶ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ²²⁰ ἐξῆλθον κρατῆσαι αὐτόν²²¹: ἔλεγον γὰρ ὅτι ἐξέστη.
- 3,21 E avendo udito (ciò), i suoi uscirono per prenderlo; dicevano infatti: E' fuori di sé.
- 3.21 Et, cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim, quoniam in furorem versus est.

Mt 9,34; 12,24; 15,1; Mc 7,1; Lc 11,15; 12,10; Gv 7,20

- 3,22 καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβουλ²²² ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια.
- 3,22 E gli scribi quelli discesi da Gerusalemme dicevano: Ha Beelzebul, e: Nel principe dei demoni scaccia i demoni.
- 3,22 Et scribae, qui ab lerosolymis descenderant, dicebant, quoniam Beelzebub habet et quia in principe daemoniorum eicit daemonia.
- 3,23 καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς ἔλεγεν αὐτοῖς, Πῶς δύναται Σατανᾶς 223 Σατανᾶν ἐκβάλλειν;

 $^{^{211}}$ Μαθθα \hat{i} ον-Matteo: nome aramaico $Mattaj=dono\ di\ Dio$, abbreviazione di $Mattatja=Jahv\`e\ diede$.

 $^{^{212}}$ Θωμαν-Tommaso: nome ebraico = *il gemello*, dalla radice *ta'am* = *essere doppio*. Solo qui in Mc.

 $^{^{213}}$ ' Αλφαίου-Alfeo: nome ebraico $Half\bar{a}j\hat{a}$ (forma diminuita di $H^alafel\hat{a}j = Jahv\hat{e}$ sostituisce o compensa. Solo qui in Mc. Che si tratti dello stesso Alfeo di Mc 2,14 (il padre di Levi)?

 $^{^{214}}$ $\Theta\alpha\delta\delta\hat{\alpha}$ iov-Taddeo: nome aramaico Taddaj = dal petto grande. E' così con la maggioranza dei codici; solo in alcuni, tra cui D, si ha Lebbeo, che lo inserisce anche in Mt 10,3. Questa variante deriva ugualmente dall'aramaico Lebbaj, che ha il medesimo senso = dal cuore grande. Solo qui in Mc.

²¹⁵ Καναναῖον-Cananeo: apposizione di Simone. Nome aramaico *qan'ānā'* = *ardente*, *zelante*. Solo qui in Mc. Il termine indica gli *zeloti* (cfr. Lc 6,15 e Mt 10,4) membri di un partito ebraico inipendentista e violento.

 $^{^{216}}$ ' Ιούδαν-Giuda: nome ebraico $J^eh\check{u}d\bar{a}h$, secondo l'etimologia popolare di Gen 29,35 significa lode di Dio.

²¹⁷ ' Ισκαριώθ-Iscariota: forse dall'ebraico '*iš* q^erjiôt = uomo di Qeriot; nome di due luoghi, uno a sud di Hebron (Qerioth-Hezron) e l'altro a est del Mar Morto (Qerioth-Moab). Quindi Giuda è l'unico a non provenire dalla Galilea. Secondo Giovanni 6,71 e 13,26 è il padre di Giuda che porta il nome di Simone Iscariota.

²¹⁸ παρέδωκεν-consegnò: questo verbo viene spesso tradotto con *tradire*. Riteniamo più verosimile utilizzare il verbo *consegnare*, in quanto Giuda non si limiterà ad un tradimento "concettuale" o "verbale", ma prenderà parte attiva alla *consegna* di Gesù alle autorità giudaiche (cfr. Mc 14,43-46; Mt 26,47-50 e Gv 18,3).

²¹⁹ οἶκον-casa: probabilmente si parla della casa di Pietro a Cafarnao, che Gesù considerava come *propria*, tanto da inserire in questo ambiente familiare diversi suoi insegnamenti (cfr. Mc 2,1; 7,17; 9,28.33; 10,10).

²²⁰ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ-avendo udito (ciò) i suoi: qualche manoscritto (D W e vetus latina) corregge e integra ὅτε

²²⁰ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ-avendo udito (ciò) i suoi: qualche manoscritto (D W e vetus latina) corregge e integra ὅτε ἤκουσαν περὶ αὐτοῦ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ λοιποί...(Quando gli scribi e gli altri udirono [ciò che si diceva] su di lui...); forse per attenuare questo episodio che vede Gesù in contrasto coi suoi parenti. L'espressione οἱ παρ' αὐτοῦ letteralmente andrebbe tradotta con quelli con lui, ma può anche essere intesa diversamente: in greco classico significa ambasciatori, inviati, messi; nella LXX comprende anche gli aderenti, seguaci, discepoli; qui perciò sembra le si possa dare il senso di suoi, suoi familiari, suoi fratelli. Che non si tratti dei suoi discepoli risulta chiaro da ciò che segue, infatti i discepoli, che erano già in casa, non avrebbero potuto uscire per andare a prendere Gesù, e sua madre e i suoi fratelli arriveranno solamente in Mc 3,31.

κρατῆσαι αὐτόν-per prenderlo: il verbo può essere tradotto anche con impadronirsi, stare attaccato a qualcuno, tenersi stretto.

²²² Βεελζεβούλ: nome indeclinabile. Solo qui in Mc. Diverse sono le interpretazioni di questo nome, derivato dall'ebraico-aramaico, con corruzioni varie: 1) le antiche versioni latine hanno in genere la forma *Beelzebub*, che sembra dipendere da 2 Re 1,2s, ove si parla propriamente di Baal-Zebub (*dio mosca* o *dio delle mosche*), divinità filistea della città di Eqron; 2) *baal zibbul = signore del sudiciume o del concime*, termine spregiativo di Baal; 3) *z*^ebul = abitazione posta in alto, baal z^ebul = signore delle alture. Nella sua gravità l'accusa degli scribi di Gerusalemme spiana il terreno ad un conflitto già iniziato con i farisei e gli erodiani (cfr. Mc 3,6).

 $[\]hat{\Sigma}^{223}$ Σατανας-Satana: dall'ebraico $s\bar{a}tan = accusatore$.

- 3.23 E chiamatili a sé diceva loro in parabole: Come può Satana scacciare Satana?
- 3.23 Et. convocatis eis, in parabolis dicebat illis: Quomodo potest Satanas Satanam eicere?
- 3,24 καὶ ἐὰν βασιλεία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δύναται σταθῆναι²²⁴ ἡ βασιλεία ἐκείνη:
- 3,24 E se (un) regno è diviso contro se stesso, quel regno non può sussistere.
- 3,24 Et, si regnum in se dividatur non potest regnum illud stare:
- 3,25 καὶ ἐὰν οἰκία²²⁵ ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δυνήσεται ἡ οἰκία ἐκείνη σταθῆναι.
- 3,25 E se (una) casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà sussistere.
- 3,25 et, si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare;
- 3,26 καὶ εἰ ὁ Σατανᾶς ἀνέστη ἐφ' ἑαυτὸν καὶ ἐμερίσθη²²⁶, οὐ δύναται στῆναι ἀλλὰ τέλος ἔχει.
- 3.26 E se Satana sorge contro se stesso ed è diviso, non può sussistere, ma ha fine.
- 3,26 et si Satanas consurrexerit in semetipsum, dispertitus est et non poterit stare, sed finem habet.

Is 49,24-25; 53,12; Sal 5,8; Gv 10; Col 2,15

- 3,27 άλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ²²⁷ εἰσελθών τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, έαν μή πρώτον τὸν ἰσχυρὸν δήση, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει.
- 3.27 Ma nessuno può, essendo entrato nella casa del forte, depredare le sue masserizie, se prima non leghi il forte, e allora la sua casa (può) depredare.
- 3.27 Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere nisi prius fortem alliget, et tunc domum eius

Es 22,27; Lv 24,11-16; 1 Mac 7,38; Ez 35,12; Mc 2,7; 14,64; Gv 10,33-36; At 6,11

- 3.28 'Αμήν²²⁸ λέγω ύμιν ότι πάντα άφεθήσεται τοις υίοις των άνθρώπων τα άμαρτήματα και αί βλασφημίαι ὅσα ἐὰν βλασφημήσωσιν:
- 3,28 In verità vi dico che tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e le bestemmie quante avranno bestemmiato:
- 3,28 Amen, dico vobis quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata et blasphemiae quibus blasphemaverint;

Lc 12,10; At 7,51; Eb 10,29; 1Gv 5,16

- 3.29 δς δ' $\ddot{\alpha}$ ν βλασφημήση είς τὸ πνεῦμα τὸ άγιον, οὐκ ἔχει ἀφεσιν²²⁹ είς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχός²³⁰ έστιν αἰωνίου άμαρτήματος 231.
- 3,29 ma chiunque bestemmi contro lo Spirito santo, non ha perdono in eterno, ma è reo di peccato eterno.
- 3,29 qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum non habebit remissionem in aeternum, sed reus erit aeterni delicti.

- 3,30 ὅτι ἔλεγον, Πνεῦμα ἀκάθαρτον ἔχει.
- 3,30 Perché dicevano: Ha (uno) spirito immondo.
- 3,30 Quoniam dicebant: Spiritum immundum habet.

I veri parenti di Gesù (Mt 12,46-50; Lc 8,19-21) Mc 6,3; Gv 2,12; 7,3.5.10; At 1,14; 1Cor 9,5

3,31 Καὶ ἔρχεται ἡ μήτηρ 232 αὐτοῦ καὶ οἱ ἀδελφοὶ 233 αὐτοῦ καὶ ἔξω στήκοντες ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν καλοῦντες αὐτόν.

 $^{^{224}}$ σταθηναι-sussistere: si può tradurre anche con stare, durare, mantenersi.

²²⁵ οἰκία-casa: il termine può indicare anche *famiglia*, clan, edificio (cfr. 2 Sam 7,5-16).

²²⁶ ἐμερίσθη-è diviso: il verbo è alla forma passiva: si è diviso.

²²⁷ ἀσχυροῦ-(il) forte: Gesù viene qui indicato come *il* più forte, colui che smantella il regno di Satana (il forte). Chiara allusione all'ingresso di Gesù nel regno della morte e alla sua successiva vittoria su di esso.

²²⁸ 'Aμην-in verità: traslitterazione dell'ebraico 'āmēn = *certamente, veramente, sinceramente*. Nell'uso del giudaismo e della Chiesa si riferisce a ciò che precede (è posto alla fine di un discorso o preghiera); Gesù lo usa sempre riferito a quanto segue, conferendo solennità alle parole seguenti (al contrario dei profeti che usavano le parole: "Dice il Signore". In Mc 12 volte, Mt 30, Lc 5, Gv 25, ma sempre nella forma raddoppiata: "Amen, amen".

229 οὐκ ἔχει ἄφεσιν-non ha perdono: questa frase è la traduzione servile dell'aramaico: non è a lui remissione.

²³⁰ ἔνοχός-reo: anche *colpevole*. E' usato con il dativo per il tribunale (reo di tribunale, cfr. Mt 5,21); con il genitivo per la punizione (reo di morte, cfr. Mc 14,64) e per ciò cui si reca ingiuria (reo del corpo e del sangue di Cristo, cfr. 1Cor 14,27).

 $^{^{231}}$ άμαρτήματος-di peccato: è così con **x** B L Δ Θ 28 33 565 892 2427, mentre A C^2 f^1 1424, testo bizantino, versioni siropeshitta e siro-harclense riportano κρίσεως (giudizio, condanna); inoltre C^{*vid} D W f^{13} leggono αμαρτίας (peccati). Forse si tratta di un aramaismo da *hijjubhâ* = *condanna*: la frase quindi significherebbe *condanna eterna*.

²³² ἡ μήτηρ-la madre: con l'articolo perché nota a tutti. Nominata da Mc solo qui e in 6,3 con il nome proprio di persona: Maria. Il padre è assente in entrambi i casi.

οἱ ἀδελφοι-i fratelli: nella cultura semitica questo termine assume un significato molto più vasto che in quella greca; i "fratelli" quasi sempre comprendono anche i cugini, fino al quarto grado. Mc riprende qui il racconto iniziato al v. 21.

- 3.31 E viene sua madre e i suoi fratelli, e stando fuori mandarono da lui per chiamarlo.
- 3.31 Et veniunt mater eius et fratres et foris stantes miserunt ad eum vocantes eum.
- 3,32 καὶ ἐκάθητο περὶ αὐτὸν ὄχλος, καὶ λέγουσιν αὐτῶ, Ἰδου ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου [καὶ αἱ ἀδελφαί σου]²³⁴ ἔξω ζητοῦσίν σε.
- 3,32 E sedeva intorno a lui (la) folla, e gli dicono: Ecco tua madre e i tuoi fratelli [e le tue sorelle] fuori ti
- 3,32 Et sedebat circa eum turba, et dicunt ei: Ecce mater tua et fratres tui foris quaerunt te.
- 3,33 καὶ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, Τίς ἐστιν ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί [μου]²³⁵;
- 3,33 E rispondendo a loro dice: Chi è mia madre e i [miei] fratelli?
- 3,33 Et respondens eis ait: Quae est mater mea et fratres mei?

Mc 3,5; Gv 20,17

- 3,34 καὶ περιβλεψάμενος 236 τοὺς περὶ αὐτὸν κύκλω καθημένους λέγει, Ἰδε ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ άδελφοί μου.
- 3,34 E guardando intorno ai seduti in cerchio intorno a lui dice: Ecco mia madre e i miei fratelli.
- 3,34 Et circumspiciens eos, qui in circuitu eius sedebant, ait: Ecce mater mea et fratres mei.

Mt 7,21; Lc 11,28; Gv 7,17; 9,31; 15,14; Eb 2,11-12

- 3,35 δς [γαρ] $\ddot{\alpha}\nu$ ποιήση τὸ θέλημα²³⁷ τοῦ θεοῦ, οῦτος ἀδελφός μου καὶ ἀδελφὴ καὶ μήτηρ²³⁸ ἐστίν.
- 3,35 Chiunque [infatti] faccia la volontà di Dio, questi è mio fratello e sorella e madre.
- 3.35 Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus et soror mea et mater est.

Parabola del seminatore (Mt 13,1-9; Lc 8,4-8) Mc 2,13; 3,7-9; Lc 5,1-3

- 4.1 Καὶ πάλιν ἤρξατο διδάσκειν παρὰ τὴν θάλασσαν: καὶ συνάγεται πρὸς αὐτὸν ὄγλος πλεῖστος, ώστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῆ θαλάσση, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν έπὶ τῆς γῆς ἦσαν.
- 4,1 E di nuovo cominciò ad insegnare lungo il mare; e si raduna presso di lui (una) folla numerosissima, così che egli essendo salito nella barca vi sedeva (stando) nel mare, e tutta la folla era sulla terra presso il mare.
- 4,1 Et iterum coepit docere ad mare; et congregata est ad eum turba multa, ita ut navim ascendens sederet in mari, et omnis turba circa mare super terram erat.

Mt 13,34; Mc 1,21; 2,13; 3,23; 4,11.33-34; 10,1; 12,1

- 4,2 καὶ ἐδίδασκεν αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς πολλά καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ἐν τῆ διδαχῆ αὐτου²³⁹,
- 4,2 E insegnava a loro in parabole molte cose, e diceva loro nel suo insegnamento:
- 4,2 Et docebat eos in parabolis multa et dicebat illis in doctrina sua:

Is 55,10; Lc 2,41-50; Gv 1,14; 19,34

- 4,3 'Ακούετε. ἰδού ἐξῆλθεν ὁ σπείρων σπείραι.
- 4.3 Ascoltate. Ecco uscì il seminatore a seminare.
- 4,3 Audite: ecce exiit seminans ad seminandum.

²³⁴ [καὶ αἱ ἀδελφαί σου]- [e le tue sorelle]: aggiunta incerta. Viene omessa da 🛪 B C K L W Δ Θ f ^{1.13} 28 33 565 892 1241 1424 2427 2542, vetus latina e vulgata, versione siriaca; viene riportata da A D Γ 700.

²³⁶ περιβλεψάμενος-guardando intorno: questo *sguardo* è riferito solo da Mc; potrebbe rivelare la testimonianza oculare di Pietro. ²³⁷ θέλημα-volontà: Gesù invita coloro che lo ascoltano a *fare* come Lui ha fatto con il Padre, la sua volontà (cfr. Gv 4,34; 5,30;

6,38). Solo qui in Mc.

238 La mancanza di articoli davanti a "fratello, sorella, madre" sottolinea la natura speciale di questo nuovo legame contratto con

Gesù, diverso da quello naturale.

Ouesta serie di parabole (vv. 2-34) evidenzia in Mc la distinzione tra un insegnamento destinato alla folla e una spiegazione riservata ai discepoli (cfr. vv. 10-25.33-34). Mc sottolinea nelle parabole il loro aspetto enigmatico.

La frase di Gesù è tipicamente ebraica nel suo formularsi in forma interrogativa: il paradosso serve ad attirare l'attenzione sull'affermazione che segue. L'aggettivo possessivo viene omesso da B e D; riportato da κ A C L W Θ f 1.13 33 2427, testo bizantino, tutti i testimoni latini e la versione siriaca.

- 4,4 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν²⁴⁰, καὶ ἦλθεν τὰ πετεινὰ καὶ κατέφαγεν αὐτό
- 4,4 E avvenne (che) nel seminare una parte cadde lungo la strada, e vennero gli uccelli e la divorarono.
- 4,4 Et, dum seminat, aliud cecidit circa viam, et venerunt volucres caeli et comederunt illud;

Sir 40,15

- 4,5 καὶ ἄλλο ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρώδες ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, καὶ εὐθὺς ἐξανέτειλεν 241 διὰ τὸ μη έχειν βάθος γης:
- 4,5 E (un') altra (parte) cadde su terreno pietroso dove non aveva molta terra, e subito spuntò perchè non aveva profondità di terra;
- 4,5 aliud vero cecidit super petrosa, ubi non habuit terram multam, et statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terrae:

Mt 3,10; Gv 15,6; Gc 1,11

- 4,6 καὶ ὅτε ἀνέτειλεν ὁ ήλιος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ῥίζαν ἐξηράνθη.
- 4,6 e quando sorse il sole bruciò, e perchè non aveva radice si seccò.
- 4.6 et, quando exortus est sol, exaestuavit, et, eo quod non habebat radicem, exaruit;

Ger 4,3-4

- 4,7 καὶ ἄλλο ἔπεσεν εἰς τὰς ἀκάνθας, καὶ ἀνέβησαν αἱ ἄκανθαι καὶ συνέπνιξαν αὐτό, καὶ καρπὸν ούκ ἔδωκεν.
- 4.7 e (un) altro cadde tra le spine, e salirono le spine e lo soffocarono, e non diede frutto.
- 4,7 et aliud cecidit in spinas, et ascenderunt spinae et suffocaverunt illud, et fructum non dedit;
- 4.8 καὶ ἄλλα²⁴² ἔπεσεν εἰς τὴν γῆν τὴν καλήν καὶ ἐδίδου καρπὸν ἀναβαίνοντα καὶ αὐξανόμενα καὶ έφερεν εν τριάκοντα καὶ εν εξήκοντα καὶ εν εκατόν²⁴³.
- 4,8 E altri (semi) caddero nella terra buona, e davano frutto salendo e crescendo, e portavano uno trenta e uno sessanta e uno cento.
- 4,8 et aliud cecidit in terram bonam et dabat fructum ascendentem et crescentem et adferebat unum triginta, unum sexaginta et unum centum.

Dt 29,3; Sal 113b,6; Mt 11,15; 13,43; Mc 4,23; Lc 14,35; Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22

- 4,9 καὶ ἔλεγεν, "Ος ἔχει ὧτα ἀκούειν ἀκουέτω²⁴⁴.
- 4,9 E diceva: Chi ha orecchi per ascoltare ascolti.
- 4,9 Et dicebat: qui habet aures audiendi audiat.

Perché Gesù parla in parabole (Mt 13,10-17; Lc 8,9-10) Mt 15,15; Mc 4,34; 7,17; 13,3

- $4{,}10$ Καὶ ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας 245 , ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν 246 σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολάς.
- 4,10 E quando fu da solo, lo interrogavano quelli intorno a lui con i dodici sulle parabole.
- 4,10 Et, cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant, duodecim parabolam.

Dn 2,27-28; Sap 2,22; Rm 16,25+; 1Cor 5,12-13; Col 4,5; 1Tess 4,12; 1Tim 3,7 4,11 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ύμιν τὸ μυστήριον 247 δέδοται 248 τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ: ἐκείνοις δὲ τοῖς έξω έν παραβολαῖς²⁴⁹ τὰ πάντα γίνεται,

crescono abbondanti nei campi e ricoprono anche le pietre dei viottoli e dei sentieri che spesso tagliavano i campi palestinesi. A questo punto avviene la semina ovunque, seguita dalla successiva aratura, con la quale la semente viene interrata insieme alla sterpaglia. In questa parabola però qualcosa non funzionerà; è interessante cogliere l'accostamento tra questo insuccesso e il successo

²⁴¹ ἐξανέτειλεν-spuntò: in senso transitivo *faccio uscire, crescere,* in senso intransitivo *esco, cresco.* Solo qui in Mc.

 $^{^{242}}$ $\check{\alpha}\lambda\lambda\alpha$ -altri: l'uso del plurale dimostra l'interesse che si concentra sulla fecondità di ogni seme.

Al triplice motivo di scacco, corrisponde letterariamente la triplice stima sul rendimento, presentata (contrariamente a Mt 13,8)

secondo una progressione ascendente (cfr anche Gn 26,12).

244 L'invito finale del v.9 richiama il passo di Dt 29,3, dove Mosè dice a Israele: "Voi avete vissuto gli avvenimenti dell'Esodo, "prove grandiose e grandi prodigi. Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire". Occorre quindi che Egli apra il cuore e la mente all'intelligenza delle Scritture (cfr. Lc 24,44-45); occorre infine che il Signore ci renda un "buon terreno", con le nostre sole forze questo non è possibile.

²⁴⁵ μόνας-da solo: è classico e adoperato solo qui e in Lc 9,18 in tutto il NT.

²⁴⁶ οἱ περὶ αὐτὸν-quelli intorno a lui: cfr. 3,34, non soltanto i Dodici (cfr. 7,17; 9,28; 10,10; 13,3).

²⁴⁷ μυστήριον-mistero: il termine è usato solo nei sinottici e 4 volte in Ap, ma ben 21 volte da Paolo. Qui indica un dono che si riceve. Solo qui in Mc.

- 4,11 E diceva loro: A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; invece a quelli di fuori le cose avvengono tutte in parabole.
- 4,11 Et dicebat eis: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; illis autem, qui foris sunt, in parabolis omnia fiunt.

Is 6,9-10+; Ger 5,21; Ez 12,2; Gv 12,40; At 28,26; Rm 11,8

- 4,12 ἵνα 250 βλέποντες βλέπωσιν καὶ μὴ ἴδωσιν, καὶ ἀκούοντες ἀκούωσιν καὶ μὴ συνιῶσιν 251 , μήποτε ²⁵² έπιστρέψωσιν και άφεθη αὐτοίς.
- 4,12 affinchè: guardando guardino e non vedano, e ascoltando ascoltino e non intendano, perché non si convertano e sia loro perdonato.
- 4,12 ut "videntes videant et non videant et audientes audiant et non intellegant, ne quando convertantur et dimittantur eis peccata".

Spiegazione della parabola del seminatore (Mt 13,18-23; Lc 8,11-15)

- 4,13 Καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὐκ οἴδατε τὴν παραβολὴν ταύτην, καὶ πῶς πάσας τὰς παραβολὰς γνώσεσθε²⁵³;
- 4.13 E dice loro: Non sapete questa parabola, e come conoscerete tutte le parabole?
- 4,13 Et ait illis: Nescitis parabolam hanc? Et quomodo omnes parabolas cognoscetis?

Mt 13,37; Mc 2,2; 4,33; Gv 1,11.14; 4,10.36-38; 6,27.51; At 8,4; Gc 1,21

- 4,14 ὁ σπείρων τὸν λόγον σπείρει.
- 4,14 Il seminatore semina la parola.
- 4.14 Qui seminat verbum seminat.
- 4,15 οὖτοι δέ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδὸν 254 : ὅπου 255 σπείρεται ὁ λόγος 256 , καὶ ὅταν ἀκούσωσιν, εὐθὺς 257 ἔρχεται ὁ Σατανᾶς²⁵⁸ καὶ αἴρει τὸν λόγον τὸν ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς²⁵⁹.
- 4,15 Ora quelli sono lungo la strada dove è seminata la parola, e quando ascoltano, subito viene Satana e porta via la parola seminata in loro.
- 4,15 Hi autem sunt qui circa viam, ubi seminatur verbum; et, cum audierint, confestim venit Satanas et aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.

²⁴⁸ Ύμιν τὸ μυστήριον δέδοται-A voi è stato dato il mistero: è così con 🛪 B C; molti codici greci e la vulgata esplicitano il senso precisando δέδοται γνῶναι (nosse, di conoscere) τὸ μυστήριον, come in Mt 13,11 e Lc 8,10.

 $^{^{249}}$ παραβολαῖς-parabole: probabile ebraismo da $h\bar{a}j\bar{a}$ lim b^e $s\bar{a}l\hat{a}m$. L'antitesi con il dono del mistero invita a intendere qui il termine parabola nel senso di enigma (come in Ez 21,5 gr; Sir 39,1-3; la letteratura apocalittica vela i misteri celesti con parabole che

richiedono una spiegazione; cfr. Enoch 68,1; 4 Esd 4,3).

250 ἴνα-affinchè: questa congiunzione (evitata da Mt) esprime una "finalità scritturistica": "perché si adempia la Scrittura che dice...". Is 6,9-10, citato qui secondo il testo aramaico (Targum), annunciava l'insuccesso del profeta la cui predicazione doveva aggravare il peccato del popolo indurito.

συνιωσιν-intendano: anche ri-unisco, con-netto le idee: il presente è dovuto alla stretta unione con la particella negativa "non"

per cui l'espressione diventa un tutt'uno: Non connettere. In tal caso gli interessati continuano a non connettere. 252 μήποτε-perché non: lett. non mai, lat ne quando, nunquam; per alcuni equivale al targumico $dil^e m\hat{a} = affinchè non, a meno che,$ forse, meno rigido e quindi più sfumato.

Con questo versetto inizia la consegna ai dodici del mistero del regno di Dio (cfr. 4,11), mistero che gli apostoli non comprendono, e che in Mc è stato particolarmente sottolineato (cfr. Mc 6,52; 7,18; 8,17-18.21.33; 9,10.32; 10,38). A parte alcuni passi paralleli (cfr. Mt 15,16; 16,9.23; 20,22; Lc 9,45) e Lc 18,34; 24,25.45, Mt e Lc l'hanno di solito omesso, se non addirittura corretto (cfr. Mt 14,33 con Mc 6,51-52, e vedi Mt 13,51. Cfr. anche Gv 14,26+). ²⁵⁴ παρὰ τὴν ὁδὸν-presso la strada: anche *via* o *sentiero*, quello che costeggia o taglia il campo.

²⁵⁵ ὅπου-dove: si può intendere in due modi: come avverbio correlativo = dove, là dove, e allora la frase è un'aggiunta a ὁδός (strada), pleonasmo in carattere con lo stile di Mc; oppure riprende οῦτοι (quelli) e allora la frase significa: quelli lungo la via, sono

quelli nei quali viene seminata ecc. 256 $\dot{\delta}$ λόγος-la parola: la parabola non identificava il seme con la parola, la spiegazione sì. Notiamo forse l'impronta della sua utilizzazione nella chiesa primitiva.

²⁵⁷ εὐθὺς-subito: notiamo l'immediatezza dell'azione. Ripetuto anche ai vv. 16 e 17.

 $[\]Sigma \alpha \tau \alpha \nu \hat{\alpha} \zeta$ -Satana: dall'ebraico $s \bar{a} tan = accusatore$, avversario. In questo senso il termine si trova soprattutto nella storia di Davide e di Salomone, riferita all'avversario in un processo, e forse come termine tecnico per accusatore (pubblica accusa). In Zac 3,1ss e Gb 1-2 Satana è membro della corte celeste di JHWH, il cui compito è quello di presentare le colpe degli uomini. Il termine viene ripreso secondo il modello delle corti reali dell'oriente antico. Con ciò è avviato quello sviluppo che porterà alla concezione tardogiudaica di Satana come nemico dell'uomo e soprattutto come antagonista di Dio, con la quale si confronta il NT.

²⁵⁹ εἰς αὐτούς-in loro: questa lezione è attestata da B W f 1.13 28 2427 2542. Viene variata da κ C L Δ 579 892 come ἐν αὐτοῖς, mentre invece D Θ 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, la versione siriaca e parte della copta bohairica leggono ἐν ταῖς καρδίας αὐτῶν (nei loro cuori), forse per armonizzare con Mt 13,19.

Is 58,2; Ez 33,32; Mc 6,20; Gv 5,25; 6,26

- 4,16 καὶ οὖτοί εἰσιν²60 οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν,
- 4,16 E questi sono quelli seminati sul terreno pietroso, essi quando ascoltano la parola subito l'accolgono con gioia,
- 4,16 Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur, qui, cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud

Mt 26,31; Mc 14,27; Gv 6,41.52.60; Rm 8,35; Gal 1,6; 5,7; 2Tess 1,4

- 4,17 καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς ἀλλὰ πρόσκαιροι 261 εἰσιν, εἶτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται 262 .
- 4,17 e non hanno radice in sè stessi ma sono incostanti, allora venendo (una) tribolazione o (una) persecuzione a causa della parola, subito si scandalizzano.
- 4,17 et non habent radicem in se, sed temporales sunt; deinde, orta tribulatione et persecutione propter verbum, confestim scandalizantur.

Ger 4,3-4

- 4,18 καὶ ἄλλοι εἰσὶν οἱ εἰς τὰς ἀκάνθας σπειρόμενοι: οὖτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες,
- 4,18 E altri sono quelli (che) sono seminati tra le spine, questi sono coloro che ascoltano la parola,
- 4,18 Et alii sunt qui in spinis seminantur: hi sunt qui verbum audiunt

Mt 6,25; 19,23ss; Mc 10,23ss; Lc 12,15-21; 18,24ss; 21,34; 2Tess 2,10; 1Tm 6,9-10.17; 2Tm 4,10; Eb 3,13; 2Pt 2,13

- 4,19 καὶ αἱ μέριμναι 263 τοῦ αἰωνος καὶ ἡ ἀπάτη 264 τοῦ πλούτου 265 καὶ αἱ περὶ τὰ λοιπὰ ἐπιθυμίαι 266 εἰσπορευόμεναι συμπνίγουσιν τὸν λόγον καὶ ἀκαρπος γίνεται.
- 4,19 e le preoccupazioni del mondo, e la seduzione della ricchezza e le bramosie per il resto, penetrando (in loro), soffocano la parola e diventa infruttuosa.
- 4,19 et aerumnae saeculi et deceptio divitiarum et circa reliqua concupiscentiae introeuntes suffocant verbum, et sine fructu efficitur.

Os 14,8; Lc 8,16-18; Gv 15,16; Fil 1,11; Col 1,6; Tt 3,14; 2Pt 1,8

- 4,20 καὶ ἐκεῖνοί εἰσιν οἱ ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν σπαρέντες, οἴτινες ἀκούουσιν τὸν λόγον καὶ παραδέχονται²⁶⁷ καὶ καρποφοροῦσιν εν τριάκοντα καὶ εν εξήκοντα καὶ εν εκατόν.
- 4,20 E quelli (che) sono seminati sulla terra buona, (sono) coloro che ascoltano la parola e (l') accolgono e portano frutto, uno trenta e uno sessanta e uno cento.
- 4,20 Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbum et suscipiunt et fructificant unum triginta, unum sexaginta et unum centum.

La lampada e la misura (Lc 8,16-18) Mt 5,15; Lc 11,33; Gv 1,9

- 4,21 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς²⁶⁸, Μήτι ἔρχεται²⁶⁹ ὁ λύχνος²⁷⁰ ἵνα ὑπὸ τὸν μόδιον²⁷¹ τεθ $\hat{\eta}$ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην²⁷²; οὐχ ἵνα ἐπὶ τὴν λυχνίαν τεθ $\hat{\eta}$;
- 4,21 E diceva loro: Forse viene la lampada perché sia messa sotto il moggio o sotto il letto? Non (piuttosto) perché sia messa sul lucerniere?

²⁶⁰ Qui A B 2427, testo bizantino, parte di vetus latina e vulgata, e la versione siro-harclense inseriscono ὁμοἰως (similmente), mentre κ C L Δ 33 892 1241 leggono le parole invertite ὁμοἰως εἰσιν. La lezione (breve) riportata nel testo è presente in D W Θ f ^{1.13} 28 565 579 700 2542, vetus latina, versione copta sahidica, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta.

²⁶¹ πρόσκαιροι-incostanti: indica il senso della *precarietà*. Solo qui in Mc.

²⁶² σκανδαλίζονται-si scandalizzano: alcuni traducono *si abbattono, crollano, cedono*. Forse è bene lasciare il significato originario, infatti lo *scandalo* (trappola, inciampo) significa tutto ciò che è motivo d'incredulità o di peccato. Sono le parole di Gesù a provocare lo scandalo, non un sentimento umano di cedimento, questo è successivo.

²⁶³ μέριμναι-preoccupazioni: solo qui in Mc.

 $^{^{264}}$ ἀπάτη-seduzione: anche *frode*. Solo qui in Mc.

 $^{^{265}}$ πλούτου-ricchezza: nei sinottici è usato solo in questo passo, frequente invece in Paolo. Solo qui in Mc.

²⁶⁶ ἐπιθυμίαι-bramosie: anche *cupidigia*. Solo qui in Mc.

²⁶⁷ παραδέχονται-accolgono: anche *ricevono*. Solo qui in Mc. Questo verbo fa la differenza con i vv. precedenti.

²⁶⁸ Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς-e diceva loro: il discorso continua ad essere rivolto ai discepoli. Le immagini della *lampada* e della *misura* non sono della stessa natura delle parabole ricordate nei vv. 3-9.26-29 e 30.32. Secondo i vv. 11-12 l'immagine della lampada ritorna sul carattere nascosto di ciò che viene rivelato dall'insegnamento di Gesù e che un giorno dovrà essere manifestato. L'immagine della misura sottolinea l'importanza delle disposizioni di chi ascolta.

²⁶⁹ ἔρχεται-viene: questo uso del verbo *venire* per la lampada richiama la venuta di Cristo (cfr. Mc 1,7; 2,17; 10,45).

²⁷⁰ λύχνος-lampada: solo qui in Mc.

 $^{^{271}}$ $\mu \acute{o} \delta \iota \nu \nu$ -moggio: l'uso dell'articolo ci dice che era unico nella casa. Aveva quattro piedi per poterlo prendere più facilmente e quindi vi si poteva infilare sotto la lucerna. Solo qui in Mc.

κλίνην-letto: era quello su cui ci si sdraiava per mangiare, non quello per dormire, che di solito non era rialzato da terra, e quindi non ci si poteva infilare sotto la lampada.

4,21 Et dicebat illis: Nunquid venit lucerna, ut sub modio ponatur aut sub lecto? Nonne ut super candelabrum ponatur?

Mt 10,26; Lc 12,2

- 4,22 οὐ γάρ ἐστιν κρυπτὸν 273 ἐὰν μὴ ἵνα φανερωθῆ, οὐδὲ ἐγένετο ἀπόκρυφον 274 ἀλλ' ἵνα ἔλθη εἰς φανερόν 275 .
- 4,22 Infatti non c'è cosa nascosta se non perché sia manifestata, né è avvenuta cosa segreta, ma affinchè venga manifesta.
- 4,22 Non est enim aliquid absconditum quod non manifestetur, nec factum est occultum, sed ut in palam veniat

Mt 11,15; 13,43; Mc 4,9; Lc 14,35; Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22

- 4,23 εἴ τις ἔχει ὧτα ἀκούειν ἀκουέτω.
- 4,23 Se qualcuno ha orecchi per ascoltare ascolti.
- 4,23 Si quis habet aures audiendi audiat.

Gdc 1,7; Mt 7,2; Lc 6,38

- 4,24 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε 276 τί ἀκούετε. ἐν ῷ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν 277 .
- 4,24 E diceva loro: Guardate cosa ascoltate; con la misura con cui misurate sarà misurato a voi e sarà aggiunto a voi.
- 4,24 Et dicebat illis: Videte quid audiatis. In qua mensura mensi fueritis remetietur vobis et adicietur vobis.
 - Mt 13,12; 25,29; Lc 19,26
- 4,25 ος γαρ έχει, δοθήσεται αὐτῷ: καὶ ος οὐκ έχει, καὶ ο έχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.
- 4,25 Infatti chi ha, a lui sarà dato; e chi non ha, anche ciò che ha sarà tolto da lui.
- 4,25 Qui enim habet, dabitur illi, et qui non habet, etiam quod habet auferetur ab eo.

Il seme che cresce da sé ²⁷⁸ Mt 13,25; Gc 5,7</sup>

- 4,26 Καὶ ἔλεγεν²⁷⁹, Οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλη τὸν σπόρον²⁸⁰ ἐπὶ τῆς γῆς
- 4,26 E diceva: Così è il regno di Dio, come (un) uomo che getti il seme sulla terra
- 4,26 Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo iaciat sementem in terram

Qo 11,6; Lc 1,80; 2,40; 1Cor 3,6-7

- 4,27 καὶ καθεύδη καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπόρος βλαστ $\hat{\alpha}$ καὶ μηκύνηται 281 ώς οὐκ οἶδεν αὐτός.
- 4,27 e (sia che) dorma e (sia che) si alzi di notte e di giorno, e il seme germoglia e si allunga, come egli non (lo) sa.
- 4,27 et dormiat et exsurgat nocte et die, et semen germinet et increscat, dum nescit ille.
- 4,28 αὐτομάτη²⁸² ἡ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον εἶτα στάχυν εἶτα πλήρη[ς] σῖτον ἐν τῷ στάχυϊ.
- 4,28 Spontaneamente la terra porta frutto, prima (l') erba, poi (la) spiga poi (il) grano pieno nella spiga.
- 4,28 Ultro enim terra fructificat primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.

Gl 4,13; Ap 14,15-16

- 4,29 ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον 283 , ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός 284 .
- 4,29 Quando poi il frutto (lo) permette, subito invia la falce, perché è giunta la mietitura.

²⁷⁴ ἀπόκρυφον-cosa segreta: solo qui in Mc.

²⁷⁵ ἔλθη εἰς φανερόν-venga manifesta: letteralmente sarebbe venga verso il chiaro (manifesto).

²⁷⁶ Βλέπετε-guardate: il verbo è stato tradotto letteralmente. Va però detto che il senso è quello di *porre molta attenzione, badare bene*.

²⁷⁷ καὶ προστεθήσεται ὑμῖν-e sarà aggiunto a voi: la frase è omessa da D W 565 579 e alcuni codici della vulgata per omoteleuto; viene invece ampliata con τοῖς ἀκούουσιν (che ascoltate) da A Θ 0107 0167 f^{1.13} 33, testo bizantino, versione siriaca, alcuni manoscritti copti-sahidici e copti bohairici. La lezione riportata è attestata da 🛪 B C L Δ 579 700 892 2427, vetus latina e vulgata, parte della versione copta bohairica.

Le due parabole seguenti (la prima è propria di Mc) riprendono la stessa immagine del seme della prima parabola (vv. 3-9). Da notare che nella parabola, il seminatore è anche il mietitore.

²⁷⁹ Καὶ ἔλεγεν-e diceva: ora Gesù non si rivolge più solo ai discepoli, bensì anche alla folla; difatti più avanti (cfr. Mc 4,34) viene detto che in seguito a ciò prendeva a parte i discepoli per dare loro una spiegazione.

²⁸⁰ τὸν σπόρον-il seme: compare qui per la prima volta il termine *sporos* come sostantivo, che non figura invece nella parabola del seminatore, e neppure nella spiegazione che la accompagna.

²⁸¹ μηκύνηται-si allunga: quindi *cresce*. Solo qui nel NT.

²⁸² αὐτομάτη- spontaneamente: cioè *di proprio impulso*. Due volte nel NT (cfr. At 12,10), e solo qui in Mc.

²⁸³ τὸ δρέπανον-la falce: solo qui in Mc.

²⁸⁴ ὁ θερισμός-la mietitura: solo qui in Mc.

²⁷³ κρυπτὸν-cosa nascosta: solo qui in Mc.

4,29 Et, cum produxerit fructus, statim "mittit falcem, quoniam adest messis".

Il granellino di senapa (Mt 13,31-32; Lc 13,18-19) Is 40,18

- 4,30 Καὶ ἔλεγεν, Πῶς ὁμοιώσωμεν 285 τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ ἐν τίνι αὐτὴν παραβολ $\hat{\eta}$ θῶμεν;
- 4,30 E diceva: Come paragoniamo il regno di Dio, o in quale parabola lo (pro)poniamo?
- 4,30 Et dicebat: Cui adsimilabimus regnum Dei? Aut cui parabolae comparabimus illud?

Mt 17,20; Lc 17,6

- 4,31 ώς κόκκω σινάπεως 286 , δς ὅταν σπαρ $\hat{\eta}$ ἐπὶ της γης, μικρότερον ὂν πάντων των σπερμάτων των ἐπὶ της γης,
- 4,31 Come a un grano di senape, che quando è seminato sulla terra, è più piccolo di tutti i semi che (sono) sulla terra.
- 4,31 Sicut granum sinapis, quod, cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus quae sunt in terra

Sal 103,12; Ez 17,23; 31,6; Dn 4,9.12.18-21; Mc 9,5; Rm 1,8; 1Tess 1,8

- 4,32 καὶ ὅταν σπαρῆ, ἀναβαίνει καὶ γίνεται μεῖζον πάντων τῶν λαχάνων καὶ ποιεῖ κλάδους μεγάλους, ὥστε δύνασθαι ὑπὸ τὴν σκιὰν αὐτοῦ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνοῦν²87.
- 4,32 e quando è seminato, sale e diventa più grande di tutti gli ortaggi e fa grandi rami, così da poter porre la tenda gli uccelli del cielo sotto la sua ombra.
- 4,32 et, cum seminatum fuerit, ascendit et fit maius omnibus holeribus et facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra eius aves caeli habitare.

Conclusione (Mt 13,34-35)

Gv 16,12; 1Cor 3,1-2; Eb 5,12

- 4,33 Καὶ τοιαύταις παραβολαῖς πολλαῖς ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον καθώς ἠδύναντο ἀκούειν²88:
- 4,33 E con molte parabole simili parlava loro la parola, come potevano ascoltare.
- 4,33 Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire:

Mt 24,3; Mc 4,11-12; 13,3; Gv 16,25

- 4,34 χωρίς δὲ παραβολής οὐκ ἐλάλει αὐτοῖς, κατ' ἰδίαν δὲ τοῖς ἰδίοις μαθηταῖς 289 ἐπέλυεν 290 πάντα.
- 4,34 Ma senza parabola non parlava loro, in disparte però ai propri discepoli spiegava ogni cosa.
- 4,34 sine parabola autem non loquebatur eis. Seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

La tempesta sedata (Mt 8,18.23-27; Lc 8,22-25) Mc 6,45ss; Gv 6,16-21

- 4,35 Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῷ ἡμέρ α^{291} ὀψίας γενομένης α^{292} , Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν.
- 4,35 E in quel giorno, fattasi sera, dice loro: Passiamo alla (riva) opposta.
- 4,35 Et ait illis illa die, cum sero esset factum: Transeamus contra.

Mc 1,38; 4,1

- 4,36 καὶ ἀφέντες τὸν ὅχλον παραλαμβάνουσιν αὐτὸν ὡς ἢν ἐν τῷ πλοίω²⁹³, καὶ ἄλλα πλοῖα ἢν μετ' αὐτοῦ.
- 4,36 E lasciata la folla lo prendono con sé, come era, nella barca, e altre barche erano con lui.
- 4,36 Et dimittentes turbam adsumunt eum ita ut erat in navi, et aliae naves erant cum illo.

Gn 1,4ss; Sal 106,23-30; At 27,14-15

4,37 καὶ γίνεται λαῖλα ψ^{294} μεγάλη ἀνέμου 295 , καὶ τὰ κύματα ἐπέβαλλεν 296 εἰς τὸ πλοῖον, ὥστε ἤδη γεμίζεσθαι τὸ πλοῖον.

²⁸⁵ ὁμοιώσωμεν-paragoniamo: anche *rendere simile, assimilare*. Solo qui in Mc. E' la terza parabola che ha per soggetto un seme e per oggetto il Regno.

²⁸⁶ κόκκω σινάπεως-grano di senape: solo qui in Mc.

²⁸⁷ κατασκηνοῦν-porre la tenda: anche *abitare*. Alle quattro parabole seguono quattro miracoli, che confermano l'insegnamento. Solo qui in Mc.

²⁸⁸ ἀκούειν-ascoltare: abbiamo tradotto letteralmente, ma nel contesto parabolico è lecito tradurre anche *intendere, comprendere*.

²⁸⁹ τοῖς ἰδίοις μαθηταῖς-ai propri discepoli: Matteo 13,34 precisa invece "alle folle".

²⁹⁰ ἐπέλυεν-spiegava: anche *di-stricava*, *di-lucidava*. Solo qui in Mc.

²⁹¹ ἐν ἐκείνη τῆ ἡμέρᾳ-in quel giorno: Mc colloca il racconto dei miracoli all'interno della *giornata delle parabole*.

²⁹² ὀψίας γενομένης-fattasi sera: questa espressione ricorre cinque volte in Mc, e sempre in un contesto negativo (cfr. Mc 1,32; 4,35; 6,47; 14,17; 15,42).

²⁹³ ἐν τῷ πλοίῳ-nella barca: vedi Mc 4,1. Si sottolinea la continuità tra l'attività precedente di insegnamento e quanto accadrà.

²⁹⁴ λαῖλαψ-tempesta (di vento): solo qui in Mc.

²⁹⁵ λαῖλαψ μεγάλη ἀνέμου-grande tempesta di vento: spesso sul lago di Tiberiade si scatenano tempeste improvvise, dovute allo scontrarsi dei venti mediterranei con quelli provenienti dal deserto della Siria.

- 4,37 E avviene (una) grande tempesta di vento, e le onde si gettavano nella barca, così che la barca già si riempiva.
- 4,37 Et facta est procella magna venti, et fluctus mittebat in navim ita ut impleretur navis.

Sal 43,24-25; 88,47; Lc 10,40

- 4,38 καὶ αὐτὸς ἢν ἐν τῆ πρύμνη ἐπὶ τὸ προσκεφάλαιον 297 καθεύδων 298 . καὶ ἐγείρουσιν αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε²⁹⁹, οὖ μέλει σοι ὅτι ἀπολλύμεθα;
- 4,38 Ed egli era a poppa addormentato sul cuscino. E lo svegliano e gli dicono: Maestro, non ti importa che siamo perduti?
- 4,38 Et erat ipse in puppi super cervical dormiens, et excitant eum et dicunt illi: Magister, non ad te pertinet quia perimus?

Sal 64,8; 88,10; 105,9; 106,25-32; Mc 1,25; 6,51; Lc 4,39

- 4,39 καὶ διεγερθεὶς 300 ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ εἶπεν τῆ θαλάσση, Σιώπα, πεφίμωσο 301 . καὶ έκόπασεν302 ὁ ἀνεμος καὶ ἐγένετο γαλήνη303 μεγάλη.
- 4,39 E svegliatosi comandò al vento e disse al mare: Taci, calmati. E cessò il vento e ci fu grande bonaccia.
- 4.39 Et exsurgens comminatus est vento et dixit mari: Tace, obmutesce, Et cessavit ventus, et facta est tranquillitas magna.

Mt 8,10; Gv 14,1.27; 2Tim 1,7

- 4,40 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τί δειλοί ἐστε³⁰⁴; οὖπω ἔχετε πίστιν;
- 4.40 E disse loro: Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?
- 4,40 Et ait illis: Quid timidi estis? Necdum habetis fidem? (4,41) Et timuerunt timore magno et dicebant ad alterutrum: Quis, putas, est iste, quia et ventus et mare oboediunt ei?

Gb 38,11; Sal 92,3-4; Gn 1,10.16; Mc 1,27; 9,6; Lc 2,9;5,9

- 4,41 καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους, Τίς ἄρα οὖτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ άνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ; 305
- 4,41 E temettero di grande timore e dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbedisce?

Nella versione della Vulgata il v. 41 è assente, in quanto compreso nel v. 40

L'indemoniato di Gerasa nella Decapoli (Mt 8,28-34; Lc 8,26-39) Is 65,1; Os 2,25; Mc 7,31; Rm 10,22-26 5,1 Καὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν³⁰⁶.

²⁹⁶ ἐπέβαλλεν-si gettavano: anche assalire con violenza, gettare sopra, irrompere con violenza.

²⁹⁷ προσκεφάλαιον-cuscino: Il posto in fondo era solitamente riservato al *timoniere*, il quale spesso faceva uso di un cuscino. Solo

qui nel NT. 298 καθεύδων-addormentato: anche dormiente. Il riferimento alla vicenda di Giona è evidente (cfr. Gn 1); la trama è quasi identica, solo che mentre Giona verrà gettato in mare, Gesù sarà consegnato alla morte per tre giorni. Il Segno di Giona non è presente in Mc se non in questa scena. Già il salmista aveva gridato a Dio: "Svegliati, perché dormi Signore?" (cfr. Sal 43,24).

²⁹⁹ Διδάσκαλε-Maestro: sembra quasi che questo velato rimprovero nasconda il fatto che Gesù si sia addormentato *dopo* l'inizio

della tempesta. I discepoli si rivolgono a Gesù con questo titolo sempre in situazioni di imbarazzo (cfr. Mc 9,38; 10,35; 13,1).

³⁰⁰ διεγερθείς-svegliatosi: ci sembra interessante la traduzione che ne dà la Vulgata: "exsurgens", cioè "alzatosi (in piedi)"; quasi ad alludere al verbo usato per la risurrezione dai morti. Il sonno di Gesù diventa quindi profezia del sonno della morte.

³⁰¹ πεφίμωσο-calmati: anche *chiudi la bocca, ammutolisci, metti la museruola*. L'espressione è tipica: in ebraico e in arabo infatti, il vento non urla ma abbaia, come un cane.

³⁰² ἐκόπασεν-cessò: anche *smettere per la stanchezza*, quindi *il vento si stanc*ò.

 $^{^{303}}$ γαλήνη-bonaccia: anche $\it tranquillit$ à.

³⁰⁴ Τί δειλοί ἐστε-perché siete paurosi?: questa domanda è stata trasmessa in vari modi dalla tradizione manoscritta: la forma riportata nel testo è confermata da 🛪 B D L Δ Θ 565 579 700 892* 2427, vetus latina e vulgata, versione copta. Il codice W dopo ἐστε aggiunge οὕτως (tanto); mentre invece A C 33, testo bizantino e le versioni siro-peshitta e siro-harclense, oltre ad aggiungere οὕτως, sostituiscono οὕπω (non ancora) con πῶς οὖκ (come mai non...) nella seconda domanda. Infine P⁴⁵ f ^{1.13} 28* 892° 2542 riportano: οὕτως δειλοί ἐστε; οὕπω... (tanto paurosi siete? Non ancora...).

³⁰⁵ Il racconto si conclude sulla questione fondamentale di tutto il vangelo di Mc: l'identità di Gesù. Ancora i discepoli non lo conoscono.

- 5.1 E vennero alla (riva) opposta del mare, nella regione dei Geraseni.
- 5,1 Et venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.

Is 65.4: Mc 1.23

- 5.2 καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν307 αὐτῶ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτω.
- 5,2 Ed essendo egli uscito dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri (un) uomo con (uno) spirito immondo.
- 5,2 Et exeunti ei de navi statim occurrit de monumentis homo in spiritu inmundo,

- 5,3 δς την κατοίκησιν 308 εἶχεν ἐν τοῖς μνήμασιν, καὶ οὐδὲ άλύσει οὐκέτι οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν
- 5,3 che aveva la dimora nei sepolcri, e nemmeno con una catena nessuno poteva più legarlo
- 5,3 qui domicilium habebat in monumentis, et neque catenis iam quisquam poterat eum ligare,
- 5,4 δια το αὐτον πολλάκις πέδαις καὶ άλύσεσιν δεδέσθαι καὶ διεσπάσθαι 309 ὑπ' αὐτο $\hat{\mathbf{v}}$ τὰς άλύσεις καὶ τὰς πέδας συντετρίφθαι, καὶ οὐδεὶς ἴσχυεν αὐτὸν δαμάσαι³¹⁰:
- 5,4 perché egli molte volte con ceppi e catene era stato legato ma le catene erano state strappate da lui e i ceppi infranti, e nessuno poteva domarlo;
- 5,4 quoniam saepe compedibus et catenis vinctus dirupisset catenas et compedes comminuisset, et nemo poterat eum domare.
- 5,5 καὶ διὰ παντὸς νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἐν τοῖς μνήμασιν καὶ ἐν τοῖς ὄρεσιν ἦν κράζων καὶ κατακόπτων³¹¹ έαυτὸν λίθοις.
- 5,5 e sempre di notte e di giorno gridava nei sepolcri e nei monti e si lacerava con pietre.
- 5,5 Et semper die ac nocte in monumentis et in montibus erat clamans et concidens se lapidibus.

Mt 8,2; Mc 1,21-27; 5,22.33; 7,25; Gv 12,3

- 5.6 καὶ ἰδών τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ μακρόθεν³¹² ἔδραμεν καὶ προσεκύνησεν αὐτῶ
- 5.6 E visto Gesù da lontano corse, e si prostrò a lui
- 5,6 Videns autem lesum a longe, cucurrit et adoravit eum

Gen 14,18; 24,3; Nm 24,16; 1Re 17,18; Sal 56,3; Is 14,14; Mt 14,33; 26,63; Mc 1,23-24; 3,11; Lc 1,32; 4,34; 6,35; Gv 2,4; At 8,7; 19,13 5,7 καὶ κράξας φωνή μεγάλη λέγει, Τί ἐμοὶ καὶ σοί³¹³, Ἰησοῦ νίὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου³¹⁴; ὁρκίζω σε³¹⁵ τὸν θεόν, μή με βασανίσης.

5,7 e gridando a gran voce dice: Cosa (c'è) fra me e te, Gesù figlio di Dio l'altissimo? Ti scongiuro per Dio, non tormentarmi.

5,7 et clamans voce magna dicit: Quid mihi et tibi, Iesu Fili Dei altissimi? Adiuro te per Deum, ne me torqueas.

Mt 15,11; 2Cor 6,17; Ef 5,5

- 5,8 ἔλεγεν γαρ αὐτῷ, Εξελθε τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον ἐκ τοῦ ἀνθρώπου.
- 5,8 Gli diceva infatti: Esci spirito impuro dall'uomo.

³⁰⁶ Γερασηνῶν-Geraseni: questa lezione viene riportata da 🛪 * B D 2427, tutti i testimoni latini e la versione copta sahidica; A C f 13, testo bizantino, le versioni siro-peshitta e siro-harclense riportano *Gadareni* (cfr. Mt 8,28); κ^c L Δ Θ f ¹, 28 33 565 579 700 892 1241 1424 2542. la versione siro-sinaitica e la copta bohairica riportano *Gergeseni*.

Mc come Lc fa qui riferimento agli abitanti di Gerasa (l'attuale Jeraš), anziché, come Mt 8,28, a quelli di Gadara. Gerasa e Gadara sono tutt'e due nella Decapoli, ma Gerasa dista circa 55 km dal lago di Genesaret: non può quindi essere questa la città sull'"altra riva del mare". Anche Gadara, del resto, pur essendo molto meno distante dal lago (circa 10 km), non è facilmente identificabile con la località qui indicata. La variante suggerita da Origene (Gergeseni) con riferimento a Gergesa (l'attuale El-Kursi), sulla sponda orientale del lago, sembra essere pertanto la più plausibile. Si tratta in ogni caso di un territorio pagano.

³⁰⁷ ὑπήντησεν-venne incontro: solo qui in Mc.

 308 κατοίκησιν-dimora: solo qui nel NT.

³⁰⁹ διεσπάσθαι-erano state strappate: solo qui in Mc.

³¹⁰ δαμάσαι-domare (lui): solo qui in Mc.

³¹¹ κατακόπτων-si lacerava: solo qui in Mc.

- ³¹² ἀπὸ μακρόθεν-da lontano: espressione che ricorre nell'AT per indicare i popoli pagani (cfr. Dt 28,39; 29,21; Gs 9,6.9; Tb 13,3)
- 313 Τί ἐμοὶ καὶ σοι-cosa (c'è) fra me e te: espressione di ostilità (cfr. Gdc 11,12; 2Cr 35,21; 1Re 17,18) o di negazione di interessi comuni (cfr. Os 14,9; 2Re 3,13).
- 314 τοῦ ὑψίστου-l'altissimo: espressione frequente nell'AT sulle labbra dei non ebrei; i pagani la usavano per indicare la divinità suprema (Zeus, Giove). ³¹⁵ ὁρκίζω σε-ti scongiuro: solo qui in Mc.

5.8 Dicebat enim illi: Exi, spiritus immunde, ab homine.

Mt 26,53; Lc 8,2; 11,26

- 5.9 καὶ ἐπηρώτα 316 αὐτόν, Τί ὄνομά σοι 317 ; καὶ λέγει αὐτῷ, Λεγιών 318 ὄνομά μοι, ὅτι πολλοί ἐσμεν.
- 5,9 E gli domandava: Quale (è) il tuo nome? E gli dice: Legione (è) il mio nome, perché siamo molti.
- 5,9 Et interrogabat eum: Quod tibi nomen est? Et dicit ei: Legio mihi nomen est, quia multi sumus.

Is 34,14; Mt 12,43

- 5,10 καὶ παρεκάλει αὐτὸν πολλὰ ἵνα μὴ αὐτὰ ἀποστείλῃ ἔξω τῆς χώρας³¹⁹.
- 5,10 E lo supplicava molto perché non li mandasse fuori della regione.
- 5,10 Et deprecabatur eum multum ne se expelleret extra regionem.

Dt 14,8; Pr 11,22; Is 66,3; Mt 7,6; Lc 15,15

- 5,11 την δὲ ἐκεῖ πρὸς τῷ ὄρει ἀγέλη χοίρων320 μεγάλη βοσκομένη:
- 5,11 (C')era là, presso il monte, (una) grande mandria di porci che pascolava;
- 5,11 Erat autem ibi, circa montem, grex porcorum magnus pascens.
- 5,12 καὶ παρεκάλεσαν αὐτὸν λέγοντες, Πέμψον³²¹ ἡμᾶς εἰς τοὺς χοίρους, ἵνα εἰς αὐτοὺς εἰσέλθωμεν.
- 5,12 e lo supplicarono dicendo: Mandaci nei porci, perché entriamo in essi.
- 5.12 Et deprecabantur eum spiritus dicentes: Mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.

Lv 11,7; 2Mac 6,18-20; 7,1; Is 28,7; Ab 3,15; 1Tm 6,9

- 5,13 καὶ ἐπέτρεψεν αὐτοῖς. καὶ ἐξελθόντα τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα εἰσῆλθον εἰς τοὺς χοίρους, καὶ ὤρμησεν 322 ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημνο 323 εἰς τὴν θάλασσαν, ὡς δισχίλιοι, καὶ ἐπνίγοντο 324 ἐν τη θαλάσση.
- 5,13 E (lo) permise loro. E usciti, gli spiriti impuri entrarono nei porci, e la mandria si precipitò giù dal precipizio nel mare, (erano) circa duemila, e affogavano nel mare.
- 5,13 Et concessit eis statim lesus. Et exeuntes spiritus inmundi introierunt in porcos, et magno impetu grex praecipitatus est in mare ad duo milia, et suffocati sunt in mari.

Sal 64,9; Lc 15,15; Gv 4,30; 21,15.17

- 5,14 καὶ οἱ βόσκοντες αὐτοὺς ἔφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς 325: καὶ ηλθον ίδειν τί έστιν τὸ γεγονός
- 5,14 E quelli che li pascolavano fuggirono, e annunciarono (il fatto) nella città e nei campi; e vennero a vedere che cos'è accaduto
- 5,14 Qui autem pascebant eos fugerunt et nuntiaverunt in civitatem et in agros. Et egressi sunt videre quid esset factum:

5,15 καὶ ἔρχονται πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ θεωροῦσιν τὸν δαιμονιζόμενον καθήμενον³²⁶ ἡματισμένον³²⁷ καὶ σωφρονοῦντα³²⁸, τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα³²⁹, καὶ ἐφοβήθησαν.

³¹⁶ ἐπηρώτα-domandava: qui usato per la prima volta in Mc, che lo usa in tutto 25 volte.

³¹⁷ Τί ὄνομά σοι-quale (è) il tuo nome: in base alle usanze dell'epoca (ma anche oggi) la conoscenza del nome di un demonio conferiva potere su di lui.

³¹⁸ Λεγιών-Legione: una legione romana comprendeva 6000 uomini.

³¹⁹ Si riteneva che un demonio espulso dovesse cercarsi un'altra dimora (cfr. Mt 12.43). Si sottolinea l'alternanza tra il singolare e il

plurale per indicare "Legione". 320 χοίρων-porci: questo ad indicare il fatto che ci troviamo in territorio pagano; per gli ebrei infatti è vietato allevare maiali, considerati impuri dalla legge mosaica (cfr. Lv 11,6-8).

³²¹ Πέμψον-manda: solo qui in Mc.

³²² ὤρμησεν-si precipitò: anche *spingersi*. Solo qui in Mc. Vedi anche At 7,57; 19,29.

³²³ Κρημνου-precipizio: anche *dirupo, scoscendimento*. Solo qui in Mc.

³²⁴ ἐπνίγοντο-affogavano: l'uso dell'imperfetto è descrittivo; si vedevano morire poco alla volta. Questo affogamento esprime la fine del potere demoniaco su quella regione. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 13,7; 18,28.

³²⁵ ἀγρούς-campi: anche piccoli raggruppamenti di case in campagna. Vedi anche Mt 22,5; Mc 16,12; Lc 9,12; 15,15; 23,26.

³²⁶ καθήμενον-seduto: il participio presente dice bene lo stupore di chi lo vede per la prima volta "sedente", cioè fermo e quieto per un periodo di tempo che sembra non finire. Notiamo un parallelo con la tempesta sedata: dopo lo scatenarsi delle potenze incontrollate, il ritorno alla calma. Questo risultato produce l'identico effetto, la paura (viene usato in greco lo stesso verbo qui e in

³²⁷ ὑματισμένον-vestito: il verbo è usato solo qui in tutto il NT e in Lc 8,35.

³²⁸ σωφρονοῦντα-sano di mente: solo qui in Mc. Stessa espressione in Rom 12,3; 2Cor 5,13; Tt 2,6 e 1Pt 4,7.

³²⁹ τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα-(quello) che aveva avuto la legione: questo inciso sembra interrompere la narrazione, infatti è omesso da D, vulgata, versione siro-sinaitica e copta-bohairica.

- 5,15 e vengono da Gesù, e vedono l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, (quello) che aveva avuto la legione, ed ebbero paura.
- 5,15 et veniunt ad lesum et vident illum, qui a daemonio vexabatur, sedentem, vestitum et sanae mentis et timuerunt.

Gv 4,28-30

- 5,16 καὶ διηγήσαντο³³⁰ αὐτοῖς οἱ ἰδόντες πῶς ἐγένετο τῷ δαιμονιζομένῳ καὶ περὶ τῶν χοίρων.
- 5,16 E narrarono loro, quelli che avevano visto, come era accaduto all'indemoniato e circa (il fatto) dei porci.
- 5,16 Et narraverunt illis qui viderant qualiter factum esset ei qui daemonium habuerat et de porcis.

Lc 24,29; At 16,39

- 5,17 καὶ ἤρξαντο παρακαλεῖν³³¹ αὐτὸν ἀπελθεῖν ἀπὸ τῶν ὁρίων αὐτῶν.
- 5,17 E cominciarono a supplicarlo di andarsene dai loro confini.
- 5,17 Et rogare coeperunt eum ut discederet de finibus eorum.

Lc 22,56-59; Gv 20,17

- 5,18 καὶ ἐμβαίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον παρεκάλει 332 αὐτὸν ὁ δαιμονισθεὶς ἵνα μετ' αὐτοῦ $\mathring{\eta}$ 333 .
- 5,18 Ed essendo egli salito sulla barca, (colui che) era stato indemoniato lo supplicava affinchè fosse con lui.
- 5,18 Cumque ascenderet navim, coepit illum deprecari qui a daemonio vexatus fuerat, ut esset cum illo.

Sal 65,16; Mt 9,6; Mc 1,44; 8,26; 16,15; Lc 5,24; 8,39

- 5,19 καὶ οὐκ ἀφῆκεν³³⁴ αὐτόν, ἀλλὰ λέγει αὐτῷ, "Υπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου πρὸς τοὺς σούς καὶ ἀπάγγειλον³³⁵ αὐτοῖς ὅσα ὁ κύριός σοι πεποίηκεν καὶ ἠλέησέν σε.
- 5,19 E non glielo permise, ma gli dice: Và nella tua casa, dai tuoi, e annuncia loro quanto il Signore ti ha fatto ed ebbe misericordia di te.
- 5,19 Et non admisit eum, sed ait illi: Vade in domum tuam ad tuos et adnuntia illis quanta tibi Dominus fecerit et misertus sit tui.

Mt 4,25; Mc 6,12; 7,31; 16,10.13.20

- 5,20 καὶ ἀπῆλθεν καὶ ἤρξατο κηρύσσειν 336 ἐν τῆ Δεκαπόλει 337 ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, καὶ πάντες ἐθαύμαζον 338 .
- 5,20 E andò e cominciò ad annunciare nella Decàpoli quanto aveva fatto a lui Gesù, e tutti si meravigliavano.
- 5,20 Et abiit et coepit praedicare in Decapoli quanta sibi fecisset lesus, et omnes mirabantur.

La figlia di Giairo e l'emorroissa (Mt 9,18-26; Lc 8,40-56) 1Re 17,17-24; 2Re 4,8.17-37; Mt 9,1; At 9,36-43

- 5,21 Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ] 339 πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ' αὐτόν 340 , καὶ ἢν παρὰ τὴν θάλασσαν.
- 5,21 E avendo di nuovo attraversato Gesù [nella barca] alla (riva) opposta, si radunò molta folla da lui, ed era presso il mare.
- 5,21 Et, cum transcendisset lesus in navi rursum trans fretum convenit turba multa ad eum, et erat circa mare.

Mt 2,11; 18,26.29; Lc 13,14; Gv 11,32; At 10,25; Rm 11,11; 14,4; 1Cor 10,12; 14,25; Ap 1,17

5,22 καὶ ἔρχεται εἷς τῶν ἀρχισυναγώγων 341 , ὀνόματι Ἰαϊρος 342 , καὶ ἰδών αὐτὸν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ 343

³³⁵ ἀπάγγειλον-annuncia: questo verbo è usato da Lc per indicare l'attività missionaria (cfr. Lc 9,60; At 21,26).

 $^{^{330}}$ διηγήσαντο-narrarono: stesso verbo in Mc 9,9; Lc 8,39; 9,10; At 8,33; 9,27; 12,17; Eb 11,32.

³³¹ παρακαλείν-supplicare: stesso verbo usato al v.10 messo in bocca ai demoni. Ora è Gesù che viene invitato ad andarsene.

³³² παρεκάλει-supplicava: ancora lo stesso verbo, questa volta in bocca all'indemoniato liberato, come segno di appartenenza filiale (l'esatto contrario della reazione degli abitanti della regione).

³³³ μετ' αὐτοῦ η-fosse con lui: questa è una caratteristica dei dodici (cfr. Mc 3,14).

 $^{^{334}}$ ἀφῆκεν-permise: vedi anche Mc 5,37; 11,16.

³³⁶ κηρύσσειν-annunciare: in Mc questo verbo indica abitualmente la predicazione del vangelo (cfr. Mc 1,38).

³³⁷ Δεκαπόλει-Decàpoli: territorio situato ad est del Giordano, in origine comprendente dieci villaggi-città abitati in maggioranza da popolazioni pagane. Dai tempi di Pompeo (63 a.C) godevano di una certa autonomia politica. Notiamo come l'ex indemoniato sembra disobbedire al comando di Gesù per allargare nel territorio (la sua nuova casa?) il suo annuncio.

³³⁸ ἐθαύμαζον-si meravigliavano: questo annuncio, seguito dalla meraviglia di chi ode, spiana la strada alla terza visita di Gesù in

³³⁰ έθαύμαζον-si meravigliavano: questo annuncio, seguito dalla meraviglia di chi ode, spiana la strada alla terza visita di Gesù in territorio pagano, dove verrà accolto come un taumaturgo (cfr. Mc 7,31-37).

³³⁹ [ἐν τῷ πλοίῳ]-[nella barca]: precisazione incerta. La lezione viene riportata da 🛪 A B C L 0132 f ¹³ 33 2427, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti della copta sahidica e la copta bohairica (forse per armonizzare con 5,18); viene omessa da P⁴⁵ D Θ f ¹ 28 565 700 2542, vetus latina e siro-sinaitica.

³⁴⁰ ἐπ' αὐτόν-da lui: sarebbe più opportuno tradurre "su di lui", ad indicare quasi un senso di soffocamento; infatti alcuni manoscritti hanno modificato l'espressione con πρὸς (presso).

- 5,22 E viene uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, e vedutolo cade ai suoi piedi
- 5,22 Et venit quidam de archisynagogis nomine lairus; et videns eum procidit ad pedes eius

Mt 8,3; 9,18; Mc 5,28; 6,5; 7,32; 8,23.25; 16,18; Lc 4,40; 13,13; At 9,12.17; 28,8

- 5,23 καὶ παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει³44, ἵνα ἐλθών ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῆ ἵνα σωθῆ καὶ ζήση³45.
- 5,23 e lo supplica molto dicendo: La mia figlioletta è agli estremi, venendo imponi a lei le mani perchè sia salvata e viva.
- 5,23 et deprecabatur eum multum dicens: Quoniam filia mea in extremis est: Veni, impone manum super eam, ut salva sit et vivat.

Mc 3,9; 5,31

- 5,24 καὶ ἀπῆλθεν μετ' αὐτοῦ. Καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολύς καὶ συνέθλιβον³46 αὐτόν.
- 5,24 E andò con lui. E lo seguiva molta folla e lo comprimevano.
- 5,24 Et abiit cum illo, et sequebatur eum turba multa, et comprimebant eum.

...l'emorroissa (Mt 9,20-22; Lc 8,43-48)

Gv 19.3

- 5,25 καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει 347 αἵματος δώδεκα ἔτη 348
- 5,25 E (una) donna, che era in flusso di sangue da dodici anni
- 5,25 Et mulier, quae erat in profluvio sanguinis annis duodecim

Tb 2,10; Gb 13,4; Sir 10,10; 38,1-15; Ger 8,22; Mt 9,12; Col 4,14

- 5,26 καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἱατρῶν καὶ δαπανήσασα³⁴⁹ τὰ παρ' αὐτῆς πάντα καὶ μηδὲν ἀφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα,
- 5,26 e avendo sofferto molto da molti medici e avendo speso tutte le sue cose e avendo giovato nulla, ma piuttosto essendo andata in peggio,
- 5,26 et fuerat multa perpessa a compluribus medicis et erogaverat omnia sua nec quidquam profecerat, sed magis deterius habebat,

Mt 14,36; Mc 1,41; 3,10; 6,56; Lc 23,26

- 5,27 ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὅπισθεν ήψατο³⁵⁰ τοῦ ἱματίου αὐτοῦ:
- 5,27 avendo udito di Gesù, venuta da dietro tra la folla toccò il suo mantello.
- 5,27 cum audisset de lesu, venit in turba retro et tetigit vestimentum eius;

Mt 5,40; 17,2; 27,31.35; Gv 14,1; 19,2.5.23-24

- 5,28 ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν ἄψωμαι κὰν τῶν ἱματίων351 αὐτοῦ σωθήσομαι352.
- 5,28 Diceva infatti: Se toccherò almeno le sue vesti sarò salvata.
- 5,28 dicebat enim: Quia, si vel vestimentum eius tetigero, salva ero.

³⁴¹ ἀρχισυναγώγων-capi della sinagoga: un membro illustre, senza per questo esserne il capo. Alcuni deducono, dal plurale usato, che a Cafarnao vi fossero più sinagoghe, il che è probabile data l'importanza della città.

³⁴² ὀνόματι Ἰαϊρος-di nome Giàiro: la precisazione viene omessa da D e vetus latina (vedi anche il passo parallelo di Mt 9,18). Il nome Giàiro è la forma greca (*Iairos*) del nome proprio ebraico *Yā'îr* (egli [JHWH] illumina).

 $^{^{343}}$ πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ-cade ai suoi piedi: è la prima volta che un responsabile della vita religiosa ebraica si prostra ai piedi di Gesù in pubblico.

³⁴⁴ ἐσχάτως ἔχει-è agli estremi: solo qui in Mc. Espressione assente nella LXX e in tutto il resto del NT.

 $[\]sigma \omega \theta \hat{\eta}$ καὶ ζήση-sia salvata e viva: notiamo la doppia invocazione del padre della fanciulla. Alcuni la ritengono una traduzione sovrabbondante dell'unico verbo aramaico $h\bar{a}j\hat{a}=$ vivere.

³⁴⁶ συνέθλιβον-comprimevano: in tutto il NT questo verbo viene usato solo qui e al v. 31.

³⁴⁷ οὖσα ἐν ῥύσει-che era in flusso: solo qui in Mc. Questa espressione ha sapore semitico. La perdita di sangue rende tra l'altro la donna impura (cfr. Lv 15,19-30), impedendole ogni atto di culto e ogni contatto con la gente.

³⁴⁸ δώδεκα ἔτη-dodici anni: dal passo parallelo di Lc 8,42 veniamo a sapere che la figlia di Giairo aveva questa età.

³⁴⁹ δαπανήσασα-avendo speso: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 15,14; 2Cor 12,15; Gc 4,3.

³⁵⁰ ἥψατο-toccò: si noti l'importanza attribuita al *contatto fisico* con Gesù; talora sono i malati che, come ora, vogliono toccare Gesù (cfr. Mc 3,10; 6,56; Lc 6,19) e talvolta è Gesù che tocca i malati (cfr. Mc 1,41; 7,33; 8,22); in seguito toccherà agli apostoli (cfr. At 5 12 15: 19 11-12)

⁽cfr. At 5,12.15; 19,11-12).

351 ματίων-vesti: anche *tunica, mantello*. Si tratta di una veste lunga, a forma di camicia, in uso a partire dall'età del ferro, fatta di lino o di lana e che veniva portata da uomini e donne (cfr. Ct 5,3). Quando si camminava o si lavorava, la tunica veniva tenuta sollevata da una cintura (cfr. Es 12,11; At 12,8). Un tipo particolare di tunica portata da persone distinte era quella con le maniche, nota soprattutto presso gli hittiti (cfr. Gen 37,3.23; 2Sam 13,18). Il vestiario completo degli uomini comprendeva il *perizoma*, fatto di strisce di stoffa, la *camicia a manica corta* e la *tunica* o *mantello*.

³⁵² σωθήσομαι-sarò salvata: nella sua fede, la donna non prende nemmeno in considerazione la possibilità che non avvenga la guarigione. Tra l'altro qui Mc usa il verbo della *salvezza*, che và molto al di là della guarigione in sé.

Mt 15,28; 17,17; Mc 3,10; 5,34; Lc 7,21; Gv 4,14; Ap 7,17; 21,6

- 5,29 καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη 353 ἡ πηγὴ τοῦ αἴματος αὐτης 354 καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται 355 ἀπὸ της μάστιγος³⁵⁶.
- 5.29 E subito si inaridì la fonte del suo sangue, e conobbe nel corpo che era guarita dalla piaga.
- 5.29 Et confestim siccatus est fons sanguinis eius, et sensit corpore quia sanata esset a plaga.

Mc 1,41; 3,10; 6,56; 8,22; Lc 5,17; 6,19; Gv 20,16-17; At 10,38

- 5,30 καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνοὺς ἀν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ όχλω ἔλεγεν, Τίς μου ήψατο τῶν ἱματίων;
- 5,30 E subito Gesù avendo riconosciuto in se stesso la potenza uscita da lui, voltatosi nella folla diceva: Chi mi ha toccato le vesti?
- 5,30 Et statim lesus in semetipso cognoscens virtutem, quae exierat de illo, conversus ad turbam aiebat: Quis tetigit vestimenta mea?
- 5,31 καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις, Τίς μου ήψατο:
- 5,31 E dicevano a lui i suoi discepoli: (Tu) vedi la folla che ti comprime e dici: Chi mi ha toccato?
- 5.31 Et dicebant ei discipuli sui: Vides turbam comprimentem te et dicis: Quis me tetigit?

Mc 3,5.34; 10,23

- 5,32 καὶ περιεβλέπετο³⁵⁸ ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν.
- 5.32 E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto questo.
- 5,32 Et circumspiciebat videre eam, quae hoc fecerat;

Mc 3,11; 7,25; Lc 5,8; At 16,29

- 5,33 ή δὲ γυνή φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα³⁵⁹, είδυῖα ὁ γέγονεν αὐτῆ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῶ καὶ είπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν.
- 5,33 Allora la donna timorosa e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne e si gettò davanti a lui e gli disse tutta la verità.
- 5,33 mulier vero timens et tremens, sciens quod factum esset in se, venit et procidit ante eum et dixit ei omnem veritatem.

1Sam 1,17; 20,42; 2Sam 15,9; 2Re 5,19; Mt 9,22; Mc 10,52; Lc 7,50; 17,19; At 16,36; Gc 2,16

- 5,34 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῆ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε 360 : ὕπαγε εἰς εἰρήνην 361 καὶ ἴσθι ὑγιὴς ἀπὸ της μάστιγός σου³⁶².
- 5,34 Egli allora le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvato; và in pace e sìì guarita dalla tua piaga.
- 5,34 Ille autem dixit ei: Filia, fides tua te salvam fecit; vade in pace et esto sana a plaga tua.

Lc 7,6; Gv 11,21-22.32.37

- 5,35 Ετι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν: τί ἔτι σκύλλεις³⁶³ τὸν διδάσκαλον;
- 5.35 (Mentre) edli ancora parlava, vengono dal capo della sinagoga dicendo: Tua figlia è morta; perché molesti ancora il maestro?

 $^{^{353}}$ ἐξηράνθη-si inaridì: vedi anche Mt 13,6; 21,19; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 16,12.

³⁵⁴ ἡ πηγὴ τοῦ αἴματος αὐτῆς-la fonte del suo sangue: espressione biblica (cfr. Lv 12,7).

³⁵⁵ tatal-era guarita: ora Mc usa il verbo della guarigione (solo qui in Mc); la salvezza le verrà confermata dalla parola di Gesù al v.

<sup>34.
&</sup>lt;sup>356</sup> μάστιγος-piaga: anche *flagello, morbo, infermità* (cfr. Mc 3,10; Lc 7,21; At 22,24; Eb 11,36). 357 καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνοὺς-e subito Gesù avendo riconosciuto: notiamo la concordanza dei tempi rispetto al v. 29, dove la donna "subito...conobbe...". Alla conoscenza della donna corrisponde il riconoscimento di Gesù che qualcuno, con la fede, gli ha strappato una guarigione.

³⁵⁸ περιεβλέπετο-guardava intorno: Gesù non replica alla domanda dei discepoli ma continua a guardarsi intorno, come per cercare la fede tra la folla (cfr. Lc 18,8).

³⁵⁹ τρέμουσα-tremante: solo qui in Mc. L'atteggiamento della donna preannuncia quello delle donne al sepolcro: "piene di timore e di spavento" (cfr. Mc 16,8).

 $^{^{360}}$ ἡ πίστις σου σέσωκέν σε-la tua fede ti ha salvato: la salvezza è quindi possibile attraverso la sola fede oppure questa è lo strumento con la quale Dio opera? Propendiamo per la seconda ipotesi (cfr. Mc 6,5-6).

³⁶¹ εἰρήνην-pace: solo qui in Mc.

³⁶² Nella leggenda cristiana, questa donna di cui si ignora il nome, è diventata la Veronica, che asciugò il volto a Gesù sulla via del Calvario (Stazione VI della Via Crucis).

³⁶³ σκύλλεις-molesti: anche *disturbare, infastidire, vessare*. Solo qui in Mc e assente nella LXX. Vedi anche Mt 9,36 (CEI: stanche) e Lc 7,6.

5,35 Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo dicentes: Quia filia tua mortua est, quid ultra vexas Magistrum?

Mt 8,10+; 28,5

- 5,36 ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας 364 τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγώγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.
- 5,36 Allora Gesù avendo udito la parola detta, dice al capo della sinagoga: Non temere, solo credi.
- 5,36 lesus autem, audito verbo quod dicebatur, ait archisynagogo: Noli timere, tantummodo crede.

Mt 17,1; 26,37; Mc 1,16-20.29; 13,3; 14,33

- 5,37 καὶ οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα³⁶⁵ μετ° αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ Ἰακωβον καὶ Ιωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου.
- 5,37 E non permise a nessuno di accompagnarsi con lui, se non Pietro e Giacomo e Giovanni il fratello di Giacomo.
- 5,37 Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum et lacobum et loannem fratrem lacobi.

2Cr 35,25; Ger 9,17-18

- 5,38 καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγώγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας 366 πολλά,
- 5,38 E vengono alla casa del capo della sinagoga, e vede chiasso e (persone) che piangevano e gridavano molto.
- 5,38 Et veniunt in domum archisynagogi, et videt tumultum et flentes et heiulantes multum.

Ct 5,2; Dn 12,2; Mt 27,52; Gv 11,4.11; At 20,10; 1Cor 11,30; 15,6; Ef 5,14; 1Tess 4,13-15

- 5,39 καὶ εἰσελθών λέγει αὐτοῖς, Τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε³⁶⁷; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει.
- 5,39 ed entrato dice loro: Perché fate chiasso e piangete? La bambina non è morta ma dorme.
- 5,39 Et ingressus ait illis: Quid turbamini et ploratis? Puella non est mortua, sed dormit.

Gv 11,15; At 9,40

- 5,40 καὶ κατεγέλων³⁶⁸ αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλών πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον³⁶⁹.
- 5,40 E lo deridevano. Egli allora avendo cacciato fuori tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli (che erano) con lui, ed entra dove era la bambina.
- 5,40 Et irridebant eum; ipse vero, eiectis omnibus, adsumit patrem et matrem puellae et qui secum erant et ingreditur ubi puella erat iacens.

Mt 8,15; 11,5; Mc 1,31; 9,27; Lc 7,14.22; Gv 11,43; At 9,40

- 5,41 καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς 370 τοῦ παιδίου λέγει αὐτῆ, Ταλιθα κουμ 371 , ὅ ἐστιν μεθερμηνευόμενον Τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε.
- 5,41 E presa la mano della bambina le dice: Talithà kum, che è tradotto: Fanciulla, dico a te, alzati.
- 5,41 Et tenens manum puellae ait illi: Talitha, cumi; quod est interpretatum: Puella, tibi dico, surge.

Mc 16,8; At 3,10

5,42 καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει: ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα 372 . καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς $]^{373}$ ἐκστάσει μεγάλ[η.

³⁶⁴ παρακούσας-avendo udito: in questa forma il verbo andrebbe tradotto con *udire per caso, non dare ascolto, non prestare attenzione*. Nel contesto dei vv.35-36 possiamo intendere però che Gesù *udì accidentalmente*. Nel senso di *non dare ascolto* si trova invece in Mt 18,17. La lezione è riportata da X* B L W Δ 892 2427.

 $^{^{365}}$ $\dot{ov}\delta\dot{\epsilon}\nu\alpha$ -a nessuno: è la prima volta che Gesù opererà un miracolo lontano dalla folla e alla presenza di tre soli discepoli.

³⁶⁶ ἀλαλάζοντας-gridavano: nel NT questo verbo viene usato solo qui e in 1Cor 13,1.

³⁶⁷ κλαίετε-piangete: il verbo significa *piangere a voce alta, singhiozzare*, anche senza lacrime; δακρύω è invece *piangere a lacrime silenziose*.

³⁶⁸ κατεγέλων-deridevano: questo verbo ricorre solo qui in tutto il NT e nei passi paralleli di Mc (cfr. Mt 9,24; Lc 8,53).

Notiamo come Gesù (in questo caso) proceda ad una selezione rigorosa delle persone che lo accompagnano; la derisione e l'incredulità devono restare fuori, ed il segno del risveglio della bambina si realizzerà unicamente davanti a chi spera, allo stesso modo di Gesù risorto, che si manifesterà solo ai suoi discepoli (cfr. anche At 10,41).

³⁷⁰ κρατήσας τῆς χειρὸς-presa la mano: quasi ad aiutarla ad alzarsi dopo il sonno. Ricorda Is 41,10.13.

³⁷¹ Ταλιθα κουμ-Talithà kum: semplice trascrizione in greco di parole aramaiche, la lingua materna di Gesù: *taljâ' = giovane*. Solo Mc la riferisce. E sarà ancora l'unico a riportarne un'altra al momento della guarigione del sordomuto (cfr. Mc 7,34). *Talithà*, anziché significare *fanciulla*, potrebbe anche essere il nome stesso della bambina che, nell'atto di essere restituita alla vita, è chiamata con il proprio nome (cfr. Gv 11,43; At 9,40). Il nome *Thalethti (Talita)* è attestato in una iscrizione del I sec. d.C.

- 5,42 E subito si levò la fanciulla e camminava: era infatti di dodici anni. E furono [subito] stupefatti di grande stupore.
- 5,42 Et confestim surrexit puella et ambulabat (erat autem annorum duodecim), et obstupuerunt stupore magno.

Mt 8,4; Mc 1,34.44; 7,36; 9,9; Lc 24,43; Ef 5,14

- 5,43 καὶ διεστείλατο³⁷⁴ αὐτοῖς πολλὰ ἴνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῆ φαγεῖν.
- 5,43 E intimò loro molto affinchè nessuno conoscesse questo (fatto), e disse che le fosse dato da mangiare.
- 5,43 Et praecepit illis vehementer ut nemo id sciret et dixit dari illi manducare.

6

Gesù è respinto da Nazaret (Mt 13,53-58; Lc 4,16-30) Mt 2,23; Mc 1,9; Lc 4,23; Gv 4,44; Eb 11,14

- 6,1 Καὶ ἐξῆλθεν 375 ἐκείθεν καὶ ἔρχεται εἰς τὴν πατρίδα αὐτοῦ, καὶ ἀκολουθοῦσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.
- 6,1 Ed uscì di là e viene nella sua patria, e lo seguono i suoi discepoli.
- 6,1 Et egressus inde abiit in patriam suam, et sequebantur eum discipuli sui.

Mt 7,28; Mc 1,22; Lc 4,31; 6,6; 10,13; 13,10; Gv 7,15; At 13,14; 19,11

- 6,2 καὶ γενομένου σαββάτου ήρξατο διδάσκειν ἐν τῆ συναγωγῆ³⁷⁶, καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσοντο³⁷⁷ λέγοντες, Πόθεν τούτω ταῦτα, καὶ τίς ἡ σοφία³⁷⁸ ἡ δοθεῖσα τούτω, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦται διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι;
- 6,2 E venuto (il) sabato cominciò ad insegnare nella sinagoga, e molti che lo ascoltavano (si) stupivano dicendo: Da dove (vengono) a costui queste cose, e quale (è) la sapienza data a costui, e tali prodigi che avvengono per le sue mani?
- 6,2 Et, facto sabbato, coepit in synagoga docere, et multi audientes admirabantur in doctrina eius dicentes: Unde huic haec omnia? Et quae est sapientia, quae data est illi, et virtutes tales, quae per manus eius efficiuntur?

Mt 5,29; 11,6; 12,46; 26,31; Mc 3,31; Lc 4,22; Gv 6,42; At 12,17

- 6,3 οὐχ οὖτός ἐστιν ὁ τέκτων, ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας³⁷⁹ καὶ ἀδελφὸς³⁸⁰ Ἰακώβου καὶ Ἰωσῆτος καὶ Ἰούδα καὶ Σίμωνος; καὶ οὐκ εἰσὶν αἱ ἀδελφαὶ³⁸¹ αὐτοῦ ὧδε πρὸς ἡμᾶς; καὶ ἐσκανδαλίζοντο ἐν
- 6,3 Non è questi il carpentiere, il figlio di Maria e fratello di Giacomo e Giuseppe e Giuda e Simone? E non sono le sue sorelle qui presso di noi? E si scandalizzavano in lui.

³⁷² ἐτῶν δώδεκα-dodici anni: cfr. il v. 25 in cui è detto che l'emorroissa soffre da "dodici anni" (vedi anche Gen 17,20; 35,23; Es 24,4; Mt 10,1; 19,28; At 7,8; Gc 1,1; Ap 12,1; 21,12.14).

³⁷³ [εὐθὺς]-[subito]: la lezione viene riportata da 🛪 B C L Δ 33 579 892 2427; manoscritti copti sahidici e versione copta bohairica. Omessa da P⁴⁵ A W Θ f ^{1.13} testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti copti bohairici. Il termine viene rimpiazzato con πάντες (tutti) da: D, vetus latina, manoscritti copti sahidici e un manoscritto copto bohairico.

³⁷⁴ διεστείλατο-intimò: anche *raccomandare, ordinare, ammonire* (cfr. Mt 16,20; Mc 8,15; 9,9).

 $^{^{375}}$ ἐξηλθεν-uscì: da Cafarnao a Nazaret ci sono circa 39 km.

³⁷⁶ συναγωγη-sinagoga: è l'ultima volta che Gesù parla in una sinagoga; d'ora in poi lo farà sempre all'aperto o in case private.

³⁷⁷ ἐξεπλήσσοντο-stupivano: allo stupore degli abitanti di Nazaret, corrisponderà la meraviglia di Gesù per la loro incredulità (cfr. Mc 6,6).

³⁷⁸ σοφία-sapienza: solo qui in Mc (cfr. Mt 11,25; 1Cor 1,18-31).

³⁷⁹ ὁ τέκτων, ὁ νίὸς τῆς Μαρίας-il carpentiere, il figlio di Maria: il termine greco *carpentiere* può indicare un operaio che lavora il legno, la pietra o il metallo. Questo è l'unico passo nel NT dove si precisa il mestiere di Gesù. Mt 13,55 dice solo: *il figlio del carpentiere e di Maria*. Sorprende l'assenza del nome del padre, data l'usanza ebraica che identifica un uomo in rapporto a suo padre; questa espressione può riflettere la fede di Mc secondo cui è Dio il Padre di Gesù (cfr. Mc 1,1.11; 8,38; 13,32; 14,36). Dio è anche Padre dei discepoli (cfr. Mc 11,25; di qui forse deriva l'assenza del padre in Mc 10,30). Questo è anche l'unico passo dove Mc precisa il nome della madre di Gesù.

precisa il nome della madre di Gesù. 380 ἀδελφὸς-fratello di: secondo l'usanza semitica, quando si parla di *fratello* e *sorella* non si intendono solo i figli degli stessi genitori, ma anche cugini, nipoti e fratellastri (cfr. Gen 13,8; 14,16; 29,15; Lv 10,4). Notiamo qui che Giacomo e Giuseppe (o Joses) erano appunto figli di un'altra Maria (cfr. Mt 27,56; Mc 15,40.47). Giacomo, Giuda e Simone quindi non sono gli apostoli che nortano lo stesso nome

portano lo stesso nome. 381 ἀδελφαι-sorelle: sarebbe l'unica volta che si parla delle sorelle di Gesù, a parte il passo dubbio di Mc 3,32.

6.3 Nonne hic est faber, filius Mariae, frater lacobi et loseph et ludae et Simonis? Nonne et sorores eius hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.

Ger 11,21; 12,6; Mc 3,21; Lc 4,24; 13,33; Gv 4,44; Gv 7,5

6,4 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Οὐκ ἔστιν προφήτης ἄτιμος ἔδε μὴ ἐν τῇ πατρίδι αὐτοῦ καὶ έν τοίς συγγενεύσιν αὐτοῦ καὶ έν τῆ οἰκία αὐτοῦ.

6,4 E diceva loro Gesù: Non c'è profeta disprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e nella sua

6.4 Et dicebat illis lesus, quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua et in domo sua et in cognatione sua.

Mt 9,18; 14,14; Mc 5,23; 6,13; 7,32; 8,23.25; 9,23; Lc 4,40; 13,13; At 9,12.17; 28,8

6,5 καὶ οὐκ ἐδύνατο ἐκεῖ ποιῆσαι οὐδεμίαν δύναμιν³⁸⁴, εἰ μὴ ὀλίγοις ἀρρώστοις ἐπιθεὶς τὰς γειρας³⁸⁵ έθεράπευσεν.

6,5 E non poteva fare là nessun prodigio, se non avendo imposto le mani a pochi ammalati, (li) curò.

6.5 Et non poterat ibi virtutem ullam facere; nisi paucos infirmos, inpositis manibus, curavit,

Mt 8,10; Mc 9,24; Rm 3,3; 4,20; 11,20.23; 1Tim 1,13; Eb 3,12.19

6,6α καὶ ἐθαύμαζεν386 διὰ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν.

6,6a E si meravigliava a causa della loro incredulità.

6,6a Et mirabatur propter incredulitatem eorum.

Missione dei dodici (Mt 10,1.5-15; Lc 9,1-6) Mt 4,23; 9,35; 11,1; 23,15; Lc 8,1; 9,6

6,66 Καὶ περιήγεν τὰς κώμας κύκλω διδάσκων.

6.6b E percorreva i villaggi intorno insegnando.

6,6b Et circuibat castella in circuitu docens.

Lc 10,1

6,7 καὶ προσκαλεῖται τοὺς δώδεκα³⁸⁷ καὶ ἤρξατο αὐτοὺς ἀποστέλλειν δύο δύο³⁸⁸ καὶ ἐδίδου αὐτοῖς έξουσίαν³⁸⁹ τῶν πνευμάτων τῶν ἀκαθάρτων.

6,7 E chiama a sé i dodici, e cominciò ad inviarli due a due, e dava loro potere sugli spiriti impuri,

6,7 Et vocavit duodecim et coepit eos mittere binos et dabat illis potestatem spirituum inmundorum.

Es 4,4.20; 7,10; Nm 20,9; Mt 10,10; Mc 12,41; Lc 10,4; Gv 12,6; 1Cor 4,21; Eb 9,4

6.8 καὶ παρήγγειλεν αὐτοῖς ἵνα μηδὲν αἴρωσιν εἰς ὁδὸν εἰ μὴ ῥάβδον³⁹⁰ μόνον, μὴ ἄρτον, μὴ πήραν, μη είς την ζώνην χαλκόν.

6,8 e ordinò loro che nulla prendessero per strada, se non (un) bastone solo, né pane, né bisaccia, né (monete di) rame nella cintura,

6,8 Et praecepit eis ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum: non peram, non panem neque in zona aes,

6,9 άλλα ὑποδεδεμένους 391 σανδάλια 392, καὶ μὴ ἐνδύσησθε δύο χιτῶνας.

³⁸² προφήτης-profeta: Gesù si definisce un profeta. Allo stesso modo è chiamato così dalla folla (cfr. Mt 21,11.46; Mc 6,15; Lc 7,16.39...). Interessante Ger 12,6: "Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, perfino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce".

³⁸³ ἀτιμος-disprezzato: letteralmente *non onorato*. Solo qui in Mc (cfr. 1Cor 4,10; 12,23).

³⁸⁴ οὐδεμίαν δύναμιν-nessun prodigio: la salvezza non è imposta, deve essere accolta nella fede (cfr. Mc 9,14-29 e soprattutto Gv 11,25-27.40).

³⁸⁵ ἐπιθεὶς τὰς χειρας-avendo imposto le mani: è un segno già in uso nell'AT, il cui significato di fondo è la benedizione. Così Giacobbe benedice i due figli di Giuseppe (cfr. Gen 48,13-22); inoltre mediante l'imposizione delle mani può venir preso in possesso qualcosa (cfr. Sal 139,5), oppure possono venir trasferite la colpa (cfr. Lv 16), la responsabilità (cfr. Lv 24,14), il potere spirituale (cfr. Nm 27,18-23). Nel NT mediante questo segno vengono guariti i malati (cfr. Mt 9,18; Mc 16,18; At 9,12; 28,8), così Gesù benedice i bambini (cfr. Mc 10,16). La chiesa primitiva si servirà di questo gesto per conferire lo Spirito Santo (cfr. At 8,17; 19,6) o per inviare missionari (cfr. At 6,6; 13,3; 2Tim 1,6). ³⁸⁶ ἐθαύμαζεν-si meravigliava: Mc è il solo a rilevare questo stato d'animo di Gesù (cfr. Mt 8,10; Gv 5,20).

³⁸⁷ τούς δώδεκα-i dodici: il gruppo è stato costituito in Mc 3,14-19.

³⁸⁸ δύο δύο-due a due: qualcuno vi vede una usanza ebraica legata alla legge dei due testimoni necessari per autenticare un fatto o una deposizione (cfr. Dt 19,15; Mt 18,16; Gv 8,17; 2Cor 13,1; 1Tim 5,19).

³⁸⁹ ἐξουσίαν-potere: questo potere si è già manifestato in Gesù (cfr. Mc 1,27), annunziato nella scelta dei dodici (cfr. Mc 3,15) e farà parte della missione finale imposta agli apostoli (cfr. Mc 16,15-20).

³⁹⁰ ράβδον-bastone: né Mt 10,10 né Lc 9,3 e 10,4 permettono l'uso del bastone e dei sandali (v. 9). Notiamo che la cintura, i sandali e il bastone costituiscono l'equipaggiamento del viandante, e sono prescritti per la celebrazione della Pasqua ebraica (cfr. Es 12,11). Solo qui in Mc.

³⁹¹ ὑποδεδεμένους-calzati: solo qui in Mc.

- 6.9 ma calzati (i) sandali, non indossate due tuniche.
- 6.9 sed calceatos sandaliis: et ne induerentur duabus tunicis.

1Sam 25,6; Lc 1,56; 10,5-7; 19,5; 24,29; Gv 1,38-39; 20,19

- 6.10 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς. Όπου ἐὰν εἰσέλθητε εἰς οἰκίαν, ἐκεῖ μένετε³⁹³ ἔως ἀν ἐξέλθητε ἐκεῖθεν.
- 6.10 E diceva loro: Dovungue entriate in casa, rimanete là finchè usciate di là.
- 6,10 Et dicebat eis: Quocumque introieritis in domum, illic manete donec exeatis inde.

Ne 5,13; Mt 8,4; 10,14.18; Mc 1,44; 13,9; Lc 5,14; 10,11; At 13,51; 18,6

- 6,11 καὶ ος ἀν τόπος μὴ δέξηται ὑμᾶς μηδὲ ἀκούσωσιν ὑμῶν, ἐκπορευόμενοι ἐκείθεν ἐκτινάξατε τον χοῦν³⁹⁴ τον ὑποκάτω τῶν ποδῶν ὑμῶν εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.
- 6,11 E se qualche luogo non vi accolga né vi ascoltino, allontanandovi da là scuotete la polvere sotto i vostri piedi in testimonianza per loro.
- 6,11 Et quicumque non receperint vos nec audierint vos, exeuntes inde excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.

Mt 3,2; 4,17; 10,7; Mc 1,4.14-15; Lc 9,6; 24,47; At 17,30

- 6,12 Καὶ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν³⁹⁵ ἵνα μετανοῶσιν,
- 6,12 E usciti, annunciarono che si convertissero,
- 6,12 Et exeuntes praedicabant ut paenitentiam agerent,

Mt 14,14; Mc 6,5; 16,17-18; Lc 10,34; Gc 5,14

- 6,13 καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλλον, καὶ ἤλειφον ἐλαίω³⁹⁶ πολλούς ἀρρώστους καὶ ἐθεράπευον.
- 6,13 e cacciavano molti demoni, e ungevano con olio molti ammalati e (li) curavano.
- 6,13 et daemonia multa eiciebant et ungebant oleo multos aegros et sanabant.

Erode e Gesù (Mt 14,1-2; Lc 9,7-9) Mt 16,14; Mc 8,28; Lc 3,1

- 6,14 Καὶ ἤκουσεν ὁ βασιλεύς 397 Ἡρώδης 398 , φανερὸν γὰρ ἐγένετο τὸ ὄνομα αὐτοῦ, καὶ ἔλεγον 399 ὅτι Ιωάννης ὁ βαπτίζων ἐγήγερται ἐκ νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο ἐνεργοῦσιν⁴⁰⁰ αἱ δυνάμεις ἐν αὐτῶ.
- 6,14 E udì il re Erode, infatti il suo nome era divenuto manifesto, e dicevano: Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo le potenze operano in lui.
- 6,14 Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen eius) et dicebat quia Ioannes Baptista resurrexit a mortuis, et propterea virtutes operantur in illo.

2 Re 2; Mal 3,1.23; Mt 17,3; 21,11.46; Mc 8,28; 9,11.13; Gv 1,21.25

6,15 άλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι Ἡλίας 401 ἐστίν: άλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι προφήτης ὡς εἷς τῶν προφητῶν 402 . 6.15 Altri invece dicevano: E' Elia: altri poi dicevano: (E') un profeta come uno dei profeti.

³⁹² σανδάλια-sandali: questo termine viene usato solo qui e in At 12,8 in tutto il NT. Negli altri passi dove si parla di sandali si usa il termine ὑποδήματα (cfr. Mt 3,11; 10,10; Mc 1,7; Lc 3,16; 10,4; 15,22; 22,35; Gv 1,27; At 7,33; 13,25.

³⁹³ ἐκεῖ μένετε-rimanete là: secondo l'ospitalità antica l'invitato si accontentava di poco: si avvolgeva in una coperta per passare la notte; e abbandonare una casa ospitale significava essere in urto con essa.

³⁹⁴ ἐκτινάξατε τὸν χοῦν-scuotete la polvere: gesto di rottura di ogni rapporto, noto nel mondo antico, volto a manifestare la propria volontà di non mantenere il minimo contatto *impuro* (cfr. At 13,51). Solo qui in Mc. ³⁹⁵ ἐκήρυξαν-annunciarono: l'uso dell'aoristo ad alcuni copisti è sembrato troppo sbrigativo, e perciò alcuni manoscritti vi

sostituiscono l'imperfetto ἐκήρυσσον (annunciavano) più descrittivo: A W Θ f ^{1.13} 33, testo bizantino, versione siro-harclense. La lezione è testimoniata da κ B C D L Δ 892 2427.

³⁹⁶ ἤλειφον ἐλαίω-ungevano con olio: queste unzioni si riscontrano solo in Mc. Sembrano essere il segno di un'efficacia particolare della parola di Dio che agisce sui malati con la penetrazione e la forza dell'olio. Giacomo raccomanderà ai presbiteri la medesima pratica (cfr. Gc 5,14), che sarà poi riconosciuta dalla Chiesa come il sacramento degli infermi.

 ³⁹⁷ βασιλεύς-re: in realtà, Erode Antipa era solo tetrarca della Galilea (cfr. Lc 3,1).
 ³⁹⁸ Ἡρφδης-Erode: dal greco = stirpe di eroi. Erode Antipa era figlio di Erode il Grande e della samaritana Maltace; aveva ereditato dal padre la Galilea e la Perea, con il titolo di "re". Tuttavia Augusto, nel ratificare il testamento, gli aveva negato questo titolo. Nel 39 d.C. volle recarsi da Caligola per ottenere il titolo negato, ma fu accusato di alto tradimento dal deposto Erode Agrippa I: venne così anch'egli deposto ed esiliato.

³⁹⁹ καὶ ἔλεγον-e dicevano: questa lezione è riportata da B D W 2427, alcuni manoscritti della vulgata e da un manoscritto della versione copta sahidica; mentre ℜ A C L Θ 0269 f 1.13 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriaca e copta, riportano il singolare καὶ ἔλεγεν (e diceva), che ovviamente sottintende per oggetto Erode.

400 ἐνεργοῦσιν-operano: solo qui in Mc. Anche l'autore dell'Apocalisse di Baruc ritiene che i morti abbiano poteri miracolosi al

loro risorgere: idea più o meno condivisa dal popolo in varie epoche.

⁴⁰¹ 'Ηλίας-Elia: il profeta era salito al cielo su un carro di fuoco (cfr. 2Re 2,11) e il profeta Malachia ne annunziava la sua venuta come precursore del Messia (cfr. Mal 3,1.23). Mc vuole identificare Elia in Giovanni Battista (cfr. Mc 9,13).

εξις των προφητών-uno dei profeti: già da molto tempo si pensava che non ci fossero più profeti (cfr. 1Macc. 4,44-46; Sal 74,9), e l'autorità di Gesù (cfr. Mc 1,21-28) poteva far credere che ne fosse apparso finalmente uno. Lc 9,8 intende infatti che uno degli antichi profeti è tornato in vita..

- 6,15 Alii autem dicebant quia Helias est; alii vero dicebant quia propheta est, quasi unus ex prophetis.
- 6,16 ἀκούσας δὲ ὁ Ἡρώδης ἔλεγεν, Ὁν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα⁴⁰³ Ἰωάννην, οῦτος ἠγέρθη⁴⁰⁴.
- 6,16 Erode avendo udito invece diceva: Quel Giovanni che io ho decapitato, questi è risuscitato.
- 6,16 Quo audito, Herodes ait: Quem ego decollavi loannem, hic a mortuis resurrexit.

Morte di Giovanni il Battista (Mt 14,3-12; Lc 3,19-20) Mt 11,2; Lc 3,1; Gv 3,24

- 6,17 Αὐτὸς γὰρ ὁ Ἡρώδης ἀποστείλας ἐκράτησεν τὸν Ἰωάννην καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐν φυλακῆ⁴⁰⁵ διὰ Ἡρωδιάδα⁴⁰⁶ τὴν γυναἷκα Φιλίππου⁴⁰⁷ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ὅτι αὐτὴν ἐγάμησεν:
- 6,17 Infatti egli, Erode, avendo mandato, catturò Giovanni e lo legò in prigione a causa di Erodiade, la moglie di Filippo suo fratello, che lei aveva sposato.
- 6,17 Ipse enim Herodes misit ac tenuit Ioannem et vinxit eum in carcere propter Herodiadem uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eam.

Lv 18,16; 20,21

- 6,18 ἔλεγεν γὰρ ὁ Ἰωάννης τῷ Ἡρῷδη ὅτι Οὐκ ἔξεστίν σοι 408 ἔχειν τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου.
- 6,18 Diceva infatti Giovanni a Erode: Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello.
- 6,18 Dicebat enim Ioannes Herodi: Non licet tibi habere uxorem fratris tui.

Lc 11.53

- 6,19 ή δὲ Ἡρωδιὰς 409 ἐνεῖχεν 410 αὐτώ καὶ ήθελεν αὐτὸν ἀποκτεῖναι, καὶ οὐκ ήδύνατο:
- 6,19 Ora Erodiade gli portava rancore e lo voleva uccidere, e non poteva;
- 6,19 Herodias autem insidiabatur illi et volebat occidere eum, nec poterat.

Dn 5; Mt 14,5; 21,26; Mc 4,16; 12,37; Lc 19,48

- 6,20 ὁ γὰρ Ἡρῷδης ἐφοβεῖτο τὸν Ἰωάννην, εἰδώς τον ἀνδρα δίκαιον καὶ ἄγιον, καὶ συνετήρει αὐτον καὶ ἀκούσας αὐτοῦ πολλὰ ἠπόρει τὸν ἡκουεν ἡκουεν ἡκουεν τοῦ ἡκουεν τοῦν ἀνδρα δίκαιον καὶ ἄγιον, καὶ συνετήρει αὐτοῦν ἡκουεν τοῦν ἐνδρα δίκαιον καὶ ἄνους καὶ ἀνους καὶ ἀνους καὶ αὐτοῦν ἀνδρα δίκαιον καὶ ἄνους καὶ αὐτοῦν ἀνδρα δίκαιον καὶ ἄνους καὶ αὐτοῦν ἀνδρα δίκαιον καὶ αὐτοῦν α
- 6,20 infatti Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo preservava, e ascoltandolo era molto perplesso, e lo ascoltava volentieri.
- 6,20 Herodes enim metuebat loannem sciens eum virum iustum et sanctum et custodiebat eum et, audito eo, multa faciebat et libenter eum audiebat.

Gen 40,20; 1Re 3,15; Est 1,3; 2,18; Dn 5,1; Ap 6,15; 18,23

6,21 Καὶ γενομένης ἡμέρας εὐκαίρου⁴¹⁵ ὅτε Ἡρῷδης τοῖς γενεσίοις⁴¹⁶ αὐτοῦ δεῖπνον ἐποίησεν τοῖς μεγιστασιν⁴¹⁷ αὐτοῦ καὶ τοῖς χιλιάρχοις⁴¹⁸ καὶ τοῖς πρώτοις τῆς Γαλιλαίας,

⁴¹² συνετήρει αὐτόν-lo preservava: solo qui in Mc; nel NT il verbo viene usato ancora in Mt 9,17 e Lc 2,19. L'uso dell'imperfetto fa supporre che, secondo Mc, Erode dovette *difendere* Giovanni più di una volta dalle ire di Erodiade.

⁴⁰³ °Ον ἐγὼ ἀπεκεφάλισα-che io ho decapitato: sorprende la forma attiva del verbo.

 $^{^{404}}$ οῦτος ἢγέρθη-questi è risuscitato: l'insistenza sulla resurrezione di Giovanni (cfr. v.14) permette a Mc di suggerire un parallelo tra la sua morte e quella di Gesù, nel passo che seguirà (cfr. Mc 6,17-29). In effetti un certo numero di indizi avvicinano "le due passioni": entrambi vengono arrestati, incatenati, messi a morte, ed entrambi vengono deposti in un sepolcro. Mc riprenderà più avanti questo parallelo (cfr. Mc 9,11-13).

⁴⁰⁵ Φυλακη-prigione: precisamente nella fortezza di Macheronte, nella Perea, sulla sponda orientale del mar Morto. Secondo lo storico Giuseppe Flavio, Erode Antipa aveva fatto arrestare e giustiziare Giovanni per motivi politici, mentre per Mc il vero motivo è il rimprovero subito da Erode di commettere adulterio, ed essendo Erodiade la nipote di Erode il Grande, il caso si faceva molto scottante.

⁴⁰⁶ 'Ηρφδιάδα-Erodiade: dal greco = *discendenza di eroi*. Era figlia di Aristobulo, a sua volta figlio di Erode il Grande e di

 $^{^{407}}$ Φιλίππου-Filippo: viene chiamato "fratello" di Erode Antipa, mentre in realtà era solamente fratellastro.

⁴⁰⁸ Οὐκ ἔξεστίν σοι-non ti è lecito: la Legge proibiva il matrimonio tra consanguinei (cfr. Lv 20,21). Per poter sposare sua sorella, Erode Antipa aveva ripudiato la prima moglie, figlia del re nabateo Areta.

⁴⁰⁹ 'Hρωδιας-Erodiade: a differenza di Mt (cfr. Mt 14,5), in Mc è Erodiade che vuole la morte di Giovanni.

⁴¹⁰ ἐνεῖχεν-portava rancore: solo qui in Mc. Nei vangeli questo verbo lo si ritrova solo in Lc 11,53.

⁴¹¹ εἰδώς-sapendo: solo qui in Mc.

⁴¹³ πολλὰ ἠπόρει-era molto perplesso: solo qui in Mc; vedi anche Lc 24,4; Gv 13,22; At 25,20; 2Cor 4,8; Gal 4,20. Una variante, testimoniata da A C D f ¹ 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriaca, legge: πολλὰ ἐποίει (faceva molte cose). La lezione del testo viene riportata da ℵ B L W Θ 2427 versione copta.

⁴¹⁴ ἤκουεν-ascoltava: solo Mc annota questo particolare. Pilato sembrerà avere lo stesso atteggiamento verso Gesù; il parallelismo tra Giovanni e Gesù prosegue (cfr. Mc 6,26 con Mc 15,9-10.14-15). Inoltre dopo la morte di Giovanni e di Gesù, i corpi delle vittime vengono chiesti rispettivamente a Erode e Pilato, in modo da poter dare loro una degna sepoltura (cfr. Mc 6,29 con Mc 15,45-46).

εὐκαίρου-opportuno: nel NT solo qui e in Eb 4,16.

⁴¹⁶ γενεσίοις-compleanno: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 14,6. Assente nella LXX.

⁴¹⁷ μεγιστασιν-magnati: nel NT solo qui e in Ap 6,15 e 18,23.

- 6.21 E venuto (il) giorno opportuno, quando Erode per il suo compleanno fece (un) banchetto ai suoi magnati e ai chiliarchi e ai primi della Galilea,
- 6,21 Et, cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cenam fecit principibus et tribunis et primis Galilaeae.

Est 2,4.17

- 6,22 καὶ εἰσελθούσης τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος 419 καὶ ὀρχησαμένης 420 ἤρεσεν 421 τῷ Ἡρώδη καὶ τοῖς συνανακειμένοις. εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ κορασίῳ, Αἴτησόν με ὃ ἐὰν θέλης, καὶ δώσω σοι:
- 6,22 ed entrata sua figlia Erodiade, e avendo danzato piacque a Erode e ai commensali. Disse il re alla fanciulla: Chiedimi qualsiasi cosa (tu) voglia, e te (la) darò.
- 6,22 Cumque introisset filia ipsius Herodiadis et saltasset et placuisset Herodi simulque recumbentibus, rex ait puellae: Pete a me quod vis, et dabo tibi.

Est 5,3.6; 7,2

- 6,23 καὶ ὤμοσεν αὐτῆ [πολλά]422, "Ο τι ἐάν με αἰτήσης δώσω σοι ἔως ἡμίσους τῆς βασιλείας uov^{423} .
- 6,23 E le giurò [fermamente]: Qualunque cosa (tu) mi chieda te (la) darò, fino alla metà del mio regno.
- 6,23 Et iuravit illi: Quia quicquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei.
- 6.24 καὶ ἐξελθοῦσα εἶπεν τῆ μητρὶ αὐτῆς. Τί αἰτήσωμαι; ἡ δὲ εἶπεν, Τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ Βαπτίζοντος.
- 6.24 E uscita disse a sua madre: Cosa chiederò? Lei allora disse: La testa di Giovanni il Battista.
- 6,24 Quae, cum exisset, dixit matri suae: Quid petam? At illa dixit: Caput Ioannis Baptistae.

- 6,25 καὶ εἰσελθοῦσα εὐθὺς μετὰ σπουδη̂ς τον βασιλέα ἠτήσατο λέγουσα, Θέλω ἵνα έξαυτης 425 δώς μοι ἐπὶ πίνακι 426 την κεφαλην Ιωάννου τοῦ βαπτιστοῦ.
- 6,25 Ed entrata subito in fretta dal re chiese dicendo: Voglio che (tu) mi dia immediatamente, su un piatto, la testa di Giovanni il Battista.
- 6,25 Cumque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit dicens: Volo ut protinus des mihi in disco caput Ioannis Baptistae.

Lc 18,23

- 6,26 καὶ περίλυπος 427 γενόμενος ὁ βασιλεὺς διὰ τοὺς ὄρκους 428 καὶ τοὺς ἀνακειμένους οὐκ ηθέλησεν άθετησαι αὐτήν⁴²⁹:
- 6,26 E il re divenuto afflitto a causa dei giuramenti e dei commensali non volle respingerla.
- 6,26 Et contristatus est rex: propter iusiurandum et propter simul discumbentes noluit eam contristare,

⁴¹⁸ χιλιάρχοις-chiliarchi: i capi di *mille* (soldati); i comandanti delle coorti. Solo qui in Mc. Vedi anche Gv 18,12.

⁴²⁰ ὀρχησαμένης-avendo danzato: solo qui in Mc. Generalmente erano le schiave e le prostitute a danzare nelle feste.

⁴²¹ ἦοεσεν-piacque: solo qui in Mc.

 422 [πολλα]-[fermamente]: aggiunta incerta, letteralmente "molto"; viene inserita da P^{45vid} D Θ 565 700 vetus latina, versione armena. Viene omessa da x A B f 13 2427 e altri, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, copta sahidica,

copta bohairica, etiopica, georgiana.

423 Le parole di Erode riecheggiano quelle del re persiano Assuero ad Ester (cfr. Est 5,3). Il fatto che Salome piaccia al re richiama Est 2,9, e il banchetto di Erode, la scena di Est 1,1-22. Qualcuno vede nel racconto di Mc un midrash della storia di Ester.

⁴²⁴ μετὰ σπουδης-in fretta: solo qui in Mc. Si sottolinea la *premura* di non perdere un'occasione insperata. Nello stesso versetto troveremo inoltre l'avverbio ἐξαυτῆς (immediatamente). Tutt'altro tipo di fretta ebbe Maria quando si mise in viaggio per andare da Elisabetta (cfr. Lc 1,39).

⁴²⁵ ἐξαυτῆς-immediatamente: solo qui in Mc e nei vangeli; assente nella LXX.

- ⁴²⁶ πίνακι-piatto: nel NT, oltre a questo passo (e al v. 28), compare nel passo parallelo di Mt 14,8 e in Lc 11,39.
- ⁴²⁷ περίλυπος-afflitto: Mc userà ancora questo termine applicandolo a Gesù nell'ora della passione (cfr. Mc 14,34).
- ⁴²⁸ ὄρκους-giuramenti: solo qui in Mc (vedi anche Mt 5,33; Lc 1,73; Eb 6,16.17; Gc 5,12). L'uso del plurale fa supporre che il re abbia giurato più volte.
- ⁴²⁹ ἀθετῆσαι αὐτήν-respingerla: anche *metterla da parte, farle un rifiuto, disprezzarla*. Il verbo può significare anche *dichiarare* nullo, annullare (qualcosa che è stato stabilito). Vedi i seguenti passi: Mc 7,9; Lc 7,30; 10,16; Gv 12,48; 1Cor 1,19; Gal 2,21; 3,15; 1Tess 4,8; 1Tm 5,12; Eb 10,28; Gd 8.

⁴¹⁹ τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος-sua figlia Erodiade: da Giuseppe Flavio sappiamo invece che si chiamava Salome. Una variante legge αὐτῆς τῆς (la figlia della stessa Erodiade) e quindi del suo primo marito; è sostenuta da A C Θ f¹³ 33 2427, testo bizantino, vulgata, versione siro-harclense. La lezione riportata (che attribuisce a madre e figlia lo stesso nome, e soprattutto specifica che si tratta della figlia di Erode) è riportata da 🛪 B D L Δ 565.

- 6,27 καὶ εὐθὺς ἀποστείλας ὁ βασιλεὺς σπεκουλάτορα⁴³⁰ ἐπέταξεν ἐνέγκαι τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ. καὶ ἀπελθών ἀπεκεφάλισεν αὐτὸν ἐν τῆ φυλακῆ
- 6,27 E subito il re, mandata (una) guardia, comandò di portare la testa di lui. Ed essendo andato (quella) lo decapitò nella prigione
- 6,27 sed, misso spiculatore, praecepit adferri caput eius in disco. Et decollavit eum in carcere
- 6,28 καὶ ήνεγκεν τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ ἐπὶ πίνακι καὶ ἔδωκεν αὐτὴν τῷ κορασίῳ, καὶ τὸ κοράσιον ἔδωκεν αὐτὴν τῇ μητρὶ αὐτῆς.
- 6,28 e portò la sua testa su (un) piatto e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.
- 6,28 et attulit caput eius in disco et dedit illud puellae et puella dedit matri suae.

Dt 21,23; 1Sam 31,12; Mt 9,14; 27,59-60; Lc 23,52-53; Gv 19,38.41-42

- 6,29 καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ 431 ἦλθον καὶ ἦραν τὸ πτώμα 432 αὐτοῦ καὶ ἔθηκαν αὐτὸ ἐν μνημείω 433 .
- 6,29 E udito (ciò) i suoi discepoli vennero e presero il suo cadavere, e lo posero in (un) sepolcro.
- 6,29 Quo audito, discipuli eius venerunt et tulerunt corpus eius et posuerunt illud in monumento.

Gesù sfama cinquemila uomini (Mt 14,13-21; Lc 9,10-17; Gv 6,1-14) Mt 10,2; Mc 6,7-13; 8,1-10; Lc 10,17

- 6,30 Καὶ συνάγονται οἱ ἀπόστολοι 434 πρὸς τὸν Ἰησοὖν καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ πάντα ὅσα ἐποίησαν καὶ ὅσα ἐδίδαξαν.
- 6,30 E si radunano gli apostoli presso Gesù, e gli annunciarono tutto quanto avevano fatto e quanto avevano insegnato.
- 6,30 Et convenientes apostoli ad lesum renuntiaverunt ei omnia quae egerant et docuerant.

Mt 11,28; 26,45; Mc 2,2; 3,20

- 6,31 καὶ λέγει αὐτοῖς, Δεῦτε ὑμεῖς αὐτοὶ κατ' ἰδίαν εἰς ἔρημον τόπον καὶ ἀναπαύσασθε⁴³⁵ ὀλίγον. ἢσαν γὰρ οἱ ἐρχόμενοι καὶ οἱ ὑπάγοντες πολλοί, καὶ οὐδὲ φαγεῖν εὐκαίρουν⁴³⁶.
- 6,31 E dice loro: Venite voi stessi in disparte, in (un) luogo deserto, e riposatevi un po'. Erano infatti molti quelli che andavano e venivano, e neppure avevano il tempo per mangiare.
- 6,31 Et ait illis: Venite seorsum in desertum locum et requiescite pusillum. Erant enim qui veniebant et rediebant multi, et nec spatium manducandi habebant.

Mt 14,23; 17,1.19; 20,17; 24,3; Mc 3,9; 4,34; 7,33; Lc 10,23; Gal 2,2

- 6,32 καὶ ἀπῆλθον 437 ἐν τῷ πλοίῳ εἰς ἔρημον τόπον κατ' ἰδίαν.
- 6,32 E partirono nella barca verso un luogo deserto in disparte.
- 6,32 Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.

Mc 6,54

- 6,33 καὶ εἶδον αὐτοὺς ὑπάγοντας καὶ ἐπέγνωσαν 438 πολλοί καὶ πεζ $\hat{\eta}^{439}$ ἀπὸ πασῶν τῶν πόλεων συνέδραμον 440 ἐκεῖ καὶ προῆλθον αὐτούς.
- 6,33 E li videro partire, e molti capirono, e a piedi da tutte le città corsero insieme là e li precedettero.

⁴³⁰ σπεκουλάτορα-guardia: anche *sentinella, portaordini, guardia del corpo*, ma anche *carnefice*. Solo qui nel NT; assente nella LXX.

 $^{^{431}}$ οἱ μαθηταὶ αὐτου-i suoi discepoli: sembrano essere numerosi, dal momento che Paolo, nel suo terzo viaggio missionario, ne troverà ancora ad Efeso (cfr. At 19,1-7).

 ⁴³² πτῶμα-cadavere: la parte del corpo che cade (πίπτω) a terra e vi rimane. Vedi anche Gb 39,30; Mt 24,28; Mc 15,45; Ap 11,8-9.
 433 μνημείφ-sepolcro: anche tomba, monumento che conserva la memoria (μνήμη) di qualcuno.

⁴³⁴ ἀπόστολοι-apostoli: è l'unica volta che Mc usa questo termine (a parte il passo dubbio di Mc 3,14). Nel NT traduce l'ebraico *šalîah* (aramaico *selîhâ*) e indica l'incaricato di una missione a carattere temporaneo.

⁴³⁵ ἀναπαύσασθε-riposatevi: sembra richiamare il tema della *tranquillità* promessa al popolo d'Israele una volta preso possesso della terra promessa (cfr. Dt 3,20; 12,10; 25,19; Gs 1,13.15); inoltre anticipa l'immagine di Dio come *pastore* (v. 34) che concede il riposo alle sue pecore (cfr. Is 65,10; Ez 34,14-16, entrambi secondo la LXX; Sal 22,2). Sul *riposo* vedi anche 1Pt 4,14; Ap 14,13.

⁴³⁷ ἀπηλθον-partirono: una variante (testimoniata da D, vetus latina e vulgata, copta sahidica) legge: αναβαντες εις το πλοιον απηλθον...(saliti nella barca partirono...).

⁴³⁸ ἐπέγνωσαν-capirono: letteralmente sarebbe "riconobbero". Una variante legge: ἔγνωσαν (seppero), testimoniata da B* D f ¹ 205 2427.

⁴³⁹ πεζη-a piedi: letteralmente sarebbe "per (via di) terra", quindi *a piedi*, contrapposto a *in barca*. Solo qui in Mc.

⁴⁴⁰ συνέδραμον-corsero insieme: letteralmente sarebbe "con-correre". Solo qui in Mc. Vedi anche Gv 20,4 e 1Pt 4,4.

6,33 Et viderunt eos abeuntes, et cognoverunt multi, et pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc et praevenerunt eos.

Nm 27,15-17; IRe 22,17; 2Cr 18,16; Sal 22,1; 76,21; 77,52.70-72; Is 40,11; Ger 31,9; Ez 34,5.17.23; 37,24; Mt 9,36; Lc 15,4-7; Gv 10,11.14-16 6,34 καὶ ἐξελθών εἶδεν πολὺν ὄχλον καὶ ἐσπλαγχνίσθη⁴⁴¹ ἐπ' αὐτοὺς, ὅτι ἦσαν ὡς πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα, καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς πολλα⁴⁴².

6,34 E uscendo vide molta folla, ed ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e cominciò a insegnare loro molte cose.

6,34 Et exiens vidit turbam multam lesus et misertus est super eos, quia erant "sicut oves non habentes pastorem", et coepit illos docere multa.

Mt 15,32-38; Mc 8,1-9

6,35 Καὶ ήδη ὥρας πολλης γενομένης προσελθόντες αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἔλεγον ὅτι Ἑρημός ἐστιν ὁ τόπος 443 καὶ ήδη ὥρα πολλή:

6,35 E divenuta già l'ora molto (avanzata), avvicinatisi a lui i suoi discepoli dicevano: Il luogo è deserto e l'ora (è) già molto (avanzata);

6,35 Et, cum iam hora multa fieret, accesserunt discipuli eius dicentes: Desertus est locus hic, et iam hora praeteriit;

Mt 15,23; Mc 6,45.56

6,36 ἀπόλυσον αὐτούς, ἵνα ἀπελθόντες εἰς τοὺς κύκλῳ ἀγροὺς καὶ κώμας ἀγοράσωσιν ἑαυτο \hat{i} ς τί φάγωσιν.

6,36 licenziali, affinchè andando per le fattorie e i villaggi intorno si comprino (di) che mangiare.

6,36 dimitte illos, ut euntes in proximas villas et vicos emant sibi cibos quos manducent.

2Re 4,42-44; Sal 77,20; Mt 18,28; Mc 14,5; Gv 4,8; 6,7

6,37 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν⁴⁴⁵. καὶ λέγουσιν αὐτῷ, ᾿Απελθόντες ἀγοράσωμεν δηναρίων διακοσίων⁴⁴⁶ ἄρτους καὶ δώσομεν αὐτοῖς φαγεῖν;

6,37 Egli allora rispondendo disse loro: Date voi loro da mangiare. E gli dicono: Andando, compriamo duecento denari di pani e daremo loro da mangiare?

6,37 Et respondens ait illis: Date illis vos manducare. Et dixerunt ei: Euntes emamus ducentis denariis panes et dabimus illis manducare.

Mt 16,9; Mc 8,19; Gv 6,9

6,38 ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς, Πόσους ἄρτους ἔχετε; ὑπάγετε ἴδετε. καὶ γνόντες λέγουσιν, Πέντε, καὶ δύο ἰγθύας.

6,38 Ma egli dice loro: Quanti pani avete? Andate (e) vedete. E saputo(lo) dicono: Cinque, e due pesci.

6,38 Et dicit eis: Quot panes habetis? Ite et videte. Et, cum cognovissent, dicunt: Quinque et duos pisces.

Sal 22,2.5; Is 40,31; Ger 31,25; Gv 4,6

6,39 καὶ ἐπέταξεν αὐτοῖς ἀνακλῖναι⁴⁴⁷ πάντας συμπόσια συμπόσια ⁴⁴⁸ ἐπὶ τῷ χλωρῷ χόρτω⁴⁴⁹.

6,39 E ordinò loro di fare adagiare tutti a gruppi sull'erba verde.

6.39 Et praecepit illis ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride faenum.

-

 $^{^{441}}$ ἐσπλαγχνίσθη-ebbe compassione: vedi anche Mt 15,32; 18,27; 20,34; Mc 8,2; 9,22; Lc 7,13; 10,33; 15,20.

 $^{^{442}}$ πολλα-molte cose: ancora una volta Mc non specifica l'oggetto degli insegnamenti di Gesù (cfr. Mc 1,21-22).

⁴⁴³ Ερημός ἐστιν ὁ τόπος-il luogo è deserto: le circostanze richiamano alla memoria la vicenda del popolo ebraico nel deserto, quando aveva paura di morire di fame (cfr. Es 16,3-5). Sottolineiamo che sono i discepoli a porre il problema a Gesù, e non viceversa.

⁴⁴⁴ ἀγοράσωσιν ἑαυτοῖς-si comprino: nel NT questo verbo ha anche un valore figurato, come il *riscatto* e la *redenzione* (cfr. Mt 13,44.46; 1Cor 6,20; 7,23; 2Pt 2,1; Ap 5,9; 14,3-4).

⁴⁴⁵ Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν-date loro voi da mangiare: sottile ironia di Gesù. Avendo gli apostoli insegnato la Parola (cfr. v.30), Gesù li invita a *distribuirla di nuovo* per far loro comprendere quale sia la natura del vero cibo (cfr. Gv 6,27.35.48-51).

⁴⁴⁶ δηναρίων διακοσίων-duecento denari: un denaro rappresentava la paga giornaliera di lavoro di un bracciante (cfr. Mt 20,2); secondo la Misnah la razione giornaliera di pane per una persona costava la dodicesima parte di un denaro. Il dialogo tra i discepoli e Gesù scorre evidentemente su due livelli diversi (sapore giovanneo).

⁴⁴⁷ ἀνακλῖναι-fare adagiare: aoristo infinito attivo, testimoniato da A B^c D L W, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense. Una variante importante riporta ἀνακλιθῆναι (che si adagiassero), riportata da 🛪 B* Θ 565 0187 f ^{1.13} 28 892^c 2427, versione siro-sinaitica: aoristo infinito passivo, un comando cioè espresso direttamente alla folla. Il verbo è quello usato per *adagiarsi a tavola*, come infatti era d'uso nell'antichità: per mangiare ci si stendeva sul fianco sinistro, o sulla terra oppure su tappeti o divani.

⁴⁴⁸ συμπόσια συμπόσια-a gruppi: letteralmente *a tavolate diverse*, cioè *distribuiti per gruppi*. Designa originariamente la bevuta in comune, il banchetto. Solo qui nel NT.

⁴⁴⁹ χλωρῷ χόρτῳ-erba verde: soltanto Mc fa questa precisazione, che ricorda l'accostamento al Sal 22.

6,40 καὶ ἀνέπεσαν πρασιαὶ πρασιαὶ⁴⁵⁰ κατὰ ἑκατὸν καὶ κατὰ πεντήκοντα⁴⁵¹.

6,40 E giacquero ad aiuole da cento e da cinquanta.

6,40 Et discubuerunt in partes per centenos et quinquagenos.

Mt 14,19; Mc 7,34; 8,6.19; 14,22; Gv 11,41; 17,1; 1Cor 11,23-25; 14,16

6,41 καὶ λαβών τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν 452 εὐλόγησεν 453 καὶ κατέκλασεν τοὺς ἄρτους καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς [αὐτοῦ] 454 ἴνα παρατιθώσιν αὐτοῖς, καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἐμέρισεν 455 πᾶσιν.

6,41 E presi i cinque pani e i due pesci, alzato lo sguardo al cielo benedisse e spezzò i pani, e (li) dava ai [suoi] discepoli perché (li) porgessero loro, e divise i due pesci fra tutti.

6,41 Et, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, intuens in caelum benedixit et fregit panes et dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos, et duos pisces divisit omnibus.

Es 16,1-12; Gv 6,51.58

6,42 καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἐχορτάσθησαν⁴⁵⁶,

6,42 E tutti mangiarono e furono saziati.

6,42 Et manducaverunt omnes et saturati sunt.

Dt 28,5; 2Re 4,43-44; Mt 15,37; Gv 6,13

6,43 καὶ ἦραν κλάσματα δώδεκα⁴⁵⁷ κοφίνων πληρώματα καὶ ἀπὸ τῶν ἰχθύων⁴⁵⁸.

6,43 e raccolsero dodici ceste ripiene di pezzi e dei pesci.

6,43 Et sustulerunt reliquias fragmentorum duodecim cofinos plenos, et de piscibus.

Gv 6,32-35

6,44 καὶ ἦσαν οἱ φαγόντες [τοὺς ἄρτους] 459 πεντακισχίλιοι ἄνδρες.

6,44 E quelli che avevano mangiato [i pani] erano cinquemila uomini.

6,44 Erant autem qui manducaverunt quinque milia virorum.

Gesù cammina sulle acque (Mt 14,22-23; Gv 6,16-21) Mt 8,18; Mc 6,53; 8,22; Lc 9,10; Gv 6,17

6,45 Καὶ εὐθὺς ἠνάγκασεν 460 τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐμβῆναι εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν εἰς τὸ πέραν 461 πρὸς Βηθσαϊδάν 462 , ἕως αὐτὸς ἀπολύει τὸν ὄχλον.

peshitta e siro-harclense, copta bohairica.

460 ἠνάγκασεν-costrinse: la rottura è brusca. Il verbo usato suggerisce l'esistenza di un grave motivo, quale poteva essere quello riferito da Giovanni 6,15, cioè il rischio che la folla volesse incoronare re Gesù. Solo qui in Mc.

 $^{^{450}}$ πρασιαὶ πρασιαι-ad aiuole: espressione popolare che sottintende a gruppi, ma che forse Mc usa per ricordare le aiuole fiorite nel deserto, dove un tempo gli israeliti accampati si radunavano (cfr. Nm 2,1) per consumare la manna.

⁴⁵¹ κατὰ ἑκατὸν καὶ κατὰ πεντήκοντα-da cento e da cinquanta: questa disposizione corregge il v. 34, e ricorda la disposizione di Israele nel deserto.

⁴⁵² ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν-alzato lo sguardo al cielo: i giudei si volgevano piuttosto verso il tempio di Gerusalemme; il fatto di *alzare gli occhi al cielo* sarà abbastanza tipico della tradizione liturgica cristiana (vedi anche Lc 18,13 e At 7,55). Queste parole, che non si trovano in nessuno dei racconti eucaristici, hanno dato lo spunto per il loro inserimento nella prima Preghiera Eucaristica

⁴⁵³ εὐλόγησεν-benedisse: prima di ogni pasto gli ebrei dicono la *berakà*, preghiera di ringraziamento e di lode per il pane che Dio dà da spezzare: "*Benedetto sei tu, Signore, re dell'universo, che ci dai questo pane*".

⁴⁵⁴ [αὐτοῦ]-[suoi]: precisazione alquanto incerta. E' testimoniata da P⁴⁵ A D W Θ f ^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriaca e alcuni manoscritti della copta sahidica. Viene omessa da 🛪 B L Δ 33 579 892 1241 1424 2427, versione copta bohairica e alcuni manoscritti della copta sahidica, forse per armonizzare il testo con i suoi paralleli (cfr. Mt 14,19 e Lc 9,16).

⁴⁵⁵ ἐμέρισεν-divise: questo verbo, in sintonia con lo *spezzare i pani*, fa supporre che non si tratta di una moltiplicazione del cibo, bensì di un frazionamento del medesimo che supera il necessario (la sovrabbondanza della grazia di Dio, cfr. Gv 1,16; Rom 5,17.20; 2Cor 4,15; 9,8; 1Tim 1,14).

⁴⁵⁶ ἐχορτάσθησαν-furono saziati: preferiamo tradurre così questo aoristo passivo, in quanto rende meglio ciò che succede; infatti le persone non *prendono* il pane e *si saziano*, bensì *lo ricevono* dai discepoli e *vengono saziati*. L'episodio ci richiama la vicenda del popolo affamato nel deserto e sfamato da Dio (cfr. Es 16,12).

⁴⁵⁷ δώδεκα-dodici: numero biblico importante. Richiama le dodici tribù d'Israele nel deserto, il numero degli apostoli e anche la sovrabbondanza di Dio, come in occasione del miracolo di Eliseo: "Ne mangeranno e ne avanzerà anche" (cfr. 2Re 4,43).

⁴⁵⁸ ἰχθύων-pesci: questo particolare anticipa il pasto pasquale (cfr. Gv 21,1-14) con relativa sovrabbondanza di pesci raccolti (cfr. Gv 21,6.11).

⁴⁵⁹ [τοὺς ἀρτους]-[i pani]: precisazione dubbia: viene omessa (forse per armonizzare il testo con Mt 14,21) da P⁴⁵ 🛪 D W Θ f ^{1.13} 28 565 700 2542, vetus latina e vulgata, versione copta sahidica. Viene riportata da A B L 33 2427, testo bizantino, versioni siropeshitta e siro-harclense, copta bohairica.

⁴⁶¹ εἰς τὸ πέραν-all'altra riva: questa indicazione è omessa da P⁴⁵ W f ¹ 205, un codice della vetus latina e la versione siro-sinaitica, mentre viene riportata da tutti gli altri testimoni. L'omissione può essere causata dalla difficoltà di raccordare il testo con Mc 6,53, quando si dice che "presero terra a Genesaret". Infatti Betsaida si trovava sulla sponda nord orientale del lago mentre Genesaret era

- 6.45 E subito costrinse i suoi discepoli a salire nella barca e preceder(lo) all'altra riva, verso Betsaida, finchè lui licenzia(va) la folla.
- 6,45 Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut praecederent eum trans fretum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.

Es 19,20; Mc 1,35; 6,36; 14,32; Lc 5,16; 6,12; 9,28

6,46 καὶ ἀποταξάμενος 463 αὐτοῖς ἀπηλθεν εἰς τὸ ὅρος προσεύξασθαι 464.

6,46 Ed essendosi separato da loro, andò sul monte a pregare.

6.46 Et. cum dimisisset eos. abiit in montem orare.

Mc 13,35; Gv 8,16.29; 16,32 6,47 καὶ ὀψίας γενομένης ἦν τὸ πλοῖον 465 ἐν μέσφ τῆς θαλάσσης, καὶ αὐτὸς μόνος ἐπὶ τῆς γῆς.

6.47 E venuta la sera la barca era in mezzo al mare, ed egli solo sulla terra.

6,47 Et, cum sero esset, erat navis in medio mari, et ipse solus in terra.

Gdc 7,19; Gb 9,8; 38,16; Sal 64,8; 76,20; 88,10; 106,29; Sir 24,5-6; Is 43,16; Lc 12,38; 24,28

- 6,48 καὶ ἰδών αὐτοὺς βασανιζομένους 466 ἐν τῷ ἐλαύνειν 467 , ἢν γὰρ ὁ ἄνεμος ἐναντίος αὐτοῖς, περὶ τετάρτην φυλακήν⁴⁶⁸ τῆς νυκτὸς ἔρχεται πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης⁴⁶⁹: καὶ ἤθελεν παρελθείν αὐτούς 470.
- 6,48 E vedendoli affaticati nel remare, infatti il vento era loro contrario, verso (la) quarta veglia della notte viene verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.
- 6,48 Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis) et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans supra mare, et volebat praeterire eos.

Sap 17,14; Lc 24,28.37

- 6,49 οἱ δὲ ἰδόντες αὐτὸν ἐπὶ τῆς θαλάσσης περιπατοῦντα ἔδοξαν ὅτι φάντασμά⁴⁷¹ ἐστιν, καὶ ανέκραξαν:
- 6,49 Essi allora, vedendolo camminare sul mare, pensarono: E' (un) fantasma, e gridarono.
- 6,49 At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse et exclamaverunt.

Dt 31,6; Gs 1,6-9; Is 41,13; 43,1; Mt 17,7; 28,5; Mc 16,6; Lc 24,38; Gv 16,33

- 6,50 πάντες γαρ αὐτὸν εἶδον καὶ ἐταράχθησαν⁴⁷². ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν μετ' αὐτῶν, καὶ λέγει αὐτοῖς, Θαρσεῖτε⁴⁷³, ἐγώ εἰμι⁴⁷⁴: μὴ φοβεῖσθε.
- 6,50 tutti infatti lo avevano visto e furono spaventati. Ma egli subito parlò con loro, e dice loro: Abbiate fiducia, sono io, non abbiate paura.
- 6,50 Omnes enim viderunt eum et conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis et dixit eis: Confidite, ego sum, nolite timere.

Mc 4,39

6,51 καὶ ἀνέβη πρὸς αὐτοὺς εἰς τὸ πλοῖον καὶ ἐκόπασεν⁴⁷⁵ ὁ ἀνεμος, καὶ λίαν [ἐκ περισσοῦ]⁴⁷⁶ ἐν έαυτοις έξίσταντο:

situata su quella nord occidentale. Il cambiamento di rotta può essere stato provocato da un vento forte ed improvviso (cfr. v. 48) oppure dall'unione di due episodi in origine diversi.

 $^{4\hat{6}\hat{2}}$ Βηθσαϊδάν-Betsaida: dall'ebraico $b\bar{e}t$ -saj e d $\bar{a}h$ = casa della pesca (luogo pescoso).

- ⁴⁶³ ἀποταξάμενος-essendosi separato: solo qui in Mc. Il verbo può significare anche *congedare* (cfr. Lc 9,61; At 18,18.21; 2Cor 2,13) o *rinunciare* (cfr. Lc 14,33).

 464 προσεύξασθαι-pregare: una delle tre volte che Mc accenna alla preghiera di Gesù (cfr. Mc 1,35 e Mc 14,32).
- ⁴⁶⁵ ἢν τὸ πλοῖον-la barca era: alcuni testimoni (P⁴⁵ D f ¹ 28 2542, vetus latina e alcuni manoscritti della vulgata) inseriscono così: ην πάλαι (era già). ⁴⁶⁶ βασανιζομένους-affaticati: il verbo può significare anche *provati, tormentati* (cfr. Mt 8,6.29; Lc 8,28; 2Pt 2,8).

⁴⁶⁷ ἐλαύνειν-remare: solo qui in Mc.

⁴⁶⁸ τετάρτην φυλακήν-quarta veglia: divisione romana (militare) della notte in quattro *vigiliae*, cioè quattro turni di guardia (18-21; 21-24; 24-3; 3-6), quindi intorno alle tre di notte. Gli ebrei invece dividevano la notte in tre fasi.

 469 ἐπὶ τῆς θαλάσσης-sul mare: assonanza con il versetto precedente: ἐπὶ τῆς γῆς (sulla terra).

- ⁴⁷⁰ παρελθεῖν αὐτούς-oltrepassarli: il significato primario di questo verbo è *passare accanto, oltrepassare* (cfr. Lc 18,37; At 16,8); può però significare anche transitare (cfr. Mt 8,28), presentarsi (cfr. Lc 12,37), passare via (cfr. Mt 14,15; Mt 26,36-42; Mc 14,35; At 27,9; Gc 1,10), trascurare sbadatamente (cfr. Lc 11,42), trasgredire (cfr. Lc 15,29). Vedi infine questo verbo riferito alla gloria di Dio davanti a Mosè ed Elia (cfr. Es 33,19.22; 34,6; 1Re 19,11).

 471 φάντασμα-fantasma: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 14,26.
- ⁴⁷² ἐταράχθησαν-furono spaventati: indica un vero e proprio terrore. Solo qui in Mc.
- ⁴⁷³ Θαρσείτε-abbiate fiducia: questo imperativo spesso viene tradotto con "coraggio". Il verbo significa essere ardito, coraggioso, ma anche essere di buon animo, essere fiducioso (cfr. Mt 9,2; Mc 10,49; Gv 16,33; At 23,11; 2Cor 5,6.8; 7,16; 10,1.2; Eb 13,6).
- ⁴⁷⁴ ἐγώ εἰμι-sono io: letteralmente "io sono". E' la parola della rivelazione del nome divino (cfr. Es 3,14; Dt 32,39; Is 41,4.10; 43,10) che Gesù usa per sé (cfr. Gv 8,24.28.58).

- 6.51 E salì da loro nella barca e il vento cessò, ed erano sbalorditi grandemente [oltre misura] in loro stessi.
- 6.51 Et ascendit ad illos in navim, et cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant:

Mc 3,5; 4,13; 8,17; 9,32; Gv 12,40; Rm 11,7; 2Cor 3,14

6,52 οὐ γὰρ συνήκαν ἐπὶ τοῖς ἄρτοις, ἀλλ' ἦν⁴⁷⁷ αὐτῶν ἡ καρδία πεπωρωμένη⁴⁷⁸.

6,52 infatti non avevano compreso circa i pani, ma il loro cuore era indurito.

6,52 non enim intellexerunt de panibus, erat enim cor eorum obcaecatum.

Guarigioni a Genesaret (Mt 14,34-36) Lc 5,1; Gv 6,22-25

6.53 Καὶ διαπεράσαντες ἐπὶ τὴν γῆν ἦλθον εἰς Γεννησαρὲτ⁴⁷⁹ καὶ προσωρμίσθησαν⁴⁸⁰.

6.53 E fatta la traversata, vennero sulla terra a Genesaret e approdarono.

6,53 Et, cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth et applicuerunt.

6,54 καὶ ἐξελθόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ἐπιγνόντες αὐτὸν

6,54 Ed essendo usciti loro dalla barca, subito (gli abitanti) avendolo riconosciuto

6,54 Cumque egressi essent de navi, continuo cognoverunt eum;

Mt 4,24; Mc 1,32-34; 3,7-12; Lc 5,18

6,55 περιέδραμον⁴⁸¹ όλην την χώραν ἐκείνην καὶ ήρξαντο ἐπὶ τοῖς κραβάττοις τοὺς κακῶς ἔχοντας περιφέρειν⁴⁸² ὅπου ἤκουον ὅτι ἐστίν.

6.55 percorsero tutta quella regione, e cominciarono a portare intorno sui lettucci gli ammalati dove udivano che fosse.

6,55 et percurrentes universam regionem illam coeperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre, ubi audiebant eum esse.

Nm 15,37-39; Dt 22,12; Mt 9,20; Mc 1,41; 3,10; 5,27-28; At 5,15; 19,11ss;

6,56 καὶ ὅπου ἀν εἰσεπορεύετο εἰς κώμας ἢ εἰς πόλεις ἢ εἰς ἀγρούς, ἐν ταῖς ἀγοραῖς ἐτίθεσαν τοὺς άσθενοῦντας⁴⁸³ καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα κὰν τοῦ κρασπέδου⁴⁸⁴ τοῦ ἱματίου αὐτοῦ ἄψωνται: καὶ ὄσοι ὰν ήψαντο αὐτοῦ ἐσώζοντο⁴⁸⁵.

6,56 E dovungue entrava, in villaggi o in città o in borgate, ponevano gli infermi nelle piazze e lo supplicavano affinchè almeno (gli) toccassero la frangia del suo mantello; e quanti lo toccarono erano salvati.

6,56 Et quocumque introibat, in vicos vel in villas aut civitates, in plateis ponebant infirmos et deprecabantur eum, ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent; et quotquot tangebant eum salvi fiebant.

⁴⁷⁵ ἐκόπασεν-cessò: l'uso dell'aoristo dice il cessare improvviso, e poco naturale, del vento, come avvenne nella tempesta sedata

⁽cfr. Mc 4,39). 476 [ἐκ περισσοῦ]-[oltre misura]: precisazione incerta. E' testimoniata da A f 13 33 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense. Viene omessa da 🛪 B L Δ 892 1342, versione siro-sinaitica e siro-peshitta, versione copta.

 $^{^{477}}$ άλλ' $\hat{\eta}\nu$ -ma era: una variante legge $\hat{\eta}\nu$ γάρ (era infatti), sostenuta da A D W f $^{1.13}$, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriaca.

⁴⁷⁸ πεπωρωμένη-era indurito: circa il concetto di *cecità del cuore*, oltre ai testi sopra citati vedi anche Rom 11,25 e Ef 4,18.

⁴⁷⁹ Γεννησαρὲτ-Genesaret: chiaro contrasto con quanto riferito da Mc al v. 45 (vedi nota 87); a meno che in quel versetto Mc facesse riferimento ad un'altra Betsaida, diversa da quella a nord est del lago, all'imboccatura del Giordano, cioè a Betsaida Giulia. Difatti alcuni propongono di riconoscere un'altra Betsaida, ossia Betsaida di Galilea, nella località detta Kirbet-Miniyè, 5 chilometri a nord di Magdala.

⁴⁸⁰ προσωρμίσθησαν-approdarono: solo qui nel NT e assente nella LXX. Omesso da D W Θ f ^{1.13} 28 565 700 2542, testimoni paleolatini, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta. ⁴⁸¹ περιέδραμον-percorsero: solo qui nel NT.

⁴⁸² περιφέρειν-portare intorno: solo qui nei vangeli. Vedi anche 2Cor 4,10; Ef 4,14.

⁴⁸³ ἀσθενοῦντας-infermi: solo qui in Mc.

⁴⁸⁴ κρασπέδου-frangia: da questo dettaglio possiamo dedurre la fedeltà di Gesù all'osservanza della Legge (cfr. Nm 15,37-39; Dt 22,12). Si tratta di una frangia posta ai quattro angoli del mantello (due bianche e due azzurre, o tre bianche e una azzurra).

⁴⁸⁵ ἐσωζοντο-erano salvati: sempre interessante l'uso dei verbi in Mc; infatti non parla di guarigione, ma il miracolo diventa il segno della salvezza della persona intera (cfr. Mc 5,34).

7

La tradizione degli antichi (Mt 15,1-20) Mc 3,22

- 7,1 Καὶ συνάγονται πρὸς αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καί τινες τῶν γραμματέων ἐλθόντες ἀπὸ Ἱεροσολύμων 486 .
- 7,1 E si radunano presso di lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme.
- 7,1 Et conveniunt ad eum pharisaei et quidam de scribis venientes ab lerosolymis.

1 Mac 1,44-50; Lc 11,37-38; At 10,14; Rm 14,14

- 7,2 καὶ ἰδόντες τινὰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ὅτι κοιναῖς χερσίν 487 , τοῦτ' ἔστιν ἀνίπτοις 488 , ἐσθίουσιν τοὺς ἄρτους 489
- 7,2 E vedendo alcuni dei suoi discepoli che mangia(va)no i pani con mani impure, cioè non lavate
- 7,2 Et, cum vidissent quosdam ex discipulis eius communibus manibus, id est non lotis, manducare panes, vituperaverunt.

Gal 1,14; Col 2,8; Eb 11,2

- 7,3 οἱ γὰρ Φαρισαῖοι καὶ πάντες οἱ Ἰουδαῖοι ἐὰν μὴ πυγμ $\hat{\eta}^{490}$ νίψωνται τὰς χεῖρας οὐκ ἐσθίουσιν, κρατοῦντες τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων,
- 7,3 infatti i farisei e tutti i giudei non mangiano se non si sono lavate le mani accuratamente, osservando la tradizione degli anziani,
- 7,3 Pharisaei enim et omnes ludaei, nisi crebro laverint manus non manducant tenentes traditionem seniorum:

Mt 23,25; Lc 11,39; Gv 2,6; Eb 9,10

- 7,4 καὶ ἀπ' ἀγορᾶς⁴⁹¹ ἐὰν μὴ βαπτίσωνται⁴⁹² οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλά ἐστιν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμοὺς ποτηρίων καὶ ξεστῶν⁴⁹³ καὶ χαλκίων⁴⁹⁴ [καὶ κλινῶν]⁴⁹⁵ -
- 7,4 e (tornando) dalla piazza non mangiano se non hanno fatto il bagno, ma (ci) sono anche molte (altre) cose che ricevettero da osservare, lavacri di bicchieri e di coppe e di recipienti di rame [e di letti] –
- 7,4 et a foro, nisi baptizentur non comedunt, et alia multa sunt, quae tradita sunt illis servare, baptismata calicum et urceorum et aeramentorum et lectorum.

Gv 8,12; 12,35; At 21,21; Rm 6,4; 8,4

7,5 καὶ ἐπερωτῶσιν αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς, Διὰ τί οὐ περιπατοῦσιν⁴⁹⁶ οἱ μαθηταί σου κατὰ τὴν παράδοσιν⁴⁹⁷ τῶν πρεσβυτέρων, ἀλλὰ κοιναῖς χερσὶν ἐσθίουσιν τὸν ἄρτον;

⁴⁸⁶ 'Ιεροσολύμων-Gerusalemme: questa lunga discussione sulle tradizioni farisaiche avviene quindi in Galilea, probabilmente a Cafarnao, e prima della partenza di Gesù per una terra pagana (cfr. v. 24).

⁴⁸⁷ κοιναίς χερσίν-mani impure: questo aggettivo figura nei vangeli solo qui e al v. 5. Letteralmente andrebbe tradotto con *mani comuni, ordinarie*, mani cioè che hanno fatto lavori ordinari. I maestri farisei avevano ampliato le prescrizioni di Lv 11-16 (che proibivano qualsiasi contatto con cose dichiarate impure) con delle tradizioni orali che imponevano il lavaggio rituale delle mani prima del pasto, tradizioni che forse il popolo minuto spesso ignorava (cfr. Gv 7,49).

⁴⁸⁸ ἀνίπτοις-non lavate: precisazione aggiunta per i lettori di Mc provenienti dal paganesimo. Il termine ricorre in tutto il NT due sole volte, qui e nel testo parallelo di Mt 15,20.

⁴⁸⁹ ἀρτους-pani: nella sezione 6,30-8,21 i pani sono molto citati e rimandano certamente al mistero eucaristico.

⁴⁹⁰ πυγμῆ-accuratamente: termine di difficilissima traduzione, letteralmente viene tradotto con *pugno*. Tra le varie interpretazioni abbiamo: a) l'azione di lavare il pugno di una mano o anche di strofinarlo asciutto nel cavo dell'altra; b) l'azione di lavarsi le mani fino al polso o fino al gomito; c) l'azione di lavarsi con un "pugno d'acqua". Il termine è testimoniato da A B D L Θ 0131 0274 f ^{1.13} 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e a margine della versione siro-harclense. Una variante legge πυκνά (ripetutamente, spesso), attestata da κ W, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, copta bohairica; il termine viene omesso da Δ, versione siro-sinaitica e copta sahidica. Solo qui nel NT.

⁴⁹¹ ἀπ' ἀγορᾶς-dalla piazza: in questo punto alcuni manoscritti (D W, testimoni paleolatini e alcuni manoscritti della vulgata) inseriscono ὅταν ἔλθωσιν (quando tornano).

⁴⁹² ἐὰν μὴ βαπτίσωνται-se non hanno fatto il *bagno*: è il termine del *battesimo*, cioè l'immersione rituale totale nell'acqua. La lezione viene testimoniata da A D W Θ f ^{1.13} 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini. Una variante legge ραντίσωνται (essersi lavati), riportata da κ B e versione copta sahidica.

⁴⁹³ ξεστῶν-coppe : solo qui nel NT e assente nella LXX.

⁴⁹⁴ χαλκίων-recipienti di rame: solo qui nel NT.

 $^{^{495}}$ [καὶ κλινῶν]-[e di letti]: questa aggiunta incerta (forse influenzata da Lv 15,4-5) è attestata da A D W Θ f $^{1.13}$ 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versioni siro-peshitta e siro-harclense, manoscritti della copta sahidica. Viene omessa da P^{45} \aleph B L Δ 28, versione siro-sinaitica e copta bohairica.

- 7.5 e lo interrogano i farisei e gli scribi: Perché non camminano i tuoi discepoli secondo la tradizione degli anziani, ma mangiano il pane con mani impure?
- 7,5 Et interrogabant eum pharisaei et scribae: Quare discipuli tui non ambulant iuxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem?

Sal 77,36-37; Is 29,13 LXX; Ez 33,31; Mt 7,26; 23,13; Lc 8,21

- 7,6 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν 498 , ὡς γέγραπται 499 [ὅτι] Οὖτος ὁ λαὸς τοῖς χείλεσίν με τιμᾳ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ:
- 7,6 Egli allora disse loro: Bene profetò Isaia riguardo a voi ipocriti, come è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, però il loro cuore dista lontano da me;
- 7,6 At ille respondens dixit eis: Bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est: Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.

Col 2,22; Tt 1,14

- 7,7 μάτην δε σέβονταί του με διδάσκοντες διδασκαλίας έντάλματα άνθρώπων.
- 7,7 ma invano mi venerano, insegnando insegnamenti (che sono) precetti di uomini.
- 7,7 In vanum autem me colunt docentes doctrinas et praecepta hominum.
- 7,8 ἀφέντες τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ κρατεῖτε τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων 501 .
- 7,8 Lasciando il comandamento di Dio osservate la tradizione degli uomini.
- 7,8 Relinquentes enim mandatum Dei tenetis traditionem hominum, baptismata urceorum et calicum et alia similia his facitis multa.

Gv 12,48; Eb 10,28

- 7,9 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Καλῶς ἀθετεῖτε 502 τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ, ἵνα τὴν παράδοσιν ὑμῶν στήσητε⁵⁰³.
- 7,9 E diceva loro: Violate bene il comandamento di Dio, per istituire la vostra tradizione.
- 7.9 Et dicebat illis: Bene irritum facitis praeceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.

Es 20,12; 21,17; Lv 20,9; Dt 5,16; Lc 2,49; Ef 6,1-3

- 7,10 Μωϋσης γαρ εἶπεν, Τίμα τον πατέρα σου καὶ την μητέρα σου, καί, ΄Ο κακολογών πατέρα ἢ μητέρα θανάτω τελευτάτω⁵⁰⁴.
- 7,10 Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice (il) padre o (la) madre muoia di morte.
- 7,10 Moyses enim dixit: Honora patrem tuum et matrem tuam, et: Qui maledixerit patri vel matri, morte

Lv 1,2; Mt 23,18; 27,6.9

- 7,11 ύμεῖς δὲ λέγετε, Ἐὰν εἴπη ἄνθρωπος τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρί, Κορβᾶν505, ὅ ἐστιν, Δῶρον, ὁ ἐὰν ἐξ έμου ώφεληθης.
- 7,11 Ma voi dite: Se (un) uomo dice al padre o alla madre: Korbàn, cioè è dono, qualsiasi cosa da me avresti ricevuto.
- 7,11 vos autem dicitis: Si dixerit homo patri aut matri: Corban, quod est donum, quodcumque ex me tibi profuerit;

⁴⁹⁶ περιπατοῦσιν-camminano: il verbo qui usato suggerisce l'idea di un cammino morale da seguire. E' una espressione sconosciuta al greco classico ed è presa di peso dall'ebraico. E' frequente nell'AT; nei sinottici è usata solo qui, mentre è comune in Giovanni e Paolo.

⁴⁹⁷ παράδοσιν-tradizione: si tratta del corpus di leggi tramandate oralmente che gli scribi e i farisei considerano vincolanti alla stessa stregua della legge scritta di Mosè (cfr. Gal 1,14).

498 ὑποκριτῶν-ipocriti: questo termine, nella sua accezione originaria del greco classico, descrive gli attori teatrali con il volto

nascosto da una maschera.

La citazione di Is 29,13 che segue è presa dalla LXX, sebbene Mc riporti qualche differenza rispetto all'originale greco: "καὶ εἶπεν κύριος ἐγγίζει μοι ὁ λαὸς οῦτος τοῖς χείλεσιν αὐτῶν τιμῶσίν με ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' έμου μάτην δε σέβονταί με διδάσκοντες έντάλματα άνθρώπων καὶ διδασκαλίας".

⁵⁰⁰ σέβονται-venerano: nei vangeli ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 15,9.

⁵⁰¹ A questo punto molti codici (seguiti dalla vulgata) aggiungono: βαπτισμούς ξεστῶν καὶ ποτηρίων καὶ ἄλλα παρόμοια τοιαθτα πολλά ποιείτε (lavacri di coppe e di bicchieri e di tali simili cose ne fate molte). La lezione breve del testo sopra riportato è testimoniata da P⁴⁵ ℜ B L W ∆ 0274 f ¹ 2427 e versione copta.

⁵⁰² ἀθετειτε-violate: anche *eludete, abrogate, annullate, rifiutate, disprezzate.* Vedi anche Mc 6,26; Lc 10,16; Gv 12,48.

⁵⁰³ στήσητε-istituire: una variante legge τηρήσητε (κ A L f ¹³ 33, testo bizantino, vulgata, versione siro-harclense e versione copta), e un'altra τηρῆτε (per osservare, sostenuta da B e 2427). La lezione del testo è testimoniata da D W Θ f 1 28 565 2542, testimoni paleolatini, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta.

⁵⁰⁴ θανάτω τελευτάτω-muoia di morte: è un modo di rendere alla lettera l'infinito assoluto ebraico: *môt jâmût = morte moriatur*.

⁵⁰⁵ Κορβαν-dono: propriamente offerta fatta a Dio. La singolarità di questo voto stava nel fatto che si era dispensati dal dovere di aiutare i genitori se i beni posseduti venivano offerti al tesoro del Tempio. Da notare che non si era obbligati a versare subito la somma, questa poteva essere differita per anni.

- 7,12 οὐκέτι ἀφίετε αὐτὸν οὐδὲν ποιῆσαι τῷ πατρὶ ἢ τῆ μητρί,
- 7,12 non gli permettete più di fare nulla per il padre o per la madre.
- 7,12 et ultra non dimittitis eum guidguam facere patri suo aut matri

Rm 2,23; Gal 3,17

- 7,13 ἀκυροῦντες 506 τὸν λόγον τοῦ θεοῦ τῃ παραδόσει ὑμῶν ἡ παρεδώκατε: καὶ παρόμοια τοιαῦτα πολλά ποιείτε.
- 7,13 invalidando la parola di Dio per la vostra tradizione che avete tramandato: e (di) tali cose simili (ne) fate molte.
- 7,13 rescindentes verbum Dei per traditionem vestram, quam tradidistis; et similia huiusmodi multa facitis.

Mt 13,51

- 7,14 Καὶ προσκαλεσάμενος πάλιν τὸν ὄχλον⁵⁰⁷ ἔλεγεν αὐτοῖς, 'Ακούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε.
- 7,14 E chiamata a sé di nuovo la folla diceva loro: Ascoltatemi tutti e comprendete.
- 7.14 Et advocans iterum turbam dicebat illis: Audite me omnes et intelligite.

Gen 1,4.10.12.18.21.25.31; Mt 23,25; Mc 7,2.5; At 10,14-15; 11,9; 21,28; Rm 14; Eb 9,13

- 7,15 οὐδέν ἐστιν ἔξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτὸν δ δύναται κοιν $\hat{\omega}$ σαι αὐτόν 508 , άλλα τα έκ του ανθρώπου έκπορευόμενα έστιν τα κοινούντα τον άνθρωπον.
- 7,15 Non c'è nulla al di fuori dell'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, ma sono le cose che escono dall'uomo che rendono impuro l'uomo.
- 7,15 Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare, sed quae de homine procedunt, illa sunt quae communicant hominem.

$[7,16]^{509}$

7,16 Si quis habet aures audiendi, audiat.

Mt 13,36; 15,15; Mc 3,20.31; 4,10; 9,28; Lc 8,9-10

- 7,17 Καὶ ὅτε εἰσῆλθεν εἰς οἶκον ἀπὸ τοῦ ὄχλου, ἐπηρώτων αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ τὴν παραβολήν⁵¹⁰.
- 7,17 E quando entrò in casa (lontano) dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola.
- 7,17 Et, cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli eius parabolam.

Mc 8,17-18; At 10,9-16; Rm 14,14-15

- 7,18 καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὕτως καὶ ὑμεῖς ἀσύνετοι 514 ἐστε; οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ ἔξωθεν είσπορευόμενον είς τον άνθρωπον οὐ δύναται αὐτὸν κοινῶσαι
- 7.18 E dice loro: Così anche voi siete dissennati? Non capite che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non può renderlo impuro
- 7,18 Et ait illis: Sic et vos inprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem non potest eum communicare,

Sir 36,18-19; 1Cor 6,13

- 7.19 ὅτι οὐκ εἰσπορεύεται αὐτοῦ εἰς τὴν καρδίαν ἀλλ' εἰς τὴν κοιλίαν 512 , καὶ εἰς τὸν ἀφεδρ $\hat{\omega}$ να 513 έκπορεύεται, καθαρίζων πάντα τὰ βρώματα;
- 7,19 perché non entra nel suo cuore ma nel ventre, ed esce nella latrina, purificando tutti i cibi?
- 7.19 guia non intrat in cor eius, sed in ventrem vadit et in secessum exit purgans omnes escas?

⁵⁰⁶ ἀκυροῦντες-invalidando: anche annullando. Il termine κυρόω significa dare validità giuridica, rendere effettivo (un testamento), (cfr. 2Cor 2,8; Gal 3,15); preceduto da α privativo diventa termine tecnico per indicare l'abrogazione di leggi e contratti. Nel NT è presente nel passo parallelo di Mt 15,6 e in Gal 3,17.

⁵⁰⁷ τὸν ὄχλον-la folla: qui Gesù si rivolge alla folla, mentre al v. 17 spiegherà nei dettagli, ai suoi discepoli, quello che intendeva dire. Lo stile di Mc continua (cfr. Mc 4,10).

⁵⁰⁸ δύναται κοινῶσαι αὐτόν-possa renderlo impuro: anche *contaminare, inquinare, profanare*. Una variante legge τὸ κοινοῦν αὐτόν (che lo renda impuro), sostenuta da B e 2427. La lezione è testimoniata da X L Θ 0274 892.

⁵⁰⁹ L'intero v. 16: εἴ τις ἔχει ὧτα ἀκούειν ἀκουέτω (se qualcuno ha orecchi per ascoltare ascolti), (cfr. Mc 4,9.23), è omesso da 🛪 B L 🛆 * 0274 28 1342 2427, manoscritti della versione copta sahidica e parte della copta bohairica. Viene invece trasmesso da A D W Θ f ^{1.13} 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versione siriaca, manoscritti della versione copta sahidica e parte della copta bohairica.

⁵¹⁰ παραβολήν-parabola: nell'AT greco questo termine, che traduce l'aramaico mashal, può significare una sentenza enigmatica (cfr. Mc 4,11).

511 ἀσύνετοι-dissennati: anche insipienti, senza intelletto. Vedi anche Dt 32,21; Rom 1,21.31; 10,19. Solo qui in Mc.

⁵¹² κοιλίαν-ventre: solo qui in Mc.

 $^{^{513}}$ ἀφεδρ $\hat{\omega}$ να-latrina: nel NT è presente solo qui e nel passo parallelo di Mt 15,17. Assente nella LXX.

Pr 16,27; 18,21; Sir 5,13; Mt 12,34; Col 2,16.21-22; Gc 3.6

- 7,20 έλεγεν δὲ ὅτι Τὸ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενον, ἐκεῖνο κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.
- 7,20 Diceva poi: Ciò che esce dall'uomo, quello rende impuro l'uomo.
- 7.20 Dicebat autem quoniam quae de homine exeunt illa communicant hominem.

Gen 6,5; Es 20,13.14.17; Rm 1,29-31; 1Cor 5,11; 6,9-10; Gal 5,19-21; Ef 5,3-5; Col 3,5; 1Tm 1,9

- 7,21 ἔσωθεν γὰρ ἐκ τῆς καρδίας τῶν ἀνθρώπων οἱ διαλογισμοὶ 514 οἱ κακοὶ ἐκπορεύονται, πορνεῖαι 515 , κλοπαί 516 , φόνοι 517 ,
- 7,21 Dal di dentro infatti, dal cuore degli uomini, escono i pensieri cattivi, fornicazioni, furti, omicidi,
- 7,21 Ab intus enim, de corde hominum malae cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia,

Lc 1,51; 2Cor 12,16.21; Ef 4,19.31; Col 3,8; 1Tm 6,4

- 7,22 μοιχεῖαι 518 , πλεονεξίαι 519 , πονηρίαι 520 , δόλος 521 , ἀσέλγεια 522 , ὀφθαλμὸς πονηρός, βλασφημία 523 , ὑπερηφανία 524 , ἀφροσύνη 525 :
- 7,22 adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, lussuria, occhio cattivo, bestemmia, superbia, stoltezza.
- 7,22 furta, avaritiae, nequitiae, dolus, impudicitiae, oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.

Mt 6,23; 20,15

- 7,23 πάντα ταῦτα τὰ πονηρὰ ἔσωθεν 526 ἐκπορεύεται καὶ κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.
- 7,23 Tutte queste cose cattive escono dal di dentro, e rendono impuro l'uomo.
- 7,23 Omnia haec mala ab intus procedunt et communicant hominem.

La fede di una donna siro-fenicia (Mt 15,21-28) 1Re 17,9-24; Mc 1,29; 3,8; 7,31; 10,10

- 7,24 Ἐκείθεν δὲ ἀναστὰς ἀπῆλθεν εἰς τὰ ὅρια Τύρου⁵²⁷. καὶ εἰσελθών εἰς οἰκίαν οὐδένα ἤθελεν γνῶναι, καὶ οὐκ ἤδυνήθη λαθείν:
- 7,24 Alzatosi poi di là, andò nel territorio di Tiro. Ed entrato in (una) casa voleva che nessuno (lo) sapesse, e non potè restare nascosto.
- 7,24 Et inde surgens abiit in fines Tyri et Sidonis et ingressus domum neminem voluit scire et non potuit latere;

Mc 3,11; 5,22

- 7,25 αλλ' εὐθὺς ἀκούσασα γυνὴ περὶ αὐτοῦ, ἣς εἶχεν τὸ θυγάτριον αὐτῆς πνεῦμα ἀκάθαρτον 528 , ἐλθοῦσα προσέπεσεν 529 πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ:
- 7,25 ma subito (una) donna avendo udito di lui, la cui figlioletta aveva (uno) spirito impuro, venuta si gettò ai suoi piedi.
- 7,25 mulier enim statim, ut audivit de eo, cuius filia habebat spiritum inmundum, intravit et procidit ad pedes eius.

Mt 8,29+; Gv 7,35; 12,20; At 16,1; 21,2-3; 1Cor 12,13

7,26 ή δὲ γυνὴ ἦν Ἑλληνίς 530 , Συροφοινίκισσα 531 τῷ γένει: καὶ ἠρώτα αὐτὸν ἵνα τὸ δαιμόνιον ἑκβάλῃ ἐκ τῆς θυγατρὸς αὐτῆς.

⁵¹⁴ διαλογισμοι-pensieri: anche *intenzioni*, *propositi*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,35; 5,22; 9,46-47; 24,38.

⁵¹⁵ πορνειαι-fornicazioni: solo qui in Mc.

 $^{^{516}}$ κλοπαι-furti: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 15,19.

⁵¹⁷ φόνοι-omicidi: vedi anche Mc 15,7.

 $^{^{518}}$ μοιχε $\hat{\epsilon}$ ιαι-adulteri: come sostantivo è presente solo nel passo parallelo di Mt 15,19 e in Gv 8,3.

⁵¹⁹ πλεονεξίαι-cupidigie: anche *avarizie*. Nei vangeli è presente solo qui e in Lc 12,15. Vedi anche 2Cor 9,5; 1Tess 2,5; 2Pt 2,3.14.

⁵²⁰ πονηρίαι-malvagità: solo qui in Mc.

⁵²¹ δόλος-inganno: vedi anche Mc 14,1; Gv 1,47; At 13,10; 1Tess 2,3; 1Pt 2,1.22; 3,10.

⁵²² ἀσέλγεια-lussuria: anche *impudicizia*. Solo qui in Mc. Vedi anche Rom 13,13; 2Pt 2,2.7.18; Gd 4.

⁵²³ βλασφημία-bestemmia: vedi anche Mc 3,28; 14,64; Lc 5,21; Gv 10,33; Gd 9; Ap 2,9; 13,1

⁵²⁴ ὑπερηφανία-superbia: come aggettivo solo qui nel NT; ma vedi anche Lc 1,51; Rom 1,30; 2Tm 3,2; Gc 4,6; 1Pt 5,5.

⁵²⁵ ἀφροσύνη-stoltezza: anche *insipienza*. Solo qui in Mc. Vedi anche 2Cor 11,1.17.21

⁵²⁶ ἔσωθεν-dal di dentro: vedi anche Mt 7,15; 23,25.28; Lc 11,7; 2Cor 7,5; Ap 4, 8; 5,1.

 $^{^{527}}$ Τύρου-Tiro: dall'ebraico $\hat{\mathfrak{gur}} = roccia$. Siamo nella regione della costa mediterranea (Fenicia), con popolazione mista e di religione pagana, incorporata alla provincia romana della Siria. Si tratta della seconda uscita di Gesù dal territorio d'Israele (cfr. 5,1). Molti codici, forse per armonizzare il testo con Mt 15,21 e Mc 7,31 aggiungono και Σιδῶνος (e di Sidone): κ A B f $^{1.13}$ 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è testimoniata da D L W Δ Θ 28 565, testimoni paleolatini, versione siro-sinaitica.

⁵²⁸ ἀκάθαρτον-impuro: Mc usa questo aggettivo più degli altri evangelisti, 11 volte, contro le 6 di Lc e le 2 di Mt, mentre è assente in Gv.

⁵²⁹ προσέπεσεν-si gettò: anche *cadde a*. Vedi Mt 7,25; Lc 5,8; At 16,29.

 $^{^{530}}$ Έλληνίζ-greca: il senso di questo termine non è $\emph{ellenico}$, bensì specifica la religione pagana della donna.

7,26 Ora la donna era greca, di origine siro-fenicia; e lo pregava affinchè cacciasse il demonio da sua figlia. 7,26 Erat enim mulier gentilis, Syrophoenissa genere. Et rogabat eum ut daemonium eiceret de filia eius.

Mt 7,6; At 13,46; 3,26; 18,6; Rm 1,16; 2,9-10; 1Cor 1,24

7,27 καὶ ἔλεγεν αὐτῆ, Ἦφες πρῶτον 532 χορτασθῆναι 533 τὰ τέκνα, οὐ γάρ ἐστιν καλὸν λαβεῖν τὸν άρτον τῶν τέκνων καὶ τοῖς κυναρίοις βαλεῖν.

7,27 E le diceva: Lascia prima (che) siano saziati i figli, infatti non è bene prendere il pane dei figli e gettar(lo) ai cagnolini.

7,27 Qui dixit illi: Sine prius saturari filios; non est enim bonum sumere panem filiorum et mittere canibus.

Sal 21,17.21; 58,7; 67,24; Pr 26,11; Lc 16,21; Fil 3,2; Ap 22,15

7,28 ή δὲ ἀπεκρίθη καὶ λέγει αὐτῷ, Κύριε 534 , καὶ τὰ κυνάρια ὑποκάτω τῆς τραπέζης ἐσθίουσιν ἀπὸ τῶν ψιχίων⁵³⁵ τῶν παιδίων⁵³⁶.

7,28 Ma essa rispose e gli dice: Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano dalle briciole dei bambini

7,28 At illa respondit et dicit illi: Utique, Domine; nam et catelli comedunt sub mensa de micis puerorum.

1Re 17,23; Gv 4,50

7,29 καὶ εἶπεν αὐτῆ, Δ ιὰ τοῦτον τὸν λόγον 537 ὕπαγε, ἐξελήλυθεν ἐκ τῆς θυγατρός σου τὸ δαιμόνιον.

7,29 E le disse: Per questa parola và, il demonio è uscito da tua figlia.

7,29 Et ait illi: Propter hunc sermonem vade: exiit daemonium a filia tua.

Gv 4.51-53

7,30 καὶ ἀπελθοῦσα εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς εῦρεν τὸ παιδίον βεβλημένον⁵³⁸ ἐπὶ τὴν κλίνην καὶ τὸ δαιμόνιον έξεληλυθός 539.

7,30 E andata nella sua casa trovò la bambina coricata sul letto e il demonio uscito.

7,30 Et, cum abisset domum suam, invenit puellam iacentem supra lectum et daemonium exisse.

Guarigione di un sordomuto Mt 4,18.25; 15,29-31; Mc 5,20; Gv 6,1

7,31 Καὶ πάλιν ἐξελθών ἐκ τῶν ὁρίων Τύρου ἦλθεν διὰ Σιδῶνος τος τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας ἀνὰ μέσον τῶν ὁρίων Δεκαπόλεως 541.

7,31 E di nuovo uscito dal territorio di Tiro venne per Sidone, verso il mare della Galilea, in mezzo al territorio della Decapoli.

7,31 Et iterum exiens de finibus Tyri venit per Sidonem ad mare Galilaeae inter medios fines Decapoleos.

Is 35,5-6; Mt 9,18; Mc 5,23; 8,23.25; Lc 4,40; 13,13; At 9,12.17; 28,8

7,32 καὶ φέρουσιν αὐτῷ κωφὸν καὶ μογιλάλον 542 καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα ἐπιθῆ αὐτῷ τὴν $\gamma \hat{\epsilon i} \rho \alpha^{543}$.

⁵³¹ Συροφοινίκισσα-siro-fenicia: il termine viene usato per distinguere la Fenicia propriamente detta dalla Libia-Fenicia o Cartagine (in Africa).

⁵³² πρῶτον-prima: questo termine manca nel passo parallelo di Mt, e lascia intendere quale breccia si aprirà, attraverso la quale i pagani saranno in grado di passare al vangelo. Non ci stupiamo di ritrovarla in At 13,46; Rom 1,16; 2,9-10. Con l'apparente scherno verso "i cagnolini" (disprezzati in tutta la Bibbia), Gesù forse vuole mostrare alla donna che la sua salvezza raggiungerà tutti, fino agli ultimi (che infatti diventeranno i primi, cfr Mt 20,8.16).

⁵³³ χορτασθηναι-siano saziati: preferiamo mantenere la forma passiva, in quanto specifica meglio il fatto che i figli *ricevono* il

pane.

534 Κύριε-Signore: molti codici lo fanno precedere da ναί (sì), forse per armonizzare con Mt 15,27: 🛪 A B Δ L f ¹ 28 33 579 892 1241 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è riportata da P^{45} W Θ f 13 565 700, versione siro-sinaitica.

⁵³⁵ ψιχίων-briciole: nel NT è presente solo nel passo parallelo di Mt 15,27. Assente nella LXX.

⁵³⁶ παιδίων-bambini: notiamo che la donna, nel riprendere le parole di Gesù, cambia il termine "figli" con quello di "bambini".

⁵³⁷ Διὰ τοῦτον τὸν λόγον-per questa parola: la donna non chiede a Gesù di sostituirsi ai "figli", bensì di *continuare* a cibarsi delle briciole che cadono dalla loro tavola. Gesù ricompensa questa umiltà.

⁵³⁸ βεβλημένον-coricata: letteralmente sarebbe *gettata*.

E' l'unico caso in Mc dove Gesù guarisce a distanza, infatti la guarigione del servo del centurione (cfr. Mt 8,5-13; Lc 7,1-10; Gv 4,46-54) non è riportata dal nostro evangelista.

 $\mathring{\eta}\lambda\theta$ εν διὰ Σ ιδώνος-venne per Sidone: è così con \aleph B D L Δ Θ 33 565 700 892 2427, testimoni paleolatini e vulgata, manoscritti della versione copta-sahidica e versione copta bohairica; una variante legge ... Τύρου καὶ Σιδῶνος ἢλθεν...(...di Tiro e di Sidone, venne...), testimoniata da P^{45} A W 0131 f $^{1.13}$ testo bizantino, versione siriaca e manoscritti della versione copta sahidica. Sidone, dall'ebraico $\hat{sidon} = luogo di rifornimento?$

⁵⁴¹ Δεκαπόλεως-Decapoli: siamo alla terza uscita di Gesù in territorio pagano (cfr. Mc 5,1; 7,24); ed è la seconda volta che entra nel territorio della Decapoli (cfr. Mc 5,1-20).

- 7,32 E gli portano un sordo e muto, e lo supplicano di imporgli la mano.
- 7,32 Et adducunt ei surdum et mutum et deprecabantur eum, ut imponat illi manum.

Mc 1,41; 6,5; 8,23; 1Tm 4,14

- 7,33 καὶ ἀπολαβόμενος αὐτὸν 544 ἀπὸ τοῦ ὅχλου κατ' ἰδίαν ἔβαλεν τοὺς δακτύλους αὐτοῦ εἰς τὰ ὧτα αὐτοῦ καὶ πτύσας 545 ήψατο τῆς γλώσσης αὐτοῦ,
- 7,33 E avendolo preso fuori dalla folla, in disparte, mise le sue dita nei suoi orecchi e avendo sputato toccò la sua lingua.
- 7,33 Et apprehendens eum de turba seorsum misit digitos suos in auriculas et exspuens tetigit linguam eius

Mt 14,19; Mc 6,41; 8,12; Gv 11,33.41; 17,1

- 7,34 καὶ ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν ἐστέναξεν 546 καὶ λέγει αὐτῷ, Εφφαθα 547 , ὅ ἐστιν, Διανοίχθητι.
- 7,34 e levato lo sguardo verso il cielo sospirò e gli dice: Effathà, cioè: Apriti.
- 7,34 et suspiciens in caelum ingemuit et ait illi: Ephphetha, quod est adaperire.

Mt 8,3; Lc 8,29; 13,16

- 7,35 καὶ [εὐθέως] 548 ἠνοίγησαν αὐτοῦ αἱ ἀκοαί, καὶ ἐλύθη 549 ὁ δεσμὸς 550 τῆς γλώσσης αὐτοῦ καὶ ἐλάλει ὀρθῶς.
- 7,35 E [subito] gli si aprirono le sue orecchie, e si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.
- 7,35 Et statim apertae sunt aures eius, et solutum est vinculum linguae eius, et loguebatur recte.

Mt 8,4; 9,30-31; Mc 1,34.44-45; 5,43; 9,9

- 7,36 καὶ διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσιν: ὅσον δὲ αὐτοῖς διεστέλλετο, αὐτοὶ μᾶλλον περισσότερον ἐκήρυσσον 551 .
- 7,36 E ordinò loro che nulla dicessero. Ma quanto (più) lo ordinava loro, essi (lo) annunciavano più abbondantemente.
- 7,36 Et praecepit illis ne cui dicerent. Quanto autem eis praecipiebat, tanto magis plus praedicabant

Is 35,5ss; Mc 1,22; 10,26

- 7,37 καὶ ὑπερπερισσῶς εξεπλήσσοντο λέγοντες, Καλῶς πάντα πεποίηκεν, καὶ τοὺς κωφοὺς ποιεῖ ἀκούειν καὶ [τοὺς] ἀλάλους λαλεῖν.
- 7,37 Ed erano sbalorditi oltremisura dicendo: Ha fatto bene tutte le cose, e fa ascoltare i sordi e parlare [i] muti.
- 7,37 et eo amplius admirabantur dicentes: Bene omnia fecit et surdos facit audire et mutos loqui.

8

Gesù sfama quattromila uomini (Mt 15,32-39) Mt 14,14-21; Mc 6,30-44; Lc 9,12-17; Gv 6,5-13

8,1 Ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις παλιν πολλοῦ ὄχλου ὄντος καὶ μὴ ἐχόντων τί φάγωσιν, προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς λέγει αὐτοῖς,

⁵⁴² μογιλάλον-muto: alla lettera "chi parla stentatamente, con difficoltà", balbuziente. Stessa ed unica espressione nell'AT in Is 35,6 ^{LXX}. Nel contesto del v. 35 forse si deve pensare al senso letterale. Solo qui nel NT.

 $^{^{543}}$ την χε \hat{i} ρα-la mano: nel NT siamo abituati all'uso del plurale, il singolare viene usato solo qui e in Mt 9,18.

⁵⁴⁴ ἀπολαβόμενος αὐτὸν-avendolo preso fuori: anche *ricevere*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,34; 15,27.

⁵⁴⁵ πτύσας-avendo sputato: vedi anche Mc 8,23 e Gv 9,6.

⁵⁴⁶ ἐστέναξεν-sospirò: solo qui nei vangeli. Vedi anche Rom 8,23; 2Cor 5,2.4; Eb 13,17; Gc 5,9.

 $^{^{547}}$ Εφφαθα- Effathà: parola di origine aramaica: $p^e tah$, che Mc traduce con "apriti". E' la seconda volta che Mc usa termini aramaici (cfr. Mc 5.41)

 $^{^{548}}$ [εὐθέως]-[subito]: precisazione incerta ma nello stile di Mc. Viene omessa da \aleph B D L Δ 0131* 0274 33 579 892, vetus latina, manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. Viene riportata da P^{45} A W Θ 0131° f $^{1.13}$, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriaca e manoscritti della versione copta sahidica.

⁵⁴⁹ ἐλύθη-si sciolse: anche *trasgredire, slegare, disciogliere, distruggere, annullare*. Vedi anche Mt 16,19; Gv 2,19; 5,18; 7,23; 10,35; 11,44. Gli antichi credevano che il demonio *legasse* la lingua, ma qui Mc non ne fa accenno.

⁵⁵⁰ δεσμός-nodo: anche *vincolo*; solo qui in Mc, assente in Mt e Gv. Vedi anche Lc 8,29; 13,16.

⁵⁵¹ ἐκήρυσσον-annunciavano: è lo stesso verbo usato anche per l'annuncio dell'evangelo. Vedi anche Mc 1,14.45; 13,10; 14,9.

⁵⁵² ὑπερπερισσῶς-oltremisura: anche *oltremodo*. Solo qui nel NT.

- 8,1 In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla, e non avendo (essi) qualcosa da mangiare, chiamati a sé i discepoli dice loro:
- 8,1 In diebus illis iterum, cum turba multa esset nec haberent quod manducarent, convocatis discipulis, ait illis:

Mt 9,36

- 8,2 Σπλαγχνίζομαι 555 ἐπὶ τὸν ὄχλον, ὅτι ἡδη ἡμέραι τρε \hat{i} ς 556 προσμένουσίν 557 μοι καὶ οὐκ ἔχουσιν τί φάγωσιν:
- 8,2 Ho compassione per la folla, perché già da tre giorni rimangono presso di me e non hanno cosa mangiare:
- 8,2 Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinent me nec habent quod manducent

Gs 9,6.9; Is 49,18; 57,19; 60,4; Bar 5,5-6

- 8,3 καὶ ἐὰν ἀπολύσω αὐτοὺς νήστεις 558 εἰς οἶκον αὐτῶν, ἐκλυθήσονται 559 ἐν τῆ ὁδῷ: καί τινες αὐτῶν ἀπὸ μακρόθεν ήκασιν 560 .
- 8,3 e se li rimando digiuni a casa loro, verranno meno nella strada; e alcuni di loro sono venuti da lontano.
- 8,3 et, si dimisero eos ieiunos in domum suam, deficient in via; quidam enim ex eis de longe venerunt.

Nm 11,13.21-22

- 8,4 καὶ ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι Πόθεν τούτους δυνήσεταί τις ὧδε χορτάσαι 561 ἄρτων ἐπ' ἐρημίας;
- 8,4 E i suoi discepoli gli risposero: Da dove qualcuno potrà saziare costoro di pani qui nel deserto?
- 8,4 Et responderunt ei discipuli sui: Unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?

Mt 16,10

- 8,5 καὶ ἠρώτα αὐτούς, Πόσους ἔχετε ἄρτους; οἱ δὲ εἶπαν, Ἑπτά⁵⁶².
- 8,5 E domandava loro: Quanti pani avete? Essi allora dissero: Sette.
- 8,5 Et interrogavit eos: Quot panes habetis? Qui dixerunt: Septem.

Mc 8,20; 14,23

- 8,6 καὶ παραγγέλλει τῷ ὁχλῷ ἀναπεσεῖν ἐπὶ τῆς γῆς: καὶ λαβών τοὺς ἑπτὰ ἄρτους εὐχαριστήσας 563 ἔκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα παρατιθῶσιν 564 , καὶ παρέθηκαν τῷ ὀχλῷ.
- 8,6 E ordina alla folla di stendersi sulla terra; e presi i sette pani rese grazie, (li) spezzò e (li) dava ai suoi discepoli perché (li) porgessero, e (li) porsero alla folla.
- 8,6 Et praecepit turbae discumbere super terram et accipiens septem panes gratias agens fregit et dabat discipulis suis ut apponerent, et apposuerunt turbae.
- ⁵⁵³ 'Εν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις-In quei giorni: Mc non precisa il luogo, possiamo supporre che si tratti sempre del territorio della Decapoli (cfr. Mc 7,31).
- ⁵⁵⁴ προσκαλεσάμενος-chiamati a sé: notiamo che questa volta è Gesù stesso che prende l'iniziativa (cfr. Mc 6,35).
- ⁵⁵⁵ Σπλαγχνίζομαι-Ho compassione: il motivo della compassione, in Mc 6,34, era la solitudine morale della folla (come pecore senza pastore); ora invece, trattandosi probabilmente di pagani, Gesù prende le mosse dalla situazione alimentare precaria. Il verbo è usato solo dai sinottici e sconosciuto altrove nel NT. Oltre ai passi sopra citati vedi anche Mt 18,27; 20,34; Mc 9,22; Lc 7,13; 10,33; 15,20.
- ⁵⁵⁶ ἤδη ἡμέραι τρεῖς-già da tre giorni: nell'AT il terzo giorno è quello in cui interviene Dio (cfr. Gen 22,4; Es 19,16; Os 6,2); nel NT è il giorno della risurrezione (cfr. Mc 8,31).
- ⁵⁵⁷ προσμένουσίν-rimangono presso: anche *restare, permanere, perseverare con.* Vedi At 11,23; 13,43; 18,18; 1Tm 1,3; 5,5.
- ⁵⁵⁸ νήστεις-digiuni: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 15,32.
- ⁵⁵⁹ ἐκλυθήσονται-verranno meno: anche *stancarsi*. Vedi anche Gal 6,9; Eb 12,3.5.
- ⁵⁶⁰ ἀπὸ μακρόθεν ἥκασιν-sono venuti da lontano: in prima istanza ci si riferisce certamente ad una distanza chilometrica, segno però della strada che i popoli pagani devono compiere per giungere al vangelo (cfr. At 2,39; 22,21; Ef 2,13).
- ⁵⁶¹ χορτάσαι-saziare: vedi anche Mt 5,6; 14,20; Mc 7,27; Lc 9,17; 16,21; Gv 6,26; Fil 4,12; Gc 2,16; Ap 19,21.
- ⁵⁶² Επτα-sette: nel primo racconto (cfr. Mc 6,30-44) c'erano cinque pani. Sette è una cifra che sembra collegata al mondo pagano e greco in particolare: sette nazioni si sono opposte alla conquista della terra promessa (cfr. At 13,19); sette diaconi furono istituiti per il servizio degli ellenisti (cfr. At 6,3); sette lettere sono inviate da Giovanni alle sette chiese dell'Asia Minore (cfr. Ap 1,4). Forse questa cifra perfetta richiama la pienezza dell'universo verso la fede.
- questa cifra perfetta richiama la pienezza dell'universo verso la fede.

 563 εὐχαριστήσας-rese grazie: donde il termine *eucarestia*. Molti commentatori sostengono che i due racconti della "moltiplicazione" dei pani non siano altro che il medesimo fatto derivato da due tradizioni diverse: la prima più legata all'ambiente ebraico (cfr. Mc 6,41 e 14,22; Mt 14,19 e 26,6; Lc 9,16) ha la parola *benedizione* (berakà); la seconda, redatta per il mondo pagano (cfr. Mc 8,6; Lc 22,19; 1Cor 11,24) dice che Gesù *rese grazie*. Chi scrive nutre qualche dubbio in proposito, in quanto Gesù stesso elenca le due "moltiplicazioni" in modo separato (cfr. Mc 8,18-21), e l'evangelista stesso parla sia di *benedizione* sia di *rendere grazie* (cfr. Mc 8,6,7 e Mc 14,22,23).
- grazie (cfr. Mc 8,6.7 e Mc 14,22.23).

 564 παρατιθώσιν-(li) porgessero: viene anche tradotto con *esporre*, *proporre* (cfr. Mt 13,24.31), *affidare* (cfr. Lc 12,48; At 14,23), *dimostrare*, *insinuare* (cfr. At 17,3); nel senso del nostro versetto vedi anche Mc 6,41; Lc 10,8; 11,6.

Mc 14,22; Gv 6,11.23; At 27,35; Rom 14,6; 1Cor 11,24; 1Tm 4,3

- 8,7 καὶ εἶχον ἰχθύδια ὀλίγα: καὶ εὐλογήσας αὐτα 565 εἶπεν καὶ ταῦτα παρατιθέναι.
- 8,7 E avevano pochi pesciolini, e avendoli benedetti disse di porgere anche questi.
- 8.7 Et habebant pisciculos paucos, et ipsos benedixit et iussit apponi.

2Re 4,42-44; Mt 16,10

- 8,8 καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν 566 , καὶ ἦραν περισσεύματα κλασμάτων ἑπτὰ σπυρίδας 567 .
- 8,8 E mangiarono e furono saziati, e raccolsero sette sporte di avanzi di pezzi.
- 8,8 Et manducaverunt et saturati sunt, et sustulerunt, quod superaverat de fragmentis, septem sportas.

Mt 15,38; At 21,38

- 8,9 ήσαν δὲ ὡς τετρακισχίλιοι. καὶ ἀπέλυσεν αὐτούς.
- 8,9 Ora, erano circa quattromila. E li congedò.
- 8,9 Erant autem qui manducaverant quasi quattuor milia, et dimisit eos.

Mt 15,39; Mc 3,9

- 8,10 Καὶ εὐθὺς ἐμβὰς εἰς τὸ πλοῖον μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἦλθεν εἰς τὰ μέρη Δαλμανουθά⁵⁶⁸.
- 8,10 E subito salito sulla barca con i suoi discepoli, venne nelle parti di Dalmanuta.
- 8,10 Et statim ascendens navim cum discipulis suis venit in partes Dalmanutha.

Richiesta di un segno (Mt 16,1-4) Nm 14,11.22-23; Dt 18,20-22; Is 7,10-14; Mt 12,38; Lc 11,16; 23,8; Gv 6,30; 8,6

- 8,11 Καὶ ἐξῆλθον οἱ Φαρισαῖοι καὶ ἤρξαντο συζητεῖν αὐτῷ, ζητοῦντες παρ' αὐτοῦ σημεῖον⁵⁶⁹ ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, πειράζοντες αὐτόν⁵⁷⁰.
- 8,11 E uscirono i farisei e cominciarono a discutere con lui, chiedendo da lui un segno dal cielo, tentandolo.
- 8,11 Et exierunt pharisaei et coeperunt conquirere cum eo quaerentes ab illo signum de caelo, tentantes eum.

Mt 11,16; 12,39; Mc 7,34; Lc 11,29; Gv 4,48; 11,33.38; At 2,40; Rm 8,23.26; 2Cor 5,2.4; Fil 2,15

- 8,12 καὶ ἀναστενάξας 571 τῷ πνεύματι αὐτοῦ λέγει, Τί ἡ γενεά 572 αὕτη ζητεῖ σημεῖον; ἀμὴν λέγω ύμιν, εί δοθήσεται τη γενεά ταύτη σημείον.
- 8,12 E gemendo nel suo spirito dice: Perché questa generazione cerca un segno? In verità vi dico, non sarà dato a questa generazione (nessun) segno.
- 8,12 Et ingemiscens spiritu ait: Quid generatio ista signum quaerit? Amen, dico vobis, si dabitur generationi isti signum.

- 8.13 καὶ ἀφεὶς αὐτοὺς πάλιν ἐμβὰς 573 ἀπῆλθεν εἰς τὸ πέραν.
- 8,13 E lasciatili, salito di nuovo (sulla barca) partì per la (riva) opposta.
- 8.13 Et dimittens eos ascendit iterum navim et abiit trans fretum.

Il lievito dei farisei e di Erode (Mt 16.5-12) Gv 6.27.41.51

8,14 Καὶ ἐπελάθοντο⁵⁷⁴ λαβεῖν ἄρτους καὶ εἰ μὴ ἕνα ἄρτον⁵⁷⁵ οὐκ εἶχον μεθ' ἑαυτῶν ἐν τῷ πλοίῳ.

⁵⁶⁵ εὐλογήσας αὐτα-avendo benedetto essi: il codice D legge εὐχαριστήσας (rese grazie, cfr. v. 6).

⁵⁶⁶ ἐγορτάσθησαν-furono saziati: anche in questo caso preferiamo tradurre così il passivo, in quanto rende meglio il dono *ricevuto*

⁽cfr. Mc 6,42).

567 έπτα σπυρίδας-sette sporte: trattandosi probabilmente di pagani, dovevano rimanere sette sporte (cfr. Mc 8,5) e non dodici, inhimostoli. Per il termine come nel primo racconto (cfr. Mc 6,43), dove questo numero richiamava le dodici tribù di Israele e i dodici apostoli. Per il termine "sporta" vedi Mt 15,37; 16,10; Mc 8,20; At 9,25.

Δαλμανουθά-Dalmanuta: località non identificata sul lago di Genesaret; corrisponde in Mt 15,39 a Magadàn. Si registrano diverse varianti di località: Δαλμοῦναι (W), Μαγεδά (28, versione siro-sinaitica), Μαγδαλά (Θ, f 1.13 565 2542, testimoni paleolatini), Μελεγαδά (D). La lezione riportata è testimoniata da 🛪 A (B) C L 0131 0274 33 2427, testo bizantino, vulgata,

versione siro-harclense.

569 σημείον-segno: è interessante che i farisei chiedano segni quando Gesù ne ha compiuti senza sosta. Tra l'incontro precedente con i farisei (cfr. Mc 7,1-13) e questo, Gesù guarisce la figlia della donna siro-fenicia (cfr. Mc 7,24-30), sana un sordomuto (cfr. Mc

^{7,31-37)} e sfama quattromila uomini (cfr. Mc 8,1-10). ⁵⁷⁰ πειράζοντες αὐτόν-tentandolo: il verbo usato è lo stesso che il NT riserva alle tentazioni di Satana, al quale ogni tentazione fa riferimento (cfr. Mc 1,13; At 5,3; 1Cor 7,5...).

⁵⁷¹ ἀναστενάξας-gemendo: con questo prefisso (ἀνα) il verbo ricorre solo qui nel NT.

⁵⁷² γενεα-generazione: l'espressione richiama il Cantico di Mosè (cfr. Dt 32,5), oppure il salmo 94,10 (la generazione del deserto che tentava Dio).

⁵⁷³ Una variante aggiunge εἰς τὸ πλοῖν (sulla barca), sostenuta da P⁴⁵ A D W Θ f ^{1.13} 0131 28 33 565 579 700 892 1241 1424 2427 2542, versione siro-sinaitica e siro-harclense, copta sahidica, testimoni paleolatini, vulgata clementina, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è invece sostenuta da 🛪 B C L 🛆, vulgata sistina e parte della versione copta bohairica.

⁵⁷⁴ ἐπελάθοντο-dimenticarono: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 12,6; Fil 3,13; Eb 6,10; 13,2; Gc 1,24.

- 8,14 E dimenticarono di prendere (dei) pani, e non avevano con sé nella barca che un pane (solo).
- 8,14 Et obliti sunt panes sumere et nisi unum panem non habebant secum in navi.

Mc 3,6; 12,13; Lc 12,1; 1Cor 5,6-8; Gal 5,9

- 8,15 καὶ διεστέλλετο 576 αὐτοῖς λέγων, 'Ορᾶτε, βλέπετε ἀπὸ τῆς ζύμης 577 τῶν Φαρισαίων καὶ τῆς ζύμης 'Ηρφδου 578 .
- 8,15 E li ammoniva dicendo: Vedete, guardate(vi) dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode.
- 8,15 Et praecipiebat eis dicens: Videte et cavete a fermento pharisaeorum et fermento Herodis.

Gv 4,33-34; 6,32-35

- 8,16 καὶ διελογίζοντο το πρὸς ἀλλήλους ὅτι Αρτους οὐκ ἔχουσιν.
- 8,16 E discutevano fra loro che non hanno pani.
- 8,16 Et cogitabant ad alterutrum dicentes: Quia panes non habemus.

Mc 3,5; 6,52; Gv 2,25; 16,30

- 8,17 καὶ γνοὺς λέγει αὐτοῖς, Τί διαλογίζεσθε ὅτι ἀρτους οὐκ ἔχετε; οὖπω νοεῖτε οὐδὲ συνίετε; πεπωρωμένην 580 ἔχετε τὴν καρδίαν ὑμῶν;
- 8,17 E (Gesù) avendo conosciuto dice loro: Perché discutete che non avete pani? Ancora non capite né comprendete? Avete il vostro cuore indurito?
- 8,17 Quo cognito, ait illis Iesus: Quid cogitatis quia panes non habetis? Nondum cognoscitis nec intellegitis? Adhuc caecatum habetis cor vestrum?

Is 6,9-10; Ger 5,21; Ez 12,2; Mt 13,13; Mc 4,12; At 28,26

- 8,18 όφθαλμούς ἔχοντες οὐ βλέπετε καὶ ὧτα ἔχοντες οὐκ ἀκούετε, 581 καὶ οὐ μνημονεύετε,
- 8,18 Avendo occhi non vedete e avendo orecchi non ascoltate? E non ricordate,
- 8,18 Oculos habentes non videtis? Et aures habentes non auditis, nec recordamini?

Mt 14,15-21; Mc 6,35-44; Lc 9,12-17; Gv 6,5-13

- 8,19 ὅτε τοὺς πέντε ἄρτους ἔκλασα εἰς τοὺς πεντακισχιλίους, πόσους κοφίνους κλασμάτων πλήρεις ἤρατε; λέγουσιν αὐτῶ, Δώδεκα.
- 8,19 quando spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi portaste via? Gli dicono: Dodici.
- 8,19 Quando quinque panes fregi in quinque milia, quot cofinos fragmentorum plenos sustulistis? Dicunt ei: Duodecim.

Mt 15,32-38; Mc 8,1-9

- 8,20 ΄Οτε τοὺς ἑπτὰ 582 εἰς τοὺς τετρακισχιλίους, πόσων σπυρίδων πληρώματα κλασμάτων ἤρατε; καὶ λέγουσιν [αὐτῷ], Ἑπτά.
- 8,20 Quando (spezzai) i sette (pani) per i quattromila, quante sporte piene di pezzi portaste via? E [gli] dicono: Sette.
- 8,20 Quando et septem panes in quattuor milia, quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: Septem.

Mc 6,52

8,21 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὔπω συνίετε 583 ;

⁵⁷⁵ ἕνα ἄρτον-un pane: l'unicità di questo pane suggerisce l'unicità del Cristo. Durante il viaggio della vita (la barca), i discepoli avevano già tutto l'occorrente in quell'unico pane, per Mc un segno profondo dell'Eucarestia. Ma non se ne accorgeranno (cfr il rimprovero di Gesù ai vv. 17-18 con quelli rivolti a *quelli di fuori* in 4,11-12).

⁵⁷⁶ διεστέλλετο-ammoniva: anche *ordinava, raccomandava, comandava, intimava*. Vedi anche Mt 16,20; Mc 5,43; 7,36; 9,9; At 15,24; Eb 12,20. Il verbo è sconosciuto a Gv e a Paolo.

⁵⁷⁷ ζύμης-lievito: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 13,33; 16,6.11.12; Lc 12,1; 1Cor 5,6-8. Nel giudaismo il lievito veniva considerato il simbolo delle cattive inclinazioni dell'uomo; in questo contesto vedi le disposizioni dei farisei verso Gesù (cfr. Mc 2,1-3.6; 7,1-13; 8,11-13), che riguardano l'aspetto *religioso*, mentre quelle di Erode (cfr. Mc 6,14-29) riguardano più propriamente un aspetto *politico*. Per Mc il quadro è *completo*. Lc 12,1 menziona solo i farisei, Mt 16,6 li associa ai sadducei; solo Mc cita Erode.

politico. Per Mc il quadro è completo. Le 12,1 menziona solo i farisei, Mt 16,6 li associa ai sadducei; solo Mc cita Erode.
⁵⁷⁸ Hρώδου-di Erode: abbiamo una variante che legge τῶν Ἡρωδιανῶν (degli erodiani, cfr. Mc 3,6; 12,13), testimoniata da P⁴⁵ W Θ f ^{1.13} 28 565 2542, alcuni manoscritti della versione copta sahidica.

⁵⁷⁹ διελογίζοντο-discutevano: vedi anche Mc 2,6.8; 9,33; 11,31; Lc 1,29; 3,15; 12,17; 20,14. Il verbo è sconosciuto a Gv e a Paolo. ⁵⁸⁰ πεπωρωμένην-indurito: anche *accecato*. Verbo sconosciuto a Mt e Lc. Vedi anche Mc 6,52; Gv 12,40; Rom 11,7; 2Cor 3,14. Come aggettivo (indurimento, cecità) vedi Mc 3,5; Rom 11,25; Ef 4,18.

Alla cecità e alla sordità dei discepoli solo Gesù può far *vedere* e *ascoltare*, come ha appena fatto con la guarigione di un sordomuto (cfr. Mc 7,31-37), e come farà subito dopo questo dialogo, guarendo un cieco a Betsaida (cfr. Mc 8,22-26). Entrambi questi segni stanno a significare la necessità dell'intervento del medico celeste

questi segni stanno a significare la necessità dell'intervento del medico celeste.

Sel In questo punto una variante aggiunge $\alpha \rho \tau o \nu \varsigma$ (pani), sostenuta da $P^{45\nu id}$ & C W f 13 1424, testimoni paleolatini e vulgata, versione copta sahidica. La lezione breve è testimoniata da A B D L Θ f 1 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini, versioni siriache e versione copta bohairica.

8.21 E diceva loro: Ancora non capite?

8,21 Et dicebat eis: Quomodo nondum intelligitis?

Guarigione di un cieco a Betsaida Mt 9,20.29; Mc 1,41; 3,10; 6,45; 7,32ss

8,22 Καὶ ἔρχονται εἰς Βηθσαϊδάν 584 . καὶ φέρουσιν αὐτῷ τυφλὸν καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα αὐτοῦ άψηται⁵⁸⁵.

8,22 E vengono a Betsaida. E gli portano (un) cieco e lo supplicano di toccarlo.

8,22 Et veniunt Bethsaidam, et adducunt ei caecum et rogabant eum ut illum tangeret.

 $Mt\ 9, 18;\ Mc\ 6, 5;\ 7, 32-33;\ 9, 27;\ 16, 18;\ Gv\ 9, 6;\ At\ 3, 7;\ 5, 15-16;\ 9, 17.41;\ 28, 8;\ 1Tm\ 4, 14;\ Gc\ 5, 14-16;\ 10, 12, 12, 13, 14;\ 10, 14, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10, 14, 14;\ 10,$

8,23 καὶ ἐπιλαβόμενος τῆς χειρὸς τοῦ τυφλοῦ 586 ἐξήνεγκεν αὐτὸν ἔξω τῆς κώμης 587 καὶ πτύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ⁵⁸⁸, ἐπιθεὶς τὰς χεῖρας αὐτῷ ἐπηρώτα αὐτόν, Εἴ τι βλέπεις;

8,23 E presa la mano del cieco lo condusse fuori del villaggio, e avendo sputato sui suoi occhi, impostegli le mani lo interrogava: Vedi qualcosa?

8,23 Et, apprehensa manu caeci, eduxit eum extra vicum et expuens in oculos eius, inpositis manibus suis, interrogavit eum si guid videret.

8,24 καὶ ἀναβλέψας⁵⁸⁹ ἔλεγεν, Βλέπω τοὺς ἀνθρώπους ὅτι ὡς δένδρα⁵⁹⁰ ὁρῶ περιπατοῦντας.

8,24 E guardando in alto diceva: Vedo gli uomini poiché vedo come (degli) alberi che camminano.

8,24 Et aspiciens ait: Video homines velut arbores ambulantes.

Mt 7,5; Mc 10,52; Gv 9,41

8,25 εἶτα πάλιν ἐπέθηκεν 591 τὰς χεῖρας ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, καὶ διέβλεψεν 592 καὶ άπεκατέστη καὶ ἐνέβλεπεν τηλαυγ $\hat{\omega}$ ς 593 ἄπαντα.

8,25 Allora impose di nuovo le mani sui suoi occhi, e vide bene e fu ristabilito, e vedeva chiaramente a distanza tutte le cose.

8,25 Deinde iterum inposuit manus super oculos eius, et coepit videre et restitutus est, ita ut clare videret

Mt 8,4; Mc 1,44; 5,43

8,26 καὶ ἀπέστειλεν αὐτὸν εἰς οἶκον αὐτο \hat{v} λέγων, Μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης 594 .

⁵⁸³ Οὔπω συνίετε-Ancora non capite: nella scena precedente (cfr Mc 8,11-13) assistiamo all'incomprensione dei farisei, ora si sottolinea quella dei discepoli. Ancora una volta per Mc il quadro è completo; durante tutto il suo vangelo ha disseminato questa incomprensione verso Gesù: gli scribi (cfr. Mc 2,7.16), i parenti e i concittadini (cfr. Mc 3,21; 6,1-6), quelli che stanno fuori (cfr. Mc 4,11-12), gli stessi discepoli (cfr. Mc 4,10; 7,18), e anche Pietro (cfr. Mc 8,33). Forse intravediamo come l'intelligenza della fede è solo un dono di Dio, non è in potere dell'uomo.

⁵⁸⁴ Βηθσαϊδάν-Betsaida: siamo nella città di Betsaida-Giulia, in Galilea, a nord est del lago di Tiberiade.

⁵⁸⁵ ἄψηται-toccare: il verbo ricorre altre due volte in Mc (cfr. Mc 3,10; 10,13). I vv. 22-26 presentano una certa somiglianza con Mc 7,32-37 (guarigione di un sordomuto); entrambi i racconti si trovano alla fine di una serie di episodi collegati con una moltiplicazione di pani, per cui queste due guarigioni assumono forse un carattere catechetico ispirato a Is 35,5-6, dove si parla della guarigione di sordi, muti e ciechi.

⁵⁸⁶ τυφλοῦ-cieco: la guarigione di un altro cieco (Bartimeo di Gerico) verrà ricordata in Mc 10,46-52, alla fine dell'insegnamento di Gesù sulla propria missione.

⁵⁸⁷ ἔξω τῆς κώμης-fuori del villaggio: Gesù non vuole dare "un segno" ai farisei che glielo avevano chiesto per metterlo alla prova (cfr. Mc 8,11).

⁵⁸⁸ πτύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ-avendo sputato nei suoi occhi: questo gesto ci richiama l'immagine di Is 55,10-11: la parola di Dio, come la pioggia, feconda la terra e produce frutto.

⁵⁸⁹ ἀναβλέψας-guardando in alto: sono proposte diverse traduzioni: avendo aperto gli occhi, avendo ricuperato la vista, levando lo sguardo. La traduzione proposta ci sembra renda bene il senso del verbo greco: guardare in su, questo non vuol necessariamente dire di vederci perfettamente.

⁵⁹⁰ δένδρα-alberi: solo qui in Mc.

⁵⁹¹ πάλιν ἐπέθηκεν-impose di nuovo: si tratta dell'unico miracolo che Gesù compie in due riprese. Forse si vuole accomunarlo con la fede dei discepoli, che "imparano a vedere" a tappe successive: essi hanno visto i grandi segni di Gesù ma non ne hanno capito il significato (cfr. Mc 8,17-21); lo stesso avverrà per Pietro, il quale prima riconosce in Gesù il Cristo (cfr. Mc 8,29) ma poi non ne capisce il profondo significato (cfr. Mc 8,33).

διέβλεψεν-vide bene: verbo sconosciuto a Gv e nel resto del NT, assente nella LXX. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 7,5 e il suo

parallelo, Lc 6,42. 593 τηλαυγώς-chiaramente a distanza: si tratta di un avverbio di modo: *chiaramente*, anche le *cose lontane* (τήλη). Solo qui nel NT, assente nella LXX.

⁵⁹⁴ Μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης-non entrare nel villaggio: questa lezione breve è riportata da κ B L W(μή) f ¹ 2427, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica. Molte sono le varianti di questa frase, si riportano le più significative: 1) al testo riportato si aggiunge μηδὲ εἴπης τινὶ ἐν τῆ κώμη (non dirlo a nessuno nel villaggio), lezione sostenuta da A C 33^{vid} 892, testo bizantino, versioni siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica; 2) ὅπαγε εἰς τὸν

8,26 E lo mandò a casa sua dicendo: Non entrare nel villaggio.

8,26 Et misit illum in domum suam dicens: Vade in domum tuam et, si in vicum introieris, nemini dixeris.

La confessione di Pietro (Mt 16,13-20; Lc 9,18-21) Gv 6,67-71

8,27 Καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὰς κώμας Καισαρείας τῆς Φιλίππου⁵⁹⁵: καὶ ἐν τῆ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς, Τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι;

8,27 E uscì Gesù e i suoi discepoli verso i villaggi di Cesarea di Filippo; e nella via interrogava i suoi discepoli dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sia?

8,27 Et egressus est lesus et discipuli eius in castella Caesareae Philippi: et in via interrogabat discipulos suos dicens eis: Quem me dicunt esse homines?

Mc 6,14-15; Lc 7,16; 24,19

8,28 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ λέγοντες [ὅτι] Ἰωάννην τὸν βαπτιστήν, καὶ ἄλλοι, ἸΗλίαν, ἄλλοι δὲ ὅτι εἷς τῶν προφητῶν.

8,28 Essi allora gli parlarono dicendo: Giovanni il Battista, e altri Elia, altri poi che (sei) uno dei profeti.

8,28 Qui responderunt illi dicentes: Ioannem Baptistam, alii Heliam, alii vero quasi unum de prophetis.

Mt 1,16; Mc 14,61-62; Gv 11,27

8,29 καὶ αὐτὸς ἐπηρώτα αὐτούς, Ύμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Σ ὺ εἶ ὁ Χριστός 596 .

8,29 Ed egli li interrogava: Ma voi, chi dite che io sia? Rispondendo Pietro gli dice: Tu sei il Cristo.

8,29 Tunc dicit illis: Vos vero quem me esse dicitis? Respondens Petrus ait ei: Tu es Christus.

Mt 8,4; 12,16; 16,20; Mc 9,9

8,30 καὶ ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσιν περὶ αὐτοῦ⁵⁹⁷.

8,30 E li ammonì che non dicessero a nessuno di lui.

8,30 Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo.

Primo annuncio della passione (Mt 16,21-28; Lc 9,22-27) Mt 17,12; Mc 9,12.31-32; 10,32-34; Lc 17,25; Gv 3,14

8,31 Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς ὅτι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν 598 καὶ ἀποδοκιμασθῆναι 599 ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων 600 καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι:

8,31 E cominciò a insegnare loro: Il Figlio dell'uomo deve patire molto ed essere riprovato dagli anziani e dai sommi sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e dopo tre giorni risorgere.

8,31 Et coepit docere eos, quoniam oportet Filium hominis multa pati et reprobari a senioribus et a summis sacerdotibus et scribis et occidi et post tres dies resurgere.

Gv 10,24; 16,25

8,32 καὶ παρρησία⁶⁰¹ τὸν λόγον ἐλάλει. καὶ προσλαβόμενος ὁ Πέτρος αὐτὸν ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ.

οἶκόν σου καὶ ἐὰν εὶς τὴν κώμην εἰσέλθης μηδενὶ εἴπης (và a casa tua e se entri nel villaggio non dirlo a nessuno), lezione sostenuta da Θ f 13 28 565 2542, testimoni paleolatini e vulgata, variante a margine della versione siro-harclense.

595 Καισαρείας τῆς Φιλίππου-Cesarea di Filippo: da Betsaida (vicino al lago di Genesaret), Gesù sale verso i confini settentrionali d'Israele, ai piedi del monte Ermon, nel territorio governato da Filippo, figlio di Erode il Grande. Questi ricostruì la città di Paneas (poi Baniyas), chiamandola "Cesarea", in onore di Tiberio Cesare, e aggiungendo "di Filippo" per distinguerla da Cesarea marittima. Siamo a metà del racconto evangelico di Mc, e la questione dell'identità di Gesù (problema posto a partire da 6,14) deve trovare soluzione. Questa localizzazione geografica non è puramente letteraria, diventa profetica: Pietro riconoscerà in Gesù il Cristo proprio ai confini con il mondo pagano, quasi a prefigurare la sua strada per Roma, dove andrà a completare la sua "confessione".

⁵⁹⁶ Χριστός-Cristo: a differenza di Mt 16,16 Mc non fa alcun riferimento alla figliolanza divina di Gesù, per cui forse Pietro non è ancora giunto a quel livello di conoscenza; egli riconosce in Gesù il *Messia* atteso, titolo che veniva applicato in origine al re *consacrato con l'unzione*, investitura politica e religiosa. Il termine viene ripreso da Mc altre cinque volte: 1,1; 9,41; 12,35; 14,61; 15,32. Diversi copisti non hanno resistito alla tentazione di uniformare questa affermazione di Pietro con quella di Mt, quindi abbiamo alcune varianti in aggiunta: ...ὁ νίὸς τοῦ θεοῦ τοῦ ξῶντος (il figlio di Dio vivente), sostenuta da W f ¹³, versione siro-peshitta, manoscritti della versione copta sahidica.

⁵⁹⁷ Il riconoscere Gesù come Cristo (Messia) non deve dare luogo ad equivoci, Egli non è venuto per restaurare il regno d'Israele, il suo vero scopo è soffrire la passione e risorgere dai morti, solo allora il divieto sarà tolto, perché solo la resurrezione accolta nella fede potrà far comprendere la vera identità di Gesù (cfr. Mc 16,15). In Mc troviamo tre annunci della passione-resurrezione, tutti seguiti dalla incomprensione dei discepoli e da un insegnamento sul modo di seguire Gesù. Vedi il seguente schema: annunci 8,31-32; 9,30-31; 10,32-34; incomprensione 8,32-33; 9,32; 10,35-37; modo di seguire Gesù: 8,34-38; 9,33-48; 10,38-45.

 598 πολλα παθε $\hat{\nu}$ -patire molto: Gesù accoglie in sé le sofferenze già previste per il Servo (cfr. Is 53).

 599 ἀποδοκιμασθηναι-riprovato: anche scartato, respinto. Vedi anche Sal 117,22; Mt 21,42; At 4,11; Eb 12,17;1Pt 2,4.7.

⁶⁰⁰ Il sinedrio era composto da 71 membri appartenenti ai tre gruppi indicati, con a capo il sommo sacerdote.

⁶⁰¹ παρρησία-con franchezza: anche *apertamente, con libertà di parola*. Assente in Mt e Lc; solo qui in Mc.

8.32 E con franchezza parlava la parola. E Pietro presolo con (sé) cominciò a rimproverarlo.

8,32 Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus coepit increpare eum.

Mt 4,10; Rm 8,5; Fil 2,5; 3,19; Col 3,2

8.33 ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδών τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρω καὶ λέγει, Ύπαγε ὀπίσω μου, σατανά⁶⁰², ὅτι οὐ φρονεῖς⁶⁰³ τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

8,33 Ma egli voltatosi e quardando i suoi discepoli rimproverò Pietro e dice: Và dietro a me, satana, perché non pensi le cose di Dio ma le cose degli uomini.

8,33 Qui conversus et videns discipulos suos comminatus est Petro dicens: Vade retro me, Satana; quoniam non sapis quae Dei sunt, sed quae sunt hominum.

Come seguire Gesù (Mt 16,24-28; Lc 9,23-27) Mt 10,38-39; Gv 12,25-26; Col 3,3; 2Tm 2,12-13

8,34 Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον σὸν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν 604 , ἀπαρνησάσθω 605 έαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρον 606 αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι.

8,34 E chiamata a sé la folla con i suoi discepoli disse loro: Se qualcuno vuole seguirmi dietro, rinneghi sé stesso e prenda la sua croce e mi segua.

8,34 Et, convocata turba cum discipulis suis, dixit eis: Si quis vult me sequi, deneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me.

Mc 10,29; Gv 17,12; Rm 1,16; 1Cor 9,23; 2Tm 1,8; Flm 13

8,35 δς γαρ ἐαν θέλη τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν: δς δ' ἀν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ένεκεν έμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου σώσει αὐτήν.

8,35 Infatti chiunque vuole salvare la sua vita la perderà; invece chiunque perderà la sua vita a causa mia e del vangelo la salverà.

8,35 Qui enim voluerit animam suam salvam facere perdet eam; qui autem perdiderit animam suam propter me et evangelium salvam faciet eam.

Pr 22,24-25; Sap 15,8; Sir 8,15; 11,19; Ger 17,11; Lc 12,20; Gc 4,13-14

8,36 τί γὰρ ἀφελεῖ ἀνθρωπον κερδήσαι τὸν κόσμον ὅλον καὶ ζημιωθήναι 608 τὴν ψυχὴν αὐτοῦ;

8,36 Infatti cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero e rovinare la sua vita?

8,36 Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum et detrimentum animae suae faciat?

Sal 48,8-9; Pr 11,4; Lc 12,16-21

8,37 τί γαρ δοῦ ἀνθρωπος ἀντάλλαγμα⁶⁰⁹ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ;

8.37 Infatti cosa darebbe (un) uomo in cambio della sua vita?

8,37 Aut guid dabit homo commutationis pro anima sua?

Is 57,3; Dn 7,10.13; Zc 14,5; Mt 10,33; 12,39; 24,30; At 1,11; Rm 1,16; 1Tess 1,10; 4,16; 2Tm 1,8.12.16; Eb 11,16; Gc 4,4; 1Gv 2,28; Gd 14; Ap1,7 8,38 δς γαρ ἐὰν ἐπαισχυνθῆ με καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους 610 ἐν τῆ γενεᾳ ταύτη τῆ μοιχαλίδι καὶ άμαρτωλώ, και ὁ υίὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυνθήσεται αὐτὸν, ὅταν ἔλθη ἐν τῆ δόξη τοῦ πατρὸς αὐτοῦ⁶¹¹ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἁγίων.

8,38 Infatti chi si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del padre suo con gli angeli santi.

 $^{^{602&#}x27;}$ Υπαγε ὀπίσω μου, σατανα-và dietro a me, satana: Gesù volutamente si è voltato per guardare i discepoli che hanno saputo restare dietro a lui; Pietro, abbandonando il suo posto per opporsi alla passione di Gesù, automaticamente ne diventa avversario. Ne consegue l'ordine di Gesù di riprendere la sequela interrotta (cfr. Mc 1,17.20; 8,34).

⁶⁰³ φρονείς-pensi: anche *capire, sentire*. Nei vangeli è presente solamente qui e nel passo parallelo di Mt 16,23.

⁶⁰⁴ ἀκολουθεῖν-seguire: è la lectio difficilior, sostenuta da P⁴⁵ C* D W Θ 0214 f ¹ testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, manoscritti della versione copta sahidica; una variante autorevole riporta ἐλθεῖν (venire), testimoniata da 🛪 B C² K L Γ f 13 33 579 892 1241 2427 2542.

⁶⁰⁵ ἀπαρνησάσθω-rinneghi: vedi anche Mt 26,34-35; Mc 14,30.72; Lc 12,9. Verbo sconosciuto a Gv e al resto del NT.

⁶⁰⁶ σταυρον-croce: primo riferimento di Mc alla croce, forse qui completa il primo annuncio della passione di Gesù, e secondariamente anche quella di Pietro, che Mc deve aver osservato (secondo la tradizione).

607 καὶ τοῦ εὐαγγελίου-e del vangelo: a differenza di Mt e Lc, Mc aggiunge questa espressione, che riprenderà in 10,29, forse a

sottolineare la totale omogeneità tra la vita di Gesù e le sue parole. 608 $\zeta\eta\mu\iota\omega\theta\hat{\eta}\nu\alpha\iota$ -rovinare: anche danneggiare. Il verbo è al passivo, si potrebbe tradurre anche con $patire\ danno$; solo qui in Mc, nei vangeli viene usato solo nei testi paralleli di Mt 16,26 e Lc 9,25. Vedi anche 1Cor 3,15; 2Cor 7,9; Fil 3,8.

⁶⁰⁹ ἀντάλλαγμα-in cambio: letteralmente *prezzo di acquisto*. Nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 16,26.

⁶¹⁰ καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους-e delle mie parole: è interessante una lezione che omette λόγους (parole), per cui il senso della frase diventa: ...e dei miei (sottinteso *discepoli*). L'omissione è testimoniata da P^{45 vid} W, versione copta sahidica.

⁶¹¹ πατρὸς αὐτου-padre suo: è la prima volta che Mc usa questo termine per applicarlo a Dio, anche se fin dal primo versetto ha presentato Gesù come il Figlio di Dio (cfr. Mc 1,1), ha usato la stessa parola nel racconto del battesimo (cfr. Mc 1,11), e la riprenderà ancora in quello della trasfigurazione (cfr. Mc 9,7).

8.38 Qui enim me confusus fuerit et verba mea in generatione ista adultera et peccatrice, et Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria Patris sui cum angelis sanctis.

Mt 10,23; 24,34; Mc 13,26.30; 14,62; Gv 8,52; Rm 1,4; Eb 2,9; Ap 1,4

- 9,1 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Αμήν λέγω ύμιν ότι εἰσίν τινες ώδε των έστηκότων οἵτινες οὐ μή γεύσωνται 612 θανάτου ἕως ἀν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθυῖαν 613 ἐν δυνάμει.
- 9,1 E diceva loro: In verità vi dico che ci sono alcuni qui dei presenti, che non gusteranno affatto la morte finchè non vedano il regno di Dio venuto in potenza.
- 8,39 Et dicebat illis: Amen dico vobis quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei veniens in virtute.

La trasfigurazione di Gesù (Mt 17,1-9; Lc 9,28-36) Es 24,15-17; 34,29-30; Mt 10,2; Mc 1,29; 2Cor 3,18; 2Pt 1,18

- 9,2 Καὶ μετὰ ἡμέρας ἑξ⁶¹⁴ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ τὸν Ἰακωβον καὶ τὸν Ἰωάννην καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλον 615 κατ' ἰδίαν μόνους. καὶ 616 μετεμορφώθη 617 ἔμπροσθεν αὐτῶν,
- 9,2 E dopo sei giorni Gesù prende con sé Pietro e Giacomo e Giovanni, e li porta su un monte alto, soli in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro.
- 9,1 Et post dies sex adsumit lesus Petrum et lacobum et loannem, et ducit illos in montem excelsum seorsum solos et transfiguratus est coram ipsis.

Sal 103.2: Dn 7.9: Mc 15.17: 16.5

- 9,3 καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα λευκὰ λίαν οἷα γναφεὺς 618 ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται ούτως λευκάναι.
- 9,3 e le sue vesti divennero splendenti, molto bianche, quali (un) lavandaio sulla terra non può rendere così bianche.
- 9,2 Et vestimenta eius facta sunt splendentia et candida nimis velut nix, qualia fullo non potest super terram candida facere.

Dt 18,15; Mal 3,22-23; Gv 1,14; 1Gv 1,1-3

- 9,4 καὶ ὤφθη αὐτοῖς Ἡλίας σὺν Μωϋσε $\hat{\epsilon}^{619}$, καὶ ἦσαν συλλαλοῦντες $\hat{\epsilon}^{620}$ τ $\hat{\omega}$ Ἰησοῦ.
- 9,4 E apparve loro Elia con Mosè, e stavano conversando con Gesù.

⁶¹² γεύσωνται-gusteranno: l'uso metaforico di questo verbo è noto anche nella LXX (cfr. Sal 33,9), però applicato alla morte è solo nel NT. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 16,28; 27,34; Lc 9,27; 14,24; Gv 2,9; 8,52; At 10,10; 20,11; 23,14; Col 2,21; Eb 2,9; 6,4-5; 1Pt 2,3.

⁶¹³ ἐληλυθυῖαν-venuto: denota un'azione passata ma perdurante nei suoi effetti. Questa promessa di Gesù è stata variamente interpretata nel corso dei secoli: 1) si è adempiuta nella trasfigurazione che seguirà immediatamente, come sostengono i Padri in genere, fino ai grandi scolastici; 2) si è adempiuta con la distruzione di Gerusalemme nel 70, secondo parecchi moderni; 3) si è adempiuta nella resurrezione e nella pentecoste, dando l'avvio alla fondazione della Chiesa, avvenuta con grandi prodigi, secondo il

passione; Le invece riporta "circa otto giorni dopo". Si tratta di una delle rare precisazioni cronologiche di Mc; il riferimento successivo di Pietro alle tende che vorrà piantare (cfr. Mc 9,5) evoca la festa delle Capanne, della quale il più solenne era appunto il sesto giorno (cfr. Gv 7,37); oppure anche al suo inizio, in quanto questa festa iniziava sei giorni dopo il grande Giorno dell'Espiazione, e durava sette giorni.

⁶¹⁵ ὄρος ὑψηλον-monte alto: una tradizione locale del III secolo lo identifica con il monte Tabor, nella pianura di Esdrelon (alt. m. 562); però data la modesta altitudine qualcuno ha pensato al monte Hermon (alt. m. 2760), vicino a Cesarea di Filippo, dove Mc ha appena situata la professione di Pietro (cfr. Mc 8,27). Forse però questa espressione ha un valore più simbolico, e suggerisce la fine dei tempi, sulla scorta di Is 2,2-3.

 $^{^{616}}$ In questo punto rileviamo una aggiunta interessante: ...ἐν τῷ προσεύχεσθαι αὐτούς (mentre essi pregavano), influenzata da Lc 9,29, solo che qui la preghiera comprende anche i tre discepoli! La variante è testimoniata da P⁴⁵ W Θ f ¹³ 565.

⁶¹⁷ μετεμορφώθη-fu trasfigurato: manteniamo il passivo. Letteralmente *fu metamorfizzato*; Lc evita questo verbo ai suoi lettori pagani greci, infatti è un verbo tecnico per indicare i cambiamenti degli Dei e degli uomini nella mitologia (le "metamorfosi"). Solo qui in Mc. Mt e Lc fanno riferimento al volto di Gesù, per Mc è tutta la persona che cambia di forma.

618 γναφεὺς-lavandaio: letteralmente *gualcheraio*, l'addetto alla follatura dei tessuti effettuata anticamente tramite un dispositivo a

martelli, detto appunto "gualchiera". Qui ci si riferisce alla fase del candeggio delle stoffe. Solo qui nel NT.

⁶¹⁹ Ἡλίας σὺν Μωϋσει-Elia con Mosè: Elia il profeta, e Mosè il legislatore esprimono la totalità dell'AT. Elia non è morto ma è stato rapito in cielo (cfr. 2Re 2,11-12), e ritornerà (cfr. Mal 3,23); quanto a Mosè, nessuno ha mai saputo dove fosse la sua tomba (cfr. Dt 34,6), perciò secondo l'ebraismo, possono tornare. Entrambi poi hanno incontrato Dio sul monte Sinai (cfr. 1Re 19,2.8-14; Es 19,16-20,17).

⁶²⁰ συλλαλοῦντες-colloquianti: solo qui in Mc.

9,3 Et apparuit illis Elias cum Moyse, et erant loquentes cum lesu.

Lv 23, 33-42; Ne 8,15; Mc 11,21; 14,45; Gv 1,38; 7,2

- 9,5 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ, ' Ραββί⁶²¹, καλόν ἐστιν⁶²² ἡμᾶς ὧδε εἶναι, καὶ ποιήσωμεν τρεῖς σκηνάς 623, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεί μίαν καὶ Ἡλία μίαν.
- 9,5 E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbì, è bello per noi essere qui, e facciamo tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia.
- 9,4 Et respondens Petrus ait lesu: Rabbi, bonum est nos hic esse, et faciamus tria tabernacula, tibi unum et Moysi unum et Eliae unum.

Dt 9,19; Mc 14,40

9,6 οὐ γὰρ ἤδει τί ἀποκριθη, ἔκφοβοι⁶²⁴ γὰρ ἐγένοντο.

- 9.6 Infatti non sapeva cosa rispondere, perché erano divenuti spaventati.
- 9,5 Non enim sciebat guid diceret; erant enim timore exterriti.

Es 24,16-17; Dt 18,15; Sal 2,7; Is 42,1; Mt 3,17; 12,18; Mc 1,11; 12,6; Lc 3,22; Gv 12,28; 17,5; At 3,22; 2Pt 1,17

- 9,7 καὶ ἐγένετο νεφέλη 625 ἐπισκιάζουσα 626 αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης, Οῦτός ἐστιν ὁ υἰός μου 627 ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ.
- 9,7 E ci fu (una) nube (che) li adombrò, e ci fu (una) voce dalla nube: Questi è il Figlio mio l'amato,
- 9,6 Et facta est nubes obumbrans eos, et venit vox de nube dicens: Hic est Filius meus carissimus: audite illum.

Mc 14,33

- 9,8 καὶ ἐξάπινα⁶²⁸ περιβλεψάμενοι οὐκέτι οὐδένα εἶδον ἀλλὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον μεθ' ἑαυτῶν.
- 9,8 E all'improvviso, guardandosi intorno, non videro più nessuno ma Gesù solo con loro.
- 9,7 Et statim circumspicientes neminem amplius viderunt, nisi lesum tantum secum.

Mt 8,4; 12,16; Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,30; 2Pt 1,16-18

- 9,9 Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ ὰ εἶδον διηγήσωνται, εἰ μη όταν ὁ νίὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ⁶²⁹.
- 9,9 E discendendo essi dal monte, intimò loro di (non) raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non auando il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.
- 9,8 Et descendentibus illis de monte, praecepit illis, ne cuiquam quae vidissent narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit.

Lc 9,36; Gv 16,17

- 9,10 καὶ τὸν λόγον ἐκράτησαν 630 πρὸς ἑαυτούς συζητοῦντες τί ἐστιν τὸ ἐκ νεκρῶν ἀναστῆναι.
- 9,10 E tennero in sé stessi la parola, chiedendosi cosa è il risorgere dai morti.
- 9.9 Et verbum continuerunt apud se conquirentes quid esset; Cum a mortuis resurrexerit.

Il ritorno di Elia (Mt 17.10-12) Mal 3,23; Mt 11,14; Mc 8,28

9,11 καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες, "Οτι λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι Ἡλίαν⁶³¹ δεῖ ἐλθεῖν πρῶτον⁶³²; 9,11 E lo interrogavano dicendo: Perché dicono gli scribi che Elia deve venire per primo?

⁶²⁴ ἔκφοβοι-spaventati: con questa costruzione il termine nel NT ricorre solo qui e in Eb 12,21.

⁶²⁶ ἐπισκιάζουσα-adombrò: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,35; At 5,15.

628 ἐξάπινα-all'improvviso: anche *ad un tratto*. Solo qui nel NT.

⁶³⁰ ἐκράτησαν-tennero: anche *ritenere, contenere*. Vedi anche Mt 28,9; Lc 24,16; Gv 20,23.

 $^{^{621}}$ ' $P\alpha\beta\beta$ ι-Rabbì: parola ebraica familiare sulla bocca di Pietro, più che il Κύριε (Signore) di Mt 17,4 o l'ἐπίστατα (maestro) di Lc 9,33. Significa *mio grande*, ed era un titolo che si dava a maestri e a persone particolarmente dotte e istruite.

622 καλόν ἐστιν-è bello: stessa parola greca per indicare *bello* e *buono*. Vedi anche Mc 4,8.20; 7,27; 9,42-43.45.47.50; 14,21.

⁶²³ σκηνάς-tende: solo qui in Mc. Nei sinottici il termine è usato solo nei passi paralleli e in Lc 16,9; sconosciuto a Gv e a Paolo. Vedi anche At 7,43-44; 15,16; Eb 8,2.5; 9,2-3.6.8.11.21; 11,9; 13,10; Ap 13,6; 15,5; 21,3.

⁶²⁵ νεφέλη-nube: nell'AT una nube copriva la tenda del convegno, indicando la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e ne fungeva da guida nel deserto (cfr. Es 40,34-38), inoltre riempiva il tempio di Gerusalemme al momento della liturgia e del servizio (cfr. 1Re 8,10-12). Vedi anche Mt 24,30; At 1,9; 1Cor 10,1; 1Tess 4,17; Ap 1,7; 10,1; 11,12; 14,14-16.

⁶²⁷ ὁ νίος μου-il Figlio mio: Pietro aveva riconosciuto in Gesù il Messia (cfr. Mc 8,29), qui il Padre completa la rivelazione della identità del Figlio, quindi il Messia è il Figlio. Al battesimo la rivelazione si rivolgeva a Gesù (cfr. Mc 1,11), ora è rivolta ai discepoli, con l'aggiunta perentoria di ascoltarlo, in quanto chiave di accesso all'AT, rappresentato da Mosè ed Elia.

⁶²⁹ ἐκ νεκρῶν ἀναστη-fosse risorto dai morti: Gesù stesso pone un legame stretto tra la sua trasfigurazione e la sua risurrezione, nel senso che il regno dei cieli non è solo futuro ma è già presente, per vederlo bisogna ascoltarlo.

^{631 &#}x27;Ηλίαν-Elia: diverse volte Mc ricorda Elia: cfr. 6,15; 8,28; 9,4 e 15,35. Secondo la profezia di Mal 3,23 egli sarebbe tornato prima della restaurazione del regno di Dio; avendo udito l'annunzio della venuta del regno (cfr. Mc 9,1) e avendolo visto sul monte (cfr. Mc 9,4) si comprende meglio la domanda sul ruolo del precursore.

⁶³² πρώτον-per primo: significa classicamente primo fra molti; qui sta per πρότερον, il primo fra due, differenza trascurata dalla lingua ellenistica.

9,10 Et interrogabant eum dicentes: Quid ergo dicunt pharisaei et scribae quia Eliam oportet venire primum?

Sal 21,7-8; Is 52,14; 53,3-10; Dn 9,26; Zac 13,7; Mal 3,24; Mt 26,24; Mc 8,31; Lc 1,16-17; At 1,6; Fil 2,8

- 9,12 ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς, Ἡλίας μὲν ἐλθών πρῶτον ἀποκαθιστάνει⁶³³ πάντα: καὶ πῶς γέγραπται ἐπὶ τὸν υίον τοῦ ἀνθρώπου ἵνα πολλὰ πάθη καὶ ἐξουδενηθῆ⁶³⁴;
- 9,12 Egli allora diceva loro: Certo Elia venendo per primo ristabilisce tutte le cose; e come è scritto sul Figlio dell'uomo che patisca molto e sia disprezzato?
- 9,11 Qui respondens ait illis: Elias, cum venerit primo, restituet omnia; et quomodo scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur et contemnatur.

1Re 19,2.10; Mt 11,14; 26,24; Mc 6,17.27

- 9,13 αλλα λέγω ύμιν ὅτι καὶ Ἡλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῷ ὅσα ἤθελον, καθώς γέγραπται έπ' αὐτόν 635 .
- 9,13 Ma vi dico anche che Elia è (già) venuto, e gli hanno fatto quanto hanno voluto, come è stato scritto di
- 9,12 Sed dico vobis quia et Elias venit, et fecerunt illi quaecumque voluerunt, sicut scriptum est de eo.

Guarigione di un ragazzo indemoniato (Mt 17,14-21; Lc 9,37-42) Gb 21,33; Mt 8,18; Mc 5,31

- 9,14 Καὶ ἐλθόντες 636 πρὸς τοὺς μαθητὰς εἶδον ὄχλον πολὺν περὶ αὐτοὺς καὶ γραμματεῖς συζητοῦντας 637 πρός αὐτούς.
- 9,14 E venuti presso i discepoli videro molta folla intorno a loro, e (degli) scribi che discutevano con loro.
- 9,13 Et veniens ad discipulos suos vidit turbam magnam circa eos et scribas conquirentes cum illis.

Mc 10,32

- 9,15 καὶ εὐθὺς πᾶς ὁ ὄχλος ἰδόντες αὐτὸν ἐξεθαμβήθησαν⁶³⁸ καὶ προστρέχοντες ἠσπάζοντο αὐτόν.
- 9,15 E subito tutta la folla vedendolo restarono stupefatti, ed essendo accorsi lo salutavano.
- 9,14 Et confestim omnis populus videns lesum stupefactus est et expaverunt et accurrentes salutabant eum.

Mt 27,11; Mc 15,4; Gv 18,21

- 9,16 καὶ ἐπηρώτησεν αὐτούς, Τί συζητεῖτε πρὸς αὐτούς;
- 9,16 E li interrogò: Cosa discutete con loro?
- 9,15 Et interrogavit eos: Quid inter vos conquiritis?

Mc 9,25; Lc 11,14

- 9,17 καὶ ἀπεκρίθη αὐτῷ εἷς ἐκ τοῦ ὄχλου, Διδάσκαλε, ἤνεγκα τὸν υἱόν μου πρὸς σέ, ἔχοντα πνευμα ἄλαλον⁶³⁹:
- 9,17 E gli rispose uno dalla folla: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto;
- 9,16 Et respondens unus de turba dixit: Magister, attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum

9,18 καὶ ὅπου ἐὰν αὐτὸν καταλάβ \mathfrak{g}^{640} ἡήσσει 641 αὐτόν, καὶ ἀφρίζει 642 καὶ τρίζει τοὺς ὀδόντας καὶ ξηραίνεται⁶⁴³: καὶ εἶπα τοῖς μαθηταῖς σου ἵνα αὐτὸ ἐκβάλωσιν, καὶ οὐκ ἴσχυσαν⁶⁴⁴.

⁶³⁴ ἑξουδενηθη-sia disprezzato: solo qui nel NT. Nell'AT non troviamo nessun passo preciso sulle sofferenze del *Figlio dell'uomo*, forse ci si riferisce ai patimenti del servo di JHWH (cfr, Is 50,4-9; 52,13-53,12).

635 καθώς γέγραπται ἐπ' αὐτόν- come è stato scritto di lui: di nuovo un riferimento alla Scrittura (cfr. v. 12), ma cercheremmo invano un passo che descriva una passione di Elia; sembrerebbe che dietro il richiamo al precursore sia suggerita l'idea di Giovanni Battista sofferente, che precede Gesù nella sua passione, questo spiegherebbe il modo dettagliato che Mc ha tenuto per descrivere la morte del Battista (cfr. Mc 6,17-29). Nel testo parallelo di Mt infatti tutto questo verrà esplicitato: "Allora i discepoli compresero che

A C D Θ 067^{vid} f ^{1.13} 33, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta bohairica. La lezione riportata è testimoniata da κ B L W Δ Ψ 892 2427, versione copta sahidica.

637 συζητοῦντας-discutevano: notiamo un forte contrasto tra la serenità dei compagni di Gesù sul Tabor e l'agitazione della folla; viene alla mente Mosè che scende dal Sinai e trova il tumulto del popolo attorno al vitello d'oro (cfr. Es 32,15-20). E' probabile che la discussione vertesse sull'insuccesso dei discepoli nello scacciare lo spirito immondo (cfr. 9,18). Vedi anche Mc 1,27; 8,11; 9,10.16; 12,28; Lc 22,23; 24,15; At 6,9; 9,29.

 638 έξεθαμβήθησαν-restarono stupefatti: questo verbo usato solo da Mc nel NT (cfr. Mc 14,33; 16,5.6) associa l'idea della paura e dello stupore.

 639 ἀλαλον-muto: questo termine viene usato nel NT solo da Mc in 7,37 e ancora al v. 25. Dal momento che il mutismo è spesso accompagnato dalla sordità ecco che al v. 25 compare il termine κωφὸν (sordo), che comprende anche il mutismo. Vedi anche Mt 9,32; 11,5; 12,22; 15,30.31; Mc 7,32.37; Lc 1,22.

⁶³³ ἀποκαθιστάνει-ristabilisce: il verbo qui usato (*riportare alla condizione originaria, restituire*), richiama la funzione di Elia nel tempo finale: ricondurre il cuore dei padri verso i figli (cfr. Sir. 48,10 e Mal 3,24). Vedi anche Mt 12,13; Mc 8,25; At 1,6; Eb 13,19.

- 9,18 e quando lo afferra lo getta (a terra), e schiuma e stride i denti e (si) irrigidisce; e ho detto ai tuoi discepoli che lo cacciassero, e non sono stati capaci.
- 9,17 qui, ubicumque eum apprehenderit, allidit illum, et spumat et stridet dentibus et arescit; et dixi discipulis tuis, ut eicerent illum, et non potuerunt.

Dt. 32,5.20; Sal 94,10; Mt 12,39; Lc 24,25; Gv 14,9; 20,27; Fil 2,15

- 9,19 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, Ω γενεὰ ἀπιστος 645 , ἔως πότε πρὸς ὑμᾶς ἔσομαι; ἕως πότε ἀνέξομαι ὑμῶν 646 ; φέρετε αὐτὸν πρός με.
- 9,19 Egli allora rispondendo dice: O generazione infedele, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo da me.
- 9,18 Qui respondens eis dixit: O generatio incredula, quandiu apud vos ero? Quandiu vos patiar? Adferte illum ad me.

Mc 1,26

- 9,20 καὶ ἤνεγκαν αὐτὸν πρὸς αὐτόν. καὶ ἰδών αὐτὸν τὸ πνεῦμα εὐθὺς συνεσπάραξεν 647 αὐτόν, καὶ πεσών ἐπὶ τῆς γῆς ἐκυλίετο 648 ἀφρίζων.
- 9,20 E lo portarono da lui. E vedendolo, lo spirito subito lo contorse, e caduto a terra si rotolava schiumando.
- 9,19 Et attulerunt eum. Et, cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum, et elisus in terram volutabatur spumans.

Gen 8,21; Sal 70,5.17; Ger 22,21

- 9,21 καὶ ἐπηρώτησεν τὸν πατέρα αὐτοῦ, Πόσος χρόνος ἐστὶν ὡς τοῦτο γέγονεν αὐτῷ; ὁ δὲ εἶπεν, Ἐκ παιδιόθεν⁶⁴⁹:
- 9,21 E interrogò suo padre: Quanto tempo è che gli è accaduto questo? Egli allora disse: Dall'infanzia;
- 9,20 Et interrogavit patrem eius: Quantum temporis est, ex quo ei hoc accidit? At ille ait: Ab infantia,

Mc 1,40-41; Lc 5,12; 8,29

- 9,22 καὶ πολλάκις καὶ εἰς πῦρ αὐτὸν ἔβαλεν καὶ εἰς ὕδατα ἵνα ἀπολέση αὐτόν: ἀλλ' εἴ τι δύνη, βοήθησον ἡμῖν σπλαγχνισθεὶς 650 ἐφ' ἡμᾶς.
- 9,22 e spesso lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo; ma se puoi qualcosa, aiutaci avendo compassione di noi.
- 9,21 Et frequenter eum et in ignem et in aquas misit, ut eum perderet; sed, si quid potes, adiuva nos misertus nostri.

Mt 9,28; 17,20; 21,21; Mc 5,36; 6,5-6; 10,27; 11,23ss

- 9,23 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τὸ Εἰ δύνη 651 , πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι.
- 9,23 Allora Gesù gli disse: Se puoi; tutte le cose (sono) possibili al credente.
- 9,22 lesus autem ait illi: Si potes credere, omnia possibilia sunt credenti.

Lc 17,5

9.24 εὐθὺς κράξας ὁ πατὴρ τοῦ παιδίου 652 ἔλεγεν, Πιστεύω: βοήθει μου τῆ ἀπιστία 653 .

⁶⁴⁰ καταλάβη-afferra: solo qui in Mc; verbo assente negli altri sinottici. Vedi anche Gv 1,5; 6,17; 8,3.4; 12,35; At 4,13; 10,34; 25,25; Rom 9,30; 1Cor 9,24; Ef 3,18; Fil 3,12.13; 1Tess 5,4.

⁶⁴¹ ἡήσσει-getta (a terra): vedi anche Mt 7,6; 9,17; Lc 5,37; Gal 4,27.

⁶⁴² ἀφρίζει-schiuma: nel NT questo verbo è usato solo qui, al v. 20 e nel passo parallelo di Lc 9,39 (come sostantivo). Assente nella LXX.

⁶⁴³ ξηραίνεται-(si) irrigidisce: letteralmente sarebbe *si inaridisce*. Vedi anche Mt 13,6; 21,19.20; Mc 3,1; 5,29; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 14,15; 16,12.

⁶⁴⁴ καὶ ούκ ἴσχυσαν-e non sono stati capaci: veramente i discepoli avrebbero potuto farlo, infatti in Mc 6,7 avevano ricevuto il potere sugli spiriti immondi; ma questo potere non lo si esercita come una magia, e se non è collegato alla preghiera nel nome di Gesù non può avere effetto (cfr. Mc 9,28-29). Vedi infatti l'episodio dello sconosciuto discepolo, che, fuori dal gruppo dei dodici, scaccia i demoni in nome di Gesù (cfr. Mc 9,38-39).

⁶⁴⁵ ἀπιστος-infedele: anche *incredula*. Solo qui in Mc. La frase di Gesù ricorda l'espressione severa di Giovanni Battista in Mt 3,7.

 $^{^{646}}$ ἀνέξομαι ὑμῶν-vi sopporterò: solo qui in Mc e nei passi paralleli di Mt 17,17 e Lc 9,41. Verbo sconosciuto a Gv, molto usato da Paolo: 1Cor 4,12; 2Cor 11,1.4.19.20; Ef 4,2; 3,13; 2Tess 1,4; 2Tim 4,3; Eb 13,22.

⁶⁴⁷ συνεσπάραξεν-contorse: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Lc 9,42. Verbo assente nella LXX.

⁶⁴⁸ ἐκυλίετο-si rotolava: solo qui nel NT.

⁶⁴⁹ 'Εκ παιδιόθεν-dall'infanzia: solo qui nel NT.

⁶⁵⁰ σπλαγχνισθεὶς-avendo compassione: il verbo è al passivo, quindi è interessante notare che per questo padre l'inizio della eventuale guarigione passa non da un atto di potenza di Gesù, bensì dal suo muoversi a compassione.

Una variante interessante aggiunge qui πιστεῦσαι (se puoi credere), attestata da D K Θ f 13 28 565 700° , versione siro-peshitta e siro-harclense, vulgata. La lezione breve è testimoniata da \aleph B C* L N* Δ f 1 579 892 2427.

⁶⁵² In questo punto una variante aggiunge μετὰ δακρύων (con lacrime), attestata da A² C³ D Θ f ^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è testimoniata da P⁴⁵ x A* B C* L W Δ Ψ 28 700 2427, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica.

- 9.24 Subito gridando il padre del bambino diceva: Credo: aiuta la mia incredulità.
- 9,23 Et continuo exclamans pater pueri cum lacrimis aiebat: Credo, Domine: adiuva incredulitatem meam.

- $\frac{\text{Mc 1,25; 9,14.17}}{9,25 ἰδων δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἐπισυντρέχει<math>^{654}$ ὄχλος, ἐπετίμησεν τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτ \wp^{655} λέγων αὐτῶ, Τὸ ἄλαλον καὶ κωφὸν πνεῦμα, ἐγώ ἐπιτάσσω⁶⁵⁶ σοι, ἔξελθε ἐξ αὐτοῦ καὶ μηκέτι εἰσέλθης είς αὐτόν.
- 9,25 Vedendo allora Gesù che accorreva folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non entrare più in lui.
- 9,24 Et, cum videret lesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui inmundo dicens illi: Surde et mute spiritus, ego praecipio tibi: Exi ab eo et amplius ne introeas in eum.

- 9,26 καὶ κράξας 657 καὶ πολλὰ σπαράξας ἐξῆλθεν: καὶ ἐγένετο ώσεὶ νεκρός, ὥστε τοὺς πολλοὺς λέγειν ὅτι ἀπέθανεν.
- 9,26 E gridando e contorcendo(lo) molto uscì; e divenne come morto, così che molti dicevano: E' morto.
- 9,25 Et exclamans et multum discerpens eum exiit ab eo; et factus est sicut mortuus, ita ut multi dicerent quia mortuus est.

Sal 72,23; Mt 8,15; 9,25; Mc 1,31; 5,41; At 3,7

- 9,27 ὁ δὲ Ἰησοῦς κρατήσας τῆς χειρὸς αὐτοῦ ἤγειρεν⁶⁵⁸ αὐτόν, καὶ ἀνέστη⁶⁵⁹.
- 9,27 Ma Gesù presa la sua mano lo sollevò, e si alzò.
- 9.26 lesus autem tenens manum eius elevavit eum et surrexit.

Mc 3,20; 7,17; 9,33; 10,10

- 9,28 καὶ εἰσελθόντος αὐτοῦ εἰς οἶκον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κατ' ἰδίαν ἐπηρώτων αὐτόν, "Οτι ἡμεῖς οὐκ ηδυνήθημεν ἐκβαλεῖν αὐτό⁶⁶⁰;
- 9,28 Ed entrato egli in casa, i suoi discepoli lo interrogavano in disparte: Perché noi non abbiamo potuto
- 9,27 Et, cum introisset in domum, discipuli eius secreto interrogabant eum: Quare nos non potuimus eicere eum?

Mt 21,22; Mc 11,22-24

- 9,29 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελθεῖν εἰ μὴ ἐν προσευχῆ⁶⁶¹.
- 9,29 E disse loro: Questo genere (di demoni) non può uscire con nulla se non con (la) preghiera.
- 9,28 Et dixit illis: Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et ieiunio.

Secondo annuncio della passione (Mt 17,22-23; Lc 9,43-45) Mc 1,34; 7,24; 10,32-34; Lc 17,11; Gv 7,1

- 9,30 Κάκειθεν έξελθόντες παρεπορεύοντο δια της Γαλιλαίας, και οὐκ ήθελεν ἵνα τις γνοί 663:
- 9,30 E usciti di là passavano attraverso la Galilea, e non voleva che alcuno (lo) sapesse.
- 9,29 Et inde profecti praetergrediebantur Galilaeam, nec volebat guemguam scire.
- 653 ἀπιστία-incredulità: aggettivo sconosciuto a Lc e Gv. Vedi anche Mt 13,58; Mc 16,14; Rom 3,3; 4,20; 11,20.23; 1Tim 1,13; Eb
- ¹ ἐπισυντρέχει-accorreva: solo qui nel NT; assente nella LXX.
- 655 τῶ ἀκαθάρτω-impuro: questo aggettivo non viene riportato da P⁴⁵ W f ¹, versione siro-sinaitica.
- ⁶⁵⁶ ἐπιτάσσω-ordino: vedi anche Mc 1,27; 6,27; Lc 8,25.31; 14,22; Flm 8.
- 657 κράξας-gridando: questo verbo è un nominativo maschile, mentre $\pi \nu \epsilon \acute{\nu} \mu \alpha$ (spirito) è neutro, come se si trattasse di un uomo.
- 658 ἦγειρεν-sollevò: entrambi i verbi usati in questo versetto (sollevare e alzarsi) sono i termini che nel NT descrivono la risurrezione di Gesù. Il primo esprime il concetto di uno scuotere dal sonno della morte, il secondo quello del passaggio da una posizione distesa a quella in piedi. Forse Mc con questo miracolo getta un ponte sulla resurrezione di Gesù, infatti questo ragazzo è
- ⁶⁵⁹ καὶ ἀνέστη-e si alzò: questa precisazione è omessa da P^{45vid} W, versione siro-sinaitica e siro-peshitta.
- La domanda dei discepoli esprime meraviglia se teniamo presente i successi avuti durante la loro missione (cfr. Mc 6,12-13). Vedi anche la nota 33 al v.18.
- ⁶⁶¹ Una variante aggiunge qui καὶ νηστεία (e il digiuno), attestata da P^{45vid} κ² A C D L W Θ Ψ f ^{1.13} 33, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense, siro-peshitta, siro-sinaitica, versione copta. La lezione breve è testimoniata da X* B 0274 2427. Probabilmente molti copisti hanno tenuto insieme le cose ed hanno armonizzato il testo con la tradizione lucana (cfr. Lc 2,37; At 13,23; 14,23; vedi anche 1Cor 7,5).
- 662 παρεπορεύοντο-passavano: letteralmente sarebbe *passare oltre*; il senso di *attraversare* pare derivi dall'ebraico 'ābar, che significa tanto passare oltre quanto attraversare.
- οὐκ ήθελεν ἵνα τις γνοι-non voleva che alcuno (lo) sapesse: possiamo forse intravedere all'origine di questa decisione la controversia con le città della Galilea (cfr. Mt 11,20-24), che però Mc non riporta. Comunque Gesù riprenderà il suo insegnamento alle folle al suo arrivo in Giudea (cfr. Mc 10,1).

2Sam 24,14; Sir 2,18; Mt 16,21; 20,18s; Mc 8,31; 10,33-34; Lc 18,32s; 24,7

- 9,31 ἐδίδασκεν γὰρ 664 τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὅτι ΄Ο υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται 665 εἰς χεῖρας ἀνθρώπων, καὶ ἀποκτενοῦσιν αὐτόν, καὶ ἀποκτανθεὶς μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται.
- 9,31 infatti insegnava ai suoi discepoli e diceva loro: Il figlio dell'uomo è consegnato nelle mani degli uomini, e lo uccideranno, e ucciso, dopo tre giorni risorgerà.
- 9,30 Docebat autem discipulos suos et dicebat illis quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum, et occident eum, et occisus tertia die resurget.

Mc 4,13; 6,52; 10,32; Lc 2,50; 9,45; 18,34; 24,25; Gv 10,6; 12,16; 16,17-19

- 9,32 οἱ δὲ ἠγνόουν 666 τὸ ῥημα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.
- 9,32 Ma essi ignoravano la parola, e temevano di interrogarlo.
- 9,31 At illi ignorabant verbum et timebant interrogare eum.

Il più grande dei discepoli (Mt 18,1-5; Lc 9,46-48) Mt 17,24; Mc 1,21; 2,1; 3,20; 10,42-45; Lc 22,25-27

- 9,33 Καὶ ἦλθον εἰς Καφαρναούμ. καὶ ἐν τῆ οἰκίᾳ γενόμενος ἐπηρώτα αὐτούς, Τί ἐν τῆ ὁδῷ διελογίζεσθε⁶⁶⁷;
- 9,33 E vennero a Cafarnao. E giunto nella casa li interrogava: Cosa discutevate per la via?
- 9,32 Et venerunt Capharnaum. Qui, cum domi essent, interrogabat eos: Quid in via tractabatis?

Mt 11,11; 18,1; 23,11; Lc 7,28; 22,24.27; Gv 8,53; 13,16; 14,28; Rm 9,12; 1Cor 12,31

- 9,34 οἱ δὲ ἐσιώπων: πρὸς ἀλλήλους γὰρ διελέχθησαν⁶⁶⁸ ἐν τῆ ὁδῷ τίς μείζων.
- 9,34 Ma essi tacevano; infatti tra di loro, per la via, avevano disputato chi (fosse il) maggiore.
- 9,33 At illi tacebant; siquidem in via se inter se disputaverant quis eorum maior esset.

Mt 20,26-27; 23,11-12; Mc 10,43-44; Lc 22,26

- 9,35 καὶ καθίσας 669 ἐφώνησεν τοὺς δώδεκα καὶ λέγει αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει πρῶτος εἶναι, ἔσται πάντων ἔσχατος 670 καὶ πάντων διάκονος.
- 9,35 E sedutosi chiamò i dodici e dice loro: Se qualcuno vuole essere primo, sarà ultimo di tutti e servo di tutti.
- 9,34 Et residens vocavit duodecim et ait illis: Si quis vult primus esse, erit omnium novissimus et omnium minister.

Mc 10,13.16

- 9,36 καὶ λαβών παιδίον 671 ἔστησεν αὐτὸ ἐν μέσῳ αὐτῶν καὶ ἐναγκαλισάμενος 672 αὐτὸ εἶπεν αὐτοῖς, 9,36 E preso (un) bambino lo pose in mezzo a loro. e abbracciandolo disse loro:
- 9,35 Et accipiens puerum statuit eum in medio eorum; quem cum complexus esset, ait illis:

Mt 10,40.42; Mc 10,15; Lc 10,16; Gv 13,20; 12,44-45

- 9,37 $^{\circ}$ Ος ἀν εν των τοιούτων παιδίων δέξηται 673 ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου 674 , ἐμὲ δέχεται: καὶ ος ἀν ἐμὲ δέχηται, οὐκ ἐμὲ δέχεται ἀλλὰ τὸν ἀποστείλαντά με.
- 9,37 Chiunque accolga uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chiunque accoglie me, non accoglie me ma chi mi ha mandato.

 $^{^{664}}$ $\gamma \alpha \hat{\rho}$ -infatti: viene così spiegato il motivo del silenzio del versetto precedente: Gesù vuole istruire i discepoli sulla sua futura passione.

passione.

665 παραδίδοται-è consegnato: in Mc solitamente è Giuda che consegna Gesù (cfr. Mc 3,19; 14,10.11.18.21.42.44), oppure anche i sommi sacerdoti verso Pilato (cfr. Mc 15,1), ma anche Pilato che lo consegna ai carnefici (cfr. Mc 15,15). Il verbo al passivo, e soprattutto il silenzio su *chi consegna Gesù* può autorizzare a pensare che questi sia il Padre (cfr. Is 53,6.12; Gv 3,16 e Rom 8,32).

666 ἠγνόουν-ignoravano: nei vangeli questo verbo è presente solo qui e nel passo parallelo di Lc 9,45.

Davanti al silenzio dei discepoli (cfr. v.32), Gesù stesso li interroga sulla loro comprensione di quanto appena detto; questo crea l'occasione di introdurre, come dopo gli altri annunci della sua passione (cfr. Mc 8,34-38; 10,41-45), un insegnamento su ciò che lui desidera dai suoi discepoli, insegnamento che si prolungherà fino a Mc 9,50.

⁶⁶⁸ διελέχθησαν-avevano disputato: molti traducono con *avevano discusso* (cfr. v.33), ma il verbo greco è leggermente diverso, sottolinea (nella discussione) una riflessione valutata. Solo qui nei vangeli, vedi anche At 17,2; 18,4.19; 19,8.9; 20,7.9; 24,12.25; Eb 12,5; Gd 9.

⁶⁶⁹ καθίσας-sedutosi: è la posizione del maestro che insegna ai discepoli. Vedi anche Mc 4,1 e 13,3.

 $^{^{670}}$ ἔσχατος-ultimo: vedi anche Mt 19,30; 20,8.12.14; Mc 12,6; Lc 14,9; Gv 13,15; Fil 2,6-7.

⁶⁷¹ παιδίον-bambino: nota che in aramaico *taljā*' significa sia "bambino" che "servo".

⁶⁷² ἐναγκαλισάμενος-abbranciandolo: nel NT questo verbo è usato solo da Mc, sempre in riferimento ai bambini, qui e in 10,16.

⁶⁷³ δέξηται-accolga: Mt 18,1-5 specificherà il senso dell'accoglienza: colui che accoglie deve *convertirsi* e diventare *piccolo* come un bambino, che è poi l'*ultimo* di tutti e il *servo* di tutti.

⁶⁷⁴ ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου-nel mio nome: si troverà lo stesso concetto nella frase dell'invio in missione dei dodici (cfr. Mt 10,40).

9,36 Quisquis unum ex huiusmodi pueris receperit in nomine meo me recipit, et quicumque me susceperit non me suscipit, sed eum qui misit me.

L'esorcista estraneo (Lc 9,49-50) Nm 11,26-29; Gl 3,1-2; Mt 7,22; Mc 16,17; Lc 10,17; At 5,16; 8,7; 16,18; 19,13

- 9,38 Έφη αὐτῷ ὁ Ἰωάννης 675 , Διδάσκαλε, εἴδομέν τινα ἐν τῷ ὀνόματί σου 676 ἐκβάλλοντα δαιμόνια, καὶ ἐκωλύομεν 677 αὐτόν, ὅτι οὐκ ἠκολούθει ἡμῖν.
- 9,38 Gli dichiarava Giovanni: Maestro, abbiamo visto un tale che nel tuo nome scacciava demoni, e glielo impedivamo, perché non ci seguiva.
- 9,37 Respondit illi Ioannes dicens: Magister, vidimus quendam in nomine tuo eicientem daemonia, qui non sequitur nos, et prohibuimus eum.

Mt 19,14; Mc 10,14; 1Cor 12,3

- 9,39 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Μὴ κωλύετε αὐτόν. οὐδεὶς γάρ ἐστιν ὃς ποιήσει δύναμιν ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου καὶ δυνήσεται ταχὺ κακολογῆσαί⁶⁷⁸ με:
- 9,39 Allora Gesù disse: Non glielo impedite. Infatti non c'è nessuno che farà un miracolo nel mio nome e potrà subito parlare male di me;
- 9,38 lesus autem ait: Nolite prohibere eum; nemo est enim qui faciat virtutem in nomine meo et possit cito male loqui de me.

Mt 12,30; Lc 11,23

- 9,40 δς γαρ ούκ ἔστιν καθ' ἡμῶν⁶⁷⁹, ὑπὲρ ἡμῶν ἐστιν.
- 9.40 infatti chi non è contro di noi, è per noi.
- 9,39 Qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

Mt 10,42; 25,35.40; 1Cor 1,12; 3,23; 1Pt 4,14

- 9,41 $^{\circ}$ Ος γαρ αν ποτίση $^{\circ}$ υμας ποτήριον $^{\circ}$ δατος $^{\circ}$ εν ονόματι $^{\circ}$ ότι $^{\circ}$ Χριστο $^{\circ}$ 680 $^{\circ}$ 6στε, αμην λέγω $^{\circ}$ υμιν $^{\circ}$ 0τι $^{\circ}$ 0 $^{\circ}$ 1 $^{\circ}$ 1 $^{\circ}$ 2 $^{\circ}$ 3 $^{\circ}$ 4 $^{\circ}$ 5 $^{\circ}$ 5 $^{\circ}$ 6 $^{\circ}$ 6 $^{\circ}$ 7 $^{\circ}$ 8 $^{\circ}$ 9,41 $^{\circ}$ 9 $^{\circ}$ 9
- 9,41 Infatti chiunque vi dia da bere un bicchiere d'acqua ne(I) nome (mio), perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà il suo salario.
- 9,40 Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquae in nomine meo, quia Christi estis, amen, dico vobis, non perdet mercedem suam.

Lo scandalo (Mt 18,6-9; Lc 17,1-2) Zac 13,7; Mt 5,29; Mc 14,21; 1Cor 8,12; Ap 18,21

- 9,42 Καὶ ὂς ἀν σκανδαλίση ἕνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ] 682 , καλόν ἐστιν αὐτῷ μᾶλλον εἰ περίκειται 683 μύλος ὀνικὸς 684 περὶ τὸν τράχηλον 685 αὐτοῦ καὶ βέβληται εἰς τὴν θάλασσαν 686 .
- 9,42 E chiunque scandalizzi uno di questi piccoli che credono [in me], è meglio per lui se gli fosse cinta (una) mola d'asino intorno al suo collo e fosse gettato nel mare.
- 9,41 Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me, bonum est ei magis, si circumdaretur mola asinaria collo eius et in mare mitteretur.

⁶⁷⁵ 'Ιωάννης-Giovanni: non sappiamo se il plurale usato da Giovanni si riferisce a tutto il gruppo dei dodici oppure al solo fratello Giacomo, vedi anche Lc 9,54.

⁶⁷⁶ ἐν τῷ ὀνόματί σου-nel tuo nome: appare evidente il richiamo al v. 37; Giovanni non ha saputo accogliere "quel tale" *come un bambino*, e quindi non ha potuto vedervi Gesù e il Padre.

⁶⁷⁷ ἐκωλύομεν-impedivamo: anche *vietavamo*. Solo qui in Mc e al v. seguente. L'uso dell'imperfetto suggerisce l'insuccesso dell'operazione. Vedi anche Mt 19,14; Lc 6,29; 11,52; 23,2.

⁶⁷⁸ κακολογῆσαι- parlare male: anche *dire male, maledire*. Vedi anche Mt 15,4; Mc 7,10; At 19,9.

 $^{^{679}}$ ἡμῶν... ἡμῶν-noi...noi: registriamo la seguente variante ἡμῶν...ἡμῶν (voi...voi), testimoniata da A D, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da \aleph B C W Δ Θ Ψ , f $^{1.13}$ 28 565 579 892 1241 2427 2542, versione siro-sinaitica e correzione a margine della siro-harclense, versione copta.

⁶⁸⁰ Χριστοῦ-di Cristo: in Mc è l'unica volta dove Gesù parla di sé stesso chiamandosi "il Cristo", (vedi anche Mc 12,35).

 $^{^{681}}$ μισθον-salario: anche *ricompensa*. Solo qui in Mc.

 $^{^{682}}$ [εἰς ἐμέ]-[in me]: questa precisazione aggiunta è dubbia, ed è attestata da A B C^2 L W Θ Ψ f $^{1.13}$ 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriache, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Viene invece omessa da \aleph C^* vid Δ e parte della vetus latina.

⁶⁸³ περίκειται-gli fosse cinta: anche *porre intorno*. Solo qui in Mc. Vedi inoltre Lc 17,2; At 28,20; Eb 5,2; 12,1.

⁶⁸⁴ μύλος ὀνικὸς-mola d'asino:cioè fatta girare da un asino anziché manualmente in quanto più pesante. Questa espressione è assente nella LXX, e nel NT è presente solo qui in Mc e nel passo parallelo di Mt 18,6. Per il termine *mola* vedi anche Mt 18,6; 24,41; Ap 18,22.

⁶⁸⁵ τράχηλον-collo: solo qui in Mc.

⁶⁸⁶ La morte per annegamento era considerata una delle più ignominiose, perché privava il defunto della sepoltura religiosa.

Mt 3,12; 5,30; 25,41; 1Cor 12,12-30

- 9,43 Καὶ ἐὰν σκανδαλίζη σε ἡ χείρ σου, ἀπόκοψον αὐτήν: καλόν ἐστίν σε 687 κυλλὸν 688 εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν ἢ τὰς δύο χεῖρας ἔχοντα ἀπελθεῖν εἰς τὴν γέενναν 689 , εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον.
- 9,43 E se la tua mano ti scandalizza, tagliala; è bene per te entrare nella vita monco, che avendo le due mani (e) andare nella geenna, nel fuoco inestinguibile.
- 9,42 Et, si scandalizaverit te manus tua, abscinde illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam, in ignem inextinguibilem,

[9,44]⁶⁹⁰

9,43 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

Lc 24,39; Gv 11,2; 12,3; 13,5-10; 1Cor 12,15

- 9,45 καὶ ἐὰν ὁ πούς σου σκανδαλίζη σε, ἀπόκοψον αὐτόν: καλόν ἐστίν σε εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν χωλὸν⁶⁹¹ ἢ τοὺς δύο πόδας ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν⁶⁹².
- 9,45 E se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è bene per te entrare nella vita zoppo, che avendo i due piedi (ed) essere gettato nella geenna.
- 9,44 Et, si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam aeternam, quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis,

[9,46]⁶⁹³

9,45 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

Mt 5,38; 6,22; 7,3; 20,15; Mc 8,18; Lc 24,16

- 9,47 καὶ ἐὰν ὁ ὀφθαλμός σου σκανδαλίζη σε, ἔκβαλε αὐτόν: καλόν σέ ἐστιν μονόφθαλμον⁶⁹⁴ εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ δύο ὀφθαλμοὺς ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν⁶⁹⁵,
- 9,47 E se il tuo occhio ti scandalizza, gettalo via: è bene per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo che avendo due occhi (ed) essere gettato nella geenna,
- 9,46 Quod si oculus tuus scandalizat te, eice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis,

Gdt 16,17; Is 66,24

- 9,48 ὅπου ὁ σκώληξ 696 αὐτῶν οὐ τελευτᾶ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται 697.
- 9,48 dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne.
- 9,47 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

Lv 2,13; 1Cor 3,13

9,49 πᾶς γὰρ πυρὶ ἁλισθήσεται⁶⁹⁸.

⁶⁸⁷ καλόν ἐστίν σε-è bene per te: diversamente dal v. precedente non abbiamo tradotto con *meglio*, in quanto qui manca il termine μαλλον (di più), che aggiunto a *bene* diventa appunto *meglio*.

⁶⁸⁸ κυλλον-monco: anche *deforme*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e in Mt 15,30.31; 18,8.

689 γέενναν-geenna: era un dirupo vallivo ai piedi della collina del tempio e serviva agli abitanti di Gerusalemme come discarica di resti animali e vegetali. Il fuoco vi ardeva sempre, da qui l'immagine del v. 48.

690 Molti codici aggiungono qui e al v. 46 l'intero v. 48: ὅπου ὁ σκώληξ αὐτῶν οὐ τελευτᾶ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται. (dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne); l'aggiunta è testimoniata da A D Θ f ¹³, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense; è invece omessa da 🛪 B C L W Δ Ψ 0274 f ¹ 28 565 892 2427, versione siro-sinaitica e versione copta. La ripetizione degli esempi (mano, piede, occhio) ha portato molti copisti a ripetere anche il v. 48.

- 691 χωλόν-zoppo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 11,5; 15,30.31; 18,8; 21,14; Lc 14,13.21; Gv 5,3; At 3,2; 8,7; 14,8; Eb 12,13.
- ⁶⁹² A questo punto molti codici aggiungono εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον (nel fuoco inestinguibile), probabilmente sulla scorta del v.
 43. L'aggiunta è testimoniata da A D Θ f ¹³ (700), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense; la lezione breve è riportata da κ B C L W Δ Ψ 0274 f ¹ (28) 892 2427, versione siro-sinaitica, siro-harclense e versione copta.
 ⁶⁹³ Vedi nota 79.
- 694 μονόφθαλμον-con un occhio solo: termine assente nella LXX; nel NT è presente solo qui e nel passo parallelo di Mt 18,9.
- Registriamo un'altra aggiunta riportata da diversi codici: τοῦ πυρός (del fuoco), testimoniata da A C Θ f 13 , testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica; la lezione breve è riportata da \aleph B D L W Δ Ψ 0274 f 1 28 565 579 700 892 2427, alcuni testimoni paleolatini, versione siro-sinaitica e versione copta. 696 σκώληξ-verme: solo qui nel NT.
- 697 οὐ σβέννυται-non si spegne: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 12,20; 25,8; Ef 6,16; 1Tess 5,19; Eb 11,34.
- Guesto versetto, a causa della difficoltà nella sua interpretazione, ha dato luogo a diverse varianti nella trasmissione manoscritta, riportiamo le più significative: 1) πᾶσα γὰρ θυσία ἀλί άλισθήσεται (poiché ogni vittima sarà salata con il sale), testimoniata da D e vetus latina; 2) in aggiunta alla lezione del testo si registra: ...καὶ πᾶσα θυσία ἀλὶ άλισθήσεται (...e ogni vittima sarà salata con il sale), riportata da A C Θ Ψ (2427), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è supportata da B L Δ 0274 f ^{1.13} 28 565 700, versione siro-sinaitica, copta sahidica e

- 9.49 Infatti ognuno sarà salato col fuoco.
- 9,48 Omnis enim igne salietur, et omnis victima sale salietur.

Mt 5,13; Lc 14,34; Ef 4,29; Col 4,6

- 9.50 Καλὸν τὸ ἄλας: ἐὰν δὲ τὸ ἄλας ἄναλον⁶⁹⁹ γένηται, ἐν τίνι αὐτὸ ἀρτύσετε⁷⁰⁰; ἔγετε ἐν ἑαυτοῖς αλα καὶ εἰρηνεύετε το ἀλλήλοις.
- 9,50 Buono (è) il sale; ma se il sale diventa insipido, con cosa lo condirete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.
- 9,49 Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit, in quo illud condietis? Habete in vobis sal et pacem habete inter vos.

Matrimonio e divorzio (Mt 19,1-9) Mt 4,25; Mc 1,21-22; 2,13; 4,1-2; 5,24; Lc 4,16; 9,51; 17,11

- 10,1 Καὶ ἐκείθεν ἀναστὰς ἔρχεται εἰς τὰ ὅρια τῆς Ἰουδαίας [καὶ] πέραν τοῦ Ἰορδάνου 702 , καὶ συμπορεύονται 703 πάλιν ὅχλοι 704 πρὸς αὐτόν, καὶ ὡς εἰώθει 705 πάλιν ἐδίδασκεν αὐτούς.
- 10,1 E levatosi di là viene nei confini della Giudea [e] al di là del Giordano, e di nuovo si riuniscono (le) folle presso di lui, e come era solito, di nuovo insegnava loro.
- 10,1 Et inde exsurgens venit in fines ludaeae ultra lordanem. Et conveniunt iterum turbae ad eum, et, sicut consueverat, iterum docebat illos.

Mt 5,31; Mc 8,11; 12,13-15; Gv 8,6

- 10,2 καὶ προσελθόντες Φαρισαῖοι ἐπηρώτων αὐτὸν εἰ ἔξεστιν⁷⁰⁶ ἀνδρὶ γυναῖκα ἀπολῦσαι, πειράζοντες αὐτόν.
- 10,2 E avvicinatisi (dei) farisei lo interrogavano se è permesso a un uomo rimandare (la) moglie, tentandolo.
- 10,2 Et accedentes pharisaei interrogabant eum, si licet viro uxorem dimittere, tentantes eum.

- 10.3 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς. Τί ὑμῖν ἐνετείλατο⁷⁰⁷ Μωϋσῆς:
- 10.3 Egli allora rispondendo disse loro: Cosa vi comandò Mosè?
- 10,3 At ille respondens dixit eis: Quid vobis praecepit Moyses?

Dt 24,1-4; Is 50,1; Ger 3,8; Mt 5,31

10,4 οί δὲ εἶπαν, Ἐπέτρεψεν⁷⁰⁸ Μωϋσης βιβλίον ἀποστασίου⁷⁰⁹ γράψαι καὶ ἀπολῦσαι.

parte della copta bohairica. Esiste inoltre una ipotesi che giustificherebbe la presenza del termine fuoco anziché del termine sale (come forse richiesto dal contesto e dal v. seguente): il verbo originario sarebbe stato ἰαλίζω (colpire con, gettare, mandare), il quale, a causa di errata lettura per aplografia del secondo iota è divenuto $\dot{\alpha}\lambda\dot{\lambda}\zeta\omega$ (salare). L'errore di aplografia è frequente nei codici maiuscoli a scrittura continua, per cui ...ΠΥΡΙ ΙΑΛΙΣΘΗΣΗΤΑΙ (...sarà colpito con il fuoco) sarebbe divenuto ...ΠΥΡΙ AΛΙΣΘΗΣΗΤΑΙ (...sarà salato con il fuoco). Si conosce d'altronde l'uso palestinese di usare nei forni il sale come catalizzatore per far meglio appiccare il fuoco; questo sale, dopo alcuni anni, perde le sue proprietà chimiche per effetto dell'umidità o del sole (vedi v. 50), e viene gettato via, quindi il versetto avrebbe questo senso: ognuno deve essere come il sale per il fuoco, fungere da catalizzatore, cioè accettare il sacrificio in ordine alla prova. Questo versetto è proprio di Mc.

- ⁶⁹⁹ ἀναλον-insipido: termine assente nella LXX; solo qui nel NT.
- ⁷⁰⁰ ἀρτύσετε-condirete: termine assente nella LXX; nel NT è presente qui, nel passo parallelo di Lc 14,34 e in Col 4,6.
- 701 εἰρηνεύετε-siate in pace: solo qui nei vangeli; vedi anche Rom 12,18; 2Cor 13,11; 1Tess 5,13.
- 702 πέραν τοῦ Ἰορδάνου-al di là del Giordano: nella regione della Perea. Gesù lascia la Galilea e si avvia verso Gerusalemme secondo l'itinerario classico dei pellegrini che evitavano la Samaria.
 ⁷⁰³ συμπορεύονται-si riuniscono: letteralmente *con-venire*, per cui altri traducono con "accorrono". Solo qui in Mc, e nel NT vedi
- Lc 7,11; 14,25; 24,15.
- ⁷⁰⁴ ὄχλοι-folle: è la prima volta che Gesù incontra le folle della Giudea. Sottolineiamo che l'espressione "di nuovo" ricorre due volte, una volta riferita alle folle e l'altra volta riferita all'insegnamento di Gesù, quasi a ricordare i fatti della Galilea (cfr. Mc 4,1 e
- 5,24)
 ⁷⁰⁵ εἰωθει-era solito: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,9; 2,42; 22,39; Gv 19,40. 706 ἔξεστιν-è permesso: oppure anche è lecito. Vedi Mt 12,2.10.12; 14,3.4; 20,15; 22,17; 27,6; Lc 6,9; Gv 5,10; 18,31; At 2,29; 16,21; 21,37; 22,25; 1Cor 6,12; 10,23; 2Cor 12,4.
- 707 ἐνετείλατο-comandò: notiamo che qui Gesù fa riferimento ad un "comando" di Mosè, mentre invece i farisei parlano di
- "permesso" (v. 4); in Mt 19,7-8 succede invece l'inverso. 708 'Επέτρεψεν-permise: anche *concedere*; vedi anche Mt 8,21; 19,8; Mc 5,13; Lc 9,59.61; Gv 19,38; At 21,39.40; 26,1; 27,3; 28,16; 1Cor 14,34; 16,7; 1Tim 2,12.
- ⁷⁰⁹ ἀποστασίου-ripudio: nel NT il termine è presente solo qui e in Mt 5,31; 19,7. Un atto scritto di divorzio era necessario per salvaguardare la donna dall'accusa di adulterio. Nei libelli di ripudio giudaici non venivano mai addotte motivazioni; in Dt 24,1 è

- 10.4 Essi dissero: Mosè permise di scrivere (un) atto di ripudio e rimandar(la).
- 10,4 Qui dixerunt: Moyses permisit libellum repudii scribere et dimittere.

Sal 94.8: Mc 3.5: 16.14: Eb 3.8

10.5 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς. Πρὸς τὴν σκληροκαρδίαν⁷¹⁰ ὑμῶν ἔγραψεν⁷¹¹ ὑμῖν τὴν ἐντολὴν ταύτην.

10,5 Ma Gesù disse loro: Per la durezza del vostro cuore scrisse per voi questo comandamento.

10,5 Quibus respondens lesus ait: Ad duritiam cordis vestri scripsit vobis praeceptum istud.

Gen 1,1.27; 5,2; Mc 13,19; Rm 1,20; 2Pt 3,4

10,6 ἀπὸ δὲ ἀρχῆς κτίσεως ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς⁷¹²:

10,6 Però dal principio della creazione li fece maschio e femmina;

10,6 Ab initio autem creaturae "masculum et feminam fecit eos" Deus;

Gen 2.24: Ef 5.31

10,7 ἔνεκεν τούτου καταλείψει ἀνθρωπος τὸν πατέρα προσκολληθήσεται 713 πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ 1714 , αὐτοῦ

10,7 a causa di questo (l')uomo lascerà suo padre e la madre [e sarà attaccato alla sua moglie],

10,7 "propter hoc relinquet homo patrem suum et matrem et adherebit ad uxorem suam,

Mal 2,15; 1Cor 6,16

10,8 καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν 15: ιοτε οὐκέτι εἰσὶν δύο άλλα μία σάρξ.

10,8 e i due saranno una carne sola. Così che non sono più due ma una (sola) carne.

10,8 et erunt duo in carne una. Itaque iam non sunt duo, sed una caro".

Pr 18,1; Ez 14,7; Rm 8,35.39; 1Cor 7,10

10,9 δ οὖν δ θεὸς συνέζευξεν⁷¹⁶ ἄνθρωπος μη χωριζέτω⁷¹⁷.

10.9 Ciò che dunque Dio unì (l')uomo non separi.

10,9 Quod ergo Deus coniunxit homo non separet.

Mc 7,24; 9,28

10,10 Καὶ εἰς τὴν οἰκίαν⁷¹⁸ πάλιν οἱ μαθηταὶ περὶ τούτου ἐπηρώτων αὐτόν.

10,10 E nella casa di nuovo i discepoli lo interrogavano riguardo a questo.

10,10 Et in domo iterum discipuli eius de eodem interrogaverunt eum.

Is 49,14-15; 54,6-7; Mt 5,32; Lc 16,18; 1Cor 7,10-16

10,11 καὶ λέγει αὐτοῖς, "Ος ἀν ἀπολύση⁷¹⁹ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ γαμήση ἄλλην μοιχᾶται ἐπ' αὐτήν:

10,11 E dice loro: Chiunque rimandi la propria moglie e sposi (un')altra commette adulterio su di lei;

10,11 Et ait illis: Quicumque dimiserit uxorem suam et aliam duxerit adulterium committit super eam.

"qualcosa di ripugnante" in lei, in Mt 5,32 e 19,9 la causa è la πορνεία (fornicazione), forse in dipendenza di Ger 3,1-8. Il marito non aveva diritto di divorziare se aveva disonorato una vergine (Dt 22,29) o se aveva ingiustamente incolpato la propria casta moglie (Dt 22,19). La moglie poteva, secondo il Talmud, richiedere il divorzio per motivi fisici o morali. Il rilascio di un attestato di ripudio da parte della moglie è impensabile nell'ambiente genuinamente giudaico, possibile invece nella zona d'influenza ellenistico-romana. σκληροκαρδίαν-durezza di cuore: nel NT il termine è usato ancora solo nel passo parallelo di Mt 19,8 e in Mc 16,14.

 711 ἔγραψεν-scrisse: sul fatto che Mosè "scrisse" la Legge vedi anche Es 17,14; 24,4; 34,27; Dt 5,22; 27,8; compito proseguito in seguito da Giosuè (cfr. Gs 8,32; 24,26).

A questo punto una variante inserisce ὁ θεός (Dio), testimoniata da A Θ Ψ f ^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriache. La lezione breve è riportata da κ B C L Δ 579 2427, versioni copte.

713 καὶ προσκολληθήσεται-e sarà attaccato: anche *sarà congiunto*. Abbiamo preferito mantenere la forma passiva del verbo

originale, in quanto rende meglio l'iniziativa di Dio sulla coppia (cfr. v. 9).

[καὶ προσκολληθήσεται πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ]-[e sarà attaccato alla sua moglie]: precisazione dubbia nella tradizione manoscritta, forse inserita dopo per armonizzare la citazione di Gen 2,24; è riportata da D W Θ f ¹³, testo bizantino, vetus

latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versioni copte. Viene omessa da κ Β Ψ 892* 2427, versione siro-sinaitica. ⁷¹⁵ εἰς σάρκα μίαν-una carne sola: sottolineiamo che secondo la concezione semitica l'unione non è relativa allo *spirito*, o alla volontà, o al carattere, bensì a tutta la persona umana, carne compresa, la quale racchiude tutto il resto. ⁷¹⁶ συνέζευξεν-unì: nel NT questo termine ricorre solamente qui e nel passo parallelo di Mt 19,6.

⁷¹⁷ χωριζέτω-separi: nei vangeli questo termine ricorre solamente qui e nel passo parallelo di Mt 19,6. Vedi anche At 1,4; 18,1; Rom 8,35.39; 1Cor 7,10.11.15; Fm 15; Eb 7,26.

718 εἰς τὴν οἰκίαν-nella casa: molto spesso gli insegnamenti di Gesù terminano con una spiegazione ai discepoli in privato, "a casa" (cfr. Mc 9,28.33).

τιο ἀπολύση-ripudi: è appena il caso di sottolineare che qui non si parla di separazione della coppia, bensì di ripudio dell'uno verso l'altra, unilaterale, con lo scopo di sposare un'altra donna. Per Gesù il matrimonio resta valido, pertanto la seconda unione diventa adulterina.

Is 50,1; Ger 3,1; Mal 2,16; 1Cor 7,13

10,12 καὶ ἐὰν αὐτὴ ἀπολύσασα τὸν ἀνδρα αὐτῆς 720 γαμήση ἄλλον μοιχᾶται.

10,12 e se lei, rimandato suo marito, sposa (un)altro, commette adulterio.

10,12 Et, si uxor dimiserit virum suum et alii nupserit, moechatur.

Gesù e i bambini (Mt 19,13-15; Lc 18,15-17) 2Re 4,27; Mc 3,10; 5,27-28.30; 6,56; 7,33; 8,22

10,13 Καὶ προσέφερον αὐτῷ παιδία ἵνα αὐτῶν ἄψηται: οἱ δὲ μαθηταὶ ἐπετίμησαν αὐτοῖς 721 .

10.13 E gli conducevano dei bambini perché li toccasse: ma i discepoli li rimproverarono.

10,13 Et offerebant illi parvulos ut tangeret illos; discipuli autem comminabantur offerentibus.

Mt 18,3; Mc 9,38.42; At 8,36 10,14 ἰδών δὲ ὁ Ἰησοῦς ἠγανάκτησεν 722 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, * Αφετε τὰ παιδία ἔρχεσθαι πρός με, μὴ κωλύετε αὐτά, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ.

10,14 Ma Gesù avendo visto si sdegnò e disse loro: Lasciate venire i bambini da me, non glielo impedite, infatti di tali è il regno di Dio.

10,14 Quos cum videret lesus, indigne tulit et ait illis: Sinite parvulos venire ad me et ne prohibueritis eos; talium enim est regnum Dei.

Lc 2,28; 8,15; 9,47-48; Gv 3,3.5; Gc 1,21

10,15 ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὂς ἀν μὴ δέξηται τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ὡς παιδίον 723 , οὐ μὴ εἰσέλθη εἰς αὐτήν.

10,15 In verità vi dico, chi non accoglie il regno di Dio come (un) bambino, non entrerà affatto in esso.

10,15 Amen, dico vobis, quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.

 $\frac{\text{Mc 9,36}}{10,16}$ καὶ ἐναγκαλισάμενος $\frac{1}{2}$ αὐτὰ κατευλόγει $\frac{1}{2}$ τιθεὶς τὰς χεῖρας ἐπ' αὐτά.

10,16 E abbracciati(li) li benediceva ponendo le mani su di loro.

10,16 Et complexans eos et inponens manus super illos benedicebat eos.

La chiamata dell'uomo ricco (Mt 19,16-22; Lc 18,18-23) Mt 17,14-15; Mc 1,40

10,17 Καὶ ἐκπορευομένου αὐτοῦ εἰς ὁδὸν προσδραμών εἷς 726 καὶ γονυπετήσας 727 αὐτὸν ἐπηρώτα αὐτόν, Διδάσκαλε ἀγαθέ⁷²⁸, τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω⁷²⁹;

10,17 Ed essendo egli uscito per via, un tale accorrendo e inginocchiandosi a lui lo interrogava: Maestro buono, cosa devo fare affinchè io erediti la vita eterna?

10,17 Et, cum egressus esset in viam, procurrens quidam, genuflexo ante eum, rogabat eum: Magister bone, quid faciam ut vitam aeternam percipiam?

1Cr 16,34; Sal 33,9; Gv 1,46; 10,11

10,18 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τί με λέγεις ἀγαθόν; οὐδεὶς ἀγαθὸς⁷³⁰ εἰ μὴ εἷς ὁ θεός.

⁷²⁰ τὸν ἀνδρα αὐτῆς-suo marito: ipotesi impossibile nell'ambiente giudaico; era invece prevista dal diritto romano, ambiente nel

quale Mc scrive il suo vangelo.
⁷²¹ ἐπετίμησαν αὐτοῖς-li rimproverarono: stando al testo il rimprovero sembra rivolto sia agli adulti che ai bambini, forse per questo alcuni codici (per evitare il rimprovero ai bambini) hanno modificato l'espressione con ἐπετίμων τοῖς προσφέρουσιν (rimproveravano coloro che li conducevano); questa variante è riportata da A D W \text{O} f \(^{1.13}\), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriache. La lezione del testo è attestata da 🛪 B C L Δ Ψ 579 892 2427, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

⁷²² ἠγανάκτησεν-si sdegnò: nei vangeli è l'unica volta dove si dice che Gesù si indigna; vedi anche Mt 20,24; 21,15; 26,8; Mc 10,41; 14,4; Lc 13,14.

⁷²³ ὡς παιδίον-come (un) bambino: si possono dare due interpretazioni: 1) chi accoglie il regno deve essere come un fanciullo; 2) è necessario accogliere il regno come si accoglie un fanciullo. Il v. 14 spiega che qui forse Mc pensava alla prima ipotesi. Quanto alla seconda non è senza fondamento, vedi infatti Mc 9,36-37 e anche Lc 2,28; 9,47-48.

³²⁴ ἐναγκαλισάμενος-abbracciati(li): solo Mc esprime questo gesto affettuoso; e solo Mc usa questo verbo nel NT, qui e in 9,36, sempre riferito ai bambini.
⁷²⁵ κατευλόγει-benediceva: questo verbo ricorre solo qui nel NT.

⁷²⁶ εἷς-un tale: generalmente identificato come *il giovane ricco*, sulla base di Mt 19,20, ma né Mc né Lc (che lo chiama "capo", cfr. Lc 18,18) ne precisano l'età; la risposta del v. 20 (...dalla mia giovinezza) induce a pensare ad un uomo adulto.

γονυπετήσας-inginocchiandosi: solo Mc ricorda questo particolare.

⁷²⁸ Διδάσκαλε ἀγαθε-Maestro buono: secondo Mt 19,16 la domanda è posta in altri termini: "Maestro, cosa devo fare *di* buono...?"

⁷²⁹ τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω;-cosa devo fare affinchè io erediti la vita eterna?: per la prima volta nel vangelo di Mc viene posta a Gesù una domanda riguardo la vita eterna. Secondo Lc 10,25 la questione era già stata posta da uno scriba, e Mc aveva già affrontato il discorso dell'ingresso nella vita eterna con i discepoli (cfr. Mc 9,43-47).

⁷³⁰ οὐδεὶς ἀγαθὸς-nessuno (è) buono: forse Gesù vuole togliere ogni velleità dal cuore di quell'uomo intesa ad una autosalvazione in base alle opere.

- 10.18 Allora Gesù ali disse: Perché mi dici buono? Nessuno (è) buono se non uno: Dio.
- 10,18 lesus autem dixit ei: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus.

Es 20,12-16; Dt 5,16-20; 24,14; Sir 4,1; 1Cor 6,8; 7,5; Gc 5,4

10,19 τὰς ἐντολὰς οἶδας: Μη φονεύσης⁷³¹, Μη μοιχεύσης⁷³², Μη κλέψης⁷³³, Μη ψευδομαρτυρήσης, Μη ἀποστερήσης⁷³⁴, Τίμα τον πατέρα σου καὶ την μητέρα.

10.19 Conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare falsamente, non frodare, onora tuo padre e la madre.

10,19 Praecepta nosti, "ne adulteres, ne occidas, ne fureris, ne falsum testimonium dixeris, ne fraudem feceris, honora patrem tuum et matrem".

Dt 32,5; 1Re 18,12; Qo 12,1; Mt 5,16; Lc 1,6; Fil 2,15; 3,6

10,20 ὁ δὲ ἔφη αὐτῶ, Διδάσκαλε, ταῦτα πάντα ἐφυλαξάμην⁷³⁵ ἐκ νεότητός μου⁷³⁶.

10,20 Egli allora gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate dalla mia giovinezza.

10,20 At ille respondens ait illi: Magister, haec omnia observavi a iuventute mea.

Mt 6,20; Mc 10,27; Lc 12,33; 16,9; 19,8; Gv 1,42; 11,3.5; 13,23; At 2,45; 4,34.35; 1Tim 6,18.19

10,21 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐμβλέψας αὐτῷ 737 ἠγάπησεν αὐτὸν 738 καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἔν σε ὑστερε 739 : ὕπαγε, ὄσα ἔχεις πώλησον καὶ δὸς [τοῖς] πτωχοῖς, καὶ ἕξεις θησαυρὸν ἐν οὐρανῷ, καὶ δεῦρο⁷⁴⁰ ἀκολούθει μ oi⁷⁴¹.

10,21 Allora Gesù fissandolo lo amò e gli disse: Una cosa ti manca: và, vendi quanto hai e dà [ai] poveri, e avrai (un) tesoro in cielo, e orsù seguimi.

10,21 lesus autem intuitus eum dilexit eum et dixit ei: Unum tibi deest: vade, quaecumque habes vende et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni, seguere me.

Pr 3,9; 8,18; Qo 5,11; Ct 8,7; Is 33,9; Mt 5,4

10,22 ὁ δὲ στυγνάσας 742 ἐπὶ τῷ λόγῳ ἀπῆλθεν λυπούμενος 743 : ἢν γὰρ ἔχων κτήματα πολλά.

10,22 Ma egli, rattristatosi per la parola, se ne andò afflitto: poiché aveva molti beni.

10,22 Qui contristatus in verbo abiit maerens; erat enim habens multas possessiones.

Il pericolo della ricchezza (Mt 19,23-26; Lc 18,24-27) Mt 12,28; 13,22; Lc 6,20.24; 1Cor 1,26-29

10.23 Καὶ περιβλεψάμενος ὁ Ἰπσοῦς λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Πῶς δυσκόλως 744 οἱ τὰ γρήματα έγοντες είς την βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελεύσονται.

10,23 E Gesù guardando intorno dice ai suoi discepoli: Quanto difficilmente quelli che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio.

10,23 Et circumspiciens lesus ait discipulis suis: Quam difficile qui pecunias habent in regnum Dei introibunt.

⁷³⁴ Μὴ ἀποστερήσης-non frodare: questo comando (Lv 19,13; Dt 24,14; Ger 22,13; Mal 3,5) non è presente nei passi paralleli di Mt 19,18 e di Lc 18,20, forse è la causa della sua incertezza nella tradizione manoscritta, infatti viene omesso da B* K W Δ Ψ f $^{1.13}$ 28 579 700 2542, un manoscritto della vulgata e la versione siro-sinaitica; viene invece riportato da κ A B² C D Θ 0274 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, versioni copte.

⁷³⁵ ἐφυλαξάμην-ho osservate: solo qui in Mc. Si potrebbe tradurre anche con "custodire", ma il contesto generale suggerisce la traduzione adottata. Vedi anche Lc 11,28; Gv 12,47; At 7,53; 16,4; 21,24; Rom 2,26; Gal 6,13; 1Tim 5,21.

736 ἐκ νεότητός μου-dalla mia giovinezza: solo qui in Mc, e nei vangeli il termine è presente solo nel passo parallelo di Lc 18,21.

Vedi anche At 26,4; 1Tim 4,12.

⁷³⁷ ἐμβλέψας αὐτῶ-fissandolo: questo modo di guardare di Gesù è caro a Mc (cfr. Mc 3,5.34; 5,32; 10,23; 11,11).

⁷³⁸ ἠγάπησεν αὐτὸν-lo amò: solo Mc riporta questo particolare, e solo qui, nei sinottici, si dice che Gesù *ama*, al contrario di Gv

(cfr. Gv 11,5; 13,1; 19,26).
⁷³⁹ ὑστερει-manca: solo qui in Mc; vedi anche Lc 15,14; 22,35; Gv 2,3; Rom 3,23; 1Cor 1,7; 8,8; 12,24; 2Cor 11,5.9; Fil 4,12; Eb 4,1; 11,37; 12,15.

δεῦρο-orsù: avverbio di moto a luogo esclamativo ed esortativo, si può tradurre anche con *forza, su*. Solo qui in Mc; vedi anche Gv 11,43; At 7,3.34; Rom 1,13; Ap 17,1; 21,9.

⁷⁴¹ A questo punto alcuni codici integrano la frase con ἄρας τὸν σταυρόν (portando la croce); l'aggiunta è testimoniata da A W f 1.13 2542, testo bizantino, versioni siriache, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica. La lezione breve è supportata da 🛪 B C D Δ Θ Ψ 0274 565 579 892 2427, vetus latina e vulgata, un manoscritto della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

⁷⁴² στυγνάσας-rattristatosi: anche *incupirsi, spaventarsi, corrugare la fronte*. Nel NT è citato solamente anche in Mt 16,3.

⁷⁴³ λυπούμενος-afflitto: anche *addolorato*. Notiamo forse un collegamento con Mc 4,18-19, dove il seme tra le spine è il simbolo di coloro che "hanno ascoltato la parola", ma questa "rimane senza frutto" anche per "l'inganno della ricchezza".

⁷⁴⁴ δυσκόλως-difficilmente: solo qui in Mc. Nel NT il termine è presente ancora al v. 24 e in Mt 19,23; Lc 18,24.

⁷³¹ Μὴ φονεύσης-non uccidere: solo qui in Mc.

⁷³² Μὴ μοιχεύσης-non commettere adulterio: solo qui in Mc.

⁷³³ Μὴ κλέψης-non rubare: solo qui in Mc.

Gb 31,24; Sal 48,7; 51,9; 61,11; Pr 11,28; Mt 7,14; Lc 12,17-21; 13,34; Gv 13,33; 1Tim 6,17; Gc 1,10; 1Gv 2,1

10,24 οἱ δὲ μαθηταὶ ἐθαμβοῦντο ἐπὶ τοῖς λόγοις αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἰησοῦς πάλιν ἀποκριθεὶς λέγει αὐτοῖς, Τέκνα, πῶς δύσκολόν ἐστιν⁷⁴⁵ εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν:

10,24 Ora i discepoli erano stupefatti per le sue parole. Allora Gesù rispondendo di nuovo dice loro: Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio;

10,24 Discipuli autem obstupescebant in verbis eius. At Iesus rursus respondens ait illis: Filioli, quam difficile est confidentes in pecuniis in regnum Dei introire!

Is 60,6; Mt 3,4; 23,24

10,25 εὐκοπώτερόν ἐστιν κάμηλον 746 διὰ [τῆς] τρυμαλιᾶς 747 [τῆς] ῥαφίδος 748 διελθεῖν ἢ πλούσιον 749 εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν.

10,25 è più facile a un cammello passare attraverso [il] foro [dell'] ago, che (un) ricco entrare nel regno di

10,25 Facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

Mc 1,22; 7,37

10,26 οἱ δὲ περισσῶς ἐξεπλήσσοντο⁷⁵⁰ λέγοντες πρὸς ἑαυτούς, Καὶ τίς δύναται σωθῆναι;

10,26 Ora essi erano stupiti di più dicendo fra loro: E chi può salvarsi?

10,26 Qui magis admirabantur dicentes ad semetipsos: Et quis potest salvus fieri?

Gen 18,14; 2Cr 14,10; Gb 42,2; Ger 32,27; Zc 8,6; Mt 3,9; Mc 14,36; Lc 1,37; Rm 3,28; Ef 2,8-9

10,27 ἐμβλέψας αὐτοῖς 751 ὁ Ἰησοῦς λέγει, Παρὰ ἀνθρώποις ἀδύνατον 752 , ἀλλ' οὐ παρὰ θεῷ: πάντα γὰρ δυνατὰ παρὰ τῷ θεῷ.

10,27 Fissandoli Gesù dice: Presso (gli) uomini (è) impossibile, ma non presso Dio: tutte le cose infatti (sono) possibili presso Dio.

10,27 Et intuens illos Iesus ait: Apud homines inpossibile est, sed non apud Deum; omnia enim possibilia sunt apud Deum.

Ricompensa per i discepoli che rinunciano (Mt 19,27-30; Lc 18,28-30) Mt 19,29; Mc 1,18.20

10,28 Τρξατο λέγειν ὁ Πέτρος αὐτῷ, Ἰδου ἡμεῖς ἀφήκαμεν πάντα καὶ ἠκολουθήκαμέν σοι.

10,28 Pietro cominciò a dirgli: Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.

10.28 Et coepit ei Petrus dicere: Ecce nos dimisimus omnia et secuti sumus te.

Dt 33,9; 1Re 19,19-21; Mt 5,40; 6,24; 8,22; Mc 8,35; Lc 14,26

10,29 ἔφη ὁ Ἰησοῦς, ἸΑμὴν λέγω ὑμῖν, οὐδείς ἐστιν δς ἀφῆκεν οἰκίαν ἢ ἀδελφοὺς ἢ ἀδελφὰς ἢ μητέρα ἢ πατέρα 753 ἢ τέκνα ἢ ἀγροὺς ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ ἕνεκεν τοῦ εὐαγγελίου 754 ,

10,29 Gesù dichiarò: In verità vi dico, (non) c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo,

10,29 Respondens lesus ait: Amen, dico vobis, nemo est, qui reliquerit domum aut fratres aut sorores aut patrem aut matrem aut filios aut agros propter me et propter evangelium,

Mt 6,33; 12,32; Lc 20,35; Gv 15,20; 19,26-27; At 14,21; Rm 3,26; 2Cor 12,10; Ef 1,21; 2Tess 1,4; 2Tim 3,12; Eb 6,5 10,30 ἐὰν μὴ λάβῃ ἑκατονταπλασίονα τοῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῷ οἰκίας καὶ ἀδελφοὺς καὶ ἀδελφοὺς καὶ μητέρας καὶ τέκνα καὶ ἀγροὺς τοῦς μετὰ διωγμῶν τοῦς τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῷ ζωὴν αἰώνιον.

⁷⁴⁵ πῶς δύσκολόν ἐστιν-quanto è difficile: molti codici (compresa la vulgata) qui aggiungono τοὺς πεποιθότας ἐπὶ χρήμασιν (per coloro che confidano nelle ricchezze): A C D Θ f ^{1.13} 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriache, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è testimoniata da κ B Δ Ψ, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica.

 $^{^{746}}$ κάμηλον-cammello: alcuni codici leggono κάμιλον (fune, gomena), errore forse dovuto a itacismo: f 13 28 579.

⁷⁴⁷ τρυμαλιᾶς-foro: solo qui nel NT.

⁷⁴⁸ ῥαφίδος-ago: termine assente nella LXX; nel NT è presente ancora solamente nel passo parallelo di Mt 19,24.

⁷⁴⁹ πλούσιον-ricco: notiamo una forte contrapposizione tra i ricchi e i bambini (cfr. Mc 10,14-15).

 $^{^{750}}$ ἐξεπλήσσοντο-erano stupiti: vedi anche Mt 7,28; 22,33; Mc 11,18; Lc 2,48; 9,43; At 13,12.

⁷⁵¹ ἐμβλέψας αὐτοῖς-fissandoli: vedi anche Mt 6,6; Mc 8,25; 14,67; Lc 20,17; 22,61; Gv 1,36.42; At 22,11.

⁷⁵² ἀδύνατον-impossibile: solo qui in Mc, e nei vangeli il termine è presente solo nei passi paralleli di Mt 19,26 e Lc 18,27. Vedi anche At 14,8; Rom 8,3; 15,1; Eb 6,4.18; 10,4; 11,6.

⁷⁵³ Molti codici aggiungono qui ἣ γυναῖκα (o moglie), forse per armonizzare il testo con Lc 18,29. L'aggiunta è testimoniata da A C Ψ f ¹³, testo bizantino, versioni siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da X B D W Δ Θ f ¹ 565 700 892, vetus latina e vulgata, versione siro-sinaitica e versione copta.

⁷⁵⁴ τοῦ εὐαγγελίου-del vangelo: questo inciso è proprio di Mc (cfr. Mc 8,35); sembra già fare riferimento alla *predicazione*.

⁷⁵⁵ έκατονταπλασίονα-centuplo: nel NT il termine ricorre ancora solamente in Lc 8,8.

⁷⁵⁶ Questo elenco riprende quello del v. 29, ad eccezione della parola "padre" (cfr. Mt 23,9).

10,30 che non riceva il centuplo adesso, in questo tempo, (in) case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi con persecuzioni, e nel secolo che viene (la) vita eterna.

10,30 qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc, domos et fratres et sorores et matres et filios et agros cum persecutionibus, et in saeculo futuro vitam aeternam.

Is 48.12; Mt 20.8.16; 21.31; Mc 9.35; Lc 13.30; 14.10-11; 1Cor 4.9

10.31 πολλοί δὲ ἔσονται πρῶτοι ἔσχατοι καὶ [οί] ἔσχατοι πρῶτοι⁷⁵

10,31 Ora molti (dei) primi saranno ultimi e [gli] ultimi primi.

10,31 Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.

Terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19; Lc 18,31-33) Mc 10,24; Lc 9,51; 19,28

10,32 μσαν δε εν τῆ ὁδῷ⁷⁵⁹ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἢν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ έθαμβούντο, οί δὲ ἀκολουθούντες ἐφοβούντο. καὶ παραλαβών πάλιν τους δώδεκα⁷⁶⁰ ήρξατο αὐτοίς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν

10,32 Ora erano nella via salendo a Gerusalemme, e Gesù li precedeva, ed erano stupefatti, quelli poi che seguivano avevano paura. E presi (con sé) di nuovo i dodici, cominciò a dire loro ciò che stava per accadergli:

10,32 Erant autem in via ascendentes lerosolymam, et praecedebat illos lesus, et stupebant et sequentes timebant. Et adsumens iterum duodecim, coepit illis dicere quae essent ei eventura:

Mt 16,21; 26,66; 27,2; Mc 8,31; 14,64; Gv 18,30; 19,7; At 2,23; 3,13

10,33 ὅτι Ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται⁷⁶¹ τοῖς άρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτω καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοις ἔθνεσιν

10,33 Ecco saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte e lo consegneranno alle genti

10,33 Quia ecce ascendimus in Ierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis et senioribus, et damnabunt eum morte et tradent eum gentibus

Is 52,5; Pr 1,22; Mt 26,67; 27,30-31; Mc 14,65; 15,19

10,34 καὶ ἐμπαίξουσιν 762 αὐτῷ καὶ ἐμπτύσουσιν 763 αὐτῷ καὶ μαστιγώσουσιν 764 αὐτὸν καὶ άποκτενούσιν, καὶ μετά τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται.

10,34 e lo scherniranno e gli sputeranno addosso e lo flagelleranno e (lo) uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà.

10,34 et illudent ei et conspuent eum et flagellabunt eum et interficient eum, et tertia die resurget.

La richiesta di Giacomo e Giovanni (Mt 20,20-23) Mt 4,21; 10,2; 17,1; 18,19; Mc 1,19.29; 3,17; 5,37; 9,2; 10,41; 13,3; 14,33; Lc 5,10; 6,14; 8,51; 9,28.54; At 1,13

10,35 Καὶ προσπορεύονται αὐτῷ Ἰακωβος καὶ Ἰωάννης οἱ υἱοὶ Ζεβεδαίου⁷⁶⁵ λέγοντες αὐτῷ, Διδάσκαλε, θέλομεν ίνα δ ἐαν αἰτήσωμέν σε ποιήσης ἡμιν⁷⁶⁶.

10,35 E si avvicinano a lui Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che ciò che ti chiediamo (tu) ce lo faccia.

2Tess 1,4; 2Tim 3,11.

758 Questa frase conclude la lunga sezione che divide il secondo annuncio della passione (cfr. Mc 9,31) dal terzo (cfr. Mc 10,32), e che era iniziata con le parole "Se uno vuole essere il primo..." (cfr. Mc 9,35).

τους δώδεκα-i dodici: nel primo annuncio della passione (cfr. Mc 8,27.31) e nel secondo (cfr. Mc 9,31), Gesù si rivolgeva ai "discepoli", ora parla in disparte "ai dodici", probabilmente in seguito a Mc 9,35.

⁷⁶² ἐμπαίξουσιν-scherniranno: verbo usato solo nei vangeli: vedi anche Mt 2,16; 27,29.31.41; Lc 14,29; 22,63; 23,11.36.

⁷⁶⁴ μαστιγώσουσιν-flagelleranno: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,17; 23,34; Gv 19,1; Eb 12,6.

⁷⁶⁶ ποιήσης ἡμῖν-(tu) ce lo faccia: forse i due fratelli stanno pensando ancora alla ricompensa promessa da Gesù al v. 30.

 $^{^{757}}$ μετὰ διωγμῶν-con persecuzioni: altro particolare proprio di Mc. Vedi anche Mc 4,17; At 8,1; 13,50; Rom 8,35; 2Cor 12,10;

⁷⁵⁹ ἐν τῆ ὁδω-nella via: dal territorio della Decapoli (cfr. Mc 7,31) Gesù si avvicina a Gerusalemme; passando per la zona di Cesarea di Filippo (cfr. Mc 8,27) attraversa la Galilea (cfr. Mc 9,30). Giunto a Cafarnao (cfr. Mc 9,33) riprende per la Giudea (cfr. Mc 10,1) verso una tappa non precisata (cfr. Mc 10,10.17) in direzione di Gerico (cfr. Mc 10,46).

⁷⁶¹ παραδοθήσεται-sarà consegnato: in prima battuta certamente la *consegna* verrà effettuata da Giuda (cfr. Mc 14,42.44), ma forse Mc pensa anche alla più profonda consegna di Gesù da parte del Padre, in ossequio alla profezia di Is 53,4-10, dove il "servo di Jahvè" è da Dio consegnato alla morte.

⁷⁶³ ἐμπτύσουσιν-sputeranno: nel NT il verbo viene utilizzato solo in riferimento a Gesù nei testi relativi alla passione, con l'eccezione di Gv 9,6. Vedi anche Gb 17,6; 30,10, e come sostantivo Is 50,6.

⁷⁶⁵ οἱ νίοὶ Ζεβεδαίου-i figli di Zebedeo: testimoni, assieme a Pietro, della resurrezione di una fanciulla (cfr. Mc 5,37) e della trasfigurazione di Gesù (cfr. Mc 9,2). Secondo la versione di Mt 20,20 è la loro madre a intervenire.

10,35 Et accedunt ad eum lacobus et loannes filii Zebedaei dicentes: Magister, volumus ut quodcumque petierimus facias nobis.

Mt 20,32; Mc 10,51

10,36 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Τί θέλετέ [με] ποιήσω ὑμῖν;

10,36 Egli allora disse loro: Cosa volete che [io] vi faccia?

10,36 At ille dixit eis: Quid vultis ut faciam vobis?

Sal 109,1; Mt 19,28; Lc 22,30; Ap 3,21

10,37 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δὸς ἡμῖν ἵνα εἷς σου ἐκ δεξιῶν καἱ εἷς ἐξ ἀριστερῶν καθίσωμεν ἐν τῆ δόξη σου 767 .

10,37 Essi allora gli dissero: Dacci di sedere uno alla tua destra e uno alla sinistra nella tua gloria.

10,37 Et dixerunt: Da nobis, ut unus ad dexteram tuam et alius ad sinistram tuam sedeamus in gloria tua.

Is 51,17.22; Mt 27,48; Mc 14,36; Lc 9,33; 12,50; Gv 18,11; 19,28-30; Rm 6,3; Gc 4,3

10,38 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐκ οἴδατε τί αἰτεῖσθε. Δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον⁷⁶⁸ ὁ ἐγωὰ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα⁷⁶⁹ ὁ ἐγωὰ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι;

10,38 Allora Gesù disse loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?

10,38 lesus autem ait eis: Nescitis quid petatis: potestis bibere calicem quem ego bibo, aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?

At 12,2; Rm 8,17; Fil 3,10; Ap 1,9

10,39 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ ποτήριον ὁ ἐγὼ πίνω πίεσθε 770 καὶ τὸ βάπτισμα ὁ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε,

10,39 Essi allora gli dissero: Possiamo. E Gesù disse a loro: Il calice che io bevo berrete, e con il battesimo con cui io sono battezzato sarete battezzati,

10,39 At illi dixerunt ei: Possumus. Iesus autem ait eis: Calicem quidem, quem ego bibo, bibetis et baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini;

Mt 11,28; 19,11; 25,34; Rm 8,28; 1Cor 2,9

10,40 τὸ δὲ καθίσαι ἐκ δεξιῶν μου ἢ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἡτοίμασται⁷⁷¹.

10,40 ma il sedere alla mia destra o a sinistra non è mio dar(lo), ma (è) per coloro a cui è stato preparato.

10,40 sedere autem ad dexteram meam vel ad sinistram non est meum dare vobis, sed quibus paratum est.

Il primo dei discepoli (Mt 20,24-28; Lc 22,24-27) Gv 12,26; 13,4-5.12-17

10,41 Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἤρξαντο ἀγανακτεῖν⁷⁷² περὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.

10,41 E avendo udito i dieci cominciarono a sdegnarsi contro Giacomo e Giovanni.

10,41 Et audientes decem coeperunt indignari de lacobo et loanne;

2Re 24,10-17; 25; Dn 4,31-34; Lc 2,1; 3,1; At 25,21

10,42 καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οἴδατε ὅτι οἱ δοκοῦντες 773 ἄρχειν τῶν ἐθνῶν κατακυριεύουσιν 774 αὐτῶν καὶ οἱ μεγάλοι αὐτῶν κατεξουσιάζουσιν 775 αὐτῶν.

10,42 E chiamatili a sé Gesù dice loro: Sapete che coloro che sono considerati capi delle nazioni spadroneggiano su di esse, e i loro grandi esercitano il potere su di esse.

10,42 lesus autem vocans eos ait illis: Scitis, quia hi qui videntur principari gentibus dominantur eis, et principes eorum potestatem habent ipsorum.

Mt 5,19; 22,13-14; 23,11; Mc 9,34

10,43 οὐχ οὕτως δέ ἐστιν 776 ἐν ὑμῖν, ἀλλ' δς ἀν θέλη μέγας γενέσθαι ἐν ὑμῖν, ἔσται ὑμῶν διάκονος,

 $^{^{767}}$ ἐν τ $\hat{\eta}$ δόξη σου-nella tua gloria: probabile riferimento alla gloria della trasfigurazione (cfr. Mc 9,3).

⁷⁶⁸ τὸ ποτήριον-il calice: nell'AT rappresenta sovente il simbolo della sofferenza (cfr. Sal 74,9; Is 51,17-22; Ger 25,15; Ez 23,31-34) che Gesù applica a sé (cfr. Mc 14,36).

⁷⁶⁹ τὸ βάπτισμα-il battesimo: letteralmente "l'immersione". All'immagine del calice viene aggiunta quella della morte per annegamento (cfr. Rom 6,3); è il *battesimo della morte* che Gesù deve ricevere (cfr. Lc 12,50).

 $^{^{770}}$ πίεσθε-berrete: probabile allusione al calice dell'eucarestia, dal quale i dodici berranno entro breve (cfr. Mc 14,23), e che li *immergerà* nella sua passione.

⁷⁷¹ ἡτοίμασται-è stato preparato: i primi che potranno usufruire di questo dono saranno infatti i due ladroni crocifissi con Gesù, "l'uno alla sua destra e l'altro alla sinistra" (cfr. Mc 15,27).

⁷⁷² ἀγανακτεῖν-sdegnarsi: continua il confronto tra i discepoli per sapere chi è "il più grande" (cfr. Mc 9,34). Vedi anche Mt 21,15; 26,8; Mc 10,14; Lc 13,14; 2Cor 7,11.

⁷⁷³ δοκοῦντες-sono considerati: anche *credere, sembrare*. Vedi anche Mt 17,25; Lc 12,51; Gv 5,39; 1Cor 3,18; 8,2.

⁷⁷⁴ κατακυριεύουσιν-spadroneggiano: solo qui in Mc. Vedi anche At 19,16; 1Pt 5,3.

⁷⁷⁵ κατεξουσιάζουσιν-esercitano il potere: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre solo qui e in Mt 20,25.

10,43 Però fra voi non è così, ma chiunque voglia diventare grande fra voi, sarà servo vostro,

10,43 Non ita est autem in vobis, sed guicumque voluerit fieri maior erit vester minister,

Dt 15,15; 1Cor 9,19; 2Cor 4,5; Ap 19,18

10,44 καὶ ος ἀν θέλη ἐν ὑμιν είναι πρώτος ἔσται πάντων δοῦλος⁷⁷⁷:

10,44 e chiunque voglia essere primo fra voi sarà schiavo di tutti.

10,44 et quicumque voluerit in vobis primus esse erit omnium servus;

Is 53,10-12; Gv 13,4.15; 2Cor 8,9; Fil 2,7; 1Tess 2,6

10,45 καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον 778 ἀντὶ πολλῶν 779 .

10,45 infatti anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma a servire, e dare la sua vita (in) riscatto per molti.

10,45 nam et Filius hominis non venit ut ministraretur ei, sed ut ministraret et daret animam suam redemptionem pro multis.

Guarigione del cieco di Gerico (Mt 20,29-34; Lc 18,35-43) Mt 9,27-31; Lc 19,1; Gv 9,1.8

10,46 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεριχώ 780 . καὶ ἐκπορευομένου 781 αὐτοῦ ἀπὸ Ἱεριχώ καὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ ὄχλου ἱκανοῦ ὁ νίὸς Τιμαίου Βαρτιμαῖος 782 , τυφλὸς προσαίτης 783 , ἐκάθητο παρὰ τὴν ὁδόν.

10,46 E giungono a Gerico. E uscendo da Gerico lui e i suoi discepoli e (una) folla numerosa, il figlio di Timeo Bartimeo, cieco medicante, sedeva lungo la via.

10,46 Et veniunt lericho. Et, proficiscente eo de lericho et discipulis eius et plurima multitudine, filius Timaei, Bartimeus, caecus, sedebat iuxta viam mendicans.

Mt 2,23; 9,27; 15,22; Mc 1,24; 12,35; 14,67; 16,6; Lc 4,34; 24,19

10,47 καὶ ἀκούσας ὅτι Ἰησοῦς ὁ Ναζαρηνός ἐστιν ἤρξατο κράζειν καὶ λέγειν, Υἱὲ Δαυὶδ⁷⁸⁴ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με.

10,47 E udito che c'era Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide Gesù, abbi pietà di me

10,47 Qui, cum audisset quia lesus Nazarenus est, coepit clamare et dicere: lesu Fili David, miserere mei.

Gb 27,6; Pr 17,10; Os 4,4

10,48 καὶ ἐπετίμων 785 αὐτῷ πολλοὶ ἵνα σιωπήση: ὁ δὲ πολλῷ μᾶλλον ἔκραζεν, Υἱὲ Δαυίδ, ἐλέησόν με 786 .

10,48 E molti lo rimproveravano affinchè tacesse; ma egli gridava molto (di) più: Figlio di Davide, abbi pietà di me.

 $^{^{776}}$ ἐστιν-è: notiamo l'uso del verbo al *presente*, come un dato già acquisito dai discepoli. Forse questo ha creato qualche difficoltà ad alcuni scribi, infatti registriamo la variante ἔσται (sarà), testimoniata da A C³ f $^{1.13}$, testo bizantino e un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da \aleph B C* D L W Δ Θ Ψ 700 2427, vetus latina e vulgata, versione copta; forse per armonizzare il testo con Mt 20,26.

⁷⁷⁷ δοῦλος-schiavo: come in Mc 9,35, solo che allora Mc usò il termine "servo". Qui è la prima volta che Mc usa questo termine, lo ritroveremo ancora in Mc 12,2.4; 13,34; 14,47. Possiamo notare che Gesù accompagna al termine "grande" la qualifica di "servo", e al termine "primo" quella di "schiavo" (vedi anche Gv 13,1-17).

⁷⁷⁸ λύτρον-(in) riscatto: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 20,28. C'è chi vi vede in questa espressione una ripresa di un costume in uso nell'AT, per cui se un membro della famiglia veniva ucciso o catturato, il suo parente più prossimo (chiamato *go'el*, *vendicatore del sangue*) era incaricato di vendicare la vittima o di liberarla. Nei testi di Isaia (cfr. Is 35,4; 59,17; 61,2; 63,4) Dio viene presentato come *go'el* di Israele; Gesù porta quindi a compimento questa profezia diventando lui stesso il *go'el* dell'umanità, liberandola dalla morte.

 $^{^{779}}$ πολλών-molti: questa espressione sarà ripresa al momento della istituzione dell'Eucarestia (cfr. Mc 14,24). Non si deve pensare che qualcuno verrà escluso dalla salvezza, il termine va inteso come un semitismo (moltitudini), cioè la moltitudine dei popoli (cfr. Is 53,12).

⁷⁸⁰ Καὶ ἔρχονται εἰς Ἰεριχω-Ε giungono a Gerico: l'intera espressione manca in B* e in un manoscritto della versione copta salidica. Gesù e i discepoli giungono a Gerico dall'altra riva del Giordano (cfr. Mc 10,1).

⁷⁸¹ ἐκπορευομένου-uscendo: secondo la versione di Lc 18,35, l'intera vicenda avviene *quando egli fu vicino a Gerico*, *mentre si avvicinava*, quindi prima della scena di Zaccheo e la parabola delle dieci mine (cfr. Lc 19,1-27).

⁷⁸² ὁ νίὸς Τιμαίου Βαρτιμαῖος-il figlio di Timeo Bartimeo: ancora una peculiarità di Mc, solo lui dà un nome al cieco, per Lc è sconosciuto (cfr. Lc 18,35), per Mt i ciechi sono due (cfr. Mt 20,30).

⁷⁸³ προσαίτης-mendicante: termine assente nella LXX; nel NT è presente solo qui e in Gv 9,8.

⁷⁸⁴ Yiè Δαυίδ-Figlio di Davide: è la prima volta che Mc fa chiamare così Gesù, infatti non ha riportato nessuna genealogia e non ha ricordato Betlemme, la città di Davide; vediamo forse una anticipazione dell'acclamazione delle folle quando Gesù entrerà a Gerusalemme (cfr. Mc 11,10).

⁷⁸⁵ ἐπετίμων-rimproveravano: verbo molto usato nel NT. In Mc vedi 1,25; 3,12; 4,39; 8,30.32.33; 9,25; 10,13.

⁷⁸⁶ L'intero versetto manca in W 1241 e 2542.

10,48 Et comminabantur ei multi ut taceret; at ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

Is 41,6-7; Mt 9,2.22; 14,27; Mc 6,50; Gv 16,33; At 23,11

10,49 καὶ στὰς το Ἰησοῦς εἶπεν, Φωνήσατε αὐτόν. καὶ φωνοῦσιν τὸν τυφλὸν λέγοντες αὐτῷ, Θάρσει, ἔγειρε, φωνεῖ σε.

10,49 E fermatosi Gesù disse: Chiamatelo. E chiamano il cieco dicendogli: Coraggio, alzati, ti chiama.

10,49 Et stans lesus praecepit illum vocari. Et vocant caecum dicentes ei: Animaequior esto: surge, vocat te.

Sal 2,3; Is 31,7; Rm 13,12

10,50 ὁ δὲ ἀποβαλών τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ ἀναπηδήσας 788 ἦλθεν 789 πρὸς τὸν Ἰησοῦν.

10,50 Egli allora gettato via il suo mantello, balzato in piedi, venne da Gesù.

10,50 Qui, proiecto vestimento suo, exiliens venit ad eum.

Mt 11,5; Mc 10,36; Gv 9,11.15.18; At 9,12.17.18; 22,13

10,51 καὶ ἀποκριθεὶς αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Τί σοι θέλεις ποιήσω; ὁ δὲ τυφλὸς εἶπεν αὐτῷ, $P\alpha\beta\beta$ ουνι⁷⁹⁰, ἴνα ἀναβλέψω.

10,51 E rispondendogli Gesù disse: Che vuoi che ti faccia? Allora il cieco gli disse: Rabbuni, che io veda (di nuovo).

10.51 Et respondens lesus dixit illi: Quid tibi vis faciam? Caecus autem dixit ei: Rabboni, ut videam.

Mt 9,22; Mc 5,34; 6,56; Lc 7,50; 8,48; 17,19; 18,42; At 4,9; 14,9

10,52 καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Ὑπαγε, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε 791 . καὶ εὐθὺς ἀνέβλεψεν καὶ ἡκολούθει αὐτῷ ἐν τῆ ὁδ $\hat{\omega}^{792}$

10,52 E Gesù gli disse: Và, la tua fede ti ha salvato. E subito vide (di nuovo) e lo seguiva nella via.

10,52 lesus autem ait illi: Vade, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit et sequebatur eum in via.

11

Ingresso in Gerusalemme (Mt 21,1-11; Lc 19,28-38; Gv 12,12-16) Zac 14,4; Mt 21,17; Lc 24,50; Gv 11,18; 12,1 11,1 Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγή 793 καὶ Βηθανίαν 794 πρὸς τὸ Ἰορος τῶν Ἐλαιῶν, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ

11,1 E quando si avvicinano a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il Monte degli Ulivi, manda due dei suoi discepoli

11,1 Et, cum appropinquarent lerosolymae et Bethaniae ad montem Olivarum, mittit duos ex discipulis suis

Gen 49,11; Nm 19,2; Dt 21,3; 1Sam 6,7; 2Re 2,20; Zac 9,9; Lc 23,53; Gv 19,41

11,2 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ύπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὑρήσετε πῶλον 795 δεδεμένον ἐφ' ὃν οὐδεὶς οὔπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν 796 : λύσατε αὐτὸν 797 καὶ φέρετε.

⁷⁸⁷ σταζ-fermatosi: sottolineiamo questo particolare non solamente descrittivo, Gesù era appena uscito da Gerico e di fatto interrompe il suo viaggio verso Gerusalemme (cfr. 1Cor 13).

⁷⁸⁸ ἀποβαλών τὸ ὑμάτιον αὐτοῦ ἀναπηδήσας-gettato via il suo mantello balzato in piedi: particolari propri di Mc. Il verbo ἀναπηδήσας (balzato in piedi) è usato solo qui nel NT.

⁷⁸⁹ ἢλθεν-venne: altro particolare proprio di Mc, secondo Lc il cieco *viene condotto* (cfr. Lc 18,40) e secondo Mt Gesù *si ferma davanti* ai due ciechi (cfr. Mt 20,32).

⁷⁹⁰ Ραββουνι-Rabbuni: si tratta dell'equivalente aramaico (la lingua parlata da Gesù, cfr. Mc 5,41 e 7,34) dell'ebraico *rabbì*. Nel NT ricorre solo qui (Mt e Lc hanno: *Signore*) e in Gv 20,16.

⁷⁹¹ σέσωκέν σε-ti ha salvato: notiamo che nello stesso istante avviene la guarigione e la *salvezza*, la prima sembra essere segno della seconda, alla quale Mc fa riferimento.

⁷⁹² ἠκολούθει αὐτῷ ἐν τῆ ὁδῷ-lo seguiva nella via: per Bartimeo il recupero della vista ha un solo significato: *vedere* e quindi *seguire* Gesù verso Gerusalemme. Notiamo una certa somiglianza con la sequela dei primi discepoli (cfr. Mc 1,18 e 2,14). La *strada* è un tema ricorrente nella sezione 8,22-10,52 (cammino verso Gerusalemme) vedi anche Mc 8,27 e 9,33.

 $^{^{793}}$ Bηθφαγη-Betfage: dall'aramaico $b\hat{e}t$ -pagg $\bar{e}=casa$ dei fichi non maturi. Solo qui in Mc.

⁷⁹⁴ Βηθανίαν-Betania: diverse possibili spiegazioni dall'aramaico: a) *bêt-hînî* = *casa dei datteri*; b) *bêt-'ănjjâ* = *casa della miseria*; c) *bêt-Hanjâ* = *casa di Anania*. Di fatto, venendo da Gerico, si incontra prima Betania e poi Betfage; Gesù si ritirerà a Betania la sera (cfr. Mc 11,11), mentre sappiamo da Gv che là vi abitavano tre amici di Gesù, Lazzaro e le sue due sorelle, Marta e Maria (cfr. Gv 12,1-3).

- 11.2 e dice loro: Andate nel villaggio davanti a voi, e subito entrati in esso troverete (un) puledro legato su cui nessun uomo mai si era seduto; scioglietelo e portate(lo).
- 11,2 et ait illis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim introeuntes illuc invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit. Solvite illum et adducite.

Mc 5.19: 14.14

- 11,3 καὶ ἐάν τις ὑμῖν εἴπη, Τί ποιεῖτε τοῦτο; εἴπατε, ΄Ο κύριος⁷⁹⁸ αὐτοῦ⁷⁹⁹ χρείαν ἔχει, καὶ εὐθὺς αύτον αποστέλλει πάλιν ώδε.
- 11,3 E se qualcuno vi dicesse: Perché fate questo? Dite: Il Signore ha bisogno di lui, e subito egli lo manda di nuovo qui.
- 11,3 Et, si quis vobis dixerit: Quid facitis? Dicite, quia Domino necessarius est et continuo illum dimittet huc.

Gb 12,18; Sal 104,20; Is 52,2; 58,6; Ger 40,4; Lc 13,15.16; Gv 11,44; At 16,26

- 11,4 καὶ ἀπῆλθον καὶ εὖρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφόδου⁸⁰⁰ καὶ λύουσιν αὐτόν.
- 11,4 E partirono e trovarono (il) puledro legato presso (una) porta, fuori nella via, e lo sciolgono.
- 11,4 Et abeuntes invenerunt pullum ligatum ante ianuam foris in bivio et solvunt eum.

Mt 26,73; 27,47; Mc 15,35

- 11,5 καί τινες τῶν ἐκεῖ ἑστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς, Τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον;
- 11,5 E alcuni di quelli presenti là dicevano loro: Cosa fate sciogliendo il puledro?
- 11,5 Et quidam de illic stantibus dicebant illis: Quid facitis solventes pullum?

Mc 16,7.14; Lc 24,6.8.11.44

- 11,6 οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθώς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς 801 , καὶ ἀφῆκαν αὐτούς.
- 11,6 Essi allora dissero loro come aveva detto Gesù, e li lasciarono (fare).
- 11,6 Qui dixerunt eis sicut praeceperat illis Iesus, et dimiserunt eis.

Zac 9,9-10; Mt 11,29

- 11,7 καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν802.
- 11,7 E portano il puledro presso Gesù e gli gettano sopra i loro mantelli, e sedette su di esso.
- 11,7 Et duxerunt pullum ad lesum et inponunt illi vestimenta sua, et sedit super eum.

2Re 9,13; 1Cr 15,28

- 11,8 καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν 803 εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας 804 κόψαντες ἐκ τῶν
- 11,8 E molti stesero i loro mantelli nella via, altri invece fronde tagliate dai campi.
- 795 π $\hat{\omega}$ λον-puledro: qualcuno sostiene che questo termine, per l'uso che ne fanno i LXX e per il fatto che ci troviamo in Palestina, indicherebbe un asinello. Potrebbe trattarsi di un puledro di asina. Il termine è usato solo nei vangeli, vedi anche Mt 21,2.5.7; Mc 11,4.5.7; Lc 19,30.33.35; Gv 12,15.
- ⁷⁹⁶ οὐδεὶς οὕπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν-nessun uomo mai si era seduto: nell'AT le offerte fatte al Signore (primizie dei raccolti e del bestiame) dovevano essere perfettamente integre; riferendosi qui ad un animale, non deve aver mai portato il giogo (cfr. Nm 19,2 e Dt 21,3). Perfino l'altare, secondo Es 20,24-25, doveva essere un altare di terra o di pietra, ma non di pietra tagliata, perché "alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana". Il puledro quindi fa parte dell'offerta che Gesù fa di sé stesso entrando nel tempio, infatti egli sarà l'agnello immolato al quale "non sarà spezzato alcun osso" (cfr. Sal 33,21 e Gv 19,36).
- 797 λύσατε αὐτὸν-scioglietelo: possiamo forse vedere un'anticipazione dello scioglimento che Gesù opererà sull'uomo con la sua risurrezione, sia dalla legge sia dalla morte, facendone partecipe anche il creato. Vedi anche Mt 5,19; 16,19; 18,18; Gv 2,19; 5,18; 7,23; 10,35; 11,44; At 2,24; 1Gv 3,8; Ap 1,5; 5,2; 20,3.

 ⁷⁹⁸ Ο κύριος-il Signore: è l'unico testo, sia in Mc sia in Mt, in cui il termine *il Signore* (con l'articolo) venga usato per nominare
- Gesù. Nell'AT greco della LXX il termine era riservato esclusivamente a Jahvè. ⁷⁹⁹ αὐτου-di lui: alcune versioni hanno tradotto: *il suo Signore = il suo proprietario*.

- 800 ἐπὶ τοῦ ἀμφόδου-nella via: una via con case a destra e a sinistra (αμφί intorno + οδός via). Solo qui nel NT.
- ⁸⁰¹ καθώς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς-come aveva detto Gesù: notiamo che l'obbedienza dei discepoli *concretizza* la profezia di Gesù. Nei testi della risurrezione i medesimi saranno rimproverati proprio per aver dimenticato le sue parole (cfr. Mc 16,14; Lc 24,11).
- 802 καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν-e sedette su di esso: Gesù compie la profezia di Zac 9,9-10: "(Gerusalemme), ecco a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti".
- 803 ἔστρωσαν-stesero: il termine è ripreso nel passo parallelo di Mt 21,8; vedi anche Mc 14,15 (nel senso di *arredare*) e At 9,34 (nel senso di *rifarsi il letto*). Le 19,36 legge ὑπεστρώννυον (stendevano sopra).

 804 στιβάδας-fronde: si tratta di rami frondosi tagliati dagli alberi nei campi. Diversamente da Gv 12,13, Mc non cita i rami di
- palme, forse più adatti alla festa dei tabernacoli (cfr. Lv 23,39-43) o a quella della dedicazione (cfr. 1Mac 13,51 e 2Mac 10,7) che non alla Pasqua. Il termine è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui.

11.8 Multi autem vestimenta sua straverunt in via: alii autem frondes caedebant de arboribus et sternebant in via.

Sal 117,25-26; Mt 21,15; 23,39; Mc 10,47; Lc 1,32; Ap 7,10

- 11,9 καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον, 'Ωσαννα⁸⁰⁵: Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ονόματι κυρίου⁸⁰⁶:
- 11.9 E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Sianore.
- 11,9 Et qui praeibant et qui sequebantur clamabant dicentes: Hosanna!

Gb 16.19; Sal 148.1; Ez 37.24-25; Lc 1.32; 2.14; At 2.29

- 11,10 Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυίδ⁸⁰⁷: ΄Ωσαννα ἐν τοῖς ὑψίστοις⁸⁰⁸.
- 11.10 Benedetto il regno che viene del nostro padre Davide. Osanna negli altissimi (cieli)!
- 11,10 "Benedictus qui venit in nomine Domini"; benedictum, quod venit, regnum patris nostri David, hosanna in excelsis!

Mt 21,17; Mc 11,19; Lc 21,37

- 11,11 Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν καὶ περιβλεψάμενος πάντα⁸⁰⁹, ὀψίας ἤδη οὖσης της ώρας, έξηλθεν είς Βηθανίαν 10 μετα των δωδεκα.
- 11,11 Ed entrò in Gerusalemme, nel tempio, e avendo guardato tutte le cose intorno, essendo l'ora già tarda, uscì verso Betania con i dodici.
- 11,11 Et introivit lerosolyma in templum; et circumspectis omnibus, cum iam vespera esset hora, exiiit in Bethaniam cum duodecim.

Maledizione del fico sterile (Mt 21,18-19) Mt 4,2; Mc 2,23; Lc 24,41; Gv 19,28; 21,5

- 11,12 Καὶ τῆ ἐπαύριον 811 ἐξελθόντων αὐτῶν ἀπὸ Βηθανίας ἐπείνασεν 812 .
- 11,12 E il giorno dopo, uscendo essi da Betania, ebbe fame.
- 11,12 Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit;

Gen 3,7; 2Re 18,31; Pr 27,18; Ct 2,13; Is 36,16; Ab 3,17; Mt 7,16; 24,32; Mc 13,28; Lc 3,9; 13,6-9; Gv 1,48; Gc 3,12

- 11,13 καὶ ἰδών συκῆν ἀπὸ μακρόθεν ἔχουσαν φύλλα ἦλθεν, εἰ ἄρα τι εὑρήσει ἐν αὐτῆ, καὶ ἐλθών έπ' αὐτὴν οὐδὲν εὖρεν εἰ μὴ φύλλα: ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων⁸¹³.
- 11,13 E avendo visto da lontano un fico che aveva foglie, venne (per vedere) se mai trovasse in esso qualcosa, e venuto presso di esso, nulla trovò se non foglie: infatti non era il tempo dei fichi.
- 11,13 cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea. Et, cum venisset ad eam, nihil invenit praeter folia; non enim erat tempus ficorum.

Gen 3,14.17; Mc 11,20

- 11.14 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτῆ, Μηκέτι εἰς τὸν αἰωνα ἐκ σοῦ μηδεὶς καρπὸν φάγοι, καὶ ἤκουον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.
- 11,14 E rispondendo gli disse: Mai più in eterno nessuno mangi frutto da te. E i suoi discepoli ascoltavano.
- 11,14 Et respondens dixit ei: lam non amplius in aeternum ex te fructum quisquam manducet. Et audiebant discipuli eius.

 $^{^{805}}$ ' Ωσαννα-Osanna: questa espressione (trascrizione greca dell'aramaico $h\hat{o}\check{s}\bar{a}'n\bar{a}'$) era utilizzata durante alcune manifestazioni della pietà popolare, ad esempio durante la festa delle Capanne, e in ebraico (hôšî'â-nā') significa "Dona la salvezza, salvaci!".

⁸⁰⁶ Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου-Benedetto colui che viene nel nome del Signore: con questo saluto il

sacerdote accoglieva i pellegrini che salivano al tempio di Gerusalemme.

807 L'acclamazione, in questa forma, è riportata soltanto da Mc, che forse ricorda la profezia fatta a Davide dal profeta Natan in

²Sam 7,12-16. 808 'Ωσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις-Osanna negli altissimi (cieli): di fatto è una formula che lascia sbigottiti dalla sua chiarezza profetica: "Salvaci nel più alto dei cieli"; ricordiamo l'invocazione del buon ladrone (cfr. Lc 23,42).

809 περιβλεψάμενος πάντα-avendo guardato tutte le cose intorno: Gesù entra nel tempio come *Signore*, e il suo sguardo

penetrante (cfr. Mc 10,21) prepara forse la futura purificazione del tempio stesso, che avverrà l'indomani. Il verbo guardare intorno nel NT è usato solo da Mc (cfr. Mc 3,5.34; 5,32; 9,8; 10,23) e una volta in Lc 6,10.

⁸¹⁰ ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν-uscì verso Betania: forse per alloggiare a casa di Lazzaro e delle sue sorelle (cfr. Mc 14,3; Gv 12,1). Normalmente Gesù uscirà sempre dalla città per andare a Betania (cfr. Mt 21,17; Mc 11,19.27; 13,1; Lc 24,50), solamente la notte della passione verrà trascorsa dentro le mura (cfr. Mc 14,17).

⁸¹¹ τῆ ἐπαύριον-il giorno dopo: solo qui in Mc. Vedi anche Gv 1,29.35.43. Con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme inizia la

settimana della passione. Siamo quindi di lunedi.

812 ἐπείνασεν-ebbe fame: vedi anche Mt 4,2; 5,6; 12,1; 25,35; Lc 1,53; Gv 6,35; At 10,10; Rom 12,20; 1Cor 4,11; 11,21.34; Fil 4,12; Ap 7,16.

⁸¹³ ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἢν σύκων-infatti non era il tempo dei fichi: questa osservazione è propria di Mc, e sottolinea forse il suo valore di segno; infatti la vicenda è collocata tra due eventi accaduti nel tempio, del quale il fico ne sarebbe il segno, dove Gesù non vi trova nessun frutto (cfr. Ger 8,13; Os 9,16-17; Gl 1,7; Mic 7,1-2).

I venditori cacciati dal tempio (Mt 21,12-17; Lc 19,45-48; Gv 2,14-16) Es 30,13; Lv 1,14; 5.7; 12.8; Mc 5,40; Lc

- 11,15 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ εἰσελθών εἰς τὸ ἱερον 814 ἤρξατο ἐκβάλλειν 815 τοὺς πωλούντας καὶ τοὺς ἀγοραζοντας ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ τὰς τραπέζας τῷν κολλυβιστῶν 816 καὶ τὰς καθέδρας 817 τῷν πωλούντων τὰς περιστερὰς κατέστρεψεν 818 ,
- 11.15 E vengono in Gerusalemme. Ed entrato nel tempio cominciò a cacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio, e rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie di quelli che vendevano le colombe,
- 11,15 Et veniunt lerosolymam. Et, cum introisset in templum, coepit eicere vendentes et ementes in templo et mensas nummulariorum et cathedras vendentium columbas evertit.

Mt 8,21; Mc 1,34; Eb 6,3

- 11,16 καὶ οὐκ ἤφιεν ἵνα τις διενέγκη σκεῦος διὰ τοῦ ἱεροῦ⁸¹⁹.
- 11,16 e non permetteva che qualcuno trasportasse oggetti attraverso il tempio.
- 11,16 Et non sinebat ut quisquam transferret vas per templum

Es 17,14; 24,4; 34,27; Is 30,8; 56,7; Ger 7,11; Mt 22,29; Lc 24,45; Gv 2,22; 5,39.47; 10,35; 2Pt 3,16

- 11,17 καὶ ἐδίδασκεν καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὐ γέγραπται ὅτι ΄Ο οἶκός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πάσιν τοίς ἔθνεσιν⁸²⁰; ὑμεῖς δὲ πεποιήκατε αὐτὸν σπήλαιον ληστών⁸²¹.
- 11,17 E insegnava e diceva loro: Non è scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto (una) spelonca di briganti.
- 11,17 et docebat dicens eis: Nonne scriptum est quia "domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus"? Vos autem fecistis eam "speluncam latronum".

Mt 7,28; 21,46; Mc 1,22; 12,12; 14,1; Lc 19,47-48; 20,19; 22,2; Gv 7,25.30.44

- 11.18 καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν: ἐφοβοῦντο γαρ αὐτόν, πᾶς γαρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῆ διδαχῆ αὐτοῦ.
- 11,18 E udirono i sommi sacerdoti e gli scribi, e cercavano come ucciderlo; infatti lo temevano, perché tutta la folla si stupiva per il suo insegnamento.
- 11,18 Quo audito, principes sacerdotum et scribae quaerebant quomodo eum perderent; timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina eius.

Mt 21,17; Mc 11,11; Lc 21,37

- 11,19 Καὶ ὅταν ὀψὲ ἐγένετο, ἐξεπορεύοντο⁸²² ἔξω τῆς πόλεως.
- 11,19 E quando fu sera, uscivano fuori della città.
- 11,19 Et, cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

Il fico disseccato (Mt 21,20-22) Gb 14,8; 18,16; Pr 12,3.12; Is 5,24; Mal 4,1; Mt 3,10; 13,6; Mc 11,14; Rm 11,16 11,20 Καὶ παραπορευόμενοι πρωί 823 εἶδον τὴν συκῆν ἐξηραμμένην 824 ἐκ ῥιζῶν.

⁸¹⁴ εἰσελθών εἰς τὸ ἱερὸν-entrato nel tempio: Gesù si ferma nell'atrio dei pagani, il più esterno, dove si svolgevano tutte le attività commerciali collegate ai sacrifici da offrire. Essendo la settimana precedente la pasqua ebraica possiamo immaginare centinaia di persone che si accalcavano nei traffici di compravendita.

⁸¹⁵ ἐκβάλλειν-cacciare: ricordiamo la profezia di Mal 3,1-2: "Subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?".

⁸¹⁶ κολλυβιστών-cambiavalute: da κόλλυβος = moneta spicciola. L'unica moneta accettata al tempio per gli scambi era la moneta di Tiro, chi aveva altre monete doveva cambiarle; questi cambi avrebbero dovuto essere svolti fuori dal recinto del tempio. Il

termine è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui e nei passi paralleli di Mt 21,12 e Gv 2,15. $\kappa\alpha\theta\epsilon\delta\rho\alpha\varsigma$ -sedie: piccoli banchi in *postazioni* semirigide, da smontare al tramonto del sole, contenenti tortore e colombe destinate ai sacrifici per chi non poteva permettersi l'acquisto di una pecora o una capra (cfr. Lev 5,7). Solo qui in Mc.

⁸¹⁸ κατέστρεψεν-rovesciò: nel NT il termine ricorre ancora nel passo parallelo di Mt 21,12 e At 15,16. In tutta la vicenda (compresa quella del fico sterile) vediamo forse l'intenzione di Gesù che è giunto il momento di un culto nuovo, del quale parlerà ai suoi discepoli il giorno seguente (cfr. Mc 11,20-25), un culto in spirito e verità (cfr. Gv 4,23).

⁸¹⁹ διὰ τοῦ ἱερου-attraverso il tempio: di fatto il cortile dei pagani veniva utilizzato come scorciatoia per chi, dalla città, voleva raggiungere il monte degli Ulivi, creando così molta confusione, soprattutto in quei giorni di festa. ⁸²⁰ πασιν τοῖς ἔθνεσιν-per tutte le genti: a differenza di Mt 21,13 e di Lc 19,46, Mc cita per intero Is 56,7 aggiungendo "per tutte

le genti", aprendo quindi l'orizzonte della salvezza anche ai pagani.

⁸²¹ ληστῶν-brigante: vedi anche Mt 26,55; 27,38; Lc 10,30; Gv 10,1.8; 18,40; 2Cor 11,26.

⁸²² ἐξεπορεύοντο-uscivano: una variante legge ἐξεπορεύετο (uscì), riferito al solo Gesù; testimoniata da 🛪 C D Θ f (1).13 33, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-sinaitica e siro-harclense, versione copta. La lezione del testo è riportata da A B K W $\Delta \Psi$ (28) 565 700 2427, versione siro-peshitta e variante a margine della siro-harclense.

 $^{^{823}}$ $\pi \rho \omega i$ -al mattino: siamo al secondo giorno della settimana, il nostro martedi.

- 11.20 E al mattino, passando vicino, videro il fico inaridito da(lle) radici.
- 11.20 Et. cum mane transirent, viderunt ficum aridam factam a radicibus.

Gv 1,38

- 11,21 καὶ ἀναμνησθεὶς 825 ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, ἙΡαββί, ἴδε ἡ συκῆ ἣν κατηράσω ἐξήρανται.
- 11,21 E ricordatosi Pietro gli dice: Rabbì, vedi, il fico che hai maledetto si è inaridito..
- 11,21 Et recordatus Petrus dicit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

Es 4,31; Is 7,9; Mt 6,30; 8,10; 14,31; 15,38; 21,21; Gv 14,1.12; 16,23-24; Ef 3,12; Fil 3,9

- 11,22 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Ἐχετε⁸²⁶ πίστιν θεοῦ.
- 11,22 E rispondendo Gesù dice loro: Abbiate fede in Dio.
- 11,22 Et respondens lesus ait illis: Habete fidem Dei.

Sal 45,3; Mt 17,20; Mc 16,17; Lc 17,6; Gv 14,12; At 10,20; Rm 4,20; 1Cor 13,2; Gc 1,6; Ap 8,8

- 11,23 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ὃς ἀν εἴπη τῷ ὁρει τούτῳ 827 , Ἦρθητι καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ μὴ διακριθ $\hat{\eta}^{828}$ ἐν τ $\hat{\eta}$ καρδία αὐτοῦ ἀλλὰ πιστεύῃ ὅτι ὃ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ.
- 11,23 In verità vi dico, che chiunque dica a questo monte: Togliti e gettati nel mare, e non dubiti nel suo cuore ma creda che ciò che dice avviene, gli sarà (accordato).
- 11,23 Amen dico vobis, quia quiqumque dixerit huic monti: Tollere et mittere in mare et non haesitaverit in corde suo, sed crediderit quia quodcumque dixerit fiat, fiet ei.

Dt 4,29; Qo 5,1; Sir 7,14; Is 65,24; Mt 6,8; 7,7-8; Gc 1,5

- 11,24 διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν, πάντα ὅσα προσεύχεσθε 829 καὶ αἰτεῖσθε, πιστεύετε ὅτι ἐλάβετε, καὶ ἔσται ὑμῖν.
- 11,24 Per questo vi dico: Tutto quanto pregate e chiedete, credete che (l')avete ricevuto, e vi sarà (accordato).
- 11,24 Propterea dico vobis: Omnia, quaecumque orantes petitis, credite quia accipietis, et evenient vobis.

Mt 5,23; 6,5.14; 7,11; Lc 18,11; Col 3,13; Ap 2,4

- 11,25 καὶ ὅταν στήκετε 830 προσευχόμενοι, ἀφίετε εἴ τι ἔχετε κατά τινος, ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφὴ ὑμῖν τὰ παραπτώματα 831 ὑμῶν.
- 11,25 E quando state (ritti) pregando, perdonate se avete qualcosa contro qualcuno, affinchè anche il padre vostro quello (che è) nei cieli vi perdoni i vostri sbagli.
- 11,25 Et, cum stabitis ad orandum, dimittite, si quid habetis adversus aliquem, ut et Pater vester qui in caelis est dimittat vobis peccata vestra.

[11,26]832

11,26 Quod si vos non dimiseritis, nec Pater vester qui in caelis est dimittet vobis peccata vestra.

Controversia sull'autorità di Gesù (Mt 21,23-27; Lc 20,1-8) Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 14,43.53; 15,1

11,27 Καὶ ἔρχονται πάλιν εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ ἐν τῷ ἱερῷ 833 περιπατοῦντος αὐτοῦ ἔρχονται πρὸς αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι

⁸²⁴ ἐξηραμμένην-inaridito: anche *disseccato*. Vedi anche Mt 13,6; 21,19; Mc 3,1; 5,29; 9,18; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 14,15; 16,12.

⁸²⁵ ἀναμνησθεὶς-ricordatosi: tra gli evangelisti solo Mc usa questo verbo, qui e in 14,72, sempre riferito a Pietro. Vedi anche 1Cor 4,17; 2Cor 7,15; 2Tim 1,6; Eb 10,32. Come sostantivo viene citato in Lc 22,19; 1Cor 11,24-25; Eb 10,3.

⁸²⁶ Έχετε-abbiate: una variante legge εἰ ἔχετε (se avete), testimoniata da 🛪 D Θ f ¹³ 28 33° 565 700, vetus latina e versione sirosinaitica. La lezione del testo è riportata da A B C L W Δ Ψ 33* 579 892 1241 1424 2427, testo bizantino, vulgata, versioni siriache e versioni copte.

827 τῶ ὄρει τούτω-a questo monte: Gesù sta entrando in Gerusalemme, e ha davanti a sé il *monte del tempio*, forse non è un caso che si riferisca proprio a *questo* monte, nel contesto della *purificazione del tempio* effettuata il giorno precedente.

 828 διακριθη-dubiti: solo qui in Mc. Il verbo ha molti dignificati nel NT: giudicare, discernere, esitare, dubitare, disputare...

⁸²⁹ προσεύχεσθε-pregate: non riportando il Padre nostro, questo è l'unico luogo nel vangelo di Mc dove si parla della preghiera e della sua efficacia.

830 στήκετε-state (ritti): letteralmente *stare in piedi*: gli ebrei pregavano in piedi, non in ginocchio (cfr. Lc 18,11).

⁸³¹ παραπτώματα-sbagli: anche *caduta, violazione*, vanno intesi sbagli di *ordine morale* in ordine alla carità, quindi anche *delitto e peccato*. Solo qui in Mc. Nei vangeli il termine è usato ancora solamente nel passo parallelo di Mt 6,14-15. Vedi anche Rom 4,25; 5,15.16.17.18.20; 11,11; 2Cor 5,19; Gal 6,1; Ef 1,7; 2,1; Col 2,13.

832 Molti codici aggiungono il v. 26, probabilmente per armonizzare il testo con Mt 6,15: εἰ δὲ ὑμεῖς οὐκ ἀφίετε, οὐδὲ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφήσει τὰ παραπτῶματα ὑμῶν (ma se voi non perdonate, nemmeno il padre vostro quello [che è] nei cieli perdonerà i vostri sbagli). L'aggiunta è testimoniata da A (C D) Θ (f ^{1.13}, 33), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. L'omissione è presente in ℜ B L W Δ Ψ 565 700 892 2427, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica.

- 11,27 E di nuovo vengono a Gerusalemme. E mentre camminava nel tempio, vengono da lui i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani
- 11,27 Et veniunt rursus lerosolymam. Et, cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi sacerdotes et scribae et seniores

Es 2,14; Mc 1,22; Gv 1,25; 2,18; At 4,7

- 11,28 καὶ ἔλεγον αὐτῷ, Ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεἷς 834 ; ἢ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην ἵνα ταῦτα ποιῆς;
- 11,28 e gli dicevano: Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato questa autorità per fare queste cose?
- 11,28 et dicunt ei: In qua potestate haec facis? Et quis dedit tibi hanc potestatem, ut ista facias?

Is 22,21; Mc 1,27; Lc 9,1; Gv 5,27; At 1,7; Rm 13,1; 2Cor 13,10

- 11,29 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Ἐπερωτήσω ὑμᾶς ἕνα λόγον 835 , καὶ ἀποκρίθητέ μοι καὶ ἐρῶ ὑμῖν ἐν ποία ἐξουσία ταῦτα ποιῶ:
- 11,29 Allora Gesù disse loro: Vi domanderò una (sola) parola, e rispondetemi, e vi dirò con quale autorità faccio queste cose:
- 11,29 lesus autem respondens ait illis: Interrogabo vos et ego unum verbum, et respondete mihi, et dicam vobis in qua potestate haec faciam.

Lc 15,18.21; Gv 3,27; Gc 1,17

- 11,30 τὸ βάπτισμα τὸ Ἰωάννου ἐξ οὐρανοῦ ἦν ἢ ἐξ ἀνθρώπων; ἀποκρίθητέ μοι.
- 11,30 Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.
- 11,30 Baptismus Ioannis de caelo erat an ex hominibus? Respondete mihi.

Sal 4,5; Mt 21,32; Lc 7,30

- 11,31 καὶ διελογίζοντο 836 πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες, 'Εὰν εἴπωμεν, 'Εξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ, Διὰ τί [οὖν] οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῶ;
- 11,31 E ragionavano tra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, dirà: Perché [dunque] non gli avete creduto?
- 11,31 At illi cogitabant secum dicentes: Si dixerimus: De caelo, dicet: Quare ergo non credidistis ei?

Mt 11,9; 14,5; 21,46; Gv 5,35

- 11,32 ἀλλὰ εἴπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων; ἐφοβοῦντο 837 τὸν ὄχλον: ἄπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως 838 ὅτι προφήτης ἦν.
- 11,32 Ma diciamo: Dagli uomini? Temevano la folla; tutti infatti ritenevano che Giovanni era realmente (un) profeta.
- 11,32 Si dixerimus: Ex hominibus, timemus populum; omnes enim habebant loannem quia vere propheta esset.

Gv 18,36-37

- 11,33 καὶ ἀποκριθέντες τῷ Ἰησοῦ λέγουσιν, Οὐκ οἴδαμεν. καὶ ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.
- 11,33 É rispondendo a Gesù dicono: Non sappiamo. E Gesù dice a loro: Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose.
- 11,33 Et respondentes dicunt lesu: Nescimus. Et respondens lesus ait illis: Neque ego dico vobis in qua potestate haec faciam.

12

Parabola dei vignaioli assassini (Mt 21,33-46; Lc 20,9-19) Sal 79,9; Is 5,1-2; Mt 21,28; Ct 8,11-12; Mc 11,27;

12,1 Καὶ ἡρξατο αὐτοῖς ἐν παραβολαῖς 839 λαλεῖν, 'Αμπελώνα ἀνθρωπος ἐφύτευσεν 840 καὶ περιέθηκεν φραγμὸν 841 καὶ ἀρυξεν 842 ὑπολήνιον 843 καὶ ἀκοδόμησεν πύργον 844 καὶ ἐξέδετο 845 αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν 846 .

⁸³³ ἐν τῷ Ἱερφ-nel tempio: Gesù vi insegnerà fino a tutto il cap. 12 (cfr. Mc 13,1), e non vi entrerà più.

⁸³⁴ ταῦτα ποιεῖς-fai queste cose: il riferimento è probabilmente al giorno precedente, quello della purificazione del tempio; al contrario di Mt 21,23, il quale precisa che Gesù *insegnava*, e di Lc 20,1, dove specifica che Gesù *annunciava* la buona novella, per cui l'obiezione dei giudei, per loro, fa riferimento alla predicazione di Gesù.

⁸³⁵ ἕνα λόγον-una (sola) parola: è un semitismo derivante dall'ebraico dābar = parola, questione, fatto.

⁸³⁶ διελογίζοντο-ragionavano: letteralmente *parlare-tra*. Vedi anche Mt 16,7.8; 21,25; Mc 2,6; 9,33; Lc 1,29; 3,15; 12,17; 20,14.

⁸³⁷ ἐφοβοῦντο-temevano: Mc ci ha presentato la folla e le autorità con reazioni opposte (cfr. Mc 2,12 e 3,6), da qui nasce la paura delle autorità religiose (cfr. Mc 11,18; 12,12; 14,2).

⁸³⁸ ὄντως-realmente: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 23,47; 24,34; Gv 8,36; 1Cor 14,25; Gal 3,21; 1Tim 5,3.5.16; 6,19

- 12.1 E cominciò a dire loro in parabole: (Un) uomo piantò (una) vigna, e (vi) pose intorno (una) siepe e scavò (un) torchio e costruì (una) torre, e l'affittò ad agricoltori e andò lontano.
- 12,1 Et coepit illis in parabolis loqui: Vineam pastinavit homo et circumdedit saepem et fodit lacum et aedificavit turrim et locavit eam agricolis et peregre profectus est.

Lv 25,3; 2Re 18,31; Is 3,14; Ger 2,21; 12,10; Os 10,1; Mt 26,29; 1Cor 9,7

- 12,2 καὶ ἀπέστειλεν πρὸς τοὺς γεωργοὺς τῶ καιρῶ 847 δοῦλον 848 ἵνα παρὰ τῶν γεωργῶν λάβη ἀπὸ τῶν καρπῶν τοῦ ἀμπελῶνος:
- 12,2 E mandò dagli agricoltori al tempo (opportuno) (un) servo affinchè ricevesse dagli agricoltori (la sua parte) dai frutti della vigna.
- 12,2 Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis acciperet de fructu vineae.

Es 21,12.15.20; Is 50,6; Ger 20,2; 37,15

- 12.3 καὶ λαβόντες αὐτὸν ἔδειραν 849 καὶ ἀπέστειλαν κενόν 850 .
- 12,3 E avendolo preso (lo) percossero e (lo) (ri)mandarono a mani vuote.
- 12,3 Qui apprehensum eum ceciderunt et dimiserunt vacuum.

Mt 22,4; At 5,41

- 12,4 καὶ πάλιν ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς ἄλλον δοῦλον: κἀκεῖνον ἐκεφαλίωσαν⁸⁵¹ καὶ ἠτίμασαν⁸⁵².
- 12,4 E di nuovo mandò da loro (un) altro servo; anche quello picchiarono sulla testa e insultarono.
- 12,4 Et iterum misit ad illos alium servum, et illum in capite vulneraverunt et contumeliis adfecerunt.

2Re 21,16; Mt 23,37; Lc 13,34

- 12.5 καὶ ἄλλον ἀπέστειλεν: κἀκεῖνον ἀπέκτειναν, καὶ πολλούς ἄλλους, οῦς μὲν δέροντες, οῦς δὲ ἀποκτέννοντες⁸⁵³.
- 12,5 E mandò (un) altro; anche quello uccisero, e molti altri, alcuni (li) percossero, altri (li) uccisero.
- 12,5 Et rursum alium misit, et illum occiderunt, et plures alios, quosdam caedentes alios vero occidentes.

Gen 22,2; Mt 3,17; 17,5; Mc 1,11; 9,7; 14,36; Lc 3,22; Eb 1,1-2; 2Pt 1,17

- 12,6 ἔτι ἕνα εἶχεν υἱον ἀγαπητόν: ἀπέστειλεν αὐτον ἔσχατον προς αὐτους λέγων ὅτι Έντραπήσονται⁸⁵⁴ τὸν υἱόν μου.
- 12,6 Aveva ancora uno, (il) figlio amato; lo mandò a loro alla fine dicendo: Rispetteranno mio figlio.
- 12,6 Adhuc ergo unum habens filium carissimum et illum misit ad eos novissimum dicens: Quia reverebuntur filium meum.

Gen 15,4; 37,20; 1Re 21,19; Sap 2,20; Ger 50,11; Lam 5,2; Gv 1,11; Rm 8,17; Eb 1,2

12,7 ἐκεῖνοι δὲ οἱ γεωργοὶ πρὸς ἑαυτοὺς εἶπαν ὅτι Οὖτός ἐστιν ὁ κληρονόμος 855: δεῦτε αποκτείνωμεν αὐτόν, καὶ ἡμῶν ἔσται ἡ κληρονομία⁸⁵⁶.

⁸³⁹ ἐν παραβολαῖς-in parabole: Gesù riprende l'insegnamento parabolico iniziato al cap. 4 ma in un contesto diverso: allora era lungo il lago di Galilea e si rivolgeva alle folle, ora si trova a Gerusalemme, nel tempio, davanti ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli

⁸⁴⁰ ἐφύτευσεν-piantò: solo qui in Mc. Vedi anche Gen 2,8; 9,20; Dt 28,30; Pr 31,16; Is 65,21; Ger 31,5; 42,10; Mt 15,13; 21,33; Lc 13,6; 17,6.28; 1Cor 3,6.7.8; 9,7.

φραγμὸν-siepe: solo qui in Mc. Vedi anche Pr 15,19; Mic 7,4; Mt 21,33; Lc 14,23; Ef 2,14.

⁸⁴² ἀρυξεν-scavò: solo qui in Mc. Vedi anche Dt 23,13; Sal 7,16; Pr 2,4; Ger 18,20; Mt 21,33; 25,18.

⁸⁴³ ὑπολήνιον-torchio: solo qui in Mc e nel NT.

⁸⁴⁴ πύργον-torre: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33; Lc 13,4; 14,28.

⁸⁴⁵ ἐξέδετο-affittò: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33 e Lc 20,9.

⁸⁴⁶ ἀπεδήμησεν-andò lontano: il senso è: *vado lontano dal mio popolo* (= δῆμος), solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33; 25,14; Lc 15,13; 20,9.

⁸⁴⁷ καιρφ-tempo (opportuno): vedi anche Mc 10,30; 11,13; Lc 12,56; 19,44; Gv 5,4; 7,6; At 14,17; 24,25; Rom 13,11; 2Cor 6,2.

⁸⁴⁸ δοῦλον-servo: vedi anche Ger 7,25; Am 3,7; Zac 1,6.

⁸⁴⁹ ἔδειραν-percossero: vedi anche Mc 13,9; Lc 12,47; 22,63; Gv 18,23; At 5,40; 16,37; 22,19; 1Cor 9,26; 2Cor 11,20.

⁸⁵⁰ κενόν-a mani vuote: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,53; At 4,25; 1Cor 15,10.14.58; 2Cor 6,1; Gal 2,2; Ef 5,6; Fil 2,16; 1Tess

⁸⁵² ἢτίμασαν-insultarono: letteralmente dis-onorare, togliere l'onore (= τιμῆ); solo qui in Mc. Vedi anche Lc 20,11; Gv 8,49; At 5,41; Rom 1,24; 2,23; Gc 2,6.

⁸⁵³ ἀποκτέννοντες-uccisero: le tradizioni ebraiche raccontavano che parecchi profeti erano stati uccisi, vedi al riguardo At 7,52 ed

⁸⁵⁴ Έντραπήσονται-rispetteranno: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,37; Lc 18,2; 20,13; 1Cor 4,14; 2Tess 3,14; Tit 2,8; Eb 12,9.

⁸⁵⁵ κληρονόμος-erede: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,38; Lc 20,14; Rom 4,13.14; 8,17; Gal 3,29; 4,1.7; Tit 3,7; Eb 1,2; 6,17; 11,7; Gc 2,5.

- 12,7 Ma quegli agricoltori dissero tra loro: Questo è l'erede, orsù, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.
- 12.7 Coloni autem dixerunt ad invicem: Hic est heres: venite, occidamus eum, et nostra erit hereditas.

Lv 8,17; Gdc 21,20-21; Gb 24,18; Ger 12,10; Mt 26,50; 27,32; Gv 6,37; 9,34; 19,20; Eb 13,12

- 12,8 καὶ λαβόντες ἀπέκτειναν αὐτόν καὶ ἐξέβαλον αὐτὸν⁸⁵⁷ ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος.
- 12,8 E preso(lo) lo uccisero e lo gettarono fuori dalla vigna.
- 12,8 Et apprehendentes eum occiderunt et eiecerunt extra vineam.

Mt 8,11-12; 21,43; 24,50; 25,19; Lc 19,27; At 13,46; 18,6; 28,28;

- 12,9 τί [οὖν] ποιήσει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος; ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωργούς καὶ δώσει τον ἀμπελῶνα ἄλλοις 858 .
- 12,9 Che farà [dunque] il signore della vigna? Verrà e sterminerà gli agricoltori e darà la vigna ad altri.
- 12.9 Quid ergo faciet dominus vineae? Veniet et perdet colonos et dabit vineam aliis.

Sal 117,22; Mt 21,16; Lc 4,21; Gv 19,37; At 4,11; 8,35; 1Pt 2,4-8

- 12,10 οὐδὲ τὴν γραφὴν ταύτην ἀνέγνωτε, Λ ίθον ον ἀπεδοκίμασαν 859 οἱ οἰκοδομοῦντες, οὖτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας 860 :
- 12,10 Non avete letto questa Scrittura: La pietra che rigettarono i costruttori, questa è divenuta testa d'angolo;
- 12,10 Nec scripturam hanc legistis: Lapidem, quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli;

Sal 117,23

- 12,11 παρά κυρίου έγένετο αὕτη καὶ ἔστιν θαυμαστή 861 ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν,
- 12,11 dal Signore è avvenuto questo ed è mirabile agli occhi nostri?
- 12,11 a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris?

Mt 14,5; 21,46; 22,22; Mc 11,18.32; Lc 22,2; Gv 7,30

- 12,12 Καὶ ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι⁸⁶², καὶ ἑφοβήθησαν τὸν ὅχλον, ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν εἶπεν. καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπῆλθον.
- 12,12 E cercavano di prenderlo, e temettero la folla, capirono infatti che aveva detto la parabola contro di loro. E lasciatolo (se ne) andarono.
- 12,12 Et quaerebant eum tenere et timuerunt turbam; cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et, relicto eo, abierunt.

Il tributo a Cesare (Mt 22,15-22; Lc 20,20-26) Mc 3,6; 8,15; Lc 11,54

- 12,13 Καὶ ἀποστέλλουσιν πρὸς αὐτόν τινας τῶν Φαρισαίων καὶ τῶν Ἡρωδιανῶν ἵνα αὐτὸν ἀγρεύσωσιν 863 λόγω.
- 12,13 E mandano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani per coglierlo in fallo (per mezzo di una) parola.
- 12,13 Et mittunt ad eum quosdam ex pharisaeis et herodianis, ut eum caperent in verbo.

Sir 27,26; Mt 17,24; Lc 2,1; 3,1; Gv 3,2; At 13,10; 18,25; Gc 2,9

12,14 καὶ ἐλθόντες λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε, οἴδαμεν ὅτι ἀληθης εἶ καὶ οὐ μέλει 864 σοι περὶ οὐδενός: οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων 865 , ἀλλὶ ἐπὶ ἀληθείας την ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις: ἔξεστιν δοῦναι κῆνσον 866 Καίσαρι ἢ οὐ; δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν 867 ;

 $^{^{856}}$ κληρονομία-eredità: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,38; Lc 12,13; 20,14; At 7,5; 20,32; Gal 3,18; Ef 1,14.18; 5,5; Col 3,24; Eb 9,15; 11,8; 1Pt 1,4.

⁸⁵⁷ Mt 21,39 e Lc 20,15 invertono l'ordine: *gettare fuori* e poi *uccidere*.

⁸⁵⁸ ἄλλοις-ad altri: notiamo che solo grazie al sacrificio del figlio amato la vigna viene data ad altri. Possiamo forse vedere nel simbolo della vigna la parola dell'evangelo; quanto agli "altri", certamente si devono intendere i popoli pagani, ma non solo, forse gli "altri" comprendono *altri agricoltori* dello stesso popolo (ebrei), il *resto d'Israele* fedele ed umile (cfr. Lc 2,25.36-37; Gv 1,47; 3,1-2; 19,38-39).

⁸⁵⁹ ἀπεδοκίμασαν-rigettarono: anche *esclusero*. Vedi inoltre Mt 21,42; Mc 8,31; Lc 9,22; 17,25; 20,17; 1Pt 2,4.7; Eb 12,17.

⁸⁶⁰ γωνίας-angolo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 6,5; 21,42; Lc 20,17; At 4,11; 26,26; 1Pt 2,7; Ap 7,1; 20,8.

⁸⁶¹ θαυμαστη-mirabile: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,42; Gv 9,30; 1Pt 2,9; Ap 15,1.3.

⁸⁶² αὐτὸν κρατῆσαι-prenderlo: vedi anche Mt 26,48.50.55; 28,9; Lc 24,16.

⁸⁶³ αὐτὸν ἀγρεύσωσιν-coglierlo in fallo: anche *prenderlo*. Solo qui nel NT.

 $^{^{864}}$ μέλει-curi: vedi anche Mt 22,16; Mc 4,38; Lc 10,40; Gv 10,13; 12,6; At 18,17; 1Cor 7,21; 9,9; 1Pt 5,7.

⁸⁶⁵ οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων-infatti non guardi alla faccia degli uomini: si tratta di un semitismo, ad indicare che non si considerano le qualità esteriori dell'uomo (ricchezza, potere, ecc...).

⁸⁶⁶ κῆνσον-tributo: anche *censo*. Oltre ai pedaggi, le dogane ed altre tasse, le provincie romane dovevano versare all'impero *il tributo*, che era uguale per tutti, soltanto i vecchi e i bambini ne erano esenti.

⁸⁶⁷ δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν;-diamo o non diamo? Viene omesso da D (1424), vetus latina e versione siro-sinaitica.

- 12.14 E venuti gli dicono: Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno: infatti non guardi alla faccia degli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio: E' lecito dare il tributo a Cesare o no? Diamo o non diamo?
- 12,14 Qui venientes dicunt ei: Magister, scimus quia verax es et non curas guemquam; nec enim vides in faciem hominum, sed in veritate viam Dei doces. Licet dari tributum Caesari, an non dabimus?

Pr 11,9; Mt 6,2.5.16; 7,5; 15,7; 18,28; 23,28; Mc 8,11; Lc 12,1.56; 13,15; Gv 8,6; Rm 12,9; 1Tim 4,2; Gc 3,17; 1Pt 2,1

- 12.15 ὁ δὲ εἰδως αὐτων τὴν ὑπόκρισιν εἶπεν αὐτοῖς, Τί με πειράζετε⁸⁶⁸; φέρετέ μοι δηνάριον⁸⁶⁹ ἵνα ťδω.
- 12,15 Ma egli sapendo la loro ipocrisia disse loro: Perché mi tentate? Portatemi (un) denaro affinchè (lo)
- 12,15 Qui sciens versutiam illorum ait illis: Quid me tentatis? Adferte mihi denarium ut videam.

Es 20,4; Lv 26,1; Dt 5,8; Is 30,22; Ez 16,17; Os 13,2; Ab 2,18

- 12,16 οἱ δὲ ἡνεγκαν 870 . καὶ λέγει αὐτοῖς, Τίνος ἡ εἰκών 871 αὕτη καὶ ἡ ἐπιγραφή; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Καίσαρος.
- 12,16 Essi allora (lo) portarono. E dice loro: Di chi (è) questa immagine e l'iscrizione? Essi gli dissero: Di Cesare.
- 12,16 At illi attulerunt ei. Et ait illis: Cuius est imago haec et inscriptio? Dicunt ei: Caesaris.

Mc 12,29; Rm 13,6-8

- 12,17 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὰ Καίσαρος ἀπόδοτε⁸⁷² Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ. καὶ έξεθαύμαζον ἐπ' αὐτῷ.
- 12,17 Allora Gesù disse loro: Restituite a Cesare le cose di Cesare e le cose di Dio a Dio. E si meravigliavano di lui.
- 12,17 Respondens autem lesus dixit illis: Reddite igitur quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo. Et mirabantur super eo.

La risurrezione dei morti (Mt 22,23-33; Lc 20,27-40) Mt 3,7; 16,1; 22,34; At 4,1-2; 5,17; 23,8

- 12.18 Καὶ ἔρχονται Σαδδουκαί⁸⁷³ οι πρὸς αὐτόν, οἵτινες λέγουσιν ἀνάστασιν μὴ εἶναι, καὶ έπηρώτων αὐτὸν λέγοντες,
- 12,18 E vengono da lui dei sadducei, che dicono non esserci risurrezione, e lo interrogavano dicendo:
- 12,18 Et venerunt ad eum sadducaei, qui dicunt resurrectionem non esse, et interrogabant eum dicentes:

Gen 38,8; Dt 25,5-10

- 12,19 Διδάσκαλε, Μωϋσης ἔγραψεν ἡμιν ὅτι ἐάν τινος ἀδελφος ἀποθάνη καὶ καταλίπη γυναῖκα καὶ μὴ ἀφῆ τέκνον, ἵνα λάβη ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήση⁸⁷⁴ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αύτου.
- 12,19 Maestro, Mosè scrisse per noi che se il fratello di uno muore e lascia (la) moglie e non lascia (un) figlio, che suo fratello prenda la moglie e susciti discendenza al suo fratello.
- 12,19 Magister, Moyses nobis scripsit, ut, "si cuius frater mortuus fuerit et dimiserit uxorem et filios non reliquerit, accipiat frater eius uxorem ipsius et resuscitet semen fratri suo".

Pr 24,16; Ger 15,9; Mt 24,38; Lc 14,20; At 6,3

- 12,20 έπτα άδελφοὶ ἦσαν: καὶ ὁ πρῶτος ἔλαβεν γυναῖκα καὶ ἀποθνήσκων οὐκ ἀφῆκεν σπέρμα:
- 12,20 C'erano sette fratelli: e il primo prese moglie e morendo non lasciò discendenza;
- 12,20 Septem ergo fratres erant, et primus accepit uxorem et mortuus est, non relicto semine;
- 12,21 καὶ ὁ δεύτερος ἔλαβεν αὐτήν⁸⁷⁵ καὶ ἀπέθανεν μὴ καταλιπών σπέρμα: καὶ ὁ τρίτος ώσαύτως:

 $^{^{868}}$ A questo punto una variante aggiunge ὑποκριταὶ (ipocriti), testimoniata da P 45 N W Θ f $^{1.13}$ 28 33 565 579 2542, diversi manoscritti della vulgata, versione siro-harclense e alcuni manoscritti della versione copta sahidica.

⁸⁶⁹ δηνάριον-denaro: rappresenta la paga giornaliera di lavoro di un bracciante (cfr. Mt 20,2); secondo la Misnah la razione giornaliera di pane per una persona costava la dodicesima parte di un denaro.

870 Notiamo che secondo Mc 11,27 Gesù si trova ancora nel tempio. Ora, il fatto stesso che in quell'area essi avessero portato un

denaro romano rappresentava un oltraggio alla legge divina (cfr. Es 20,4).

⁸⁷¹ εἰκών-immagine: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 22,20; Lc 20,24; Rom 1,23; 8,29; 1Cor 11,7; 15,49; 2Cor 3,18; 4,4; Col 1,15; 3,10; Eb 10,1; Ap 13,14; 14,9.11; 15,2; 16,2; 19,20; 20,4.

⁸⁷² ἀπόδοτε-restituite: anche *ridare, ricompensare, ricambiare*. Solo qui in Mc.

⁸⁷³ Σαδδουκαι-sadducei: appartenevano alle classi superiori del sacerdozio e non ammettevano la fede nella risurrezione, apparsa due secoli prima con Daniele (cfr. Dn 12,2-3). Gesù la ammette, come i farisei (cfr. At 23,8). Nella risposta che seguirà Gesù non potrà citare Daniele o altri testi (cfr. 2Mac 7; Is 25,8; 26,19) in quanto i sadducei riconoscevano solamente il Pentateuco come Scrittura.

⁸⁷⁴ ἐξαναστήση-susciti: solo qui in Mc. Nel NT vedi solamente Lc 20,28 e At 15,5.

- 12.21 e il secondo la prese e morì non lasciando discendenza: e il terzo lo stesso:
- 12,21 et secundus accepit eam et mortuus est, et nec iste reliquit semen, et tertius similiter.

2Mac 7,20-41

- 12,22 καὶ οἱ ἑπτὰ οὐκ ἀφῆκαν σπέρμα. ἔσχατον πάντων καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν.
- 12,22 e i sette non lasciarono discendenza. Ultima di tutti anche la donna morì.
- 12,22 Et acceperunt eam similiter septem et non reliquerunt semen. Novissima omnium defuncta est et mulier.
- 12,23 ἐν τῆ ἀναστάσει [ὅταν ἀναστῶσιν] 876 τίνος αὐτῶν ἔσται γυνή; οἱ γὰρ ἑπτὰ ἔσχον αὐτὴν γυναῖκα.
- 12,23 Nella risurrezione [quando risorgano] di chi di loro sarà moglie? Infatti i sette ebbero lei (per) moglie.
- 12,23 In resurrectione ergo, cum resurrexerint, cuius de his erit uxor? Septem enim habuerunt eam uxorem.

Gv 5,39; 14,26; 20,9; 1Cor 6,14

- 12,24 ἔφη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οὐ διὰ τοῦτο πλανᾶσθε 877 μὴ εἰδότες τὰς γραφὰς μηδὲ τὴν δύναμιν τοῦ θεοῦ:
- 12,24 Diceva loro Gesù: Non per questo sbagliate non conoscendo le Scritture né la potenza di Dio?
- 12,24 Et respondens lesus ait illis: Nonne ideo erratis non scientes Scripturas neque virtutem Dei?

Mt 24,38; Lc 17,27

- 12,25 ὅταν γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστῶσιν οὕτε γαμοῦσιν οὕτε γαμίζονται⁸⁷⁸, ἀλλ' εἰσὶν ὡς ἄγγελοι ἐν τοῖς οὐρανοῖς.
- 12,25 Infatti quando dai morti risorgano né si ammogliano né si maritano, ma sono come angeli nei cieli.
- 12,25 Cum enim a mortuis resurrexerint, neque nubent neque nubentur, sed sunt sicut angeli in caelis.

Es 3,1-2.6.15-16; Lc 20,42; At 7,32; Rm 11,2

- 12,26 περὶ δὲ τῶν νεκρῶν ὅτι ἐγείρονται οὐκ ἀνέγνωτε 879 ἐν τῆ βίβλω Μωϋσέως ἐπὶ τοῦ βάτου 880 πῶς εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων, Ἐγώ ὁ θεὸς ᾿Αβραάμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαάκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσκώβ;
- 12,26 A riguardo poi dei morti che risorgono, non avete letto nel libro di Mosè nel (racconto del) roveto, come gli disse Dio dicendo: *Io* (sono) *il Dio di Abramo* e [il] *Dio di Isacco* e [il] *Dio di Giacobbe?*
- 12,26 De mortuis autem, quod resurgant, non legistis in libro Moysi, super rubum, quomodo dixerit illi Deus inquiens: *Ego sum Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob?*

Mt 8,11; Lc 16,22; Gv 5,45-47

- 12,27 οὐκ ἔστιν θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων⁸⁸¹: πολύ πλανᾶσθε.
- 12,27 Non è (un) Dio di morti ma di viventi; sbagliate molto.
- 12,27 Non est Deus mortuorum sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

Il primo comandamento (Mt 22,34-40; Lc 10,25-28) Lc 20,39-40

- 12,28 Καὶ προσελθών εἷς τῶν γραμματέων ἀκούσας αὐτῶν συζητούντων, ἰδών⁸⁸² ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς ἐπηρώτησεν αὐτόν, Ποία ἐστὶν ἐντολὴ πρώτη πάντων;
- 12,28 E avvicinatosi uno degli scribi uditoli discutere, vedendo che aveva risposto bene a loro lo interrogò: Qual è (il) primo comandamento di tutti?
- 12,28 Et accessit unus de scribis, qui audierat illos conquirentes, et videns quoniam bene illis responderit interrogavit eum quod esset primum omnium mandatum.

 $^{^{875}}$ ἔλαβεν αὐτήν-la prese: l'intenzione della legge del levirato, (dal latino *levir*, cognato, cfr. Deut 25,5) è di mantenere i beni del defunto all'interno della sua famiglia.

⁸⁷⁶ [ὅταν ἀναστῶσιν]-[quando risorgano]: questo inciso è testimoniato da A Θ f ^{1.(13)}, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-sinaitica e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. E' invece assente nei codici più importanti: 🛪 B C D L W Δ Ψ 33 579 892 2427, versione siro-peshitta e l'intera versione copta. Facciamo presente l'uso del congiuntivo aoristo che esprime le perplessità dei sadducei.

 $^{^{877}}$ πλανασθε-sbagliate: anche *sedurre, ingannare, errare*. Vedi anche Mt 18,12-13; 22,29; Gv 7,47; 1Cor 6,9; 15,33; Gal 6,7; Tit 3,3; Eb 3,10; 5,2; 11,38; Gc 1,16; 5,19; 1Pt 2,25; 2Pt 2,15; Ap 18,23.

⁸⁷⁸ γαμίζονται-si maritano: lett. dare in sposa, proprio del padre che colloca la figlia in matrimonio. Solo qui in Mc.

⁸⁷⁹ ἀνέγνωτε-avete letto: lett. *ri-conoscere, ri-scontrare* (quindi *leggere attentamente*). Vedi anche Mt 12,3; 24,15; Lc 4,16; 10,26; 15,21; Gv 19,20; At 8,28.30; 15,31; 23,34; 2Cor 1,13; 3,2.15; Ef 3,4; Col 4,16; 1Tess 5,27; Ap 1,3.

⁸⁸⁰ βάτου-roveto: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,44; 20,37; At 7,30.35.

⁸⁸¹ ζώντων-di viventi: dal momento che Dio è tale solo per chi *vive*, se Egli stesso si proclama Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, necessariamente *devono* essere vivi mentre Egli si proclama.

 $^{^{882}}$ ἰδών-vedendo: una variante interessante legge εἰδώς (sapendo), testimoniata eccellentemente da \aleph^2 A B 33, testo bizantino e versione copta. La lezione del testo è riportata da \aleph^* C (D) L W Θ Ψ f $^{1.13}$ 28 565 700 892 2427 2542, tutti i testimoni latini, versioni siro-peshitta e siro-harclense.

Dt 6,4; Mt 19,17; 23,9; Gv 5,44; 17,3; Rm 3,30; 1Cor 8,4.6; Gal 3,20; Ef 4,6; 1Tim 1,17; Gc 2,19; 4,12; Gd 25

- 12,29 ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρώτη ἐστίν, Ἄκουε, Ἰσραήλ, κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἶς⁸⁸³ ἐστιν.
- 12,29 Rispose Gesù: (II) primo è: Ascolta, Israele, (il) Signore nostro Dio, (il) Signore è uno;
- 12,29 lesus autem respondit ei quia primum omnium mandatum est: Audi Israel: Dominus Deus tuus Deus unus est:

Dt 6,5; Gs 22,5; 2Re 23,25; Lc 10,27

- 12,30 καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου⁸⁸⁴ καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου⁸⁸⁵.
- 12,30 e amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.
- 12,30 et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota mente tua et ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum.

Lv 19,18; Mt 19,19; 23,23; Gv 15,12; Rm 13,9; Gal 5,14; Gc 2,8; 1Gv 4,21

- 12,31 δευτέρα αὕτη⁸⁸⁶, 'Αγαπήσεις τον πλησίον σου ώς σεαυτόν. μείζων τούτων ἄλλη ἐντολὴ οὐκ ἔστιν.
- 12,31 (II) secondo (è) questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Più grande di questi un altro comandamento non c'è.
- 12,31 Secundum autem simile est illi: Diliges proximum tuum tanquam teipsum. Maius horum aliud mandatum non est.

Dt 4,35; 6,4; Is 45,21; Lc 20,39

- 12,32 καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ γραμματεύς, Καλῶς, διδάσκαλε, ἐπ' ἀληθείας εἶπες ὅτι εἷς ἐστιν καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος πλην 887 αὐτοῦ:
- 12,32 E gli disse lo scriba: Bene, maestro, secondo verità hai detto che (Dio) è uno e non c'è altro all'infuori di lui:
- 12,32 et ait illi scriba: Bene, magister, in veritate dixisti, quia unus est Deus et non est alius praeter eum;

Lv 19,18; Dt 4,6; Gs 22,5; 1Sam 15,22; Os 6,6; Mi 6,6-8; Mt 9,13; 12,7; Lc 10,27; Rm 13,9; Gal 5,14; Col 1,9; 2,2; Gc 2,8

- 12,33 καὶ τὸ ἀγαπῶν αὐτὸν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ ἐξ ὅλης τῆς συνέσεως⁸⁸⁸ καὶ ἐξ ὅλης τῆς ⁸⁸⁹ ἰσχύος καὶ τὸ ἀγαπῶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσότερον ἐστιν πάντων τῶν ὁλοκαυτωμάτων καὶ θυσιῶν.
- 12,33 e l'amare lui con tutto il cuore e con tutto l'intelletto e con tutta la forza, e l'amare il prossimo come sé stesso è più di tutti gli olocausti e dei sacrifici.
- 12,33 et ut diligatur ex toto corde et ex toto intellectu et ex tota anima et ex tota fortitudine; et diligere proximum tanquam seipsum maius est omnibus holocautomatibus et sacrificiis.

Mt 22,46; Lc 20,40; At 26,27-29

12,34 καὶ ὁ Ἰησοῦς ἰδών [αὐτὸν] ὅτι νουνεχῶς 890 ἀπεκρίθη εἶπεν αὐτῷ, Οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ 891 . καὶ οὐδεὶς οὐκέτι ἐτόλμα αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.

12,34 E Gesù vedendo[lo] che aveva risposto intelligentemente gli disse: Non sei lontano dal regno di Dio. E nessuno osava più interrogarlo.

 887 $\pi\lambda\eta\nu$ -all'infuori: solo qui in Mc. Con questa traduzione vedi anche At 15,28; 27,22.

 $^{^{883}}$ είς-uno: citazione letterale del testo di Dt 6,4 secondo la LXX. Qualcuno vi vede un semitismo per μόνος (unico).

 $^{^{884}}$ καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου-e con tutta la tua mente: omesso da D, conformemente alla LXX e all'ebraico.

 $^{^{885}}$ Diversi codici qui aggiungono αὕτη πρώτη ἐντολὴ (questo è il primo comandamento). L'aggiunta è testimoniata da A D W Θ f $^{1.13}$, 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire e un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione breve del testo è riportata da X B L Δ Ψ 2427 e la versione copta.

⁸⁸⁶ δευτέρα αὕτη-(II) secondo (è) questo: una variante (probabilmente influenzata da Mt 22,39) riporta: καὶ δευτέρα ὁμοία αὐτῆ (e il secondo [è] simile a questo); la variante è testimoniata da A (D) W (Θ) f ^{1.13} (33), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, (versioni sire). La lezione breve del testo è riportata da X (che aggiunge ἐστὶν [è]), B L (Δ Ψ 579 892) 2427.

⁸⁸⁸ συνέσεως-intelletto: questo termine è diverso da quello usato al v. 30 (διανοίας = mente, per cui si potrebbe anche tradurre con *pensieri*). Qui si tratta della facoltà di ragionamento con la quale l'uomo raccoglie i dati della realtà e li "con-nette" (σύν-εσις) tra loro. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,47; 1Cor 1,19; Ef 3,4; Col 1,9; 2,2; 2Tim 2,7.

A questo punto molti codici (vedi la vulgata) inseriscono ψυχῆς καὶ εξ ὅλης τῆς... (anima e con tutta la tua...). L'aggiunta è testimoniata da A 087 f 13 (33 1424), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta sahidica e diversi manoscritti della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da \aleph B L W Δ Θ Ψ 28 565 892 1241 2427 2542, diversi manoscritti della versione copta sahidica.

⁸⁹⁰ νουνεχῶς-intelligentemente: anche saggiamente, sapientemente. Il termine è assente nella LXX, e ricorre solo qui nel NT.

⁸⁹¹ A differenza di Mt 22,35 e di Lc 10,25 qui lo scriba era in buona fede. E' l'unico testo dei vangeli sinottici in cui Gesù si congratula con uno scriba, in netto contrasto con le parole che seguono ai vv. 38-40.

12,34 lesus autem videns quod sapienter respondisset dixit illi: Non es longe a regno Dei. Et nemo iam audebat eum interrogare.

Il Messia figlio di Davide (Mt 22,41-46; Lc 20,41-44) Mt 1,1; 26,55; Mc 10,47; Gv 7,42; Rm 1,3; 2Tim 2,8

12,35 Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς ἔλεγεν διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ⁸⁹², Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυίδ ἐστιν;

12,35 E avendo risposto Gesù diceva insegnando nel tempio: Come (mai) dicono gli scribi che il Cristo è figlio di Davide?

12,35 Et respondens lesus dicebat docens in templo: Quomodo dicunt scribae Christum filium esse David?

2Sam 23,2; Sal 109,1; At 2,34-35; 1Cor 15,25; Eb 1,13; 5,6; 10,12-13; 1Pt 3,22

12,36 αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἀγίῳ, Εἶπεν κύριος τῷ κυρίᾳ μου: Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἔως ἀν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω⁸⁹³ τῶν ποδῶν σου.

12,36 Davide stesso disse nello Spirito santo: Disse (il) Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finchè ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.

12,36 Ipse enim David dicit in Spiritu sancto: *Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.*

Mc 6,20; 11,32; Lc 4,15; 19,48; 21,38

12,37 αὐτὸς Δαυὶδ λέγει αὐτὸν κύριον, καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστιν υἱός; καὶ [\dot{o}] πολὺς ὄχλος ἤκουεν αὐτοῦ ἡδέως⁸⁹⁴.

12,37 Davide stesso lo dice Signore, e da dove è suo figlio? E [la] numerosa folla lo ascoltava volentieri.

12,37 Ipse ergo David dicit eum Dominum, et unde est filius eius? Et multa turba eum libenter audivit.

Contro gli scribi (Mt 23,1-36; Lc 20,45-47) Lc 11,43; 14,7; Gv 5,44

12,38 Καὶ ἐν τῆ διδαχῆ αὐτοῦ ἔλεγεν, Βλέπετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελόντων ἐν στολαῖς 895 περιπατεῖν καὶ ἀσπασμοὺς 896 ἐν ταῖς ἀγοραῖς

12,38 E nel suo insegnamento diceva: Guardatevi dagli scribi che vogliono camminare in lunghe vesti e (amano) i saluti nelle piazze

12,38 Et dicebat eis in doctrina sua: Cavete a scribis, qui volunt in stolis ambulare et salutari in foro

Lc 14,7-8

12,39 καὶ πρωτοκαθεδρίας 897 ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας 898 ἐν τοῖς δείπνοις,

12.39 e (i) primi seggi nelle sinagoghe e (i) primi posti nei banchetti,

12,39 et in primis cathedris sedere in synagogis et primos discubitus in cenis:

Es 22,21; Is 10,2; Mt 6,5.7; 23,14; Lc 11,39; 16,15; Gc 3,1

12,40 οἱ κατεσθίοντες 899 τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν 900 καὶ προφάσει 901 μακρὰ προσευχόμενοι: οὖτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα.

12,40 che divorano le case delle vedove e in apparenza pregano a lungo: costoro riceveranno (una) maggiore condanna.

12,40 qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixae orationis, hi accipient prolixius iudicium.

⁸⁹³ ὑποκάτω-sotto: è così con B D W 28 2542, versione siro-sinaitica e versione copta. Una variante (probabilmente influenzata da Lc 22,43) legge ὑποπόδιον (sgabello), testimoniata da 🛪 A L Θ Ψ 087 f ^{1.13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense.

 894 ἡδέως-volentieri: anche *piacevolmente*. Nei vangeli il termine è usato solo da Mc, qui e in 6,20. Vedi anche 2Cor 11,19; 12,9.15. 895 στολαῖς-lunghe vesti: vedi anche Mc 16,5; Lc 15,22; 20,46; Ap 6,11; 7,9.13.14; 22,14.

⁸⁹⁶ ἀσπασμοὺς-saluti: il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,7; Lc 1,29.41.44; 11,43; 20,46; 1Cor 16,21; Col 4,18; 2Tess 3,17.

⁸⁹⁷ πρωτοκαθεδρίας-primi seggi: i *posti privilegiati*. Il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,6; Lc 11,43; 20,46.

⁸⁹⁸ πρωτοκλισίας-primi posti: sarebbero i posti nel *primo divano* su cui ci si sdraiava per mangiare a fianco del padrone di casa. Il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,6; Lc 14,7.8; 20,46.

899 οἱ κατεσθίοντες-che divorano: vedi anche Mt 13,4; Lc 15,30; Gv 2,17; 2Cor 11,20; Gal 5,15; Ap 10,9; 11,5; 12,4; 20,9.

⁹⁰⁰ Qui alcuni codici aggiungono καὶ ὀρφανῶν (e orfani, cfr. Ger 7,6; 22,3; Ez 22,7; Gc 1,27), testimoniati da D W f ¹³ 28 565, testimoni paleolatini (parte). La lezione breve è riportata da \aleph B L Δ Θ Ψ f ¹ 33 892, testo bizantino, testimoni paleolatini (parte), vulgata, versioni sire e versione copta.

901 προφάσει-in apparenza: anche scusa, pretesto. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 20,47; Gv 15,22; At 27,30; Fil 1,18; 1Tess 2,5.

⁸⁹² διδάσκων ἐν τῷ Ἱερῳ-insegnando nel tempio: vedi anche Mc 11,15 e 14,49. Qui Gesù si rivolge ad un uditorio non determinato, alla numerosa folla che lo ascoltava volentieri (cfr. v. 37); in Mt si rivolge ai farisei (cfr. Mt 22,41) e in Lc a degli scribi che approvano la risposta data ai sadducei sulla risurrezione.

L'offerta della vedova (Lc 21,1-4) 2Re 12,10; Mt 10,9; 27,6; Mc 6,8; Gv 8,20

- 12,41 Καὶ καθίσας κατέναντι τοῦ γαζοφυλακίου⁹⁰² ἐθεώρει πῶς ὁ ὅχλος βάλλει χαλκὸν εἰς τὸ γαζοφυλάκιον. καὶ πολλοὶ πλούσιοι ἔβαλλον πολλά:
- 12,41 E sedutosi di fronte alla sala del tesoro, osservava come la folla getta (monete di) rame nella sala del tesoro. E molti ricchi gettavano molto.
- 12,41 Et sedens lesus contra gazophylacium adspiciebat, quomodo turba iactaret aes in gazophylacium, et multi divites iactabant multa.

1Re 17,7-16; Lc 4,25-26

- 12,42 καὶ ἐλθοῦσα μία χήρα πτωχὴ ἔβαλεν λεπτὰ 903 δύο, ὅ ἐστιν κοδράντης 904.
- 12,42 E venuta una vedova povera gettò due spiccioli, cioè (un) quadrante.
- 12,42 Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.

2Cor 8,12

- 12,43 καὶ προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, ᾿Αμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἡ χήρα αὕτη ἡ πτωχὴ πλεῖον πάντων ἔβαλλεν τῶν βαλλόντων εἰς τὸ γαζοφυλάκιον:
- 12,43 E chiamati a sé i suoi discepoli disse loro: In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti quelli che hanno gettato nella sala del tesoro.
- 12,43 Et convocans discipulos suos ait illis: Amen dico vobis quoniam vidua haec pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium;

Sir 29,20; Lc 12,33; Gv 12,3-8

- 12,44 πάντες γὰρ ἐκ τοῦ περισσεύοντος 905 αὐτοῖς ἔβαλον, αὕτη δὲ ἐκ τῆς ὑστερήσεως 906 αὐτῆς πάντα ὅσα εἶχεν ἔβαλεν ὅλον τὸν βίον 907 αὐτῆς.
- 12,44 Tutti infatti hanno gettato dal loro superfluo, lei invece, dalla sua indigenza, ha gettato tutto quanto aveva, la sua vita intera.
- 12,44 omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt; haec vero de penuria sua omnia quae habuit misit, totum victum suum.

13

Predizione della distruzione del tempio (Mt 24,1-3; Lc 21,5-7) 1Re 6,1-13; Esd 3,10; Mt 12,6; Gv 2,19

- 13,1 Καὶ ἐκπορευομένου⁹⁰⁸ αὐτοῦ ἐκ τοῦ ἱεροῦ λέγει αὐτῷ εἷς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ, Διδάσκαλε, ἴδε ποταποὶ λίθοι καὶ ποταπαὶ οἰκοδομαί⁹⁰⁹.
- 13,1 E uscito egli dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli; Maestro, guarda quali pietre e quali costruzioni!
- 13,1 Et, cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, adspice quales lapides et quales structurae.

Ger 7,14; Lc 12,54-56; 19,44

13,2 καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Βλέπεις ταύτας τὰς μεγάλας οἰκοδομάς; οὐ μὴ ἀφεθῆ ὧδε λίθος ἐπὶ λίθον δς οὐ μὴ καταλυθῆ 910 .

⁹⁰² γαζοφυλακίου-sala del tesoro: alcuni traducono direttamente con *tesoro*, ma questo era interdetto al pubblico, qui si sta parlando della sala grandiosa costruita da Erode nella parte settentrionale dell'atrio delle donne. Abbiamo notizia di 13 recipienti per il denaro o cassette per le offerte, che, per la forma a imbuto ristretta verso l'alto (per impedire furti), erano dette "trombe"; sette di esse servivano per ricevere le imposte stabilite, cinque per le offerte destinate ad uno scopo specifico e una per le offerte spontanee comuni. Dal momento che i sacerdoti *controllavano* le offerte, non era raro che questi schernissero pubblicamente le offerte di poco conto, per cui tutti i presenti mostravano molto interesse all'offerta dei doni, e questa per i benestanti era una buona occasione per mettersi in mostra (cfr. Mt 6,2).

⁹⁰³ λεπτα-spiccioli: lett. *sottile, minuto*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre qui e in Lc 12,59; 21,2.

⁹⁰⁴ κοδράντης-quadrante: precisazione per i lettori greco-romani. Queste monete erano le più piccole messe in circolazione.

⁹⁰⁵ περισσεύοντος-superfluo: anche abbondanza. Solo qui in Mc.

⁹⁰⁶ ὑστερήσεως-indigenza: anche *penuria*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e in Fil 4,11.

⁹⁰⁷ βίον-vita: intesa come *mezzo di sostentamento*. Solo qui in Mc; vedi anche Lc 8,14; 15,12; 21,4; 1Tim 2,2; 2Tim 2,4; 1Gv 2,16; 3.17

^{3,17. 908} ἐκπορευομένου-uscito: dopo il suo solenne ingresso in Gerusalemme, Gesù è entrato diverse volte nel tempio (cfr. Mc 11,11.15.27); ora lo lascia per non tornarvi più. Ricordiamo Ez 10,18-22, quando la gloria di Dio abbandona il tempio all'epoca della deportazione in Babilonia.

⁹⁰⁹ οἰκοδομαι-costruzioni: vedi anche Mt 24,1; Rom 14,19; 15,2; 1Cor 3,9; 14,3.5.26; 2Cor 5,1; 10,8; 12,19; 13,10; Ef 2,21; 4,12.16.29.

- 13,2 E Gesù gli disse: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta.
- 13,2 Et respondens lesus ait illi: Vides has omnes magnas aedificationes? Non relinquetur lapis super lapidem qui non destruatur.

Mc 4,10.34; 5,37; 9,1; 14,33

- 13,3 Καὶ καθημένου αὐτοῦ 911 εἰς τὸ ΤΟρος τῶν Ἑλαιῶν 912 κατέναντι τοῦ ἱεροῦ ἐπηρώτα αὐτὸν κατ ἰδίαν Πέτρος καὶ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης καὶ ᾿Ανδρέας 913 ,
- 13.3 E sedutosi sul Monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava(no) in disparte Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea:
- 13,3 Et, cum sederet in montem Olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus et lacobus et Ioannes et Andreas:

At 1,6-7

- 13,4 Εἰπὸν ἡμῖν πότε ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον ὅταν μέλλη ταῦτα συντελεῖσθαι 914 πάντα 915 ;
- 13,4 Dicci quando saranno queste cose e quale (sarà) il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose?
- 13,4 Dic nobis quando ista fient? Et quod signum erit, quando haec omnia incipient consummari?

I segni premonitori (Mt 24,4-14; Lc 21,8-19) Ger 29,8; Ef 5,6; Col 2,8; 1Tess 3,3; 2Gv 8

- 13,5 δ δε $\tilde{\delta}$ Τησούς ἤρξατο λέγειν αὐτοῖς, Βλέπετε μή τις ὑμᾶς πλανήση 916 :
- 13.5 Allora Gesù cominciò a dire loro: Guardate che qualcuno non vi inganni.
- 13,5 Et respondens lesus coepit dicere illis: Videte ne quis vos seducat;

Es 3,14; Is 43,11; Ger 14,14; Mc 6,50; 9,37; Gv 8,24; 1Gv 2,18

- 13,6 πολλοὶ ἐλεύσονται ἐπὶ τῶ ὀνόματί μου⁹¹⁷ λέγοντες ὅτι Ἐγώ εἰμι, καὶ πολλοὺς πλανήσουσιν.
- 13,6 Molti verranno nel mio nome dicendo: lo sono, e inganneranno molti.
- 13,6 multi enim venient in nomine meo dicentes: Quia ego sum, et multos seducent.

Dn 2,28; 2Tess 2,2; Ap 1,1; 22,6

- 13,7 ὅταν δὲ ἀκούσητε πολέμους καὶ ἀκοὰς 918 πολέμων, μὴ θροεῖσθε 919 : δεῖ γενέσθαι 920 , ἀλλ' οὖπω τὸ τέλος.
- 13,7 Quando poi udrete (di) guerre e rumori di guerre, non turbatevi: deve avvenire, ma non (è) ancora la
- 13,7 Cum audieritis autem bella et opiniones bellorum, ne timueritis; oportet enim haec fieri, sed nondum

2Cr 15,6-7; Is 19,2; At 11,28; Ap 6,4.12

- 13,8 έγερθήσεται γαρ έθνος ἐπ' ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν, ἔσονται σεισμοὶ κατὰ τόπους, ἔσονται λιμοί: ἀρχὴ ώδίνων⁹²¹ ταῦτα.
- 13,8 Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno, ci saranno terremoti in vari luoghi, ci saranno carestie: queste cose (saranno) l'inizio delle doglie (del parto).

 $^{^{910}}$ καταλυθη-distrutta: anche *dissolvere*. Vedi inoltre Mt 5,17; 24,2; 26,61; 27,40; Mc 14,58; 15,29; Lc 9,12; 19,7; At 5,38.39; 6,14; Rom 14,20; 2Cor 5,1; Gal 2,18. La ricostruzione del tempio era iniziata sotto Erode il Grande verso il 20 a.C., e fu completata circa sette anni prima della sua distruzione ad opera dei romani, nel 70 d.C. ⁹¹¹ καθημένου αὐτοῦ-sedutosi: spesso Gesù si siede quando deve parlare ai discepoli (cfr. Mt 5,1; 13,1; Lc 4,20-21).

^{912 &}lt;sup>*</sup>Ορος τῶν ἐΕλαιῶν-Monte degli Ulivi: al tempo di Gesù questa collina, vicino a Gerusalemme da cui è separata dalla valle del Cedron, era ricoperta da un bosco di ulivi, ed aveva già una sua storia nella tradizione ebraica: qui si svolse la cosiddetta Passione di Davide (cfr. 2Sam 15,30), e sempre qui il profeta Ezechiele fa riposare la gloria di Dio prima di partire per Babilonia (cfr. Ez 11,23), ed ancora qui il profeta Zaccaria vi colloca il giudizio finale (cfr. Zac 14,4); infine secondo Luca qui ebbe luogo l'ascensione del Signore (cfr. At 1,12).

913 Solo Mc precisa che Gesù si rivolge a quei discepoli che aveva chiamato per primi (cfr. Mc 1,16-20).

 $^{^{914}}$ συντελε $\hat{\text{i}}$ σθαι-staranno per compiersi: vedi anche Lc 4,2.13; At 21,27; Rom 9,28; Eb 8,8.

⁹¹⁵ La domanda è relativa alla distruzione del tempio, non alla venuta finale del Cristo, come è invece in Mt 24,3.

⁹¹⁶ πλανήση-inganni: anche *fuorviare, sedurre*; vedi inoltre Mt 22,29; 24,11.24; Gv 7,12.47; 1Cor 6,9; 15,33; Gal 6,7; Tit 3,3; 2Tim 3,13; Eb 3,10; 5,2; 11,38; Gc 1,16; 5,19; 1Pt 2,25; 2Pt 2,15; 1Gv 1,8; 2,26; 3,7; Ap 2,20; 12,9; 13,14; 19,20; 20,3.10.

⁹¹⁷ ἐπὶ τῶ ἀνόματί μου-nel mio nome: nel pensiero semitico il nome è la persona stessa, da qui il suo abusarne rappresenta un

grave pericolo. Sull'importanza del *nome* vedi anche Es 20,7; Lv 18,21; Mt 1,21; Mc 11,10.

918 ἀκοὰς-rumori: anche *fama*. Vedi quindi Mt 4,24; 14,1; Mc 1,28. Il termine ha inoltre il significato di *predicazione, ascolto*; vedi Gv 12,38; Rom 10,16.17; Gal 3,2 1Tess 2,13; Eb 4,2.
⁹¹⁹ θροεῖσθε-turbatevi: verbo raro nel NT: vedi Mt 24,6 e 2Tess 2,2.

⁹²⁰ δεῖ γενέσθαι-deve avvenire: la fine della centralità del culto del tempio è un passaggio obbligato nel piano della salvezza divina (cfr. Gv 4,21-23), così come la passione e la morte di Gesù devono accadere (cfr. Mc 8,31) per dare luogo alla nuova economia.

⁹²¹ ἀδίνων-doglie (del parto): il termine può significare anche *dolore*, ma riferito al dolore del parto, infatti la sua forma verbale (ἀδίνειν) significa partorire (cfr. Gal 4,19.27; Ap 12,2). Come sostantivo vedi Mt 24,8; At 2,24; 1Tess 5,3.

13,8 Exsurget enim gens contra gentem, et regnum super regnum, et erunt terraemotus per loca et fames. Initium dolorum haec.

Persecuzioni future (Mt 10,17-22; Lc 21,12-17) Mt 8,4; 24,14; At 17,6; 18,12; 24,2; 25,7; 27,24

13,9 βλέπετε δὲ ὑμεῖς ἑαυτούς: παραδώσουσιν ὑμᾶς εἰς συνέδρια καὶ εἰς συναγωγὰς δαρήσεσθε⁹²² καὶ ἐπὶ ἡγεμόνων καὶ βασιλέων σταθήσεσθε ἕνεκεν ἐμοῦ εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

13,9 Guardate a voi stessi: vi consegneranno nei sinedri, e nelle sinagoghe sarete percossi e starete davanti a governatori e re a causa mia a testimonianza per loro.

13,9 Videte autem vosmetipsos. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis vapulabitis et ante praesides et reges stabitis propter me in testimonium illis.

Es 4,10; Mt 28,19; Mc 1,15; 14,9; 16,15; Rm 10,18; Col 1,6.23; Ap 14,6

- 13,10 καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη πρῶτον δεῖ κηρυχθῆναι τὸ εὐαγγέλιον.
- 13,10 Però prima è necessario che sia annunciato il vangelo a tutte le genti.
- 13,10 Et in omnes gentes primum oportet praedicari evangelium.

Nm 23,5; Dt 18,18; Mt 6,25; 10,20; At 4,8; 6,10; 13,9; 1Cor 15,10; 2Cor 13,3; 1Tess 2,13; 2Tim 4,17; Eb 1,1

13,11 καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε⁹²³ τί λαλήσητε, ἀλλ' ὁ ἐὰν δοθῆ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῆ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε: οὐ γάρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον.

13,11 E quando vi condurranno consegnando(vi), non preoccupatevi di cosa dire, ma ciò che vi sarà dato in quell'ora, questo dite: infatti non siete voi a parlare ma lo Spirito Santo.

13,11 Et, cum duxerint vos tradentes, nolite praecogitare quid loquamini; sed, quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini; non enim vos estis loquentes, sed Spiritus Sanctus.

Mic 7,6; Mt 10,21.35-36

13,12 καὶ παραδώσει ἀδελφὸς ἀδελφὸν εἰς θάνατον καὶ πατήρ τέκνον, καὶ ἐπαναστήσονται 924 τέκνα ἐπὶ γονεῖς καὶ θανατώσουσιν 925 αὐτούς:

13,12 E (il) fratello consegnerà a morte (il) fratello e (il) padre (il) figlio, e (i) figli sorgeranno contro (i) genitori e li faranno morire:

13,12 Tradet autem frater fratrem in mortem et pater filium; et consurgent filii in parentes et morte adficient eos.

Dn 12,12; Mt 10,22; 24,9.13; Lc 6,22; Gv 15,18-21; 16,2; Eb 3,6; Gc 5,11; Ap 2,10

13,13 καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου. ὁ δὲ ὑπομείνας 926 εἰς τέλος οὑτος σωθήσεται.

13,13 e sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà resistito fino alla fine questi sarà salvato.

13,13 Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem hic salvus erit.

La grande tribolazione (Mt 24,15-25; Lc 21,20-24) Dn 9,22-27; 11,31;12,10-11; Mt 24,15; 2Tess 2,3-4;

13,14 Όταν δὲ ἰδητε τὸ $βδέλυγμα^{927}$ τῆς ἐρημώσεως 928 ἑστηκότα ὅπου οὐ δεῖ, ὁ ἀναγινώσκων νοείτω, τότε οἱ ἐν τῆ Ἰουδαία φευγέτωσαν εἰς τὰ ὀρη,

13,14 Quando poi vedrete *l'abominio della devastazione* stare dove non deve, il lettore capisca, allora quelli (che sono) nella Giudea fuggano verso i monti,

13,14 Cum autem videritis abominationem desolationis stantem ubi non debet (qui legit intellegat), tunc qui in ludaea sunt fugiant in montes,

Lc 5.19: 17.31

13,15 ὁ [δὲ] ἐπὶ τοῦ δώματος 229 μη καταβάτω μηδὲ εἰσελθάτω ἄραί τι ἐκ τῆς οἰκίας αὐτοῦ,

13,15 [invece] chi (è) sulla terrazza non scenda, né entri a prendere qualcosa dalla sua casa,

13,15 et qui super tectum ne descendat in domum nec introeat ut tollat quid de domo sua;

Gen 19,26; Mt 5,40; Mc 10,50; Lc 23,29

13,16 καὶ ὁ εἰς τὸν ἀγρὸν μὴ ἐπιστρεψάτω εἰς τὰ ὀπίσω ἄραι τὸ ἱμάτιον⁹³⁰ αὐτοῦ.

 $^{^{922}}$ δαρήσεσθε-sarete percossi: vedi anche Mt 21,35; Lc 12,47.48; 22,63; Gv 18,23; At 5,40; 16,37; 22,19; 1Cor 9,26; 2Cor 11,20.

 $^{^{923}}$ προμεριμνα̂τε-preoccupatevi: verbo assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui.

⁹²⁴ ἐπαναστήσονται-sorgeranno contro: verbo raro nel NT: ricorre qui e in Mt 10,21.

⁹²⁵ θανατώσουσιν-faranno morire: vedi anche Mt 10,21; 26,59; 27,1; Mc 14,55; Lc 21,16; Rom 7,4; 8,13.36; 2Cor 6,9; 1Pt 3,18.

⁹²⁶ ὑπομείνας-avrà resistito: anche *per-manere*; restare sotto; perseverare. Solo qui in Mc. Vedi inoltre Mt 10,22; 24,13; Lc 2,43; At 17 14: Pom 12 12: 1Cor 13 7: 2Tim 2 10: Fb 10 32: 12 2 7: Gc 1 12: 5 11: 1Pt 2 20

At 17,14; Rom 12,12; 1Cor 13,7; 2Tim 2,10; Eb 10,32; 12,2.7; Gc 1,12; 5,11; 1Pt 2,20. 927 βδέλυγμα-abominio: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,15; Lc 16,15; Ap 17,4-5; 21,27.

⁹²⁸ ἐρημώσεως-devastazione: alcuni traducono anche con *desolazione*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,15; Lc 21,20. Nella sua forma verbale (devastare, distruggere, spogliare) viene usato in Mt 12,25; Lc 11,17; Ap 17,16; 18,17.19.

⁹²⁹ δώματος-terrazza: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,27; 24,17; Lc 5,19; 12,3; 17,31; At 10,9.

⁹³⁰ ὑμάτιον-mantello: all'epoca il mantello veniva deposto ai limiti del campo, prima di iniziare il lavoro.

- 13,16 e chi (è) nel campo non ritorni indietro a prendere il suo mantello.
- 13,16 et qui in agro erit non revertatur retro tollere vestimentum suum.

Lc 1,44; 2,6; 11,27; 23,39

- 13,17 οὐαὶ δὲ ταῖς ἐν γαστρὶ 931 ἐχούσαις καὶ ταῖς θηλαζούσαις 932 ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις.
- 13,17 Guai poi alle (donne) incinte e alle allattanti in quei giorni.
- 13,17 Vae autem praegnantibus et nutrientibus in illis diebus!

Gen 8,22; Ct 2,11; Gv 10,22; 1Cor 16,6; 2Tim 4,21; Tit 3,12

- 13,18 προσεύχεσθε δὲ ἵνα μὴ γένηται⁹³³ χειμῶνος:
- 13,18 Pregate poi affinchè non avvenga d'inverno;
- 13.18 Orate vero ut hieme non fiant.

Es 9,18; Dt 4,32; Ger 30,7; Dn 12,1; Gl 2,2; Mc 10,6; Ap 7,14; 16,18

- 13,19 ἔσονται γὰρ αἱ ἡμέραι ἐκεἶναι θλἷψις 934 οἴα οὐ γέγονεν τοιαύτη ἀπ' ἀρχῆς κτίσεως ἣν ἔκτισεν 935 ὁ θεὸς ἔως τοῦ νῦν καὶ οὐ μὴ γένηται.
- 13,19 infatti quei giorni saranno (di una) tale tribolazione quale non ci fu dall'inizio della creazione che Dio creò fino ad ora, e non (ci) sarà mai (più).
- 13,19 Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturae, quam condidit Deus, usque nunc neque fient;

Is 65,8-9; Mt 22,14; Mc 13,22.27; Lc 18,7; Gv 13,18; 15,16.19; Ef 1,4; Gc 2,5

- 13,20 καὶ εἰ μὴ ἐκολόβωσεν 936 κύριος τὰς ἡμέρας, οὐκ ἂν ἐσώθη πᾶσα σάρξ: ἀλλὰ διὰ τοὺς ἐκλεκτοὺς οὓς ἐξελέξατο 937 ἐκολόβωσεν τὰς ἡμέρας.
- 13,20 E se (il) Signore non avesse abbreviato (que)i giorni, nessuna carne sarebbe salvata; ma a causa degli eletti che elesse, ha abbreviato (que)i giorni.
- 13,20 et, nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva omnis caro; sed propter electos, quos elegit, breviavit dies.

Mc 13,6; Lc 17,23

- 13,21 καὶ τότε ἐάν τις ὑμῖν εἴπη, Ἰδε ὧδε ὁ Χριστός, Ἰδε ἐκεῖ, μὴ πιστεύετε:
- 13,21 E allora se qualcuno vi dicesse: Guarda il Cristo (è) qui, guarda (è) là, non credete;
- 13,21 Et tunc, si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, ecce illic; ne credideritis.

Dt 13,2.6; 18,20; Ger 6,13; Mt 7,15; Mc 13,5; At 8,9; 2Tess 2,9-11; 1Gv 2,18; Ap 13,13.14; 16,14; 19,20

- 13,22 ἐγερθήσονται γὰρ ψευδόχριστοι 938 καὶ ψευδοπροφηται 939 καὶ δώσουσιν 940 σημεία καὶ τέρατα πρὸς τὸ ἀποπλαναν 941 , εἰ δυνατόν, τοὺς ἐκλεκτούς.
- 13,22 sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti, e daranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti.
- 13,22 Exsurgent enim pseudochristi et pseudoprophetae et dabunt signa et portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos.

Gv 13,19; 14,29; 16,4; 2Pt 3,17

13,23 ύμεις δὲ βλέπετε: προείρηκα⁹⁴² ύμιν πάντα.

931 γαστρὶ-incinte: spesso è associato al termine ἔχουσαι (avente *nel ventre*), come in questo caso, per cui si tratta di una donna incinta (espressione semitica). Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 1,18.23; 24,19; Lc 1,31; 21,23; 1Tess 5,3; Tit 1,12; Ap 12,2.

932 θηλαζούσαις-allattanti: tradotto anche con *nutrire*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,16; 24,19; Lc 11,27; 21,23.

- Alcuni codici qui inseriscono ἡ φυγὴ ὑμῶν (la vostra fuga), forse per supplire alla mancanza di soggetto della frase, e in evidente armonia con Mt 24,20. L'inserzione è testimoniata da \aleph^2 A Ψ f 1 , testo bizantino, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è riportata da \aleph^* B W 083 2427, versione siro-sinaitica e un manoscritto della versione copta bohairica.
- 934 θλίψις-tribolazione: vedi anche Mt 13,21; 24,9; Mc 13,24; Gv 16,21.33. Termine molto usato da Paolo.
- 935 ἔκτισεν-creò: verbo rarissimo nei vangeli: vedi Mt 19,4; e inoltre Rom 1,25; 1Cor 11,9; Ef 2,10.15; 3,9; 4,24; Col 1,16; 3,10; 1Tim 4,3; Ap 4,11; 10,6.
- ⁹³⁶ ἐκολόβωσεν-avesse abbreviato: anche *mutilare*. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 24,22.
- 937 ἐξελέξατο-elesse: anche *scegliere*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,13; 9,35; 10,42; 14,7; Gv 6,70; 13,18; 15,16.19; At 1,2.24; 6,5; 13,17; 15,7.22; 1Cor 1,27.28; Ef 1,4; Gc 2,5.
- 938 ψευδόχριστοι-falsi cristi: termine assente nella LXX, e nel NT è presente solo qui e in Mt 24,24.
- 939 ψευδοπροφηται-falsi profeti: vedi anche Mt 7,15; 24,11.24; Lc 6,26; At 13,6; 2Pt 2,1; 1Gv 4,1; Ap 16,13; 19,20; 20,10.
- ⁹⁴⁰ δώσουσιν-daranno: una variante legge ποιήσουσιν (faranno), riportata da D Θ f ¹³ 28 565. La lezione del testo è testimoniata da 🛪 B C L W Ψ 083 f ¹ 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriaca e versione copta.
- 941 ἀποπλαν $\hat{\alpha}$ ν-ingannare: anche *deviare, fuor-viare*; verbo rarissimo nel NT: viene usato qui e in 1Tim 6,10. Questo verbo ha una costruzione diversa da quello usato al v. 5.
- ⁹⁴² προείρηκα-ho predetto: vedi anche Mt 24,25; At 1,16; Rom 9,29; 2Cor 7,3; 13,2; Gal 1,9; 5,21; 1Tess 3,4; 4,6; Eb 4,7; 2Pt 3,2; Gd 17.

- 13.23 Voi però quardate(vene): vi ho predetto tutte le cose.
- 13,23 Vos ergo videte: ecce praedixi vobis omnia.

La venuta del Figlio dell'uomo (Mt 24,29-31; Lc 21,25-28) Is 13,10; 24,23; Gl 2,10; 3,4; 4,15; Ap 6,12-14

13,24 'Αλλά ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις μετά τὴν θλῖψιν ἐκείνην ὁ ἤλιος σκοτισθήσεται⁹⁴³, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει το φέγγος 44 αὐτης,

13,24 Ma in quei giorni dopo quella tribolazione il sole si oscurerà, e la luna non darà il suo chiarore,

13,24 Sed in illis diebus, post tribulationem illam, sol contenebrabitur, et luna non dabit splendorem suum,

Is 14,12; 34,4; Eb 12,26; Ap 6,13

13,25 και οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πίπτοντες, και αἱ δυνάμεις αἱ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται945.

13,25 e gli astri cadranno dal cielo, e le potenze che (sono) nei cieli saranno scosse.

13,25 et stellae caeli erunt decidentes, et virtutes, quae in caelis sunt, movebuntur.

Dn 7,13; Mt 16,27; 19,28; Mc 8,38; 14,62; Ap 1,7

13,26 καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱον τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλαις μετὰ δυνάμεως πολλῆς καί $\delta \delta \xi \eta \zeta^{947}$.

13,26 E allora vedranno il Figlio dell'uomo che viene nelle nubi con molta potenza e gloria.

13,26 Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa et gloria.

Dt 4,32; 30,3-4; Zc 2,10; Mt 13,41; 23,37; At 1,8; 2,1-2; 2Tess 2,1-2

13,27 καὶ τότε ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους καὶ ἐπισυνάξει⁹⁴⁸ τοὺς ἐκλεκτοὺς [αὐτοῦ] ἐκ τῶν τεσσάρων ἀνέμων ἀπ' ἄκρου γῆς ἔως ἄκρου οὐρανοῦ⁹⁴⁹.

13,27 E allora manderà gli angeli e radunerà i [suoi] eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

13,27 Et tunc mittet angelos suos et congregabit electos suos a quattuor ventis, a summo terrae usque ad summum caeli.

Parabola del fico (Mt 24,32-36; Lc 21,29-33) Mt 21,19; Mc 11,13

13,28 'Απὸ δὲ τῆς συκῆς μάθετε 50 τὴν παραβολήν: ὅταν ἤδη ὁ κλάδος αὐτῆς ἀπαλὸς 51 γένηται καὶ ἐκφύη⁹⁵² τὰ φύλλα, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς τὸ θέρος ἐστίν:

13,28 Dal fico imparate la parabola. Quando già il suo ramo diventa tenero e germina le foglie, conoscete che l'estate è vicina:

13,28 A ficu autem discite parabolam: cum iam ramus eius tener fuerit et nata fuerint folia, cognoscitis quia in proximo sit aestas;

Ct 5,2; Gc 5,9; Ap 3,20

13,29 οὕτως καὶ ὑμεῖς, ὅταν ἴδητε ταῦτα γινόμενα, γινώσκετε ὅτι ἐγγύς ἐστιν ἐπὶ θύραις 953.

13,29 così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, conoscete che (egli) è vicino alle porte.

13,29 sic et vos, cum videritis haec fieri, scitote quod in proximo sit in ostiis.

Nm 32,13; Mt 11,16; 12,39.41; 17,17; 23,36; Mc 9,1; Lc 17,25; 1Pt 2,9

13,30 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ παρέλθη 954 ἡ γενεὰ αὕτη μέχρις οὖ ταῦτα πάντα γένηται.

13,30 In verità vi dico che non passerà affatto questa generazione finchè siano avvenute tutte queste cose.

13,30 Amen dico vobis quoniam non transibit generatio haec donec omnia ista fiant.

 $^{^{943}}$ σκοτισθήσεται-si oscurerà: vedi anche Mt 24,29; Rom 1,21; 11,10; Ap 8,12.

 $^{^{944}}$ φέγγος-chiarore: anche *splendore*. Vedi inoltre Mt 24,29 e Lc 11,33.

⁹⁴⁵ σαλευθήσονται-saranno scosse: anche *agitare, mettere in scompiglio.* Vedi inoltre Mt 11,7; 24,29; Lc 6,38.48; At 2,25; 4,31; 16,26; 17,13; 2Tess 2,2; Eb 12,26.27

⁹⁴⁶ νεφέλαις-nubi: le nubi indicano la presenza di Dio (cfr. Es 34,5; Lev 16,2 e Nm 11,25).

Ouesta citazione di Dn 7,13 sarà di nuovo sulla bocca di Gesù durante la passione, quando risponderà al sommo sacerdote (cfr. Mc 14,62). 948 ἐπισυνάξει-radunerà: vedi anche Mt 23,37; 24,31; Mc 1,33; Lc 12,1; 17,37.

⁹⁴⁹ Sottolineiamo l'aspetto orizzontale e verticale di questo grande raduno, che esprime l'universalità dello spazio.

⁹⁵⁰ μάθετε-imparate: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 9,13; 11,29; 24,32; Gv 6,45; 7,15. Verbo molto usato da Paolo.

⁹⁵¹ ἀπαλὸς-tenero: nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 24,32.

⁹⁵² ἐκφύη-germina: anche *far nascere*. Il verbo è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 24,32.

⁹⁵³ θύραις-porte: possiamo dare due interpretazioni: a) le porte di casa, solitamente a due battenti (da qui il plurale); b) le porte della città, visitata dal suo re che viene. Per questo termine ci sembra importante l'uso che ne fa l'evangelista Gv: cfr. Gv 10,1.2.7.9;

⁹⁵⁴ παρέλθη-passerà: nel senso di *passare oltre, tra-passare*. Vedi anche Mt 5,18; 8,28; 14,15; 24,34.35; 26,39; Lc 11,42; 12,37; 15,29; 17,7; 2Cor 5,17; Gc 1,10; 1Pt 4,3; 2Pt 3,10.

Sal 101,27; 118,89; Is 40,8; 51,6; Mt 5,18; Lc 16,17; Eb 12,27; 1Pt 1,23-25; 2Pt 3,10; Ap 20,11

- 13,31 ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσονται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρελεύσονται.
- 13,31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno affatto.
- 13.31 Caelum et terra transibunt, verba autem mea non transibunt.

Zc 14,7; Mt 25,13; At 1,7; Fil 2,6-7; 1Tess 5,1-2

- 13,32 Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἡ τῆς ὤρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ οὐδὲ ὁ υίος 955 , εί μη ὁ πατήρ.
- 13,32 Circa poi quel giorno o l'ora nessuno sa, né gli angeli in cielo né il Figlio, se non il Padre.
- 13,32 De die autem illo vel hora nemo scit, neque angeli in caelo neque Filius, nisi Pater.

La vigilanza (Mt 25,13-15; Lc 12,35-40) Mt 24,42-43; Mc 14,34.37.38; Lc 19,12-13; Ef 6,18

- 13,33 βλέπετε, άγρυπνειτε⁹⁵⁶: ούκ οίδατε γαρ πότε ὁ καιρός ἐστιν.
- 13,33 Guardate, vegliate; infatti non sapete quando è il tempo.
- 13,33 Videte, vigilate et orate nescitis enim quando tempus sit:

Ez 44,11; Mt 25,14.15; Mc 12,1; Gv 10,3

- 13,34 ώς ἄνθρωπος ἀπόδημος 957 ἀφεὶς την οἰκίαν αὐτοῦ καὶ δοὺς τοῖς δούλοις αὐτοῦ την ἐξουσίαν έκαστω τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ τῷ θυρωρῷ⁹⁵⁸ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορῆ.
- 13,34 Come (un) uomo partito per un viaggio, che ha lasciato la sua casa e dato ai suoi servi il potere, a ciascuno la sua opera, e al portinaio ha ordinato di vigilare.
- 13,34 sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam et dedit servis suis potestatem cuiusque operis et ianitori praecepit ut vigilet.

Es 14,27; Ct 2,8; 5,2; Mt 24,42; 25,6; Mc 6,47.48; 14,30.68.72; Lc 12,38.40; At 20,30-31

- 13,35 γρηγορείτε οὖν: οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὀψε 959 ἢ μεσονύκτιον ἢ άλεκτοροφωνίας ή πρωί⁹⁶⁰,
- 13,35 Dunque vigilate; infatti non sapete quando viene il signore della casa, o di sera, o a metà notte, o al canto del gallo o al mattino.
- 13.35 Vigilate ergo: nescitis enim quando dominus domus veniat, sero, an media nocte, an galli cantu, an mane:

Mc 14,40; Lc 12,43; 21,34-36; 1Tess 5,1-6

- 13,36 μη ἐλθών ἐξαίφνης εύρη ὑμᾶς καθεύδοντας.
- 13,36 (affinchè) non venendo all'improvviso vi trovi addormentati.
- 13,36 ne, cum venerit repente, inveniat vos dormientes.

Mc 14,38; Lc 12,40; 1Cor 16,13; Ef 6,18; 1Tess 5,6.10; 1Pt 5,8

- 13,37 δ δὲ ὑμῖν λέγω πάσιν λέγω 962 , γρηγορεῖτε 963 .
- 13,37 Ciò che poi dico a voi (lo) dico a tutti: vigilate.
- 13,37 Quod autem vobis dico, omnibus dico: Vigilate.

⁹⁵⁵ οὐδὲ ὁ νίός-né il Figlio: questo modo di esprimere la relazione con il Padre nei sinottici compare solo qui (e nel passo parallelo di Mt 24,36) e in Mt 11,27 (e nel passo paralleo di Lc 10,22).

⁹⁵⁶ ἀγρυπνειτε-vegliate: solo qui in Mc; vedi anche Lc 21,36; Ef 6,18; Eb 13,17. Una variante qui aggiunge: καὶ προσεύχεσθε (e pregate), testimoniata da X A C L W Θ Ψ f ^{1.13}, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire e versione copta. La

lezione breve è riportata da B D 2427.

957 ἀπόδημος-partito per un viaggio: anche *assente da casa*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT con questa accezione ricorre solo qui (con sfumature diverse ricorre in Mt 21,33; 25,14.15; Mc 12,1; Lc 15,13; 20,9).

⁹⁵⁸ θυρωρώ-portinaio: solo qui in Mc; vedi anche Gv 10,3; 18,16.17. Mentre i servi ricevono il potere e l'ordine di lavorare, un personaggio (proprio ed esclusivo di Mc), il portinaio è distinto dal gruppo. Solo lui ha l'incarico di vigilare a nome di tutta la casa (in Lc 12,36-38 tutti i servi devono vegliare); possiamo forse intravedere il ministero di Pietro, padre spirituale di Mc?

959 ἢ ὀψε-di sera: secondo Mc il padrone della casa è atteso nel corso della notte o all'alba, mentre per Mt 24,42 deve tornare di

giorno. 960 Notiamo che, contrariamente a Lc 12,38 che suddivide la notte in tre turni di veglia, secondo l'uso palestinese, Mc qui utilizza l'uso dell'esercito romano, che divideva la notte in quattro turni di guardia.

⁹⁶¹ ἐξαίφνης-all'improvviso: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,13; 9,39; At 9,3; 22,6.

⁹⁶² πασιν λέγω-(lo) dico a tutti: cfr. la domanda di Pietro in Lc 12,41.

⁹⁶³ γρηγορεῖτε-vigilate: è l'ultima parola di Mc prima della Passione; contrariamente a Mt 25 (giudizio universale) e a Lc 21,37-38 (Gesù che insegna nel tempio)

Complotto contro Gesù (Mt 26,2-5; Lc 22,1-2) Mt 21,46; Mc 11,18; Lc 19,47; Gv 5,18; 6,4; 11,53

- 14,1 7 Ην δὲ τὸ πάσχα καὶ τὰ ἄζυμα 964 μετὰ δύο ἡμέρας. καὶ ἐζήτουν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματείς πῶς αὐτὸν ἐν δόλω% κρατήσαντες ἀποκτείνωσιν:
- 14,1 Ora, due giorni dopo era la Pasqua e gli Azzimi. E i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come ucciderlo prendendo(lo) con inganno;
- 14,1 Erat autem Pascha et azyma post biduum; et quaerebant summi sacerdotes et scribae quomodo eum dolo tenerent et occiderent.

Mt 27,24; Lc 22,6

- 14,2 ἔλεγον γάρ, Μὴ ἐν τῆ ἑορτῆ, μήποτε ἔσται θόρυβος τοῦ λαοῦ⁹⁶⁶.
- 14,2 dicevano infatti: Non nella festa, affinchè non vi sia tumulto di popolo.
- 14,2 Dicebant autem: Non in die festo ne forte tumultus fieret in populo.

L'unzione di Betania (Mt 26,6-13; Gv 12,1-8) Mt 21,17; Lc 7,36-50; Gv 11,18

- 14,3 Καὶ ὄντος αὐτοῦ ἐν Βηθανία ἐν τῆ οἰκία Σίμωνος τοῦ λεπροῦ⁹⁶⁷, κατακειμένου αὐτοῦ ἦλθεν γυνή έχουσα αλάβαστρον μύρου νάρδου πιστικής πολυτελούς 70, συντρίψασα την αλάβαστρον κατέχεεν 371 αὐτοῦ τῆς κεφαλῆς.
- 14,3 Ed essendo egli a Betania nella casa di Simone il lebbroso, (mentre) giaceva (a mensa), venne (una) donna che aveva (un) vaso d'alabastro di unquento di nardo genuino, molto costoso; infranto il vaso d'alabastro (lo) versò sul suo capo.
- 14,3 Et, cum esset Bethaniae in domo Simonis leprosi et recumberet, venit mulier habens alabastrum unquenti nardi spicati pretiosi et, fracto alabastro, effudit super caput eius.

Sal 36,8; Lc 13,14

- 14,4 ἦσαν δέ τινες ἀγανακτοῦντες πρὸς ἑαυτούς, Εἰς τί ἡ ἀπώλεια⁹⁷² αὕτη τοῦ μύρου γέγονεν;
- 14,4 Ma alcuni fra loro erano sdegnati: Per cosa è stato questo spreco di unguento?
- 14,4 Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos et dicentes: Ut quid perditio ista unquenti facta est?

Mc 10,21; Gv 13,29 14,5 ἠδύνατο γὰρ τοῦτο τὸ μύρον πραθῆναι 973 ἐπάνω 974 δηναρίων τριακοσίων 975 καὶ δοθῆναι τοῖς πτωχοίς: καὶ ἐνεβριμῶντο⁹⁷⁶ αὐτῆ.

⁹⁶⁴ τὸ πάσχα καὶ τὰ ἄζυμα-la Pasqua e gli Azzimi: in origine erano due feste separate, ma in seguito la festa di *Pasqua* e quella dei pani senza lievito (o Azzimi) vennero a coincidere, tanto erano collegate (cfr. Dt 16,1-8). Secondo l'uso di Gerusalemme, gli agnelli venivano immolati nel tempio durante il pomeriggio del giorno 14 del primo mese (Nisan, generalmente in aprile), l'ultimo giorno prima della luna piena che segue l'equinozio di primavera. Stando a Mc, pare che la Pasqua sia stata celebrata da Gesù e dai suoi discepoli il giovedi, quindi la cena di Betania (vv. 3-9) avrebbe avuto luogo il mercoledi (nell'uso semitico "tra" o "dopo due giorni" significa il giorno seguente). 965 δόλφ-inganno: vedi anche Mt 26,4; Mc 7,22; Gv 1,47; At 13,10; Rom 1,29; 2Cor 12,16; 1Tess 2,3; 1Pt 2,1.22; 3,10.

⁹⁶⁶ θόρυβος τοῦ λαου-tumulto di popolo: i sommi sacerdoti e gli scribi riconoscono quindi che la folla è per Gesù (cfr. Mc 11,32; 12,12). Durante la festa di Pasqua (e anche per quella di Pentecoste e per quella delle Capanne), si radunavano a migliaia a Gerusalemme, provenienti da tutto l'impero romano (cfr. Dt 16,16 e At 2,5). Per queste occasioni il governatore romano lasciava la sua residenza abituale di Cesarea marittima per venire a Gerusalemme.

967 Σίμωνος τοῦ λεπροῦ-Simone il lebbroso: personaggio mai nominato altrove; forse Gesù lo aveva guarito. Gv colloca la cena

sempre a Betania ma in casa di Lazzaro e delle sue sorelle; Lc ignora tale scena in questo momento preciso: racconta un episodio abbastanza simile (cfr. Lc 7,36-50) ma in un contesto totalmente diverso e con altri scopi.

⁹⁶⁸ γυνή-donna: secondo Gv questa donna è Maria, la sorella di Lazzaro. Per Mc rimane anonima, ma il ruolo delle donne (in vista della Pasqua) diventa per lui sempre più importante.

⁹⁶⁹ νάρδου πιστικής-nardo genuino: si tratta di un olio profumato, fatto con le radici e le foglie di una pianta della famiglia delle valerianacee che cresce sui fianchi dell'Himalaya.

⁹⁷⁰ πολυτελοῦς-molto costoso: questo termine ricorre solo qui nei vangeli; vedi anche 1Tim 2,9 e 1Pt 3,4.

⁹⁷¹ κατέχεεν-(lo) versò: nel NT ricorre solo qui e in Mt 26,7.

⁹⁷² ἀπώλεια-spreco: lett. *perdita*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 7,13; 26,8; Gv 17,12; At 8,20; Rom 9,22; Fil 1,28; 3,19; 2Tess

⁹⁷⁴ ἐπάνω-a più: anche *oltre*. La maggioranza dei codici riporta questo avverbio; solamente il minuscolo 954 e la versione sirosinaitica lo omettono, forse per armonizzare il testo con Gv 12,5.

- 14,5 Questo unquento poteva infatti essere venduto a più di trecento denari ed essere dati ai poveri. E fremevano contro di lei.
- 14,5 Poterat enim unquentum istud venundari plus quam trecentis denariis et dari pauperibus. Et fremebant in eam.

Gv 10,33; 2Cor 9,8; Fil 1,6; Col 1,10; Tit 3,1

- 14,6 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Αφετε αὐτήν: τί αὐτῆ κόπους ⁹⁷⁷ παρέχετε; καλὸν ἔργον ἠργάσατο ἐν ἐμοί.
- 14.6 Allora Gesù disse: Lasciatela; perché le date fastidio? (Una) buona opera ha compiuto verso di me.
- 14,6 lesus autem dixit: Sinite eam. Quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me;

Dt 15,11; Mc 2,20; Gv 7,33-34; 2Cor 9,7

- 14,7 πάντοτε γὰρ τοὺς πτωχοὺς ἔχετε μεθ' ἑαυτῶν καὶ ὅταν θέλητε δύνασθε αὐτοῖς εὖ ποιῆσαι⁹⁷⁸, έμε δε ού πάντοτε έχετε.
- 14,7 I poveri infatti (li) avete sempre con voi, e quando volete potete fare a loro (del) bene, ma non sempre avete me.
- 14,7 semper enim pauperes habetis vobiscum et, cum volueritis, potestis illis benefacere; me autem non semper habetis.

- Mc 16,1; Gv 19,40 14,8 δ ἔσχεν ἐποίησεν: προέλαβεν 979 μυρίσαι 980 τὸ σῶμά μου εἰς τὸν ἐνταφιασμόν.
- 14,8 Ha fatto ciò che ha potuto: ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura.
- 14,8 Quod habuit haec fecit: praevenit unguere corpus meum in sepulturam.

Mt 24,14; Mc 1,15; 13,10; 16,15; At 10,4; Rm 10,18; Col 1,6.23

- 14,9 ἀμὴν δὲ λέγω ὑμῖν, ὅπου ἐὰν κηρυχθῆ τὸ εὐαγγέλιον εἰς ὅλον τὸν κόσμον, καὶ ὁ ἐποίησεν αύτη λαληθήσεται είς μνημόσυνον⁹⁸¹ αὐτῆς.
- 14,9 In verità vi dico: dovunque sia annunciato il vangelo nel mondo intero, anche ciò che lei ha fatto sarà narrato in memoria di lei.
- 14,9 Amen, dico vobis, ubicumque praedicatum fuerit evangelium istud in universo mundo, et quod fecit haec narrabitur in memoriam eius.

Il tradimento di Giuda (Mt 26,14-16; Lc 22,3-6) Mc 3,19; Gv 6,71; At 1,16

- 14.10 Καὶ Ἰούδας Ἰσκαριώθ⁹⁸² ὁ εἷς τῶν δώδεκα ἀπῆλθεν πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς ἵνα αὐτὸν παραδοῖ⁹⁸³ αὐτοῖς.
- 14,10 E Giuda Iscariota, uno dei dodici, andò dai sommi sacerdoti per consegnarlo a loro.
- 14,10 Et ludas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis.

Pr 17,5; 24,17; Lam 1,21; Mt 20,18-19; Lc 1,28

- 14,11 οἱ δὲ ἀκούσαντες ἐχάρησαν καὶ ἐπηγγείλαντο⁹⁸⁴ αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι. καὶ ἐζήτει πῶς αὐτὸν εὐκαίρως 985 παραδοί.
- 14,11 Essi allora avendo udito si rallegrarono, e gli promisero di dar(gli) denaro; ed (egli) cercava come consegnarlo opportunamente.
- 14,11 Qui audientes gavisi sunt et promiserunt ei pecuniam se daturos. Et quaerebat quomodo illum opportune traderet.

⁹⁷⁵ δηναρίων τριακοσίων-trecento denari: una somma enorme, corrispondente alla paga di circa 300 giorni di un contadino; d'altra parte Plinio il Vecchio ci parla del nardo come di una essenza molto costosa proveniente dall'Himalaya. La cifra è una volta e mezzo la somma che avrebbe permesso di nutrire per un giorno cinquemila persone (cfr. Mc 6,37).

⁹⁷⁶ ἐνεβριμῶντο-fremevano: verbo raro nel NT: vedi Mt 9,30; Mc 1,43; Gv 11,33.38.

⁹⁷⁷ κόπους-fastidio: lett. sofferenza. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,10; Lc 11,7; 18,5; Gv 4,38; 1Cor 3,8; 15,58; 2Cor 6,5; 10,15; 11,23; Gal 6,17; 1Tess 1,3; 2,9; 3,5; 2Tess 3,8; Ap 2,2; 14,13.

 $^{^{978}}$ εὖ ποιῆσαι-fare (del) bene: solo qui nel NT.

⁹⁷⁹ προέλαβεν-ha anticipato: anche *pre-occupare*. Solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi anche 1Cor 11,21; Gal 6,1.

⁹⁸⁰ μυρίσαι-l'unzione: di per sé si tratta di un verbo all'infinito (ungere), che però viene reso meglio con il sostantivo astratto. Questa unzione viene fatta in vista della morte di Gesù, che (secondo i sinottici) resterà senza unzione, come un criminale. 981 εἰς μνημόσυνον-in memoria: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,13; At 10,4.

 $^{^{982}}$ ', Ισκαριώθ-Iscariota: proveniente o dall'ebraico ' $i\check{s}$ - $q^erji\^{o}t = uomo\ di\ Qeriot$ (cfr. Gs 15,25), o dal greco Εχαριώθ = lat. sicarius

 $^{^{983}}$ ἴνα αὐτὸν παραδο̂ι-per consegnarlo: questo verbo ricorre nel racconto della passione di Mc ben 10 volte.

⁹⁸⁴ ἐπηγγείλαντο-promisero: solo qui nei vangeli. Vedi anche At 7,5; Rom 4,21; Gal 3,19; 1Tim 2,10; 6,21; Tit 1,2; Eb 6,13; 10,23; 11,11; 12,26; Gc 1,12; 2,5; 2Pt 2,19; 1Gv 2,25.

⁹⁸⁵ εὐκαίρως-opportunamente: come avverbio, nel NT è usato solo qui e in 2Tim 4,2.

Preparativi per la cena pasquale (Mt 26,17-19; Lc 22,7-13) Es 12,14-21; Dt 16,2; 1Cor 5,7

14,12 Καὶ τῆ πρώτη ἡμέρα τῶν ἀζύμων 986 , ὅτε τὸ πάσχα ἔθυον 987 , λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Ποῦ θέλεις ἀπελθόντες ἑτοιμάσωμεν ἵνα φάγης τὸ πάσχα 988 ;

14,12 E il primo giorno degli azzimi, quando immolavano la pasqua, gli dicono i suoi discepoli: Dove vuoi che, andati, prepariamo perché (tu) mangi la pasqua?

14,12 Et primo die azymorum, quando pascha immolabant, dicunt ei discipuli: Quo vis eamus et paremus tibi ut manduces pascha?

1Sam 10,2-5; Mt 17,27; 21,1; Mc 11,1

14,13 καὶ ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτοῖς, Ύπάγετε εἰς τὴν πόλιν, καὶ ἀπαντήσει 999 ὑμῖν ἀνθρωπος κεράμιον 990 ὕδατος βαστάζων: ἀκολουθήσατε αὐτῷ

14,13 E manda due dei suoi discepoli e dice loro: Andate in città, e vi verrà incontro (un) uomo che porta (una) brocca d'acqua; seguitelo

14,13 Et mittit duos ex discipulis suis et dicit eis: Ite in civitatem, et occurret vobis homo lagenam aquae baiulans: seguimini eum

Mt 23,8; Mc 11,3; Gv 11,28

14,14 καὶ ὅπου ἐὰν εἰσέλθη εἴπατε τῷ οἰκοδεσπότη 991 ὅτι ΄Ο διδάσκαλος λέγει, Ποῦ ἐστιν τὸ κατάλυμά 992 μου ὅπου τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου φάγω;

14,14 e dovunque entri dite al padrone di casa: Il maestro dice: Dov'è la mia stanza dove (io) mangi la pasqua con i miei discepoli?

14,14 et, quocumque introierit, dicite domino domus, quia Magister dicit: Ubi est refectio mea, ubi pascha cum discipulis meis manducem?

At 1,13

14,15 καὶ αὐτὸς ὑμῖν δείξει ἀνάγαιον993 μέγα ἐστρωμένον994 ἔτοιμον: καὶ ἐκεῖ ἑτοιμάσατε ἡμῖν.

14,15 Ed egli vi mostrerà (una) grande sala superiore arredata (già) pronta; e là preparate per noi.

14.15 Et ipse vobis demonstrabit cenaculum grande stratum; et illic parate nobis.

Es 12,3.7.11.14; Lv 23,5; Nm 9,2.10

14,16 καὶ ἐξῆλθον οἱ μαθηταὶ καὶ ἦλθον εἰς τὴν πόλιν καὶ εὖρον καθώς εἶπεν αὐτοῖς καὶ ἡτοίμασαν τὸ πάσχα.

14,16 E uscirono i discepoli e vennero in città e trovarono come aveva detto loro e prepararono la pasqua.

14,16 Et abierunt discipuli eius et venerunt in civitatem et invenerunt sicut dixerat illis et paraverunt pascha.

Gesù svela il traditore (Mt 26,20-25; Lc 22,14.21-23; Gv 13,21-30) Gen 1,5; Dt 16,6; Sal 29,6; 140,2

14,17 Καὶ ὀψίας γενομένης 995 ἔρχεται μετὰ τῶν δώδεκα.

14.17 E fattasi sera viene con i dodici.

14,17 Vespere autem facto, venit cum duodecim.

Sal 40,10; Dn 11,26; Gv 6,71

14,18 καὶ ἀνακειμένων αὐτῶν καὶ ἐσθιόντων ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, ἸΑμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με ὁ ἐσθίων μετ᾽ ἐμοῦ.

⁹⁸⁶ τῆ πρώτη ἡμέρα τῶν ἀζύμων-il primo giorno degli azzimi: essendo il giovedi 14 del mese di Nisan, in realtà non è il primo giorno, ma la vigilia degli Azzimi. Riguardo all'anno della morte di Gesù si pensa che i preparativi dovettero farsi nella giornata di venerdi, e il pasto la sera di quello stesso giorno, a partire dalla comparsa della prima stella. E' quanto fa intendere Gv (cfr. Gv 18,28 e 19,31). Notiamo che non tutti gli ebrei erano unanimi sul modo di fissare la festa, ed è possibile che Gesù abbia usato un calendario diverso (forse quello degli Esseni, che celebravano la Pasqua un po' prima). Entro mezzogiorno bisognava eliminare ogni resto di pane lievitato, e verso le tre del pomeriggio si immolava l'agnello che poi veniva consumato nella cena pasquale, dopo il tramonto.
987 ἔθνον-immolavano: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 22,4; Lc 15,23.30; Gv 10,10; At 10,13; 11,7; 14,13.18; 1Cor 5,7; 10,20.

⁹⁸⁸ Stando alle prescrizioni di Es 12,3ss, la Pasqua doveva essere consumata *in famiglia*, notiamo come Gesù assume volentieri il ruolo di capofamiglia dei suoi discepoli.

⁹⁸⁹ ἀπαντήσει-verrà incontro: in questa forma nel NT ricorre solo qui e in Lc 17,12. In altra forma vedi Mt 25,6; At 28,15; 1Tess 4,17.

⁹⁹⁰ κεράμιον-brocca: nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Lc 22,10. Era una cosa molto insolita che un uomo portasse una brocca per l'acqua, poiché gli uomini usavano portare l'acqua con almeno due otri, per portarne di più.

⁹⁹¹ οἰκοδεσπότη-padrone di casa: il termine è assente nella LXX; solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,25; 13,27.52; 20,1.11; 21,33; 24,43; Lc 12,39; Lc 13,25; 14,21; 22,11.

⁹⁹² κατάλυμά-stanza: si tratta di un ambiente riservato ai domestici e agli ospiti di passaggio, non agli amici intimi. Il termine deriva da κατα-λύω (*disciolgo, slego*, sia le bestie dal carro, sia da viaggio che da lavoro); non sembra quindi un ambiente lussuoso. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,7; 22,11.

⁹⁹³ ἀνάγαιον-sala superiore: il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Lc 22,12.

⁹⁹⁴ ἐστρωμένον-arredata: anche *ordinata* (forse nel senso di *dotata di tappeti e divani*). Vedi Mt 21,8; Mc 11,8; Lc 22,12; At 9,34.

⁹⁹⁵ ὀψίας γενομένης-fattasi sera: secondo il mondo semitico il nuovo giorno inizia alla sera, e secondo le prescrizioni di Dt 16,6 la pasqua deve essere consumata la sera in ricordo della notte di liberazione dall'Egitto.

- 14,18 E mentre essi erano sdraiati (a mensa) e mangiavano, Gesù disse: In verità vi dico che uno di voi mi consegnerà, colui che mangia con me.
- 14,18 Et discumbentibus eis et manducantibus ait lesus: Amen dico vobis quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.

1Cor 11,27

- 14,19 ἤρξαντο λυπεῖσθαι 996 καὶ λέγειν αὐτῷ εῖς κατὰ εῖς, Μήτι ἐγώ; 997
- 14,19 Cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno per uno: (Sono) forse io?
- 14,19 At illi coeperunt contristari et dicere ei singulatim: Nunquid ego?

Es 12,22; Lc 16,24

- 14,20 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Εῖς τῶν δώδεκα, ὁ ἐμβαπτόμενος 998 μετ' ἐμοῦ εἰς τὸ τρύβλιον 999.
- 14,20 Egli allora disse loro: Uno dei dodici, colui che intinge con me nel piatto.
- 14,20 Qui ait illis: Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.

Sal 21,16; Is 53,8; Zc 12,10; Mt 18,7; 14,49; Gv 13,18-19; 17,12

- 14,21 ὅτι ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθώς γέγραπται 1000 περὶ αὐτοῦ, οὐαὶ δὲ τῷ ἀνθρώπω ἐκείνως δι' οῦ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται: καλὸν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος.
- 14,21 Poiché certo il Figlio dell'uomo (se ne) va come sta scritto di lui, però guai a quell'uomo a causa del quale il Figlio dell'uomo è consegnato: (era) meglio per lui se non fosse nato quell'uomo.
- 14,21 Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo; vae autem homini illi per quem Filius hominis traditur! Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.

Istituzione dell'Eucarestia (Mt 26,26-29; Lc 22,15-20; 1Cor 11,23-25) Mt 14,19; 15,36; Gv 6,53-55; 1Cor 10,16.

- 14,22 Καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν λαβων ἄρτον εὐλογήσας 1001 ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς καὶ εἶπεν, Λάβετε, τοῦτό ἐστιν τὸ σῶμά μου 1002 .
- 14,22 E mentre essi mangiavano, preso (un) pane, (e) avendo benedetto (lo) spezzò e (lo) diede loro e disse: Prendete, questo è il mio corpo.
- 14,22 Et, manducantibus illis, accepit lesus panem et benedicens fregit et dedit eis et ait: Sumite: hoc est corpus meum.

Sal 15,5; 115,13; Mt 15,36

- 14,23 καὶ λαβών ποτήριον εύχαριστήσας ἔδωκεν αὐτοῖς, καὶ ἔπιον ἐξ αὐτοῦ πάντες.
- 14,23 E preso (un) calice, avendo reso grazie (lo) diede loro, e da esso bevvero tutti.
- 14,23 Et, accepto calice, gratias agens dedit eis, et biberunt ex illo omnes.

Es 24,8; Is 53,10; Ger 31,31; Zc 9,11; Mc 10,45; Eb 9,20; 13,20

- 14,24 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτό ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης 1004 τὸ ἐκχυννόμενον 1005 ὑπὲρ πολλῶν.
- 14,24 E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti.
- 14,24 Et ait illis: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effunditur.

 $^{^{996}}$ λυπεῖσθαι-rattristarsi: vedi anche Mt 14,9; 17,23; 19,22; 26,22.37; Gv 16,20; 21,17; Rom 14,15; 2Cor 2,2.4.5; 6,10; 7,8.9.11; Ef 4,30; 1Tess 4,13; 1Pt 1,6.

⁹⁹⁷ Μήτι ἐγώ-(Sono) forse io?: il brusco passaggio dall'intimità della cena comune all'annuncio di Gesù mette tutti in crisi, tutti si sentono coinvolti e dubitano di sé stessi.

⁹⁹⁸ ὁ ἐμβαπτόμενος-colui che intinge: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 26,23.

⁹⁹⁹ τρύβλιον-piatto: tutti intingono dal piatto comune che contiene la salsa di frutta (*karoset*). Gv 13,26 racconta invece che Gesù identifica il traditore con colui al quale dà il boccone di pane intinto. Nel NT il termine ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 26.23.

 $^{^{1000}}$ καθώς γέγραπται-come sta scritto: non abbiamo nessun testo dell'AT che parli esplicitamente del tradimento del Figlio dell'uomo; forse l'evangelista interpreta alcuni passi veterotestamentari in questo senso (cfr. Sal 40,10, Is 53,8), vedi anche Lc 22,22 e Gv 13,18.

¹⁰⁰¹ εὐλογήσας-avendo benedetto: ecco una delle benedizioni del rituale attualmente in uso per il pasto della Pasqua ebraica: "Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra. Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che ci hai santificati con i tuoi comandi e ci hai comandato di mangiare il pane azzimo" (Aggadà di Pasqua).

 $^{^{1002}}$ το σωμά μου-il mio corpo: alcuni vorrebbero tradurre con "cadavere" (in greco $\pi \tau \hat{\omega} \mu \alpha$), poggiandosi sulla versione siriaca che traduce: "questo è il mio cadavere" ($d\bar{e}n\ h\hat{u}\ pagr\hat{i}$); ma tenendo conto di Gv 6,51-58 è da ritenere che Gesù abbia detto "questa è la mia carne" ($d\bar{e}n\ h\hat{u}\ bisr\hat{i}$).

 $^{^{1003}}$ ποτήριον-calice: vedi anche Mt 10,42; 20,22.23; 23,25.26; 26,27; 26,39; Mc 7,4; 9,41; 10,38.39; 14,36; Lc 11,39; 22,17.20; 22,42; Gv 18,11; 1Cor 10,16.21; 11,26.27; Ap 14,10; 16,19; 17,4; 18,6.

 $^{^{1004}}$ διαθήκης-alleanza: una variante precede il termine aggiungendo καινῆς (nuova), forse per armonizzare il testo con Lc 22,20 e 1Cor 11,25; sostenuta da A f $^{1.13}$, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siriache, molti manoscritti della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. La lezione breve è testimoniata da \aleph B C D c L Θ Ψ 565, molti manoscritti della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Il termine ricorre solo qui in Mc.

¹⁰⁰⁵ τὸ ἐκχυννόμενον-versato: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 9,17; 23,35; 26,28; Gv 2,15; At 1,18; 2,17.18.33; 10,45; 22,20; Rom 3,15; 5,5; Tit 3,6; Gd 11; Ap 16,1.2.3.4.6.8.10.12.17.

Is 25,6; Mt 8,11 +; Gv 15,1.5

14,25 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐκέτι οὐ μὴ πίω ἐκ τοῦ γενήματος 1006 τῆς ἀμπέλου ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης ὅταν αὐτὸ πίνω καινὸν ἐν τῆ βασιλεία τοῦ θεο $\hat{\mathbf{v}}^{1007}$.

14.25 In verità vi dico che non berrò mai più dal frutto della vite fino a quel giorno quando lo berrò nuovo nel reano di Dio.

14,25 Amen dico vobis quia iam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.

2Sam 15,30; 1Re 11,7; Ne 8,15; Ez 11,23; Zc 14,4; Gv 18,1

14,26 Καὶ ὑμνήσαντες 1008 ἐξῆλθον εἰς τὸ ΤΟρος τῶν Ἐλαιῶν 1009 .

14.26 E cantato l'inno uscirono verso il Monte degli Ulivi.

14,26 Et, hymno dicto, exierunt in montem Olivarum.

Predizione del rinnegamento di Pietro (Mt 26,30-35; Lc 22,31-34; Gv 13,36-38) zc 13,7; Mt 9,36; 11,6; 26,56; Mc 14,50; Gv 16,32

14,27 Καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πάντες σκανδαλισθήσεσθε 1010 , ὅτι γέγραπται. $Πατάξω^{1011}$ τον ποιμένα, και τα πρόβατα διασκορπισθήσονται¹⁰¹².

14,27 E Gesù dice loro: Tutti sarete scandalizzati, perchè è scritto: Percuoterò il pastore, e le pecore saranno disperse.

14.27 Et ait eis lesus: Omnes scandalizabimini in me in nocte ista, quia scriptum est: Percutiam pastorem, et dispergentur oves.

Mt 28,7.10.16; Mc 16,7

14,28 άλλα μετά το έγερθηναί με προάξω¹⁰¹³ ύμας εἰς την Γαλιλαίαν.

14.28 Ma dopo il mio risorgere vi precederò in Galilea.

14,28 Sed, postquam resurrexero, praecedam vos in Galilaeam.

1Mac 2,19-21

14,29 ὁ δὲ Πέτρος ἔφη αὐτῷ, Εἰ καὶ πάντες σκανδαλισθήσονται, ἀλλ' οὐκ ἐγώ.

14,29 Allora Pietro gli diceva: Se anche tutti saranno scandalizzati, ma non io (lo sarò).

14,29 Petrus autem ait illi: Etsi omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.

Mc 13,35; 14,68.72; Gv 13,38

14,30 καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, ᾿Αμὴν λέγω σοι ὅτι σὺ σήμερον 1014 ταύτη τῆ νυκτὶ πρὶν ἢ δὶς 1015 άλέκτορα φωνήσαι τρίς με άπαρνήση¹⁰¹⁶.

14,30 E Gesù gli dice: In verità ti dico che tu oggi, questa notte, prima che (il) gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte.

14,30 Et ait illi lesus: Amen dico tibi quia tu hodie, in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.

¹⁰⁰⁶ γενήματος-frutto: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,29; Lc 22,28; 2Cor 9,10.

Le parole di Gesù preannunciano una festa eterna; ricordiamo una delle ultime benedizioni del pasto pasquale degli ebrei: "Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che crei il frutto della vigna. Abbi compassione, Signore nostro Dio, del tuo popolo Israele, di Gerusalemme, tua città, e di Sion, la tua dimora di gloria...Facci salire in mezzo ad essa e là rallegraci; fa che mangiamo dei suoi frutti e ci saziamo dei suoi beni. Liberaci in questo giorno di sabato e rallegraci in questo giorno della festa dei Massot. Benedetto sii tu, Signore, per la terra e per il frutto della vigna" (Aggadà di Pasqua).

¹⁰⁰⁸ ὑμνήσαντες-cantato l'inno: il pasto pasquale terminava con il canto dei salmi 112-117, detto Hallel.

^{1009 *}Oρος τῶν 'Ελαιῶν-Monte degli Ulivi: per Gesù e i suoi discepoli era impossibile andare fino a Betania, situata molto oltre la distanza consentita la sera di Pasqua, quindi cercano rifugio nel podere chiamato Getsemani, che è nella vallata del Cedron.

¹⁰¹⁰ In questo punto un nutrito gruppo di codici (compresa la vulgata) aggiunge: ἐν ἐμοὶ ἐν τῆ νυκτὶ ταύτη (in me in questa notte), probabilmente per armonia con Mt 26,31. L'aggiunta è testimoniata da A C² K (N) W Θ f ^{1.13} 565 579 700 892 1241 1424 2542, vulgata clementina, versione siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica. La lezione breve è riportata da 🛪 B C* D L Γ Δ Ψ* 2427, un manoscritto della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica.

¹⁰¹¹ Πατάξω-percuoterò: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,31.51; Lc 22,49.50; At 7,24; 12,7.23; Ap 11,6; 19,15.

¹⁰¹² διασκορπισθήσονται-saranno disperse: anche dissipare, spargere, sparpagliare. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 25,24.26; 26,31; Lc 1,51; 15,13; 16,1; Gv 11,52; At 5,37.

 $^{^{1013}}$ προάξω-precederò: vedi anche Mt 2,9; 14,22; 21,9.31; 26,32; Mc 6,45; 10,32; 11,9; 16,7; Lc 18,39; At 12,6; 25,26; 1Tim 1,18; 5,24; Eb 7,18. Finora Gesù precedeva i suoi discepoli verso Gerusalemme (cfr. Mc 10,32); anche dopo la sua risurrezione continua a

precederli. 1014 σήμερον-oggi: viene omesso da D Θ f 13 565 700, testimoni paleolatini, un manoscritto della versione copta sahidica. Il termine

è presente solo qui in Mc.

1015 δìς-due volte: viene omesso (forse per armonizzare il testo con Mt 26,34; Lc 22,34; Gv 13,38) da 🛪 D W 579. La lezione viene riportata da ABLΨ 083 f ¹ 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata. ¹⁰¹⁶ ἀπαρνήση-rinnegherai: anche *sconfessare, diniegare*. Vedi Mt 16,24; 26,34; Mc 8,34; 14,72; Lc 12,9; 22,34.

Gv 11,16; 13,37

- 14,31 ὁ δὲ ἐκπερισσῶς 1017 ἐλάλει, Ἐὰν δέη με συναποθανε $\hat{\imath}$ ν 1018 σοι, οὐ μή σε ἀπαρνήσομαι. ώσαύτως δὲ καὶ πάντες ἔλεγον.
- 14,31 Ma egli oltremodo diceva: Se mi fosse necessario morire insieme a te, non ti rinnegherò affatto. Similmente dicevano anche tutti (gli altri).
- 14,31 At ille amplius loquebatur: Et si oportuerit me simul commori tibi, non te negabo. Similiter autem et omnes dicebant.

Preghiera al Getsemani (Mt 26,36-46; Lc 22,40-46) Gv 18,1; Eb 5,7

- 14,32 Καὶ ἔρχονται εἰς χωρίον οὖ τὸ ὄνομα Γεθσημανί 1019 καὶ λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Καθίσατε ὧδε ἕως προσεύξωμαι.
- 14,32 E vengono in un campo il cui nome (era) Getsemani, e dice ai suoi discepoli: Sedete qui finchè preghi.
- 14,32 Et veniunt in praedium cui nomen Gethsemani. Et ait discipulis suis: Sedete hic donec orem.

Mt 17,1; Mc 5,37; 9,1-2.15; 10,32; 13,3; Lc 5,10; 6,14; 8,51; 9,28; At 1,13

- 14,33 καὶ παραλαμβάνει τὸν Πέτρον καὶ [τὸν] Ἰακωβον καὶ [τὸν] Ἰωάννην μετ' αὐτοῦ καὶ ἤρξατο ἐκθαμβεῖσθαι 1020 καὶ ἀδημονεῖν 1021
- 14,33 E prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e cominciò a spaventarsi e ad essere atterrito
- 14,33 Et adsumit Petrum et lacobum et lohannem secum et coepit pavere et taedere.

Sal 41,6.12; 42,5; Sir 37,2; Gn 4,9; Mc 13,33.35; Gv 12,27

- 14,34 καὶ λέγει αὐτοῖς, Περίλυπός εστιν ή ψυχή μου ἕως θανάτου: μείνατε ώδε καὶ γρηγορεῖτε.
- 14,34 e dice loro: L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate.
- 14,34 Et ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic et vigilate.

Mc 14,41; Lc 22,53; Gv 7,6.8.30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 16,4; 17,1; Eb 5,7

- 14,35 καὶ προελθών μικρὸν ἔπιπτεν 1023 ἐπὶ τῆς γῆς καὶ προσηύχετο ἵνα εἰ δυνατόν ἐστιν παρέλθη ἀπ' αὐτοῦ ἡ ὥρα,
- 14,35 E andato un po' avanti cadeva a terra e pregava, affinchè se era possibile, passasse da lui quell'ora,
- 14,35 Et, cum processisset paululum, procidit super terram et orabat, ut, si fieri posset, transiret ab eo hora,

Gen 18,14; Mt 19,26; Mc 10,27.38; Lc 1,37; Gv 4,34; 5,30; 6,38; 8,29; Rm 5,19; 8,15; Gal 4,6; Fil 2,8

- 14,36 καὶ ἔλεγεν, Αββα ὁ πατήρ, πάντα δυνατά σοι: παρένεγκε 1024 τὸ ποτήριον τοῦτο ἀπ' ἐμοῦ: ἀλλ' οὐ τί ἐγὼ θέλω ἀλλὰ τί σύ.
- 14,36 e diceva: Abbà Padre, tutte le cose (sono) possibili a te: porta via da me questo calice, ma non ciò che io voglio ma ciò che tu (vuoi).
- 14,36 et dixit: Abba, Pater, omnia tibi possibilia sunt: transfer calicem hunc a me; sed quod non ego volo, sed quod tu.

Sal 120,4; 126,2; Pr 10,5; Ct 5,2; Gn 1,5; Mc 3,16; 4,38; Ef 5,14; 1Tess 5,10

- 14,37 καὶ ἔρχεται καὶ εὑρίσκει αὐτοὺς καθεύδοντας, καὶ λέγει τῷ Πέτρῳ, Σίμων 1025 , καθεύδεις; οὐκ ἴσχυσας μίαν ὤραν γρηγορῆσαι;
- 14,37 E viene e li trova addormentati, e dice a Pietro: Simone, dormi? Non hai avuto la forza di vegliare un'ora?
- 14,37 Et venit et invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? Non potuisti una hora vigilare?

Sal 50,7.12; Mt 6,13; Lc 11,4; 1Pt 4,7

- 14,38 γρηγορείτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ ἔλθητε εἰς πειρασμόν: τὸ μὲν πνεῦμα πρόθυμον 1026 ἡ δὲ σὰρξ ἀσθενής.
- 14,38 Vigilate e pregate, per non entrare in tentazione: certo lo spirito (è) pronto ma la carne (è) debole.

 $^{^{1017}}$ ἐκπερισσ $\hat{\omega}$ ς-oltremodo: anche *in maniera eccessiva*. Avverbio assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui.

¹⁰¹⁸ συναποθανείν-morire insieme: solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi anche 2Cor 7,3 e 2Tim 2,11.

 $^{^{1019}}$ Γεθσημανί-Getsemani: dall'ebraico $g\bar{e}t$ - $\check{s}^em\bar{a}n\hat{i}n=pressoio~per~l'olio$. Solo qui in Mc.

¹⁰²⁰ ἐκθαμβεῖσθαι-spaventarsi: anche *essere preso da orrore*. Il prefisso ἐκ indica *essere fuori* dallo stato normale della mente. Nel NT il termine è usato solo da Mc: 9,15; 16,5.6.

 $^{^{1021}}$ ἀδημονειν-essere atterrito: anche *angosciato*. Il termine deriva da ἄδος = *saziet*à, *fastidio*, e quindi indica uno sconvolgimento dovuto alla sazietà di qualcosa, quasi un sentire il voltastomaco. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solamente nel passo parallelo di Mt 26,37 e in Fil 2,26.

¹⁰²² Περίλυπός-triste: vedi anche Mt 26,38; Mc 6,26; Lc 18,23.

¹⁰²³ ἔπιπτεν-cadeva: l'uso dell'imperfetto può forse supporre più di una caduta a terra.

¹⁰²⁴ παρένεγκε-porta via: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 22,42; Eb 13,9; Gd 12.

 $^{^{1025}}$ Σίμων-Simone: notiamo che Gesù utilizza il vecchio nome, mentre a partire dal giorno in cui l'ha scelto come apostolo (cfr. Mc 3,16) l'ha sempre chiamato Pietro.

¹⁰²⁶ πρόθυμον-pronto: anche *ardente*. Solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 26,41. Vedi anche Rom 1,15 e 1Pt 5,2.

14,38 Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro vero infirma.

Gdc 11.11

14,39 καὶ πάλιν ἀπελθών προσηύξατο τὸν αὐτὸν λόγον εἰπών 1027.

14,39 E di nuovo allontanatosi, pregò dicendo la stessa parola.

14,39 Et iterum abiens oravit eundem sermonem dicens.

Mc 9,6; Lc 9,32-33

14,40 καὶ πάλιν ἐλθών εύρεν αὐτούς καθεύδοντας, ἣσαν γὰρ αὐτών οἱ ὀφθαλμοὶ καταβαρυνόμενοι 1028 , καὶ οὐκ ἤδεισαν τί ἀποκριθώσιν αὐτῷ.

14,40 E venuto di nuovo li trovò addormentati, infatti i loro occhi erano appesantiti, e non sapevano cosa rispondergli.

14,40 Et reversus denuo invenit eos dormientes, erant enim oculi eorum gravati et ignorabant quid responderent ei.

Mc 9,31; 10,33; Lc 22,37; Gv 12,23; 13,1; Gal 2,15

14,41 καὶ ἔρχεται τὸ τρίτον καὶ λέγει αὐτοῖς, Καθεύδετε τὸ λοιπὸν καὶ ἀναπαύεσθε: ἀπέχει 1029: ἣλθεν ἡ ὥρα, ἰδοὺ παραδίδοται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου εἰς τὰς χεῖρας τῶν ἁμαρτωλῶν.

14,41 E viene la terza volta e dice loro: Dormite il (tempo) rimanente e riposate. Basta: è venuta l'ora, ecco il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori.

14,41 Et venit tertio et ait illis: Dormite iam et requiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

Gv 14,31

14,42 ἐγείρεσθε ἄγωμεν: ἰδοὺ ὁ παραδιδούς με ἤγγικεν 1030.

14.42 Alzatevi andiamo: ecco chi mi consegna si avvicina.

14,42 Surgite, eamus: ecce qui me tradet prope est.

Arresto di Gesù (Mt 26,47-56; Lc 22,47-53; Gv 18,2-11) Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 11,27; 14,53; 15,1; Lc 9,22

14,43 Καὶ εὐθὺς ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος παραγίνεται Ἰούδας εἷς τῶν δώδεκα καὶ μετ' αὐτοῦ ὄχλος μετὰ μαχαιρῶν 1031 καὶ ξύλων 1032 παρὰ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ τῶν πρεσβυτέρων.

14,43 E subito, (mentre) ancora parlava, giunge Giuda, uno dei dodici, e con lui (una) folla con spade e bastoni da parte dei sommi sacerdoti e degli scribi e degli anziani.

14,43 Et, adhuc eo loquente, venit ludas Iscariotes, unus de duodecim, et cum eo turba multa cum gladiis et lignis a summis sacerdotibus et scribis et senioribus.

Es 3,12; Is 66,19; Mc 8,12; 2Cor 1,22; Ap 7,3.4

14,44 δεδώκει δὲ ὁ παραδιδοὺς αὐτὸν σύσσημον 1033 αὐτοῖς λέγων, $^{\circ}$ Ον ἀν φιλήσω 1034 αὐτός ἐστιν, κρατήσατε αὐτὸν καὶ ἀπάγετε ἀσφαλώς 1035 .

14,44 Ora chi lo consegnava aveva dato (un) segno a loro dicendo: Colui che bacerò è lui, prendetelo e conducete(lo) cautamente.

14,44 Dederat autem traditor eius signum eis dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum et ducite caute.

2Re 20,9; 2Sam 20,9; Mc 9,5; Gv 1,38

14,45 καὶ ἐλθών εὐθὺς 1036 προσελθών αὐτῷ λέγει, 1037 ' $^{\circ}$ Ραββί, καὶ κατεφίλησεν 1038 αὐτόν:

 1029 ἀπέχει-basta: sono possibili diverse traduzioni a seconda del contesto: *aver ricevuto, essere lontano, astenersi*. Vedi anche Mt 6,2.5.16; 14,24; 15,8; Mc 7,6; Lc 6,24; 7,6; 15,20; 24,13; At 15,20; Fil 4,18; 1Tess 4,3; 5,22; 1Tim 4,3; Fm 15; 1Pt 2,11. In questo punto un gruppo di codici aggiunge τὸ τέλος (la fine), in evidente riferimento a Lc 22,37. Questa aggiunta è supportata da W Θ f 13 565 2542, testimoni paleolatini e versione siro-sinaitica.

¹⁰³⁰ ἤγγικεν-si avvicina: vedi anche Mt 3,2; 4,17; 10,7; 21,1.34; 26,45.46; Mc 1,15; 11,1; Lc 7,12; 10,9; 12,33; 15,1.25; 18,35.40; 19,29.37.41; 21,8.20.28; 22,1.47; 24,15; At 7,17; 9,3; 10,9; 21,33; 22,6; 23,15; Rom 13,12; Fil 2,30; Eb 7,19; 10,25; Gc 4,8; 5,8; 1Pt 4,7.

4,7. $^{1031} \mu \alpha \chi \alpha \iota \rho \widehat{\omega} \nu \text{-spade: in Mc è citata solo qui e ai vv. 47.48. Vedi anche Mt 10,34; 26,47.52; Lc 21,24; 22,36.38.52; Gv 18,11; At 12,2; 16,27; Rom 8,35; 13,4; Ef 6,17; Eb 4,12; 11,34.37; Ap 6,4; 13,10.14.$

 1032 ξύλων-bastoni: anche legno, fusto. In Mc è presente solo qui e al v. 48. Vedi anche Mt 26,47.55; Lc 22,52; 23,31; At 5,30; 10,39; 13,29; 16,24; 1Cor 3,12; Gal 3,13; 1Pt 2,24; Ap 2,7; 18,12; 22,2.

¹⁰³³ σύσσημον-segno: solo qui nel NT.

¹⁰³⁵ ἀσφαλῶς-cautamente: anche *saldamente*. In questo secondo senso possiamo forse vedervi il timore di Giuda che Gesù possa fuggire come altre volte (cfr. Lc 4,30; Gv 8,59; 10,39). Solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi inoltre At 2,36; 16,23.

1036 ἐλθών εὐθύς-venuto subito: questo inciso manca in D Θ (f 1 2542) 565 700, testimoni paleolatini, (versione siro-sinaitica e siro-peshitta).

 $^{^{1027}}$ τὸν αὐτὸν λόγον εἰπών-dicendo la stessa parola: questo inciso è omesso da D e dai testimoni paleolatini.

¹⁰²⁸ καταβαρυνόμενοι-appesantiti: solo qui nel NT.

 $^{^{1034}}$ φιλήσω-bacerò: il saluto con un bacio era d'uso corrente tra maestro e discepolo. Solo qui in Mc.

14.45 E venuto, subito avvicinatosi a lui dice: Rabbì, e lo baciò.

14,45 Et, cum venisset, statim accedens ad eum ait: Ave, Rabbi; et osculatus est eum.

Mc 6 17

14,46 οἱ δὲ ἐπέβαλον¹⁰³⁹ τὰς χεῖρας αὐτῷ καὶ ἐκράτησαν αὐτόν.

14,46 Essi allora misero le mani su di lui e lo presero.

14,46 At illi manus iniecerunt in eum et tenuerunt eum.

Lc 22,38

14,47 εἷς δέ [τις] τῶν παρεστηκότων σπασάμενος τὴν μάχαιραν ἔπαισεν 1041 τὸν δοῦλον τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἀφεῖλεν 1042 αὐτοῦ τὸ ἀτάριον.

14,47 Allora uno dei presenti estratta la spada colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio.

14,47 Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium percussit servum summi sacerdotis et amputavit illi auriculam.

2Sam 16,7; Gb 30,5; Pr 6,30; Ger 2,26; 48,27; Gv 10,1

14,48 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, ΄ Ω ς ἐπὶ ληστὴν ἐξήλθατε μετὰ μαχαιρῶν καὶ ξύλων συλλαβεῖν με 1043 ;

14,48 E rispondendo Gesù disse loro: Come contro (un) brigante siete usciti con spade e bastoni a catturarmi?

14,48 Et respondens lesus ait illis: Tanquam ad latronem existis cum gladiis et lignis comprehendere me.

Is 53,7; Mt 1,22; 4,23; 21,23; Mc 11,11.27; 14,21.27; Lc 2,46; 4,44; 19,47; 21,37; Gv 8,2; 16,4; 18,20

14,49 καθ° ἡμέραν ήμην πρὸς ὑμᾶς ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων καὶ οὐκ ἐκρατήσατέ με: ἀλλ° ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαί 1044 .

14,49 Ogni giorno ero presso di voi nel tempio a insegnare, e non mi avete preso: ma (questo è avvenuto) affinchè si adempissero le Scritture.

14,49 Cotidie eram apud vos in templo docens, et non me tenuistis; sed ut impleantur Scripturae.

Zc 13,7; Mt 26,31; Mc 14,27; Gv 16,32

14,50 καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες.

14,50 E lasciatolo fuggirono tutti.

14,50 Tunc discipuli eius relinguentes eum omnes fugerunt.

Pr 31,24; Mc 15,46

14,51 Καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδόνα 1045 ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν:

14,51 E un certo giovanetto lo seguiva avvolto in un lenzuolo sul (corpo) nudo, e lo prendono;

14,51 Adulescens autem guidam seguebatur eum amictus sindone super nudo; et tenuerunt eum.

Gb 1,21; Ez 16,7; Am 2,15; Gv 21,7; Ap 3,17

14,52 ὁ δὲ καταλιπών τὴν σινδόνα γυμνὸς 1046 ἔφυγεν 1047 .

¹⁰³⁷ In questo punto una variante aggiunge χαῖρε (salve), in evidente armonia con Mt 26,49. L'aggiunta è riportata da C^2 W f ^{1.13} 565 892 1241 1424 2542, vulgata clementina, lezione a margine della versione siro-harclense, versione copta sahidica. La lezione breve del testo è testimoniata da R B C^* D L Δ Θ Ψ 579 2427, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-sinaitica e versione copta bohairica.

copta bohairica.

1038 κατεφίλησεν-baciò: il senso del verbo è quello di *baciare teneramente*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,49; Lc 7,38.45; 15,20; At 20,37.

 1039 ἐπέβαλον-misero: il verbo ha il senso di *gettare sopra, im-porre*. Vedi anche Mt 9,16; 26,50; Mc 4,37; 11,7; 14,72; Lc 5,36; 9,62; 15,12; 20,19; 21,12; Gv 7,30.44; At 4,3; 5,18; 12,1; 21,27; 1Cor 7,35.

1040 σπασάμενος-estratta: verbo raro nel NT: compare solo qui e in At 16,27.

¹⁰⁴¹ ἔπαισεν-colpì: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,68; Lc 22,64; Gv 18,10; Ap 9,5.

¹⁰⁴² ἀφεῖλεν-recise: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,51; Lc 1,25; 10,42; 16,3; 22,50; Rom 11,27; Eb 10,4; Ap 22,19.

¹⁰⁴³ συλλαβείν με-catturarmi: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,55; Lc 1,24.31.36; 2,21; 5,7.9; 22,54; Gv 18,12; At 1,16; 12,3; 23,27; 26,21; Fil 4,3; Gc 1,15.

 1044 ἀλλ' ἴνα πληρωθώσιν αἱ γραφαί-ma (questo è avvenuto) affinchè si adempissero le Scritture: abbiamo scelto questa traduzione in quanto è confortata dal confronto con Mt 26,56. Di fatto è possibile anche una seconda traduzione, intendendo ἴνα πληρωθώσιν come equivalente di un imperativo, per cui potrebbe essere: "Ma via! Si adempiano le Scritture". Lo stile di Mc potrebbe propendere per questa seconda soluzione.

potrebbe propendere per questa seconda soluzione.

1045 σινδόνα-lenzuolo: è lo stesso termine usato per la sepoltura di Gesù. Si tratta di un telo di lino pregiato, non usato comunemente se non da persone molto facoltose. Vedi anche Mt 27,59; Mc 15,46; Lc 23,53.

 1046 γυμνὸς-nudo: solo qui in Mc e al v. precedente. Vedi anche Mt 25,36.38.43.44; Gv 21,7; At 19,16; 1Cor 15,37; 2Cor 5,3; Eb 4,13; Gc 2,15; Ap 3,17; 16,15; 17,16.

1047 Solamente Mc riferisce questo episodio: molti commentatori, anche dell'antichità, vi hanno visto lo stesso evangelista.

- 14.52 egli però, abbandonato il lenzuolo, fuggì nudo.
- 14,52 At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis.

Gesù davanti al sinedrio (Mt 26,57-68; Lc 22,54-55.63-71; Gv 18,13-14.19-24) Mt 16,21; Mc 8,31

14,53 Καὶ ἀπήγαγον τὸν Ἰησοῦν πρὸς τὸν ἀρχιερέα, καὶ συνέρχονται 1048 πάντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι καὶ οἱ γραμματεῖς 1049.

14,53 E condussero via Gesù dal sommo sacerdote, e convengono tutti i sacerdoti e gli anziani e gli scribi.

14,53 Et adduxerunt lesum ad summum sacerdotem et convenerunt omnes sacerdotes et scribae et seniores.

Mt 5,25; 26,3; Mc 14,67; Lc 22,54.55; Gv 18,15.18

14,54 καὶ ὁ Πέτρος ἀπὸ μακρόθεν ἠκολούθησεν αὐτῷ ἔως ἔσω εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἦν συγκαθήμενος 1050 μετά των ύπηρετών καὶ θερμαινόμενος 1051 πρὸς τὸ φως 1052 .

14,54 E Pietro da lontano lo seguì fino dentro il cortile del sommo sacerdote, ed era seduto insieme con i servi e si scaldava presso il fuoco.

14,54 Petrus autem a longe secutus est eum usque intro, in atrium summi sacerdotis, et sedebat cum ministris ad ignem et calefaciebat se.

Dt 17,6; 19,15; Mc 10,19; Gv 2,25; 5,37.39; 8,17

14,55 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ ὅλον τὸ συνέδριον ἐζήτουν κατὰ τοῦ Ἰησοῦ μαρτυρίαν εἰς τὸ θανατῶσαι αὐτόν 1053, και ούχ ηὕρισκον:

14,55 Ora, i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano contro Gesù (una) testimonianza per metterlo a morte, e non (la) trovavano.

14,55 Summi vero sacerdotes et omne concilium quaerebant adversum lesum testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant.

Sal 26,12; 34,11; Dn 13,52-60

14,56 πολλοὶ γὰρ ἐψευδομαρτύρουν 1054 κατ' αὐτοῦ, καὶ ἴσαι 1055 αἱ μαρτυρίαι οὐκ ἦσαν.

14,56 Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui, e le testimonianze non erano uguali.

14,56 Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum, et convenientia testimonia non erant.

Mt 15,19; 1Cor 15,15

14.57 καί τινες άναστάντες έψευδομαρτύρουν κατ' αὐτοῦ λέγοντες

14.57 E alcuni, levatisi, testimoniavano il falso contro di lui dicendo:

14,57 Et quidam surgentes falsum testimonium ferebant adversus eum dicentes:

Mc 15,29; Gv 2,19; 4,21.23; At 6,14; 7,48; 17,24; 2Cor 5,1; Eb 9,11.24

Έγω καταλύσω¹⁰⁵⁶ του ναου τουτου του 14,58 ὅτι Ἡμεῖς ἠκούσαμεν αὐτοῦ λέγοντος ὅτι γειροποίητον 1057 καὶ διὰ τριῶν ἡμερῶν ἄλλον ἀγειροποίητον οἰκοδομήσω.

14,58 Noi lo abbiamo udito che diceva: lo distruggerò questo tempio manufatto, e in tre giorni (ne) edificherò (un) altro non manufatto.

14,58 Quoniam nos audivimus eum dicentem: Ego dissolvam templum hoc manu factum et per triduum aliud non manu factum aedificabo.

Dn 13,52-60

14,59 καὶ οὐδὲ οὕτως ἴση ἢν ἡ μαρτυρία αὐτῶν 1058 .

14,59 E neppure così la loro testimonianza era uguale.

14,59 Et non erat conveniens testimonium illorum.

 $^{^{1048}}$ In questo punto una variante interessante aggiunge αὐτῷ (con lui), testimoniata da A B Ψ 2427, testo bizantino. La lezione breve è riportata da 🛪 D L W Δ Θ f ¹³ 565 700 892 2542^s, tutti i testimoni latini.

¹⁰⁴⁹ In Mc Gesù subisce la condanna a morte dall'intero sinedrio riunito in seduta notturna, mentre in Lc 22,66-71 viene condannato durante una seduta diurna del consiglio (cfr. anche Gv 18,13.19-24). La riunione si tenne a casa di Caifa (cfr. Mt 26,57 e Gv 18,13), e non nella sala di convegno del sinedrio, al tempio, forse per dare un carattere privato all'interrogatorio.

¹⁰⁵⁰ συγκαθήμενος-seduto insieme: verbo assente nella LXX; nel NT compare solo qui e in At 26,30.

¹⁰⁵¹ θερμαινόμενος-si scaldava: il verbo compare ancora al v. 67, quindi in Gv 18,18.25 e Gc 2,16.

 $^{^{1052}}$ $\phi \widehat{\omega} \zeta$ -fuoco: letteralmente sarebbe "luce", cioè la luce che nasce dal fuoco. Forse si tratta di un errore di traduzione dall'ebraico 'wr che poteva essere letto 'or (luce) o 'ur (fuoco).

¹⁰⁵³ θανατῶσαι αὐτόν-metterlo a morte: vedi anche Mt 10,21; 26,59; 27,1; Mc 13,12; Rom 7,4; 8,13.36; 2Cor 6,9; 1Pt 3,18.

¹⁰⁵⁴ ἐψευδομαρτύρουν-testimoniavano il falso: vedi anche Mt 19,18; Mc 10,19; Lc 18,20. La legge esigeva almeno due testimoni perché l'accusa fosse riconosciuta valida (cfr. Dt 17,6; 19,15). Così, nella storia di Susanna, è appunto il disaccordo tra i due testimoni che permette di assolvere l'accusata (cfr. Dn 13,52-60).

¹⁰⁵⁵ ἴσαι-uguali: anche *concordi, convenienti*. Vedi anche Mt 20,12; Lc 6,34; Gv 5,18; At 11,17; Fil 2,6; Ap 2,16.

¹⁰⁵⁶ καταλύσω-distruggerò: anche *dissolvere, sciogliere.* Vedi quindi Mt 5,17; 24,2; 26,61; 27,40; Mc 13,2; 15,29; Lc 9,12; 19,7; 21,6; At 5,38.39; Rom 14,20; 2Cor 5,1; Gal 2,18.

¹⁰⁵⁷ χειροποίητον-manufatto: solo qui in Mc. Vedi anche At 7,48; 17,24; Ef 2,11; Eb 9,11.24.
1058 Forse si voleva trascinare Gesù nell'accusa di stregoneria, punibile con la morte (cfr. Lev 20,27).

14,60 καὶ ἀναστὰς ὁ ἀρχιερεὺς εἰς μέσον ἐπηρώτησεν τὸν Ἰησοῦν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν τί¹⁰⁵⁹ ούτοί σου καταμαρτυρούσιν 1060:

14,60 E levatosi in mezzo, il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: Non rispondi nulla, cosa testimoniano costoro contro di te?

14.60 Et exsurgens summus sacerdos in medium interrogavit lesum dicens: Non respondes quidquam ad ea quae tibi obiciuntur ab his?

Sal 38,3.10; 39,10; Is 50,6-8; 53,7; Mt 1,16; 16,16; Mc 1,11; 5,7; 8,29; 15,5; Lc 8,28; Gv 11,27; 19,9; 20,31; Rm 1,25

14,61 ὁ δὲ ἐσιώπα¹⁰⁶¹ καὶ οὐκ ἀπεκρίνατο οὐδέν. πάλιν ὁ ἀρχιερεὺς ἐπηρώτα αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῶ, Σψ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητο $\hat{\mathbf{v}}^{1062}$;

14,61 Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo il figlio del Benedetto?

14,61 Ille autem tacebat et nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum et dixit ei: Tu es Christus filius Dei benedicti?

Sal 109,1; Dn 7,13; Mt 22,44; 24,30; Mc 13,26; Lc 20,42; 21,27; At 2,34; Ef 1,20; Col 3,1; Eb 1,3.13; 10,12; 12,2; Ap 1,7; 14,14

14,62 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν¹⁰⁶³, Ἐγώ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν νίον τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ έρχόμενον μετά τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ.

14,62 Allora Gesù disse: lo (lo) sono, e vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e che viene con le nubi del cielo.

14,62 lesus autem dixit illi: Ego sum; et videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei et venientem cum nubibus caeli.

Nm 14,6; At 14,14

14,63 ὁ δὲ ἀρχιερεὺς διαρρήξας 1064 τοὺς χιτῶνας αὐτοῦ λέγει, Τί ἔτι χρείαν ἔχομεν μαρτύρων;

14,63 Allora il sommo sacerdote, strappatosi le sue tuniche, dice: Che bisogno ancora abbiamo di testimoni?

14,63 Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua ait: Quid adhuc desideramus testes?

Lv 24,16; Mt 9,3; Mc 10,33; Lc 23,50.51; Gv 10,36; 19,7

14,64 ἠκούσατε τῆς βλασφημίας: τί ὑμῖν φαίνεται; οἱ δὲ πάντες 1065 κατέκριναν αὐτὸν ἔνοχον 1066 είναι θανάτου.

14,64 Avete udito la bestemmia: cosa vi sembra? Allora tutti lo giudicarono essere reo di morte.

14,64 Audistis blasphemiam; quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

Est 7,8; Is 50,6; Mt 5,39; Mc 10,34; 15,19; Gv 19,3
14,65 Καὶ ἤρξαντό τινες ἐμπτύειν αὐτῷ 1067 καὶ περικαλύπτειν αὐτοῦ τὸ πρόσωπον 1068 καὶ κολαφίζειν αὐτὸν 1069 καὶ λέγειν αὐτῷ, Προφήτευσον 1070 , καὶ οἱ ὑπηρέται ῥαπίσμασιν 1071 αὐτὸν ἔλαβον.

14,65 E alcuni cominciarono a sputargli e a velargli attorno la faccia e a schiaffeggiarlo, e a dirgli: Profetizza. E i servi lo presero a schiaffi.

 $^{^{1059}}$ τί-cosa: riportato da \aleph A C D; una variante legge ὅτι (poiché), testimoniata da B W Ψ 2427.

¹⁰⁶⁰ καταμαρτυροῦσιν-testimoniano contro: verbo raro nel NT: compare qui, nel passo parallelo di Mt 26,62 e in Mt 27,13.

¹⁰⁶¹ ἐστώπα-taceva: vedi anche Mt 20,31; 26,63; Mc 3,4; 4,39; 10,48; Lc 1,20; 19,40; At 18,9.

 $^{^{1062}}$ εὐλογητο $\hat{\upsilon}$ -Benedetto: con l'articolo diventa un modo di dire tipicamente ebraico, per evitare di pronunciare il nome di Dio. Come nome di persona è usato solo qui nel NT. Vedi anche Lc 1,68; Rom 1,25; 9,5; 2Cor 1,3; 11,31.

¹⁰⁶³ ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν-Allora Gesù disse: dopo il silenzio del v. precedente Gesù parlerà ancora tre volte prima della sua morte: qui, in 15,2 e in 15,34. ¹⁰⁶⁴ διαρρήξας-strappatosi: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,65; Lc 5,6; 8,29; At 14,14. Durante le pratiche penitenziali e il lutto,

o davanti ad una bestemmia, ci si strappava per alcuni centimetri la tunica, per mostrare quanto si era colpiti dall'evento. ¹⁰⁶⁵ πάντες-tutti: secondo Lc 23,51 la decisione non fu unanime: Giuseppe d'Arimatea non aderì.

 $^{^{1066}}$ ἔνοχον-reo: vedi anche Mt 5,21.22; 26,66; Mc 3,29; 1Cor 11,27; Eb 2,15; Gc 2,10.

¹⁰⁶⁷ ἐμπτύειν αὐτῷ-sputargli: vedi anche Mt 26,67; Mc 10,34; 15,19; Lc 18,32.

¹⁰⁶⁸ περικαλύπτειν αὐτοῦ τὸ πρόσωπον-velargli attorno la faccia: tale gesto equivaleva ad una condanna a morte. Si velava la faccia di quelli che dovevano essere impiccati (cfr. Est 7,8). Verbo raro nel NT, usato solo qui in Mc; vedi anche Lc 22,64 ed Eb 9,4. 1069 κολαφίζειν αὐτὸν-schiaffeggiarlo: anche percuotere con pugni, colpire. Verbo assente nella LXX. Vedi anche Mt 26,67; 1Cor 4,11; 2Cor 12,7; 1Pt 2,20.

¹⁰⁷⁰ Προφήτευσον-Profetizza: nel senso di *indovinare*. I migliori codici si fermano qui, testimoniati da 🛪 A B C D L 067 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta. Una variante aggiunge Χριστέ τίς ἐστιν ὁ παίσας σε (Cristo chi ti ha percosso), riportata da N W X (Δ) Θ f ¹³ 33 565 579 700 892 1424 2542^s, un manoscritto della vulgata, versione siroharclense, diversi manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. L'aggiunta è stata fatta per armonizzare il testo con Mt 27,68 e Lc 22,64.

¹⁰⁷¹ ραπίσμασιν-schiaffi: qualcuno sostiene essere un latinismo: verberibus accipere = prendere a bastonate. Il termine è raro nel NT, in Mc compare solo qui; vedi anche Gv 18,22 e 19,3.

14,65 Et coeperunt quidam conspuere eum et velare faciem eius et colaphis eum caedere et dicere ei: Prophetiza. Et ministri alapis eum caedebant.

Rinnegamento di Pietro (Mt 26,69-75; Lc 22,55-62; Gv 18,15-18.25-27) Is 1,12

14,66 Καὶ ὄντος τοῦ Πέτρου κάτω ἐν τῆ αὐλῆ¹⁰⁷² ἔρχεται μία τῶν παιδισκῶν τοῦ ἀρχιερέως

14,66 Ed essendo Pietro giù nel cortile, viene una delle serve del sommo sacerdote

14,66 Et, cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi sacerdotis

Mc 1,17.24; 16,6

14,67 καὶ ἰδοῦσα τὸν Πέτρον θερμαινόμενον 1073 ἐμβλέψασα αὐτ $\hat{\omega}$ λέγει, Καὶ σὰ μετὰ τοῦ Ναζαρηνοῦ ἦσθα τοῦ Ἰησοῦ.

14,67 e visto Pietro che si scaldava, fissandolo dice: Anche tu eri con il Nazareno, Gesù.

14,67 et, cum vidisset Petrum calefacientem se, adspiciens illum ait: Et tu cum Iesu Nazareno eras.

Mc 13,35; 14,30.72

14,68 ὁ δὲ ἠρνήσατο λέγων, Οὕτε οἶδα οὕτε ἐπίσταμαι1074 σὺ τί λέγεις. καὶ ἐξῆλθεν ἔξω εἰς τὸ προαύλιον [καὶ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν] 1075.

14,68 Ma egli negò dicendo: Né so né capisco cosa tu dici. E uscì fuori nell'atrio [e un gallo cantò].

14.68 At ille negavit dicens: Neque scio neque novi quid dicas. Et exiit foras ante atrium, et gallus cantavit.

Gen 21,10; At 16,16

14,69 καὶ ἡ παιδίσκη ἰδοῦσα αὐτὸν ἤρξατο πάλιν λέγειν τοῖς παρεστῶσιν ὅτι Οὕτος ἐξ αὐτῶν

14,69 E la serva, vedendolo, cominciò a dire di nuovo ai presenti: Costui è (uno) di loro.

14,69 Rursus autem, cum vidisset illum ancilla, coepit dicere circumstantibus, quia hic ex illis est.

Gs 20,7; 21,32; 1Re 9,11; 2Re 15,29; Is 8,23; Lc 13,1.2; 23,6; Gv 4,45; At 1,11; 2,7; 5,37

14,70 ὁ δὲ πάλιν ἠρνεῖτο. καὶ μετὰ μικρὸν πάλιν οἱ παρεστῶτες ἔλεγον τῷ Πέτρῳ, ᾿Αληθῶς ἐξ αὐτῶν εἶ, καὶ γὰρ Γαλιλαῖος 1076 εἶ.

14,70 Ma egli di nuovo negava. E dopo un po', di nuovo i presenti dicevano a Pietro: Veramente sei (uno) di loro, e infatti sei galileo.

14,70 At ille iterum negavit. Et post pusillum rursus qui adstabant dicebant Petro: Vere ex illis es, nam et Galilaeus es.

Gv 9,17.30.35-38; 19,5

14,71 ὁ δὲ ἤρξατο ἀναθεματίζειν¹⁰⁷⁷ καὶ ὀμνύναι ὅτι Οὐκ οἶδα τὸν ἀνθρωπον τοῦτον ὃν λέγετε.

14,71 Egli però cominciò a maledirsi e a giurare: Non conosco quest'uomo che dite.

14,71 Ille autem coepit anathematizare et iurare: Quia nescio hominem istum quem dicitis.

Mt 26,34; Mc 11,21; 14,30; Lc 22,34; Gv 13,38

14,72 καὶ εὐθὺς ἐκ δευτέρου 1078 ἀλέκτωρ ἐφώνησεν. καὶ ἀνεμνήσθη 1079 ὁ Πέτρος τὸ ἡῆμα ὡς εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι δὶς τρίς με ἀπαρνήση: καὶ ἐπιβαλών ἔκλαιεν¹⁰⁸⁰.

1074 ἐπίσταμαι-capisco: anche *ignorare, conoscere*. Si riferisce alla incapacità di intendere quello che uno dice. Solo qui nei vangeli. Vedi anche At 10,28; 15,7; 18,25; 19,15.25; 20,18; 22,19; 24,10; 26,26; 1Tim 6,4; Eb 11,8; Gc 4,14; Gd 10.

1075 [καὶ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν]-[e un gallo cantò]: questo inciso manca nei migliori manoscritti: 🛪 B L W Ψ* 579 892 2427, versione siro-sinaitica, diversi manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. Per armonia con i vv. 30 e 72 l'inciso viene quindi riportato da A C D Θ Ψ^c 067 f ^{1.13} 33 (1424), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siropeshitta e siro-harclense, diversi manoscritti della versione copta sahidica e un manoscritto della versione copta bohairica. 1076 $\Gamma\alpha\lambda\iota\lambda\alpha\iota\circ\varsigma$ -galileo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,69; Lc 13,1.2; 22,59; 23,6; Gv 4,45; At 1,11; 2,7; 5,37.

1077 ἀναθεματίζειν-maledirsi: significa "votare sé stessi alla maledizione, alla distruzione": forma estrema di negare quanto viene affermato. Verbo molto raro nel NT: compare qui e in At 23,12.14.21.

1078 ἐκ δευτέρου-per la seconda volta: questa precisazione viene omessa da 🛪 C* vid L 579 e un manoscritto della vulgata (forse per armonizzare il testo con Mt 26,74; Lc 22,60; Gv 18,27). ἀνεμνήσθη-si ricordò: vedi anche Mc 11,21; 1Cor 4,17; 2Cor 7,15; 2Tim 1,6; Eb 10,32.

1080 ἐπιβαλών ἔκλαιεν-prorompendo (in lacrime) piangeva: una variante legge ἤρξατο κλαίειν (incominciò a piangere), sostenuta da D Θ 565, tutti i testimoni latini e diversi manoscritti della versione copta sahidica. La lezione del testo è riportata da \aleph^2 A B L W (Δ) Ψ 0250 f ^{1.13} 33 2427, testo bizantino e versione siro-harclense.

Per quanto riguarda il verbo ἐπιβαλών, qui tradotto con "prorompendo (in lacrime)", va precisato che il significato di questa espressione è molto discusso. Di per sé vorrebbe dire porre, per cui dovrebbe essere "ed essendosi posto piangeva", ma questa espressione non ha soddisfatto gli antichi traduttori: infatti nelle versioni, soprattutto quelle latine abbiamo "cominciò a piangere". Fiumi d'inchiostro sono stati versati per spiegare questa espressione; in questa sede riportiamo i principali: a) Egli uscì in fretta; b) Egli incominciò a; c) Egli pensava a questo; d) Egli si coprì (la testa). Noi abbiamo preferito una soluzione semplice, nel senso che

 $^{^{1072}}$ αὐλ $\hat{\eta}$ -cortile: anche atrio. Vedi inoltre Mt 26,3.58.69; Mc 14,54; 15,16; Lc 11,21; 22,55; Gv 10,1; 18,15; Ap 11,2.

¹⁰⁷³ θερμαινόμενον-si scaldava: vedi anche Mc 14,54; Gv 18,18.25; Gc 2,16.

14,72 E subito, per (la) seconda (volta), un gallo cantò. E Pietro si ricordò la parola come gli aveva detto Gesù: Prima che (il) gallo canti due volte mi rinnegherai tre volte. E prorompendo (in lacrime) piangeva. 14,72 Et statim gallus iterum cantavit. Et recordatus est Petrus verbi quod dixerat ei lesus: Priusquam gallus cantet bis, ter me negabis. Et coepit flere.

15

Gesù davanti a Pilato (Mt 27,1-2.11-26; Lc 22,66; 23,1-5.13-25; Gv 18,28-19,1.4-16) Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 10,33; 11,27; 14,43.53; Lc 3,1; 9,22; 13,1; 20,1; Gv 18,12; At 3,13; 4,27; 1Tim 6,13

- 15,1 Καὶ εὐθὺς πρωῖ 1081 συμβούλιον ποιήσαντες 1082 οἱ ἀρχιερεῖς μετὰ τῶν πρεσβυτέρων καὶ γραμματέων καὶ ὅλον τὸ συνέδριον, δήσαντες τὸν Ἰησοῦν ἀπήνεγκαν 1083 καὶ παρέδωκαν Πιλάτω 1084 . 15,1 E subito, al mattino, fatto consiglio, i sommi sacerdoti con gli anziani e (gli) scribi e tutto il sinedrio, legato Gesù, (lo) condussero e (lo) consegnarono a Pilato.
- 15,1 Et confestim mane consilium facientes summi sacerdotes cum senioribus et scribis et universo concilio, vincientes lesum duxerunt et tradiderunt Pilato.

Mt 2,2; Mc 15,9.12.18.26; Lc 22,70; Gv 10,18.39; 19,3

- 15,2 καὶ ἐπηρώτησεν αὐτὸν ὁ Πιλᾶτος, Σ ὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτῷ λέγει, Σ ὺ λέγεις 1085 .
- 15,2 E Pilato lo interrogò: Tu sei il re dei Giudei? Egli allora rispondendo gli dice: Tu (lo) dici.
- 15,2 Et interrogavit eum Pilatus: Tu es rex Iudaeorum? At ille respondens ait illi: Tu dicis.

Dn 6,4; Zc 3,1; Mc 3,2; Rm 8,33; 1Tim 5,19

- 15,3 καὶ κατηγόρουν αὐτοῦ οἱ ἀρχιερεῖς πολλά 1086.
- 15,3 E lo accusavano i sommi sacerdoti di molte cose.
- 15,3 Et accusabant eum summi sacerdotes in multis.

Gb 6,24; 13,5; Sal 36,7; 38,2; Is 53,7; Lam 3,26; Ab 2,20; Gv 19,10; Ap 8,1

- 15,4 ὁ δὲ Πιλᾶτος πάλιν ἐπηρώτα αὐτὸν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν 1087 ; ἴδε πόσα σου κατηγοροῦσιν.
- 15,4 Allora Pilato di nuovo lo interrogava dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano.
- 15,4 Pilatus autem rursum interrogavit eum dicens: Non respondes quidquam? Vide in quantis te accusant.

Mc 14,61; Lc 2,47; 23,9

- 15,5 ὁ δὲ Ἰησοῦς οὐκέτι οὐδὲν ἀπεκρίθη, ὤστε θαυμάζειν τὸν Πιλᾶτον.
- 15,5 Ma Gesù non rispose più nulla, così che Pilato si meravigliava.
- 15,5 Iesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus.

Es 12,14; Am 5,21; Mc 14,2; Lc 2,41; Gv 13,1; 18,39

15,6 Κατὰ δὲ ἑορτὴν 1088 ἀπέλυεν 1089 αὐτοῖς ἕνα δέσμιον 1090 ὃν παρητοῦντο 1091 .

abbiamo inteso "si gettò a piangere", espressione popolare, mantenendo il verbo all'imperfetto per sottolineare la durata del pianto dirotto.

 1081 πρωΐ-al mattino: come Mt, anche Mc parla di una seconda seduta del sinedrio.

1082 συμβούλιον ποιήσαντες-fatto consiglio: una variante legge ἑτοιμάσαντες (preparato; cioè il decreto di condanna), sostenuta da ℜ C L 892. La lezione del testo è riportata da A B W Ψ (0250) f 1.13 33 2427, testo bizantino, vulgata.

¹⁰⁸³ ἀπήνεγκαν-(lo) condussero: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 16,22; At 19,12; 1Cor 16,3; Ap 17,3; 21,10.

- 1084 παρέδωκαν Πιλάτω-(lo) consegnarono a Pilato: in quanto non avevano l'autorità per eseguire la condanna (cfr. Mc 14,64). Il verbo *consegnare* è caratteristico dei racconti della Passione (cfr. anche Mc 9,31 e 14,11): Gesù viene *consegnato* da Giuda agli ebrei (cfr. Mc 14,10), i quali lo *consegnano* a Pilato (cfr. Mc 15,1), che a sua volta lo *consegna* ai soldati (cfr. Mc 15,15).
- Σ ιν λέγεις-tu (lo) dici: questa risposta potrebbe essere interpretata in modo ambiguo: Gesù non smentisce questo titolo ma nemmeno lo accetta senza riserve; aveva già rifiutato i titoli che gli attribuivano gli spiriti maligni (cfr. Mc 3,11-12), ma probabilmente la sua risposta lascia intendere che Pilato dice il vero, pur senza rendersene conto.
- probabilmente la sua risposta lascia intendere che Pilato dice il vero, pur senza rendersene conto.

 1086 πολλά-di molte cose: vengono lasciate imprecisate queste accuse, mentre Lc ne ricorda qualcuna (cfr. Lc 23,3.5.14). Una diversa interpretazione del termine πολλά lascerebbe pensare ad una *insistenza* e *petulanza* delle accuse, più che al loro numero.
- 1087 Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν-Non rispondi nulla?: La stessa domanda era stata già posta dal sommo sacerdote (cfr. Mc 14,60). Forse Mc insiste nell'identificare così Gesù con il Servo sofferente di Isaia (cfr. Is 53,7).

1088 ἑορτήν-festa: ci si riferisce alla Pasqua ebraica.

¹⁰⁸⁹ ἀπέλυεν-rilasciava: anche di-sciogliere, s-legare, as-solvere.

- 15.6 Ora, ad ogni festa (egli) rilasciava loro un carcerato che richiedevano.
- 15,6 Per diem autem festum solebat dimittere illis unum ex vinctis, quemcumque petissent.

- Lc 13,1.2; Gv 18,40; At 3,14; 5,36.37 15,7 ην δὲ ὁ λεγόμενος Βαραββας 1092 μετα των στασιαστων 1093 δεδεμένος οἵτινες ἐν τῆ στάσει 1094 φόνον 1095 πεποιήκεισαν.
- 15,7 Ora, (ce n') era (uno) detto Barabba, incatenato con i rivoltosi, quelli che nella rivolta avevano fatto (un) omicidio.
- 15,7 Erat autem qui dicebatur Barabbas, qui cum seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium.

Gb 31,34; Mt 4,25

- 15,8 καὶ ἀναβὰς 1096 ὁ ὅχλος 1097 ἤρξατο αἰτεῖσθαι 1098 καθώς ἐποίει αὐτοῖς.
- 15,8 E salita, la folla cominciò a chiedere come (sempre) faceva per loro.
- 15,8 Et, cum ascendisset turba, coepit rogare, sicut semper faciebat illis.

Es 3.8: 1Sam 26.24: Gb 6.23: Sal 24.22: 145.7

- 15,9 ὁ δὲ Πιλᾶτος 1099 ἀπεκρίθη αὐτοῖς λέγων, Θέλετε ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;
- 15.9 Allora Pilato rispose loro dicendo: Volete (che) vi rilasci il re dei Giudei?
- 15,9 Pilatus autem respondit eis et dixit: Vultis dimittam vobis regem Iudaeorum?

Gen 37,11; Pr 14,30; Qo 4,4; Gv 7,46

- 15,10 ἐγίνωσκεν γὰρ ὅτι διὰ φθόνον1100 παραδεδώκεισαν αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς1101.
- 15,10 Sapeva infatti che i sommi sacerdoti lo avevano consegnato per invidia.
- 15,10 Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes.

Is 57,20; Ger 5,22; At 13,50

- 15,11 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς ἀνέσεισαν 1102 τὸν ὅχλον ἵνα μᾶλλον τὸν Βαραββᾶν ἀπολύση αὐτοῖς.
- 15.11 Ma i sommi sacerdoti sollevarono la folla affinchè rilasciasse loro piuttosto Barabba.
- 15,11 Pontifices autem concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis.

Gv 19,15; At 3,13; 13,28

15,12 ὁ δὲ Πιλᾶτος πάλιν ἀποκριθεὶς ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί οὖν [θέλετε]1103 ποιήσω [ὃν λέγετε]1104 τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων:

 1090 δέσμιον-carcerato: anche prigioniero. Solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 27,15. Vedi anche At 16,25; 23,18; 25,14.27; 28,17; Ef 3,1; 4,1; 2Tim 1,8; Fm 1.9; Eb 10,34; 13,3.

1091 παρητοῦντο-richiedevano: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 14,18.19; At 25,11; 1Tim 4,7; 5,11; 2Tim 2,23; Tit 3,10; Eb 12,19.25.

- $\frac{1217.23}{1092}$ Bαραββας-Barabba: dall'aramaico $bar'abb\bar{a} = figlio\ del\ padre$; nome molto diffuso all'epoca.
- 1093 στασιαστών-rivoltosi: termine assente nella LXX; solo qui nel NT.
- ¹⁰⁹⁴ στάσει-rivolta: anche *sommossa, sedizione*. Vedi inoltre Lc 23,19.25; At 15,2; 19,40; 23,7.10; 24,5; Eb 9,8.
- 1095 φόνον-omicidio: vedi anche Mt 15,19; Mc 7,21; At 9,1; Rom 1,29; Gal 5,21; Eb 11,37; Ap 9,21.
- 1096 ἀναβὰς-salita: questo verbo spiega bene che il Pretorio si trovava in luogo elevato, cioè nella collina occidentale, dove aveva sede l'antico palazzo di Erode il Grande. Il verbo è riportato dai migliori codici: X* B 892 2427, testimoni paleolatini e vulgata, versione copta. La maggioranza dei manoscritti riporta ἀναβοήσας (gridando a gran voce): x² A C W Θ Ψ f ^{1.13} 33, testo bizantino, versioni sire, un manoscritto della versione copta bohairica.
- 1097 \check{o} χ λ o ς -folla: Mc la cita spesso (38 volte); eccola per la prima volta nella Passione. La si è vista al Getsemani (cfr. Mc 14,43) per arrestare Gesù, e la si ritrova ora per la sua condanna a morte.
- 1098 αἰτεῖσθαι-chiedere: facciamo notare che molto probabilmente la folla sale al Pretorio per domandare la grazia per un
- prigioniero, senza pensare al caso di Gesù. $\frac{1099}{\Pi} 11 \lambda \hat{\alpha} to \varsigma-Pilato: dal latino \textit{pilatus} = (abile nel lancio del) \textit{giavellotto}, oppure: \textit{il calvo}. Secondo Mc, Pilato approfitta della$ richiesta per proporre la grazia per Gesù, sgusciando così da un caso scottante; ma la sua manovra è sventata dai sommi sacerdoti (v.
- 11).

 1100 φθόνον-invidia: solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 27,18. Vedi inoltre Rom 1,29; Gal 5,21; Fil 1,15; 1Tim 6,4; Tit 3,3; Gc 4,5; 1Pt 2,1.
- οι ἀρχιερεῖς-i sommi sacerdoti: questa precisazione è assente in B, 1 579, versione siro-sinaitica e copta bohairica (cfr. Mt 27,18), e potrebbe essere la lezione originale.
- 1102 ἀνέσεισαν-sollevarono: anche agitare, som-muovere, istigare. Verbo assente nella LXX, e nel NT compare solo qui e in Lc
- 1103 [θέλετε]-[volete]: verbo omesso dai migliori codici: 🛪 B C W Δ Ψ f 1.13 33 892 2427, diversi manoscritti della versione copta sahidica, versione copta bohairica (cfr. Mt 27,22). Viene riportato da A D Θ 0250, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versioni
- 1104 [ον λέγετε]-[di colui che dite]: espressione omessa da A D W Θ f $^{1.13}$ 565 700 2542 $^{\rm s}$, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-sinaitica, versione copta sahidica. Viene riportata da κ C Ψ 0250 33, testo bizantino, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta bohairica. Il codice B e il 2427 riportano solo λέγετε (dite).

- 15,12 Allora Pilato rispondendo di nuovo diceva loro: Cosa dunque [volete] (che io) farò [di colui che dite] il re dei Giudei?
- 15,12 Pilatus autem iterum respondens ait illis: Quid ergo vultis faciam regi ludaeorum?

1Cor 2,8; Eb 6,6; Ap 11,8

15,13 οἱ δὲ πάλιν ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν 1105.

15,13 Ma essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.

15,13 At illi iterum clamaverunt: Crucifige eum.

Es 23,2; Gb 36,23; Sal 104,15; Qo 5,1; 8,11; Lc 23,41; Gv 8,46

15,14 ὁ δὲ Πιλᾶτος ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί γὰρ ἐποίησεν κακόν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν.

15,14 Allora Pilato diceva loro: Cosa ha fatto dunque di male? Essi però gridarono di più: Crocifiggilo.

15,14 Pilatus vero dicebat illis: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant: Crucifige eum.

Is 50,6; 53,5; Mc 10,34; Lc 23,16; Gv 19,1.16; At 12,3; 24,27; 25,9

15,15 ὁ δὲ Πιλατος βουλόμενος τοῦ ὅχλῳ τὸ ἱκανὸν ποιῆσαι ἀπέλυσεν αὐτοῖς τὸν Βαραββαν, καὶ παρέδωκεν τὸν Ἰησοῦν φραγελλώσας τὸν ὅνα σταυρωθῆ.

15,15 Allora Pilato, volendo fare (ciò che è) gradito alla folla, rilasciò loro Barabba, e consegnò Gesù avendo(lo) flagellato perché fosse crocifisso.

15,15 Pilatus autem volens populo satisfacere dimisit illis Barabbam et tradidit lesum flagellis caesum ut crucifigeretur.

La coronazione di spine (Mt 27,27-31; Gv 19,1-3) Gv 18,28.33; 19,9; At 10,1; 23,35; Fil 1,13

15,16 Οἱ δὲ στρατιῶται ἀπήγαγον αὐτὸν ἔσω τῆς αὐλῆς, ὅ ἐστιν πραιτώριον 1108 , καὶ συγκαλοῦσιν 1109 ὅλην τὴν σπεῖραν 1110 .

15,16 Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè (nel) pretorio, e convocano tutta la coorte.

15,16 Milites autem duxerunt eum in atrium praetorii et convocant totam cohortem.

1Mac 8,14; Sap 2,19; Lc 23,11; Ap 18,12,16

15,17 καὶ ἐνδιδύσκουσιν¹¹¹¹ αὐτὸν πορφύραν καὶ περιτιθέασιν¹¹¹² αὐτῷ πλέξαντες ἀκάνθινον στέφανον¹¹¹³:

15,17 E lo rivestono di porpora e gli pongono intorno (al capo), avendo(la) intrecciata, (una) corona di spine; 15,17 Et induunt eum purpura et imponunt ei plectentes spineam coronam.

Mc 15 2: Lc 1 28

15,18 καὶ ἤρξαντο ἀσπάζεσθαι αὐτόν, Χαῖρε¹¹¹⁴, βασιλεῦ τῶν Ἰουδαίων:

15,18 e cominciarono a salutarlo: Salve, re dei Giudei.

1105 Σταύρωσον αὐτόν-crocifiggilo: la crocifissione era un supplizio di origine persiana, fu adottata dai Cartaginesi e diventò presso i Romani la pena più crudele e più infamante per punire il furto, l'omicidio, il tradimento e la ribellione. Non poteva essere inflitta a cittadini romani. In Palestina, dopo la morte di Erode il Grande, furono crocifissi duemila ribelli per ordine del legato romano Varo. Nell'anno 7 Giuda il Galileo subì la stessa sorte per aver provocato un movimento di opposizione ai Romani (cfr. At 3 37)

Notiamo che Mc mette in bocca alla folla il verbo all'attivo per sottolineare la responsabilità di Pilato, mentre in Mt 27,22 il verbo è al passivo: *sia crocifisso*, che scarica sulla folla le conseguenze del gesto (cfr. v. 25)

1106 βουλόμενος-volendo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 11,27; Lc 22,42; 1Cor 12,11; Fil 1,12; 1Tim 2,8; 5,14; 6,9; Tit 3,8; Eb 6,17; Gc 1,18; 2Pt 3,9.

¹¹⁰⁷ φραγελλώσας-avendo(lo) flagellato: il termine è una trascrizione greca del verbo latino *flagello*, voce tecnica che indica "colpire più volte con il flagellum", che era composto da un numero imprecisato di strisce di cuoio, terminanti con ossicini o palline di piombo. Verbo assente nella LXX, e nel NT compare solo qui e nel passo parallelo di Mt 27,26. Come sostantivo compare solo in Gv 2.15.

πραιτώριον-pretorio: traslitterazione greca del latino *praetorium*. Termine assente nella LXX. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 27,27; Gv 18,28.33; 19,9; At 23,35; Fil 1,13.

¹¹⁰⁹ συγκαλοῦσιν-convocano: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 9,1; 15,6.9; 23,13; At 5,21; 10,24; 28,17.

1110 σπειραν-coorte: era la decima parte di una legione, e comprendeva seicento uomini.

11111 ἐνδιδύσκουσιν-rivestono: anche avvolgere. Solo qui nel NT e in Lc 16,19.

 1112 περιτιθέασιν-pongono intorno: vedi anche Mt 21,33; 27,28.48; Mc 12,1; 15,36; Gv 19,29; 1Cor 12,23.

1113 ἀκάνθινον στέφανον-corona di spine: la veste di porpora, la corona, l'omaggio in ginocchio sono propri della dignità regale. Nelle catacombe di Pretestato (sec. II), Gesù ha il capo avvolto da una specie di calotta spinosa, più comprensibile, anche se esteticamente meno accettabile, della corona immaginata dagli artisti. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,29; Gv 19,2.5. Per quanto riguarda le *spine* vedi inoltre Mt 7,16; 13,7; Mc 4,7.18; Lc 8,7.14; Eb 6,8.

 $X\alpha$ îpɛ-Salve: come imperativo è usato solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,49; 27,29; 28,9; Lc 1,28; Gv 19,3; At 15,23; 23,26; Gc 1,1; 2Gv 10.11.

15.18 Et coeperunt salutare eum: Ave. rex ludaeorum.

Mt 2,8.11; 8,2; Mc 10,34; 14,65

15,19 καὶ ἔτυπτον $^{\text{III5}}$ αὐτοῦ τὴν κεφαλὴν καλάμ ϕ^{III6} καὶ ἐνέπτυον αὐτ $\hat{\phi}$ καὶ τιθέντες τὰ γόνατα προσεκύνουν αὐτ $\hat{\phi}$.

15,19 E gli percuotevano la testa con una canna e gli sputavano, e piegando le ginocchia lo adoravano.

15,19 Et percutiebant caput eius harundine et conspuebant eum et ponentes genua adorabant eum.

Mc 11,8; Gv 19,17; Eb 13,12-13

15,20 καὶ ὅτε ἐνέπαιξαν 1117 αὐτ $\hat{\omega}$, ἐξέδυσαν 1118 αὐτ $\hat{\omega}$ ν την πορφύραν καὶ ἐνέδυσαν αὐτ $\hat{\omega}$ ν τὰ ἱμάτια αὐτ $\hat{\omega}$ ν. καὶ ἐξάγουσιν 1119 αὐτ $\hat{\omega}$ ν ἴνα σταυρώσωσιν αὐτ $\hat{\omega}$ ν.

15,20 E quando l'ebbero schernito, lo svestirono della porpora e lo rivestirono delle sue vesti. E lo conducono fuori per crocifiggerlo.

15,20 Et, postquam illuserunt ei, exsuerunt illum purpura et induerunt eum vestimentis suis; et educunt illum ut crucifigerent eum.

La via della croce (Mt 27,32-33; Lc 23,26; Gv 19,17) Mt 5,41; Rm 16,13; Eb 13,12

15,21 Καὶ ἀγγαρεύουσιν¹¹²⁰ παράγοντά τινα Σίμωνα Κυρηναῖον¹¹²¹ ἐρχόμενον ἀπ' ἀγροῦ¹¹²², τὸν πατέρα 'Αλεξάνδρου καὶ 'Ρούφου¹¹²³, ἴνα ἄρῃ τὸν σταυρὸν¹¹²⁴ αὐτοῦ.

15,21 E costringono (un) passante, (un) certo Simone Cireneo che veniva dal campo, il padre di Alessandro e di Rufo, perché portasse la sua croce.

15,21 Et angariaverunt praetereuntem quempiam Simonem cyrenaeum venientem de villa, patrem Alexandri et Rufi, ut tolleret crucem eius.

Lc 2,7

15,22 καὶ φέρουσιν αὐτὸν ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν¹¹²⁵ τόπον, ὅ ἐστιν μεθερμηνευόμενον Κρανίου Τόπος.

15,22 E lo portano sul luogo del Golgota, che è tradotto Luogo del Cranio.

15,22 Et perducunt illum in Golgotha locum, quod est interpretatum Calvariae locus.

Est 2,12; Sal 44,9; 68,22; Pr 31,6; Ct 1,13; 5,1.5; Mt 2,11; 27,34

15,23 καὶ ἐδίδουν αὐτῶ ἐσμυρνισμένον 1126 οἶνον: ος δὲ οὐκ ἔλαβεν.

15,23 E gli davano vino mirrato; ma egli non (ne) prese.

15,23 Et dabant ei bibere myrrhatum vinum, et non accepit.

La crocifissione (Mt 27,34-38; Lc 23,33-34; Gv 19,18-24) Sal 21,19

15,24 καὶ σταυροῦσιν αὐτὸν καὶ $διαμερίζονται^{1127}$ τα ἱμάτια αὐτοῦ, βάλλοντες κλ $ηρον^{1128}$ έπ' αὐτὰ τίς τί ἄρη.

 $^{^{1115}}$ ἔτυπτον-percuotevano: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,49; 27,30; Lc 6,29; 12,45; 18,13; 23,48; At 18,17; 23,2.3; 1Cor 8,12 1116 καλάμω-canna: vedi anche Mt 11,7; 12,20; 27,29.48; Mc 15,36; Lc 7,24; 3Gv 13; Ap 11,1.

¹¹¹⁷ ἐνέπαιξαν-schernito: anche *prendersi gioco, giocare malignamente*. Vedi anche Mt 2,16; 20,19; 27,29; Mc 10,34; 15,31; Lc 14,29; 18,32; 22,63; 23,11.36.

¹¹¹⁸ ἐξέδυσαν-svestirono: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,28; Lc 10,30; 2Cor 5,4.

 $^{^{1119}}$ ἐξάγουσιν-conducono fuori: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 24,50; Gv 10,3; At 5,19; 7,36.40; 12,17; 13,17; 16,37.39; 21,38; Eb 8,9.

¹¹²⁰ ἀγγαρεύουσιν-costringono: verbo assente nella LXX. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 5,41; 27,32.

¹¹²¹ Κυρηναίον-Cireneo: cioè emigrato in Cirenaica e da qui ritornato in Israele. Altri invece lo ritengono nativo di Kyrenia, nell'isola di Cipro, da cui proviene anche Barnaba, zio di Mc.

¹¹²² ἐρχόμενον ἀπ' ἀγροῦ-che veniva dal campo: qualcuno sostiene che Simone stesse tornando dal lavoro (l'altra ipotesi è quella che abitasse fuori città) in un giorno che avrebbe dovuto essere festivo, essendo il giorno dopo l'immolazione della Pasqua.

¹¹²³ τὸν πατέρα ' Αλεξάνδρου καὶ ' Ρούφου-il padre di Alessandro e di Rufo: questo inciso potrebbe suggerire che i lettori del vangelo di Mc (romani) conoscessero questi due fratelli. Rufo potrebbe essere lo stesso citato in Rom 16,13.

¹¹²⁴ σταυρον-croce: non si tratta di tutta la croce, ma solo della parte che il condannato portava legata ai polsi, cioè la trave orizzontale, chiamata *iugum* o *patibulum*; la trave verticale (*stipes*) era fissa a terra sul luogo del supplizio, in permanenza, e serviva per molte crocifissioni.

¹¹²⁵ Γολγοθαν-Golgota: trascrizione greca dall'aramaico *gulgoltā'* = *cranio* (la seconda *elle* è omessa per facilitare la pronuncia

 $^{^{1125}}$ Γολγοθαν-Golgota: trascrizione greca dall'aramaico *gulgoltā' = cranio* (la seconda *elle* è omessa per facilitare la pronuncia greca). Probabile allusione non al cranio di Adamo (così Origene), né ai crani dei giustiziati, bensì alla forma della roccia emergente dalle circostanti, come un cranio.

¹¹²⁶ ἐσμυρνισμένον-mirrato: attributo assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui. Il vino con mirra serviva per stordire il condannato a morte, e le donne nobili di Gerusalemme si erano accollate questo compito. In seguito il Talmud codificherà questa usanza sulla base di Pr 31.6.

¹¹²⁷ διαμερίζονται-dividono: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,35; Lc 11,17.18; 12,52.53; 22,17; 23,34; Gv 19,24; At 2,3.45. Le cose che appartenevano ai condannati toccavano di diritto ai soldati incaricati della esecuzione; ma Mc è molto più interessato al compimento del salmo 21,19.

 $[\]kappa\lambda$ $\hat{\eta}$ ρον-sorte: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,35; Lc 23,34; Gv 19,24; At 1,17.26; 8,21; 26,18; Col 1,12; 1Pt 5,3.

15,24 E lo crocifiggono e si dividono le sue vesti, gettando (la) sorte su di esse (per sapere) chi (e) cosa prendesse.

15,24 Et crucifigentes eum diviserunt vestimenta eius mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.

Mt 20,3; Mc 15,33.34; At 2,15

15,25 ην δὲ ώρα τρίτη 1129 καὶ ἐσταύρωσαν αὐτόν.

15,25 Era (l') ora terza e lo crocifissero.

15,25 Erat autem hora tertia, et crucifixerunt eum.

Mt 22,20

15,26 καὶ ἢν ἡ ἐπιγραφὴ τῆς αἰτίας 1130 αὐτοῦ ἐπιγεγραμμένη, Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων.

15,26 E c'era l'iscrizione della sua causa (che) era stata soprascritta: Il re dei Giudei.

15,26 Et erat titulus causae eius inscriptus REX IUDAEORUM.

Mt 20,21; Mc 10,37

15,27 Καὶ σὺν αὐτῷ σταυροῦσιν δύο ληστάς 1131 , ἔνα ἐκ δεξιῶν καὶ ἕνα ἐξ εὐωνύμων αὐτο 1132 .

15,27 E con lui crocifiggono due briganti, uno a destra e uno alla sua sinistra.

15,27 Et cum eo crucifigunt duos latrones, unum a dextris et alium a sinistris eius.

[15,28]1133

15,28 Et impleta est Scriptura, quae dicit: Et cum iniquis reputatus est.

Derisioni e oltraggi (Mt 27,39-44; Lc 23,35-37) Gb 16,4; Sal 21,8; 108,25; Sap 2,17s; Sir 12,18; 13,7; Is 37,22; Ger 18,16; Lam 1,12; 2,15; Mc 14,58; Lc 22,65; Gv 2,19; Gc 2,7

15,29 Καὶ οἱ παραπορευόμενοι ἐβλασφήμουν αὐτὸν κινοῦντες 1134 τὰς κεφαλὰς αὐτῶν καὶ λέγοντες, Οὐα ὁ καταλύων τὸν ναον καὶ οἰκοδομῶν ἐν τρισὶν ἡμέραις,

15,29 E i passanti lo bestemmiavano scuotendo le loro teste e dicendo: Eh! (tu) che distruggi il tempio e (lo ri)edifichi in tre giorni,

15,29 Et praetereuntes blasphemabant eum moventes capita sua et dicentes: Vah, qui destruis templum Dei et in tribus diebus reaedificas,

Sal 21,9

15,30 σώσον σεαυτόν καταβάς ἀπό τοῦ σταυροῦ.

15,30 salva te stesso scendendo dalla croce.

15,30 salvum fac temetipsum descendens de cruce.

 $Mt\ 26,53.54;\ Lc\ 4,23;\ Gv\ 10,18$ 15,31 ὁμοίως καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐμπαίζοντες πρὸς ἀλλήλους μετὰ τῶν γραμματέων ἔλεγον, Αλλους ἔσωσεν, ἑαυτον οὐ δύναται σῶσαι:

15,31 Uqualmente anche i sommi sacerdoti scherzando tra loro con gli scribi dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso;

¹¹²⁹ ὤρα τρίτη-ora terza: sembra che secondo il modo di computare ebraico, la "terza ora" si estendeva fino alla "sesta", come un unico lasso di tempo non frazionabile. Solo Mc precisa l'ora della crocifissione: è l'ora della preghiera mattutina al tempio di Gerusalemme, e Gesù morirà all'ora nona (cfr. Mc 15,34), l'ora della preghiera della sera (cfr. At 3,1). Notiamo inoltre che una variante legge $\tilde{\epsilon}\kappa\tau\eta$ (sesta), testimoniata da Θ e da una lezione a margine della versione siro-harclense, forse per armonizzare il testo con Gv 19,14.

¹¹³⁰ αἰτίας-causa: il termine ha tre significati: 1) colpa, crimine, vedi anche Mt 27,37; Gv 18,38; 19,4.6; At 13,28; 23,28; 25,18.27; 28,18; 2) causa, vedi quindi Mt 19,3; Lc 8,47; At 10,21; 22,24; 28,20; 2Tim 1,6.12; Tit 1,13; Eb 2,11; 3) condizione, vedi infine Mt 19,10. Il cartello con l'iscrizione era portato da un soldato in testa al corteo, e quindi affisso al palo orizzontale, ben in vista, sopra la testa del condannato.

 $^{^{1131}}$ ληστάς-briganti: non è detto che fossero due ladri, come intende la vulgata, infatti il NT usa il termine κλέπτις per indicare il ladro (cfr. Gv 10,1.8 dove sono presenti entrambi i termini), ma vedi anche Mt 6,19; 24,43; Gv 10,10; 12,6; 1Cor 6,10; 1Tess 5,2.4; 1Pt 4,15; 2Pt 3,10; Ap 3,3.

¹¹³² A questo punto il codice latino c (XII-XIII sec.) ci fornisce anche i nomi dei due briganti: Zoathan e Chammata.

¹¹³³ L'intero v. καὶ ἐπληρώθη ἡ γραφὴ ἡ λέγουσα, καὶ μετὰ ἀνόμων ἐλογίσθη (e si adempì la Scrittura che dice: Fu annoverato tra gli iniqui), è omesso dai migliori codici: 🛪 A B C D Ψ 2427, versione siro-sinaitica, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Viene invece trasmesso da L Θ 083 0250 f ^{1.13} 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica; forse per armonizzare il testo con Lc 22,37, in riferimento a Is 53,12.

¹¹³⁴ κινοῦντες-scuotendo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 23,4; 27,39; At 17,28; 21,30; 24,5; Ap 2,5; 6,14.

¹¹³⁵ ἐμπαίζοντες-scherzando: è lo stesso verbo del v. 20 applicato ai soldati; può avere diverse sfumature: schernire, dileggiare, deridere, oltraggiare, scherzare. In questo caso abbiamo scelto quest'ultima traduzione in quanto i sommi sacerdoti non si rivolgono a Gesù, bensì scherzano tra loro e gli scribi.

15,31 Similiter et summi sacerdotes illudentes ad alterutrum cum scribis dicebant: Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

Sof 3,15; Mt 27,44; Lc 23,39-43; Gv 1,49; 12,13; 20,25.29

15,32 ὁ Χριστὸς ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ καταβάτω νῦν ἀπὸ τοῦ σταυροῦ, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμεν. καὶ οἱ συνεσταυρωμένοι 1136 σὺν αὐτῷ ἀνείδιζον 1137 αὐτόν.

15,32 il Cristo, il re d'Israele scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo. Anche i crocifissi insieme con lui lo ingiuriavano.

15,32 Christus rex Israël descendat nunc de cruce, ut videamus et credamus. Et qui cum eo crucifixi erant conviciabantur ei.

La morte di Gesù (Mt 27,45-54; Lc 23,44-47; Gv 19,28-30) Gen 1,2; Es 10,22; 1Sam 2,9; Gb 3,4; 19,8; 22,11; Sal 104,28; Is 8,23; 42,16; Ez 32,8; Am 5,18; 8,9-10; Gl 3,4

15,33 Καὶ γενομένης ὤρας ἔκτης σκότος 1138 ἐγένετο ἐφ' ὅλην τὴν γῆν ἕως ὤρας ἐνάτης.

15,33 E venuta l'ora sesta ci fu tenebra su tutta la terra fino a(II')ora nona.

15,33 Et, facta hora sexta, tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam.

Sal 21,2; 68,17-18; Eb 5,7

15,34 καὶ τῆ ἐνάτη ὥρα ἐβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῆ μεγάλη, Ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι; 1139 ὅ ἐστιν μεθερμηνευόμενον $^{'}$ O θεός μου $^{'}$ θ θεός μου, εἰς τί ἐγκατέλιπές 1140 με,

15,34 E all'ora nona Gesù gridò a gran voce: *Eloì, Eloì, lema sabactani*? Che è tradotto: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*?

15,34 Et hora nona exclamavit lesus voce magna dicens: Heloi, Heloi, lamma sabacthani? quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

Mal 3,23; Mt 11,14; 16,14; 17,3; Lc 1,17; Gv 1,21; Rm 11,2; Gc 5,17

15,35 καί τινες τῶν παρεστηκότων ἀκούσαντες ἔλεγον, Ἰδε Ἡλίαν φωνεῖ.

15,35 E alcuni dei presenti, avendo udito, dicevano: Vedi, chiama Elia.

15,35 Et quidam de circumstantibus audientes dicebant: Ecce Heliam vocat.

Rt 2,14; Gb 38,27; Sal 41,3; 68,22; 79,6; Mc 15,23; Rm 11,3

15,36 δραμών 1141 δέ τις [καὶ] γεμίσας 1142 σπόγγον όξους περιθεὶς καλάμφ ἐπότιζεν αὐτόν λέγων, Αφετε ἴδωμεν εἰ ἔρχεται Ἡλίας καθελεῖν αὐτόν 1143 .

15,36 Ora essendo corso qualcuno, [e] imbevuta una spugna di aceto, avendo(la) posta intorno ad una canna lo abbeverava dicendo: Lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù.

15,36 Currens autem unus et implens spongiam aceto circumponensque calamo potum dabat ei dicens: Sinite, videamus si veniat Elias ad deponendum eum.

Es 3,7; 22,22; 2Sam 22,7; 2Cr 18,31; Gb 27,9; Sal 5,3; 87,2; 101,2; 141,6; 144,19; Is 30,19; 42,13; Ger 46,12; Mt 2,18; Gv 10,18 15,37 ὁ δὲ Ἰησούς ἀφεὶς φωνὴν μεγάλην ἐξέπνευσεν 1144 .

15,37 Allora Gesù, emessa (una) grande voce, spirò.

15,37 Iesus autem, emissa voce magna, exspiravit.

1136 συνεσταυρωμένοι-crocifissi insieme: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre qui, in Mt 27,44; Gv 19,32; Rom 6,6 e Gal 2.19.

1137 ἀνείδιζον-ingiuriavano: anche *insultare, maledire, oltraggiare, rimproverare.* Vedi quindi Mt 5,11; 11,20; 27,44; Mc 16,14; Rom 15,3; 1Tim 4,10; Gc 1,5; 1Pt 4,14.

¹¹³⁸ σκότος-tenebra: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 6,23; 8,12; 22,13; 25,30; Lc 1,79; 11,35; 22,53; 23,44; Gv 3,19; At 2,20; 13,11; 26,18; Rom 2,19; 13,12; 1Cor 4,5; 2Cor 4,6; 6,14; Ef 5,8.11; 6,12; Col 1,13; 1Tess 5,4; 1Pt 2,9; 2Pt 2,17; 1Gv 1,6; Gd 13.

 1139 Ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι;-Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?: citazione (cfr. Sal 21,2) trascritta in lingua aramaica di $Elah\hat{i}$, resa con $El\hat{o}i$, forse sotto l'influsso dell'ebraico Elohim. La forma Eli riferita da Mt è ebraica; è quella del testo originale del salmo, e spiega meglio il gioco di parole dei soldati.

¹¹⁴⁰ ἐγκατέλιπές-abbandonato: il codice D e qualche codice latino leggono ἀνείδισάς (oltraggiato); cfr. nota 57. Il verbo riportato nel testo significa anche *re-legare*, cioè *lasciare una cosa da parte, in cattive condizioni*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,46; At 2,27.31; Rom 9,29; 2Cor 4,9; 2Tim 4,10.16; Eb 10,25; 13,5.

¹¹⁴¹ δραμών-essendo corso: anche *accorrere*. Vedi Mt 27,48; 28,8; Mc 5,6; Lc 15,20; Gv 20,2.4; Rom 9,16; 1Cor 9,24.26; Gal 2,2; 5,7; 2Tess 3,1; Eb 12,1; Ap 9,9.

1142 γεμίσας-imbevuta: anche *riempire, caricare*. Vedi Mc 4,37; Lc 14,23; 15,16; Gv 2,7; 6,13; Ap 8,5; 15,8.

1143 καθελεῖν αὐτόν-tirarlo giù: anche *deporre, liberare*. Vedi anche Mc 15,46; Lc 1,52; 12,18; 23,53; At 13,19.29; 19,27; 2Cor 10,4.

1144 ἐξέπνευσεν-spirò: verbo assente nella LXX, e nel NT è usato solo qui e nel passo parallelo di Lc 23,46. Mt 27,50 e Gv 19,30 useranno una espressione più teologica: παρέδωκεν τὸ πνεῦμα (rese, consegnò lo spirito).

Es 26,31-33; 1Re 6,16-21; 2Cr 3,14; Eb 9,6-7

15,38 Καὶ τὸ καταπέτασμα¹¹⁴⁵ τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ' ἀνωθεν ἕως κάτω.

15,38 E il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

15,38 Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum.

Sap 2,18; Mt 27,43; Mc 1,11

15,39 Ἰδών δὲ ὁ κεντυρίων ὁ παρεστηκώς ἐξ ἐναντίας αὐτοῦ ὅτι οὕτως ἐξέπνευσεν 1146 εἶπεν, Αληθώς οῦτος ὁ ἀνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν 1147 .

15,39 Ora il centurione presente di fronte a lui, vedendo che spirò così disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio.

15,39 Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans exspirasset ait: Vere hic homo Filius Dei erat.

Le donne sul calvario (Mt 27,55-56; Lc 23,49; Gv 19,25) Sal 37,12; Mc 6,3; 15,47; 16,1; Lc 8,2.3; 19,3

15,40 Ήσαν δὲ καὶ γυναῖκες ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, ἐν αἷς καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου τοῦ μικροῦ καὶ Ἰωσῆτος μήτηρ καὶ Σαλώμη¹¹⁴⁸,

15,40 C'erano poi anche (delle) donne che osservavano da lontano, fra loro anche Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome,

15,40 Erant autem et mulieres de longe adspicientes, inter quas erat Maria Magdalene et Maria Iacobi minoris et Ioseph mater et Salome

Lc 23,55-56; 24,10

15,41 αὶ ὅτε ἦν ἐν τῃ Γαλιλαία ἠκολούθουν αὐτῷ καὶ διηκόνουν αὐτῷ, καὶ ἄλλαι πολλαὶ αἱ συναναβᾶσαι αὐτῷ 1149 εἰς Ἱεροσόλυμα.

15,41 le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre salite con lui a Gerusalemme. 15,41 et, cum esset in Galilaea, sequebantur eum et ministrabant ei, et aliae multae, quae simul cum eo ascenderant lerosolymam.

Sepoltura di Gesù (Mt 27,57-61; Lc 23,50-55; Gv 19,38-42) Es 31,15; Lev 23,32; Dt 21,22-23

15,42 Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης 1150, ἐπεὶ ἦν παρασκευή ὅ ἐστιν προσάββατον 1151,

15,42 E divenuta già sera, poiché era (la) Parasceve, cioè (la) vigilia del sabato,

15,42 Et, cum iam sero esset factum, quia erat Parasceve, quod est ante sabbatum,

Lc 2,25.38

15,43 ἐλθών Ἰωσὴφ [ὁ] ἀπὸ ἹΑριμαθαίας εὐσχήμων 1152 βουλευτής 1153 , δς καὶ αὐτὸς ἢν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, τολμήσας 1154 εἰσῆλθεν πρὸς τὸν Πιλᾶτον καὶ ἤτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ.

15,43 venuto Giuseppe, [quello] da Arimatea, illustre consigliere, che aspettava anche lui il regno di Dio, fattosi coraggio, entrò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

15,43 venit loseph ab Arimathaea nobilis decurio, qui et ipse erat exspectans regnum Dei, et audacter introivit ad Pilatum et petiit corpus lesu.

¹¹⁴⁵ καταπέτασμα-velo: i racconti veterotestamentari sul padiglione sacro menzionano una cortina alla porta del santo (*māsāk*, cfr. Es 26,36s) e una cortina davanti al Santo dei santi (*pārōket*, cfr. Es 26,31s). Nei LXX si trova per entrambe le cortine il termine καταπέτασμα, quindi c'è incertezza su quale delle due cortine del tempio si pensi qui, ma poiché soltanto alla *pārōket* si addice un alto significato cultuale (cfr. Lev 4,6.17; 16,2.11s), solo essa può essere indicata qui. Nel NT vedi Mt 27,51; Lc 23,45; Eb 6,19; 9,3; 10,20.

¹¹⁴⁶ οὕτως ἐξέπνευσεν-spirò così: questa lezione breve è testimoniata da 🛪 B L Ψ 892, versione copta sahidica. Una variante interpone aggiungendo κράξας (gridando), riportata da A C W Θ f ^{1.13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire.

 $^{^{1147}}$ τίος θεοῦ ἢν-era Figlio di Dio: si compie così, per Mc, l'adempimento del vangelo annunciato nel prologo (cfr. Mc 1,1).

 $^{^{1148}}$ Σαλώμη-Salome: probabilmente la stessa che Mt 27,56 chiama madre dei figli di Zebedeo.

¹¹⁴⁹ συναναβάσαι αὐτῷ-salite con lui: verbo raro nel NT: compare qui e in At 13,31.

¹¹⁵⁰ ἤδη ὀψίας γενομένης-divenuta già sera: secondo la cronologia dei sinottici siamo alla sera del primo giorno della pasqua ebraica (la festa durava otto giorni), che in quell'anno cadeva di venerdi. Essendo oramai imminente il sabato, e in ottemperanza a Dt 21,22-23, bisognava quanto prima togliere Gesù dalla croce.

¹¹⁵¹ προσάββατον-vigilia del sabato: solo qui nel NT.

¹¹⁵² εὐσχήμων-illustre: anche *onesto, nobile*. Solo qui in Mc. Vedi anche At 13,50; 17,12; 1Cor 7,35; 12,24.

¹¹⁵³ βουλευτής-consigliere: anche *magistrato*. Nel NT solo qui e in Lc 23,50.

¹¹⁵⁴ τολμήσας-fattosi coraggio: anche *ardire*, *osare*. Vedi Mt 22,46; Mc 12,34; Lc 20,40; Gv 21,12; At 5,13; 7,32; Rom 5,7; 15,18; 1Cor 6,1; 2Cor 10,2.12; 11,21; Fil 1,14; Gd 9.

15,44 ὁ δὲ Πιλᾶτος ἐθαύμασεν 1155 εἰ ήδη τέθνηκεν καὶ προσκαλεσάμενος τὸν κεντυρίωνα ἐπηρώτησεν αὐτὸν εἰ πάλαι 1156 ἀπέθανεν:

15,44 Allora Pilato si meravigliò che fosse già morto, e chiamato a sé il centurione lo interrogò se fosse morto da molto (tempo).

15,44 Pilatus autem mirabatur si iam obisset et, accersito centurione, interrogavit eum si iam mortuus esset.

Is 26,19; Ger 36,30

15,45 καὶ γνούς ἀπὸ τοῦ κεντυρίωνος ἐδωρήσατο¹¹⁵⁷ τὸ πτῶμα¹¹⁵⁸ τῷ Ἰωσήφ.

15,45 E saputo(lo) dal centurione, donò il cadavere a Giuseppe.

15,45 Et, cum cognovisset a centurione, donavit corpus loseph.

Is 22,16; 53,9; Mc 14,51; Gv 11,38; At 13,29

15,46 καὶ ἀγοράσας σινδόνα καθελών αὐτὸν 1159 ἐνείλησεν 1160 τῆ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείω ὁ ῆν λελατομημένον 1161 ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν 1162 λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου. 15,46 E comprato un lenzuolo, calatolo giù, (lo) avvolse col lenzuolo e lo pose in un sepolcro che era stato

intagliato dalla roccia, e rotolò (una) pietra sulla porta del sepolcro. 15,46 loseph autem mercatus sindonem et deponens eum involvit sindone et posuit eum in monumento,

Sal 37,12; 68,9.16.33

15,47 ή δὲ Μαρία ή Μαγδαληνή καὶ Μαρία ή Ἰωσῆτος 1163 ἐθεώρουν ποῦ τέθειται.

15,47 Ora, Maria Maddalena e Maria di Ioses osservavano dove fu posto.

quod erat excisum de petra, et advolvit lapidem ad ostium monumenti.

15,47 Maria autem Magdalene et Maria loseph adspiciebant ubi poneretur.

16

La tomba vuota (Mt 28,1-8; Lc 24,1-10; Gv 20,1-10) 2Cr 9,9; Ct 3,6; 5,1;Mt 27,56; Mc 1,32; Lc 23,56; Gv 19,39

16,1 Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου¹¹⁶⁴ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη ἠγόρασαν ἀρώματα ἵνα ἐλθοῦσαι ἀλείψωσιν αὐτόν¹¹⁶⁵.

16,1 E trascorso il sabato, Maria Maddalena e Maria [di] Giacomo e Salome comprarono aromi per venire a ungerlo.

16,1 Et, cum transisset sabbatum, Maria Magdalene et Maria Iacobi et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Iesum.

Gen 19,15; Sal 56,9; 62,2; 118,147; Ct 6,10; 1Cor 16,2

16,2 καὶ λίαν πρωὶ τῆ μιᾳ τῶν σαββάτων 1666 ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον ἀνατείλαντος τοῦ ἡλίου.

 $^{^{1155}}$ ἐθαύμασεν-si meravigliò: non era raro che i crocifissi patissero anche due o tre giorni, da qui la meraviglia di Pilato.

 $^{^{1156}}$ πάλαι-da molto (tempo): una variante sostituisce con ήδη (già) = se fosse già morto; testimoniata da B D W Θ 2427, testimoni paleolatini e vulgata. La lezione del testo è riportata da \aleph A C L Ψ f $^{1.13}$ 33 700 892 1424, testo bizantino, versione copta sahidica. 1157 èδωρήσατο-donò: solo qui nei vangeli. Vedi anche 2Pt 1,3.4.

πτωμα-cadavere: realismo proprio di Mc. Una variante legge σωμα (corpo), in armonia con il v. 43, testimoniata da A C W Ψ 083 f $^{1.13}$ 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione del testo è riportata da \aleph B L Θ 565 2427.

¹¹⁵⁹ καθελών αὐτὸν-calatolo giù: anche *di-scendere, di-staccare*. Vedi anche Mc 15,36; Lc 1,52; 12,18; 23,53; At 13,19; 19,27; 2Cor 10,4.

¹¹⁶⁰ ἐνείλησεν-(lo) avvolse: solo qui nel NT.

¹¹⁶¹ λελατομημένον-intagliato: anche tagliare, scavare. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 27,60.

¹¹⁶² προσεκύλισεν-rotolò: verbo assente nella LXX. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 27,60.

¹¹⁶³ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσῆτος-Maria Maddalena e Maria di Ioses: cfr. Mc 15,40 e 16,1.

 $^{^{1164}}$ διαγενομένου του σαββάτου-trascorso il sabato: il sabato è terminato al calar del sole. E' perciò di sera che le donne sono andate a comprare i profumi.

¹¹⁶⁵ ἀλείψωσιν αὐτόν-ungerlo: vedi anche Mt 6,17; Mc 6,13; Lc 7,38.46; Gv 11,2; 12,3; Gc 5,14. Una variante sostituisce αὐτόν (lui) con 'Iŋσοῦν (Gesù), testimoniata da K X f ¹³ 892^{mg} (1241) e vulgata clementina. Non si tratta di *imbalsamare* il corpo secondo l'usanza egiziana, bensì di *ungerlo* di profumi per la pulizia funebre. Né Mt 28,1 né Gv 20,1 parlano di questi aromi comperati *dopo* il sabato: secondo loro le donne vengono semplicemente *in visita* (per Gv solo Maria Maddalena). Secondo Lc 23,56 gli aromi sono stati comperati *prima* dell'inizio del sabato. Per curiosità precisiamo che secondo Gv 19,39 è Nicodemo (assieme a Giuseppe d'Arimatea) che si occupa di tutta l'operazione, immediatamente dopo la morte di Gesù, portando una mistura di mirra e aloe di circa 100 libre (cioè circa 32,7 Kg!).

- 16,2 E molto presto, il primo (giorno) dei sabati, vengono al sepolcro levatosi il sole.
- 16.2 Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum, orto iam sole.

Gen 29,3.10; Mt 28,2; Mc 15,46

- 16,3 καὶ ἔλεγον 1167 πρὸς ἑαυτάς, Τίς ἀποκυλίσει 1168 ἡμ \hat{i} ν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου;
- 16,3 E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà via la pietra dalla porta del sepolcro?
- 16,3 Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti?

Mt 27.60

- 16,4 καὶ ἀναβλέψασαι 169 θεωροῦσιν ὅτι ἀποκεκύλισται 170 ὁ λίθος: ἦν γὰρ μέγας σφόδρα.
- 16,4 E guardando in su osservano che la pietra era stata rotolata via; infatti era molto grande.
- 16,4 Et respicientes viderunt revolutum lapidem; erat guippe magnus valde.

Mc 9,3.15; Gv 20,12; At 1,10; 10,30; Ap 7,9.13

- 16,5 καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον εἶδον νεανίσκον 1171 καθήμενον ἐν τοῖς δεξιοῖς περιβεβλημένον στολὴν λευκήν, καὶ ἐξεθαμβήθησαν 1172 .
- 16,5 Ed entrate nel sepolcro, videro (un) giovane seduto a destra rivestito di una veste bianca, e si spaventarono.
- 16,5 Et introeuntes in monumentum, viderunt iuvenem sedentem in dextris coopertum stola candida et obstupuerunt.

Gs 1,9; Gb 13,21; 23,16; Mt 2,23; Mc 1,24; 10,47; 14,67; Eb 12,21

- 16,6 ὁ δὲ λέγει αὐταῖς, Μὴ ἐκθαμβεῖσθε: Ἰησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρηνὸν τὸν ἐσταυρωμένον: ἠγέρθη¹¹⁷³, οὐκ ἔστιν ὧδε: ἰδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν.
- 16,6 Allora egli dice loro: Non spaventatevi; (voi) cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso: è stato risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove lo posero.
- 16,6 Qui dicit illis: Nolite expavescere. Iesum quaeritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic. Ecce locus ubi posuerunt eum.

Mt 26,32; Mc 14,28

- 16,7 άλλα ύπαγετε εἴπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν: ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθώς εἶπεν ὑμῖν.
- 16,7 Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi disse.
- 16,7 Sed ite, dicite discipulis eius et Petro, quia praecedit vos in Galilaeam; ibi eum videbitis, sicut dixit vobis.

Gb 4,14; 2Cor 7,15; Fil 2,12

- 16,8 καὶ ἐξελθοῦσαι ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου, εἶχεν γὰρ αὐτὰς τρόμος 1174 καὶ ἔκστασις 1175 : καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν: ἐφοβοῦντο γάρ.
- 16,8 E uscite fuggirono dal sepolcro, esse avevano infatti tremore e stupore; e non dissero niente a nessuno; infatti avevano paura.
- 16,8 At illae exeuntes fugerunt de monumento (invaserat enim eas tremor et pavor) et nemini quidquam dixerunt; timebant enim.

A questo punto termina la redazione del vangelo di Marco secondo i migliori manoscritti. I vv. 9-20 (che seguiranno) fanno parte di una aggiunta posteriore ma accolta nel canone cristiano, e quindi fanno parte

 $^{^{1166}}$ τ $\hat{\eta}$ μι $\hat{\alpha}$ τ $\hat{\omega}$ ν σαββάτων-il primo (giorno) dei sabati: è un semitismo, da intendersi "il primo giorno dopo il sabato", per gli ebrei il primo giorno della settimana, quello che diventerà per i cristiani la Domenica.

¹¹⁶⁷ καὶ ἔλεγον-e dicevano: l'imperfetto esprime la durata del discorso, e che le donne non pensavano affatto alla risurrezione, e che ignoravano anche la disposizione del Sinedrio circa la guardia armata per custodire il sepolcro (cfr. Mt 27,62-66).

¹¹⁶⁸ ἀποκυλίσει-rotolerà via: Vedi anche Mt 28,2; Mc 16,4; Lc 24,2.

 $^{^{1169}}$ ἀναβλέψασαι-guardando in su: il verbo ha due significati: 1) alzare lo sguardo (vedi Mt 14,19; Mc 6,41; 7,34; 8,24; Lc 9,16; 19,5; 21,1; At 22,13b; 2) vedere di nuovo (vedi Mt 11,5; 20,34; Mc 10,51.52; Lc 7,22; 18,41.42.43; Gv 9,11.15.18; At 9,12.17.18; 22,13a.

¹¹⁷⁰ ἀποκεκύλισται-era stata rotolata via: una variante legge ἀνακεκύλισται (era stata rivoltata), suffragata da testimoni importanti: (κ) B L 2427. La lezione del testo è riportata da A C W Ψ f 1.13 33, testo bizantino.

¹¹⁷¹ νεανίσκον-giovane: anche *adolescente*. Vedi Mt 19,20.22; Mc 14,51; Lc 7,14; At 2,17; 5,10; 23,18.22; 1Gv 2,13.14.

¹¹⁷² ἐξεθαμβήθησαν-si spaventarono: solo Mc usa questo verbo nel NT: cfr. Mc 9,15; 14,33; 16,6.

 $^{^{1173}}$ ἠγέρθη-è stato risuscitato: tutte le traduzioni italiane che abbiamo potuto consultare riportano: è *risorto*, dando quindi al verbo un senso intransitivo. Noi preferiamo conservare il suo senso originario passivo, con il quale l'atto della risurrezione viene attribuito a Dio, confortati anche dai seguenti passi: At 3,15; 4,10; Rom 4,24; 8,11; 10,9; 1Cor 6,14; 15,15; 2Cor 4,14; 1Pt 1,21.

¹¹⁷⁴ τρόμος-tremore: solo qui nel NT.

¹¹⁷⁵ ἔκστασις-stupore: anche *estasi, fuori di testa*. Vedi anche Mc 5,42; Lc 5,26; At 3,10; 10,10; 11,5; 22,17.

¹¹⁷⁶ Su questo punto tutti i critici testuali del NT sono concordi.

delle Scritture ispirate. Onde concludere il racconto evangelico fu redatta anche una finale più breve (non canonica) che qui proponiamo:

[[Πάντα δὲ τὰ παρηγγελμένα τοῖς περὶ τὸν Πέτρον συντόμως ἐξήγγειλαν. Μετὰ δὲ ταῦτα καὶ αὐτὸς ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ ἀνατολῆς καὶ ἄχρι δύσεως ἐξαπέστειλεν δι' αὐτῶν τὸ ἱερὸν καὶ ἄφθαρτον κήρυγμα τῆς αἰωνίου σωτηρίας. ἀμήν.]] 1177

[[Ora, tutte le cose che erano state ordinate riferirono brevemente a quelli intorno a Pietro. Ora, dopo queste cose anche lo stesso Gesù inviò per mezzo di loro, da oriente fino ad accidente, il santo e incorruttibile annuncio della salvezza eterna. Amen.]]

[[Omnia autem quaecumque praecepta erant eis, qui cum Petro erant, breviter exposuerunt. Post haec et ipse lesus adparuit et ab oriente usque in occidentem misit per illos sanctam et incorruptam praedicationem salutis aeternae. Amenll¹¹⁷⁸

Apparizioni del Cristo risorto Mt 28,9-10; Lc 8,2; 24,9.10; Gv 20,14.16

 9 [[16,9 ' 180] 180 Αναστας δὲ πρωΐ πρώτη σαββάτου ἐφάνη 1180 πρώτον Μαρία τῆ Μαγδαλην 1181 , παρ' ἧς έκβεβλήκει έπτα δαιμόνια.

[[16,9 Ora, risorto al mattino, (il) primo (giorno) del sabato, apparve prima a Maria Maddalena, dalla guale aveva scacciato sette demoni.

16,9 Surgens autem mane, prima sabbati, apparuit primo Mariae Magdalene, de qua eiecerat septem daemonia.

Es 3,7; Gb 5,11; Is 48,10; 57,18; 64,11; Lam 3,32.33; Na 1,12; Lc 24,10-11; Gv 20,18

16,10 ἐκείνη πορευθεῖσα ἀπήγγειλεν τοῖς μετ' αὐτοῦ γενομένοις 1182 πενθοῦσι 1183 καὶ κλαίουσιν 1184 :

16,10 Quella, andata, (lo) annunciò a coloro che erano stati con lui, che erano afflitti e in pianto.

16,10 Illa vadens nuntiavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus et flentibus.

Mt 8,10; 17,17; Mc 6,6; 9,24; Lc 24,11.41; Gv 20,27; At 28,24; Rm 3,3; 11,23; 1Tim 1,13; Eb 3,12

16,11 κακείνοι ακούσαντες ότι ζ $\hat{\eta}$ καὶ έθεαθη 1185 ύπ' αὐτης ἠπίστησαν 1186 .

16,11 E quelli, udito che vive ed era stato visto da lei, non credettero.

16,11 Et illi audientes, quia viveret et visus esset ab ea, non crediderunt.

Lc 9,29; 24,13-35

16.12 Μετά δε ταθτα¹¹⁸⁷ δυσίν έξ αθτών περιπατοθσιν έφανερώθη έν έτέρα μορφη̂¹¹⁸⁸ πορευομένοις ¹¹⁸⁹ είς ἀγρόν:

¹¹⁷⁷ Questa *finale breve* (apocrifa) viene tramandata da L Ψ 083 099 274^{mg} 579, a margine della versione siro-harclense, in manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica e in manoscritti della versione etiopica. Viene omessa da 🛪 A B C D W Θ f ^{1.13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire, un manoscritto della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

1178 Il testo latino della *finale breve* viene riprodotto dal codice latino k (*Bobiensis*) del IV-V secolo, che contiene l'antica versione

latina (itala) dei quattro vangeli, e che lo propone dopo il v. 8.

¹¹⁷⁹ Come già accennato la tradizione manoscritta della finale di questo vangelo è molto incerta. I vv. 9-20 mancano nei migliori codici quali: x B 304, versione siro-sinaitica, un manoscritto della versione copta sahidica, diversi manoscritti della versione armena. Vengono invece riportati da A C D W O f 13 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-curetoniana, siropeshitta, siro-harclense, versione copta bohairica. L'autenticità di questa finale (riconosciuta ufficialmente come canonica con il Concilio di Trento), anche se conosciuta dal II secolo in poi, fu già messa in discussione da alcuni Padri della Chiesa. La conclusione troppo brusca del vangelo al v. 8 induce molti critici a ritenere che la finale originale del vangelo sia stata perduta ben presto, e quindi sostituita da questo testo, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Mc, concreto e pittoresco.

²¹¹80 ἐφάνη-apparve: questo è un verbo al passivo, per cui si potrebbe tradurre "fu visto". Notiamo che questo verbo è usato al passivo solamente qui e ai vv. 12 e 14 seguenti.

1181 Μαρία τῆ Μαγδαληνῆ-Maria Maddalena: In Mc 16,1 essa era accompagnata da Maria madre di Giacomo e Salome; qui

appare sola, come in Gv 20,1. ¹¹⁸² τοῖς μετ' αὐτοῦ γενομένοις-coloro che erano stati con lui: questa espressione si trova solo qui in Mc.

¹¹⁸³ πενθοῦσι-che erano afflitti: anche *essere in lutto*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 5,4; 9,15; Lc 6,25; 1Cor 5,2; 2Cor 12,21; Gc

¹¹⁸⁴ κλαίουσιν-piangenti: letteralmente *gridanti*. Il dolore del lutto in oriente si esprimeva con forti grida.

¹¹⁸⁵ ἐθεάθη-era stato visto: questo verbo è presente in Mc solo qui e al v. 14. Vedi anche Mt 6,1; 11,7; 22,11; 23,5; Lc 5,27; 23,55; Gv 1,14.32.38; 4,35; 6,5; 11,45; At 1,11; 21,27; 22,9; Rom 15,24; 1Gv 1,1; 4,12.14.

¹¹⁸⁶ ἠπίστησαν-non credettero: anche questo verbo è usato in Mc solo qui e al v. 16. Vedi anche Lc 24,11; At 28,24; Rom 3,3; 2Tim 2.13: 1Pt 2.7.

 $^{^{1187}}$ Μετὰ δὲ ταῦτα-Poi dopo queste cose: questa espressione non è mai usata altrove in Mc.

 $^{^{1188}}$ μορφῆ-forma: solo qui nei vangeli. Nel NT ricorre solo ancora in Fil 2,6.

¹¹⁸⁹ πορευομένοις-andavano: in Mc questo verbo appare una volta sola in 9,30. In 16,10-15 appare ben tre volte.

16,12 Poi, dopo queste cose apparve a due di loro, in altra forma, mentre camminavano e andavano in campagna.

16,12 Post haec autem duobus ex his ambulantibus ostensus est in alia effigie euntibus in villam;

Mc 16,11; Gv 20,25.29

16,13 κάκείνοι ἀπελθόντες ἀπήγγειλαν τοίς λοιποίς: οὐδὲ ἐκείνοις ἐπίστευσαν.

16,13 E quelli, andati, (lo) annunciarono agli altri; neppure a quelli credettero.

16,13 et illi euntes nuntiaverunt ceteris: nec illis crediderunt.

Missione dei discepoli (Mt 28,16-20; Lc 24,36-49; Gv 20,19-23; At 1,6-8) Lc 24,25; 1Cor 15,5.7

16,14 Υστερον [δὲ] ἀνακειμένοις αὐτοῖς τοῖς ἕνδεκα¹¹⁹⁰ ἐφανερώθη καὶ ἀνείδισεν¹¹⁹¹ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν καὶ σκληροκαρδίαν¹¹⁹² ὅτι τοῖς θεασαμένοις αὐτὸν ἐγηγερμένον οὐκ ἐπίστευσαν¹¹⁹³.

16,14 Infine [poi] apparve agli stessi undici giacenti (a mensa), e rimproverò la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risorto.

16,14 Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: et exprobravit incredulitatem eorum et duritiam cordis, quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

Gen 1,1; 2,1; Mc 13,10; 14,9; Rm 1,1.7

16,15 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες εἰς τον κόσμον 1194 ἄπαντα κηρύξατε τὸ εὐαγγέλιον πάση τῆ κτίσει 1195 .

16,15 E disse loro: Andando in tutto il mondo annunciate il vangelo a ogni creatura.

16,15 Et dixit eis: Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae.

Gv 3,18.36; At 1,8; 2,38; 8,12; 16,31.33; Rm 10,18; Col 1,23; 2Tess 2,12

16,16 ὁ πιστεύσας καὶ βαπτισθεὶς σωθήσεται, ὁ δὲ ἀπιστήσας κατακριθήσεται.

16,16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato.

16,16 Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit; qui vero non crediderit condemnabitur.

Mt 10,8; Mc 6,7; Lc 10,17; At 2,4.11; 8,7; 10,46; 16,18; 19,6; 1Cor 12,10.28.30; 14,13-17

16,17 σημεία δὲ τοίς πιστεύσασιν ταῦτα παρακολουθήσει: ἐν τῷ ὀνόματί μου δαιμόνια ἐκβαλοῦσιν, γλώσσαις λαλήσουσιν καιναίς,

16,17 Questi segni accompagneranno i credenti: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove,

16,17 Signa autem eos qui crediderint haec sequentur: in nomine meo daemonia eicient, linguis loquentur novis,

Lc 10,19-20; Gv 14,12; At 4,30; 5,15; 8,7; 9,12.17; 28,3-5; 1Cor 14,2ss; Gc 5,14-15

16,18 [καὶ ἐν ταῖς χερσὶν] 1196 ὄφεις ἀροῦσιν κὰν θανάσιμόν 1197 τι πίωσιν οὐ μὴ αὐτοὺς βλάψη 1198 , ἐπὶ ἀρρώστους χεῖρας ἐπιθήσουσιν καὶ καλῶς ἔξουσιν.

16,18 e prenderanno serpenti [nelle mani], e se berranno qualcosa di letale non nuocerà loro affatto, imporranno le mani sui malati e staranno bene.

16,18 serpentes tollent, et, si mortiferum quid biberint, non eis nocebit, super aegros manus imponent, et bene habebunt.

 $^{^{1190}}$ ἕνδεκα-undici: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 28,16; Lc 24,9.33; At 1,26; 2,14.

¹¹⁹¹ ἀνείδισεν-rimproverò: vedi anche Mt 5,11; 11,20; 27,44; Mc 15,32; Lc 6,22; Rom 15,3; Gc 1,5; 1Pt 4,14.

¹¹⁹² σκληροκαρδίαν-durezza di cuore: vedi anche Mt 19,8 e Mc 10,5.

A questo punto il codice W (Girolamo testimonia anche per altri codici del suo tempo) prosegue: Essi però si giustificavano dicendo: Questo secolo d'iniquità e d'incredulità è sotto (il dominio) di Satana, il quale non permette che la verità e la potenza di Dio siano ricevute dagli spiriti impuri. Perciò rivela fin d'ora la tua giustizia; dicevano quelli al Cristo. E il Cristo rispose loro: Si è compiuto il termine degli anni della potestà di Satana; ma altre cose terribili si avvicinano. Anche per coloro che hanno peccato, io sono stato consegnato a morte, affinchè si convertano alla verità e non pecchino più, affinchè possano ereditare in cielo la gloria spirituale e incorruttibile della giustizia.

Quindi omette l'inizio del v. 15 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς = e disse loro) e prosegue con ἀλλα πορευθέντες (ma andate...).

¹¹⁹⁴ κόσμον-mondo: termine usato da Mc solo in 8,36 e 14,9.

κτίσει-creatura: il termine ha anche valore di *creazione*. Nei vangeli è usato solo da Mc in 10,6 e 13,19.

 $^{^{1196}}$ [καὶ ἐν ταῖς χερσὶν]-[e nelle mani]: espressione omessa da A D $^{\rm s}$ W Θ f 13 2427, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versione siro-peshitta. Viene invece riportata da C L Δ Ψ 099 1 33 565 579 892 1424*, versione siro-curetoniana e siro-harclense, versione copta.

¹¹⁹⁷ θανάσιμόν-letale: anche *mortale*. Il termine è assente nella LXX ed è presente solo qui nel NT.

 $^{^{1198}}$ βλάψη-nuocerà: anche colpire. Nel NT ricorre ancora solamente in Lc 4,35.

L'ascensione (Lc 24,50-53; At 1,9-11) 2Re 2.11; Sal 109.1; Sir 48.9; Mt 22.44; 26.64; Mc 12.36; 14.62; Lc 20.42; 22.69; At 2,33ss; 5,31; 7,55ss; Rm 8,34; Ef 1,20; Col 3,1; 1Tim 3,16; Eb 1,3.13; 8,1; 10,12; 12,2; 1Pt 3,22
16,19 ΄Ο μὲν οὖν κύριος Ἰησοῦς μετὰ τὸ λαλῆσαι αὐτοῖς ἀνελήμφθη¹¹⁹⁹ εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ

έκαθισεν έκ δεξιών του θεου.

16,19 Dunque il Signore Gesù, dopo aver parlato loro, fu assunto nel cielo e sedette alla destra di Dio.

16,19 Et Dominus quidem lesus, postquam locutus est eis, adsumptus est in caelum et sedet a dextris Dei.

Is 2,2; 42,1.6; Mc 16,15; At 5,12; 14,3; 1Cor 3,9; Eb 2,3-4

16,20 ἐκεῖνοι δὲ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν πανταχοῦ, τοῦ κυρίου συνεργοῦντος 1200 καὶ τὸν λόγον βεβαιούντος 1201 δια των έπακολουθούντων 1202 σημείων.]]

16,20 Quelli allora, usciti, annunciarono dappertutto, cooperando il Signore e confermando la parola per mezzo dei segni che (la) accompagnavano]].

16,20 Illi autem profecti praedicaverunt ubique, Domino cooperante et sermonem confirmante sequentibus signis.

 $^{^{1199}}$ ἀνελήμ $\phi\theta\eta$ -fu assunto: anche sollevare, innalzare. Lo stesso termine viene usato nella LXX per indicare la traslazione di Elia (cfr. 2Re 2,11 e Sir 48,9). Nei vangeli è utilizzato solo qui; vedi anche At 1,2.11.22; 7,43; 10,16; 20,13; 23,31; Ef 6,13.16; 1Tim 3,16; 2Tim 4,11.

¹²⁰⁰ συνεργοῦντος-cooperando: come verbo nei vangeli compare solo qui. Vedi anche Rom 8,28; 1Cor 16,16; 2Cor 6,1; Gc 2,22.

¹²⁰¹ βεβαιοῦντος-confermando: come verbo nei vangeli compare solo qui. Vedi anche Rom 15,8; 1Cor 1,6.8; 2Cor 1,21; Col 2,7;

¹²⁰² ἐπακολουθούντων-accompagnavano: anche *seguire*. Nei vangeli questo verbo compare solo qui; vedi anche 1Tim 5,10.24; 1Pt 2,21.